

## Editoriale

### Che brutta aria tira qui in Italia

WALTER VELTRONI

La vicenda del gruppo Mondadori-Espresso è una pagina nera per la storia della Repubblica italiana. È la democrazia ad essere messa in discussione, ad essere impoverita. Non bastano oggi le garanzie formali a connotare un sistema democratico. In una società moderna il pluralismo dell'informazione è non solo effetto ma condizione della democrazia.

Le parole che si scrivono, le immagini che si vedono, i libri che si leggono, i film che si producono, sono il terreno su cui si costruisce il pensiero, la coscienza, il sapere dei cittadini. Pensare ora che tutti i settimanali italiani d'opinione e tutti i quotidiani nazionali più importanti potranno essere nelle mani di Agnelli o Berlusconi non può non inquietare e gettare allarme, allarme democratico.

Quale spazio vi potrà essere per le idee dell'opposizione che non baratta se stessa sul banco del rapporto perverso tra poteri economici e partiti politici?

Cosa sarà di quei direttori, inviati, redattori che difendono la propria autonomia professionale? Si può aprire una prospettiva di pacifica omologazione politica e culturale. Avvisi di regime, non saggi come definiscono gli allineamenti. In tutte le democrazie occidentali e ormai, per fortuna, non solo in quelle, il pluralismo dell'informazione è difeso dalle leggi e dalle volontà politiche. E in nessuno dei paesi più sviluppati c'è una situazione paragonabile a quella italiana.

Cosa fa il governo per evitare che la Costituzione che tutela il pluralismo e la libertà di stampa venga violata nella forma e nella sostanza? L'on. Andreotti ebbe a scagliarsi mesi fa contro la concentrazione dei poteri informativi. Allora diciamo che la posizione del presidente del Consiglio sembrava più rivolta a punire i nemici dell'Intesa Dc-Psi che a combattere gli oligopoli contro i quali il governo, se volesse, potrebbe intervenire con decisione. Ora si vedrà se l'on. Andreotti parlava da statista e difendeva interessi nazionali o si curava esclusivamente di quelli del proprio governo o del proprio partito, o della propria corrente. Non è, questa, una differenza da poco.

Il presidente del Consiglio ha il dovere di intervenire e il Pci in Parlamento si batteva perché il governo inverteva. Ci batteremo, anche in riferimento alle leggi istituite, come abbiamo fatto in occasione di grandi questioni di democrazia, con la stessa fermezza e decisione.

Il silenzio del Pci è molto grave. Il Pci ha sostenuto la scalata di Berlusconi, ha impedito, d'intesa con la destra dc, una legge antitrust, ha sistematicamente combattuto tutti gli avversari della Fininvest. Il Pci ora tace. E siccome si discute di nomi e di cose è bene dire che non può darsi riformista un partito che non combatta i rischi di regime, che non si impegni contro lo strapotere di chiunque, anche se amico personale di Craxi, domini il sistema informativo. Il Pci appare muto, anch'esso, da inquietanti ragioni di torbido partito. Ci auguriamo che così non sarà e sollecitiamo una posizione chiara.

Ora però è anche il tempo che la società civile, le persone dell'informazione, l'opinione pubblica facciano sentire le loro voci. È in gioco qualcosa che riguarda tutti noi e tutti noi dobbiamo sentirlo.

Anche gli imprenditori liberi che sentono come sia minacciata oggi la libertà di impresa, che vogliono ribellarsi al dominio dei potentati e dei loro padrini politici, devono mettere in campo se stessi in questa battaglia di democrazia.

Le alte istituzioni della Repubblica non possono assistere inerti alla mutazione, di fatto, delle regole del gioco della democrazia italiana anche perché non può sfuggire che ciò che accade sembra essere la materializzazione dei disegni evasivi della P2 che in questi mesi è tornata ad operare, anche alla luce del sole.

In questi anni abbiamo, spesso inascoltati o incomprende, denunciato e combattuto i rischi di regime nell'informazione. Abbiamo scelto la strada della lotta politica a viso aperto e siamo stati, per questo, aspramente combattuti. Chi lotta contro di noi ha ora più mezzi per farlo, dobbiamo saperlo. Anche per questo è necessario far diventare la lotta contro il regime dell'informazione, la priorità di tutto il Pci, della sinistra, dei democratici di questo paese.

Il grecale ostacola l'incontro. Bush propone: «A Berlino le Olimpiadi del 2004. Prepariamo subito Helsinki-2 e un summit dei paesi Nato-Patto di Varsavia»

## Burrasca sul vertice

### Prime intese con il mare forza 8

Il mare forza 8 e i venti a 50 nodi bloccano Bush sul suo incrociatore e dimezzano la prima giornata del vertice di Malta. I colloqui che al mattino si erano svolti sulla motonave Gorky attaccata al molo, anziché sulla fucina di Slava - quasi 5 ore in tutto - definiti «estremamente produttivi». Bush: «Prepariamo subito Helsinki-2 e un summit entro il 90 tra i paesi Nato e Patto di Varsavia».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
SIGMUND GINZBERG

MALTA. Il mare forza 8 ha mandato in tilt il vertice di Malta. Ma alcune decisioni concrete ci sono già. Bush e Gorbaciov fanno sapere fonti americane, hanno proposto Berlino come sede delle Olimpiadi del 2004. E poi le intese sul disarmo. Ma il giornale non era iniziato nel migliore dei modi.

È saltata la seconda sessione, che si doveva tenere nel pomeriggio. Poi è saltata l'unica cena ufficiale, con scambio di brindisi.

Maltempo a parte, le 5 ore che Bush e Gorbaciov sono riusciti a stare insieme sono state, a detta dello stesso presidente Usa, «estremamente produttive». Bush ha avanzato una dozzina e più di idee per sviluppare i rapporti Usa-Urss.

Queste le iniziative di Bush, secondo fonti anonime dell'amministrazione americana:

- 1) Mosca e Washington dovrebbero sostenere in comune la candidatura di Berlino come sede dei Giochi Olimpici del 2004.
- 2) Le due superpotenze dovrebbero impegnarsi alla pubblicazione congiunta dei bilanci militari, delle attività di addestramento delle truppe, dei dati di produzione degli armamenti.
- 3) Appoggio americano a che l'Urss entri - come osservatore - nel Gatt, il foro che regola i commerci mondiali.
- 4) Disponibilità degli Stati Uniti a distruggere anche le

armi chimiche binarie (le più moderne), in cambio di concessioni sovietiche sulle procedure di verifica in modo da spianare la strada verso un accordo di bando totale per questo tipo di armamenti.

- 5) Disponibilità a concedere all'Urss agevolazioni doganali se ai cittadini sovietici sarà garantita per legge libertà d'espatrio.
- 6) Convocazione del prossimo vertice Usa-Urss nelle ultime due settimane di giugno negli Stati Uniti.
- 7) Incontro pre-vertice a fine gennaio a Mosca tra il segretario di Stato James Baker e il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze.
- 8) Disponibilità americana a fornire assistenza tecnica e finanziaria all'Urss come sostegno alla perestrojka.
- 9) Scambio di mille studenti per parte all'anno a partire dal 1991.
- 10) Conferenza internazionale verso la fine del 1990 a Washington per discutere sull'«effetto serra».
- 11) Un vertice entro il 1990 del capo di governo dei 23 paesi della Nato e del Patto di Varsavia.

### I piedi per terra

Storia e natura, uomo e elementi, volontà e caso. A quante antinomie rimanda la cronaca maltese del vertice sul mare? Cosa c'era nell'idea inedita e peregrina di far incontrare i presidenti delle maggiori potenze, alternativamente, su due incrociatori? Il vertice è stato definito «informale» e perciò era coerente tenerlo un po' in disparte, in un'isola, in un'area non solo politica ma anche geograficamente eccentrica. Ma perché proprio su navi da guerra? Una risposta può essere che Bush ha accettato ad un compromesso con le leggi invasive della società-spettacolo va bene l'informalità politica, l'occhio vuole la sua parte e allora facciamo un po' di spettacolo. E il vascello è da gran tempo ingrediente spettacolare. Ma l'uomo propone e qualcun altro dispone. E così lo spettacolo cambia protagonista. Anziché lo scalo d'acciaio ecco presentarsi sul proscenio della cronaca e della storia il signor Mare Rosso: un gulfetto dalla voce posente e dai muscoli ridondanti che riempie tutta la scena sospingendo ai margini i primatisti. La situazione è risultata aspramente contraddittoria. Il pubblico s'era tutto, e giustamente, concentrato sul recitativo degli interpreti primari. Ma quella chiosata turba scenica ha distolto, almeno per un po', la sua attenzione. Diciamo pure che il compromesso tra politica e spettacolo è naufragato sotto gli imprevisi e iconoclasti marosi di quel pezzetto di Mediterraneo. Per fortuna nulla di essenziale, nella recita vera, è andato compromesso. I primatisti, sembra, hanno egregiamente onorato il loro ruolo, frastornati ma non vinti dall'intruso. La gente può essere soddisfatta e attendere fiduciosa il secondo atto. Ma nessuno le può negare il diritto a un po' di ironia e alla speranza che, la prossima volta, ci si faccia guidare da un'idea più sobria degli eventi della storia, tenendo i piedi sulla terra.

ACCONCIAMESSA, CALDERONI, SERGI, SETTIMELLI, VILLARI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

### Intervista al segretario del Pci

## Occhetto: «Ecco perché ho chiesto la svolta»

«Una forza serena, che fa rivivere il meglio della propria storia in un orizzonte più ampio; così Occhetto definisce la «nuova formazione politica» cui il Pci potrebbe decidere di dar vita. Per questo è necessario un «atto fecondo», che «non nasce da un'idea di sconfitta, ma di grande speranza». Al partito Occhetto chiede di «vincere una scommessa»: «Dimostrare che libertà e responsabilità possono convivere».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Ad una settimana dal Comitato centrale che ha approvato a maggioranza la proposta di «dar vita ad una fase costitutiva», Achille Occhetto approfondisce i termini di un «progetto politico» messo in campo per «chiamare a raccolta nuove energie e sbloccare il sistema politico». «Sono e resto un comunista italiano», dice Occhetto. «Ma perché - si chiede - pensare

che l'apertura ad altri significati cedimento ai mali di questa società? Al contrario, si tratta di parlare il linguaggio di tutta la sinistra, e non di una sua parte pur importante per «moltiplicare la capacità di attrazione esterna». Occhetto propone regole nuove per il congresso e insiste sul fatto che «ispirazioni diverse possono contribuire al rafforzamento complessivo della sinistra».

A PAGINA 9

### Domenica prossima con l'Unità

## «Cari compagni...» Le lettere sul Pci

Isi, ino, perché dei nostri lettori sulla proposta di svolta per il Partito comunista e per la sinistra italiana

A PAGINA 10

## Fininvest, Formenton e Cir confermano il passaggio di mano Berlusconi-Mondadori: è fatta E Gardini ha venduto Fondiaria

Mentre Berlusconi conferma di aver concluso l'operazione Mondadori, diventando grazie al cedimento degli eredi Formenton il controllore del colosso editoriale, altro colpo di scena per il mondo imprenditoriale e finanziario: Gardini vende la Fondiaria a Camillo De Benedetti per 3600 miliardi. Il clan Agnelli-Cuccia ha così un nuovo potente alleato. Scalfari su Repubblica: «Siamo quasi al fascismo».

GILDO CAMPESATO DARIO VENEZONI

ROMA. Siamo ormai alla guerra dei comunicati: gli eredi Formenton, Carlo De Benedetti e Berlusconi si scambiano la stessa accusa: aver violato i patti. Il risultato, in ogni caso, è chiaro: De Benedetti non domina più incontrastato la casa di Segrate. Berlusconi ormai parla in nome e per conto di Formenton. De Benedetti, Scalfari e Caracciolo annunciano battaglie legali (in un editoriale sul giornale

di oggi, il direttore di Repubblica parla di rischio «di una manipolazione del consenso quale in Italia non si è più conosciuta dal fascismo in poi»). Intanto però è stata sospesa la fusione Mondadori-L'Espresso. Gli eredi Formenton si sono dimessi dal consiglio di amministrazione. A Milano l'eroe annunciato clamorosamente Gardini ha venduto al cugino di De Benedetti, Camillo, la ricca Fondiaria.

CAPITANI, GEREMICCA, MAZZONI, ZOLLO PAGO. 10-11



L'incontro tra Bush e Gorbaciov a bordo del «Maxim Gorky»

### Pax capitalista

NICOLA TRANFAGLIA

In questa convulsa fine secolo, in questo Ottantenne contrassegnato da grandi speranze di mutamento nel mondo, è destino di noi italiani vedere una progressiva chiusura di orizzonti, un pericoloso restringimento delle libertà politiche e di coscienza? Sembrerebbe di sì, a giudicare dalle notizie che vengono dai salotti esclusivi della finanza italiana che parlano di un patto segreto tra la Fininvest di Berlusconi e la famiglia Formenton per acquistare il controllo della più importante casa editrice italiana, la Mondadori, e con essa di quotidiani come la Repubblica e di settimanali di opinione come Panorama e L'Espresso. Con questo nuovo colpo di mano, dietro cui non è hardzardato ipotizzare, se non l'intervento, almeno il consenso e il tifo dell'altro colosso, Rizzoli-Fiat, il cerchio si chiude: dal duopolio conflittuale si passa al monopolio pacificato. Ma la pacificazione non può che farsi a spese di tutti gli italiani. E mai possibile che questo avvenga in un paese che la maggioranza delle forze politiche dichiara regolato dal liberalismo e dalla democrazia pluralista?

A PAGINA 2

## Ma all'alba i ribelli attaccano il quartier generale A Manila si combatte ancora Aquino: «Arrendetevi o morirete»

GABRIEL BERTINETTO

A Manila si spara ancora. La presidente Corason Aquino ha lanciato un ultimatum: «Arrendetevi o morirete». Ma nella notte i ribelli asserragliati in alcuni edifici del quartiere di Makati e nei dintorni di Campo Aguinaldo, sede degli alti comandi militari, opponevano strenua resistenza agli attacchi dei governativi. Poi, all'alba (corrispondente alla tarda serata di ieri in Italia) i ribelli hanno scatenato un violento attacco con artiglieria pesante contro il quartier generale. È la dimostrazione che le truppe golpiste sono tutt'altro che sconfitte. Secondo fonti di agenzia i ribelli erano quasi riusciti a catturare il comandante dell'esercito, gen. Manuel Cacanando, dopo

aver preso in ostaggio lo stato maggiore operativo. Intanto si preacciano i contorni politici del tentativo eversivo. Anche l'ex ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, che guidò la rivolta contro Marcos, è schierato con i rivoltosi. Contro il governo di Cory Aquino non operano solo unità militari ribelli, ma un ampio schieramento di forze politiche in cui i fedelissimi di Marcos si ritrovano a fianco una fetta del movimento che provocò la caduta del tiranno. Il Ram (Movimento per la riforma delle forze armate) che guida la sedizione, diffonde un comunicato in cui chiede le dimissioni del governo ed un referendum entro 3 mesi per un cambio di regime.

A PAGINA 7

## Addio Catania, tornano l'orsignori

Più di qualsiasi altra città, Catania è triste quando piove. In una serata di pioggia si è consumato il rito penoso di seppellimento della giunta Bianco; lo hanno seguito in diretta televisiva, dalle loro case, migliaia di persone. Non so quali siano stati in loro i sentimenti prevalenti: se, appunto, quella tristezza e quella pena, o rabbia e ribellione. In me si alternavano le une e le altre. E insieme un'altra sensazione, estremamente precisa: come se assistessi in quel momento alla rappresentazione fisica, teatralmente evidente, del fallimento dei meccanismi della democrazia formale. Quei consiglieri che, uno dopo l'altro, ordinatamente, sordamente, depositavano nell'urna la loro sentenza di morte dell'unica esperienza politica positiva che da decenni la città aveva conosciuto, erano per definizione istituzionale i «rappresentanti del popolo». Invece il «popolo» erano quei

Guido Ziccone, 51 anni, andreottiano, è il nuovo sindaco di Catania. Lo ha eletto, con 30 voti su 58 consiglieri presenti in aula al momento dello scrutinio, una maggioranza formata da Dc, Psi e Pli. Viene così rovesciata l'alleanza politica precedente, che era basata su un largo accordo tra

tutti i partiti democratici, dal Pli al Pci, e che aveva sostenuto per 13 mesi la giunta guidata dal repubblicano Bianco. Il sindaco uscente ha dichiarato: «È stato un periodo esaltante, un'esperienza positiva che l'arroganza della Dc, avallata di fatto dal Psi, ha voluto bloccare».

GRAZIELLA PRULLA

centomila che avevano firmato la petizione in difesa della giunta e ora fissavano sguardi negli schermi televisivi: le centinaia che avevano sfidato il maltempo e che ora assieparono indignati la sala; i professionisti, i commercianti, gli intellettuali che avevano pubblicato i loro appelli; erano lì a dire esattamente il contrario: che Catania voleva continuare a vivere la sua nuova speranza. La gente per la prima volta trovava le parole per dirlo. Ma parlava al vento. Le regole del gioco consen-

te. Non lo è la preferenza, strappata col ricatto o con la violenza. Non lo è la delega, se gli eletti rendono conto ai gruppi di interesse, agli sponsor, quando non ai capibastone. Non lo è la formazione di un governo, se non avviene intorno a un programma, ma intorno a una spartizione contrattata di posti e di risorse. Può allora tranquillamente accadere, nella finzione, che il teatrino del consiglio comunale si proclami unico soggetto democratico e che i rappresentanti di un partito di massa come la Dc seraficamente affermino che «l'opinione della gente in politica è solo una delle variabili, e nemmeno la più importante». Il lugubre spettacolo dell'arroganza del potere; il suo contrasto con la voglia dei cittadini di non essere più spettatori passivi del teatrino dei pupi; la storia vera che abbiamo vissuto quest'anno e il suo epilogo, una volta portante ce l'hanno chiamata: la democrazia. Bisogna di altre regole, di un'attuale scatola vuota, di un po' di vita. Una città che in questo modo paga la violenza sostanziale di meccanismi formalmente non violenti è il luogo emblematico da dove può partire più decisa la battaglia per realizzare la democrazia. Stamattina a Catania c'era chi diceva: era troppo bello per durare. Bisogna potergli dimostrare che in un paese civile le cose belle durano. Riformismo più forte di questo, oggi non so vederlo.

**Mercoledì 6 dicembre**  
**Vecchioni, Bennato, De Gregori, Venditti, Fossati cantano su l'Unità.**

**l'Unità**  
Storia dei cantautori italiani e 2ª cassetta stereo a sole Lire 4.000

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**L'89 alla rovescia**

NICOLA TRANFAGLIA

**I**n questa convulsa fine secolo, in questo Ottantave contrassegnato da grandi speranze di mutamento nel mondo, dalla rottura dei vecchi blocchi politici e militari cristallizzati ad Est e ad Ovest, dal grande tentativo di costruire un nuovo socialismo in Urss e nell'Europa orientale, è destino di noi italiani vedere una progressiva chiusura di orizzonti, un pericoloso restringimento delle libertà politiche di coscienza? Sembrirebbe di sì a giudicare dalle notizie che vengono dai salotti esclusivi della finanza italiana. La conclusione, di fatto non smentita, di un patto segreto tra la Fininvest di Berlusconi e la famiglia Formenton per acquistare il controllo della più importante casa editrice italiana, la Mondadori, e con essa di quotidiani come la Repubblica e di settimanali di opinione come Panorama e L'Espresso, non significa scartata la nascita di un impero editoriale che mette insieme la metà dell'ascolto televisivo (le tre reti nazionali dell'imprenditore milanese) con libri, giornali e soprattutto il 42% dell'intero mercato pubblicitario; ma — e questo è ancora più significativo — la saldatura di un cerchio che muta radicalmente le regole e la struttura del capitalismo nazionale. E conferma clamorosamente la drammatica anomalia del caso italiano che tanti disinvolti osservatori si affannano a negare.

Se si chiede a un giornalista inglese o americano, francese o tedesco che cosa lo colpisce di più nella situazione italiana, la risposta è scontata: la differenza sempre più grande tra la costituzione scritta e quella materiale. La nostra legge fondamentale, che vide quarant'anni fa l'accordo dei grandi partiti di massa e della grande maggioranza delle forze politiche, disegna una società che garantisce a tutti i cittadini, non solo il possesso, ma anche l'esercizio effettivo di tutte le libertà fondamentali. A cominciare dalla libertà di coscienza e di espressione. E — ipotizza limiti sostanziali alle forze economiche, sia attraverso l'intervento dello Stato sia attraverso la facoltà (e direi il dovere) che Parlamento e governo preparino leggi in grado di contrastare i monopoli, gli oligopoli, le concentrazioni che assicurano un dominio eccessivo a chi detiene il potere economico.

Del resto, una normativa come quella prevista dalla Costituzione repubblicana è in vigore in tutte le democrazie occidentali che usano il sistema fiscale e le leggi antitrust proprio per preservare un pluralismo effettivo in quel processo delicato, e sempre più decisivo, che è la circolazione delle notizie e la formazione delle opinioni. Che sta succedendo invece nel nostro paese? Un processo opposto. Da quando, nell'ultimo ventennio, è apparso sempre più chiaro che il possesso e l'uso spregiudicato dei mezzi di comunicazione sono gli strumenti fondamentali per influenzare la coscienza dei cittadini, oltre che delle forze politiche, e dunque il mezzo essenziale per disporre di un potere senza limiti, i maggiori gruppi finanziari e industriali (dalla Fiat alla Montedison, all'Olivetti, alla Fininvest) si sono gettati in una gara sfrenata per acquistare emittenti e testate. Non è servita una legge dell'editoria varata troppo tardi e piena di incredibili lacune a fermare i processi di concentrazione: la Fiat è riuscita ad assicurarsi la Stampa e il Corriere della Sera senza che il garante dell'editoria potesse impedire, De Benedetti ha potuto acquisire senza difficoltà il gruppo editoriale dell'Espresso e unirlo alla sua instabile maggioranza nella Mondadori. Si sono formati così due grandi gruppi oligopolistici in conflitto, e questo è già apparso un passo pericoloso per la dialettica necessaria a un capitalismo che si autodefinisce avanzato (e si ritrova sempre straccione).

**C**on questo nuovo colpo di mano dietro cui non è azzardato ipotizzare, se non l'intervento, almeno il consenso e il tipo dell'altro colosso, Rizzoli-Fiat, il cerchio si chiude: dal duopolio conflittuale si passa al monopolio pacificato. Ma sarà chiaro al lettore che, se questo avviene, la pacificazione non può che farsi a spese degli italiani, di tutti gli italiani. Se già nei mesi scorsi su questo giornale abbiamo segnalato più volte la reticenza o l'accordo tacito della grande stampa su questioni scottanti per l'intero sistema capitalistico, d'ora in poi ci troveremo di fronte a una strategia unitaria di organizzazione del consenso e di manipolazione delle coscienze. Il nostro rischia di diventare l'unico capitalismo monopolistico (e non di Stato ma di poche grandi famiglie) del continente europeo, mentre nella gran parte dell'Europa orientale e nell'Unione Sovietica ci si apre al pluralismo delle opinioni e al mercato.

Ma è possibile che questo avvenga in un paese che la maggioranza delle forze politiche dichiara regolato dal liberalismo e dalla democrazia pluralista? Ed è questa la svolta di regime con cui l'Italia del pentapartito vuol presentarsi all'appuntamento dell'unità europea? E che cosa dicono i sostenitori del capitalismo come frontiera avanzata delle libertà politiche, culturali, sociali ed economiche? E ancora, di quale libertà può fruire il sistema delle nostre istituzioni parlamentari e di governo se al livello dei centri economici di decisione, tutto viene deliberato tra i salotti di Torino e di Milano (o forse di Torino soltanto), senza nessuna forma, neppure la più indiretta, di controllo democratico?

**Intervista a Giuliano Toraldo di Francia**  
**«Penso ad una sinistra riformatrice e anticapitalista capace di combattere nuove forme di sfruttamento»**

**«Sì, chiamatelo partito della giustizia sociale»**

«Nel programma di un partito riformatore in primo piano va messa la giustizia sociale. Una volta avevo proposto che, se il Pci avesse dovuto cambiare nome, avrebbe dovuto assumere proprio questo: partito della giustizia sociale. È una ipotesi, naturalmente, ma secondo me è questa la cosa più importante da sottolineare». Incontriamo Giuliano Toraldo di Francia nel suo studio al dipartimento di fisica dell'Università fiorentina. Parliamo naturalmente del nome e della «cosa».

RENZO CASSIGOLI

**■ FIRENZE. Professor Toraldo che cosa viene prima, il nome o la cosa?**

Secondo me è un pseudo problema: vengono insieme. Mi spiego. Credo che il Pci abbia fatto bene a scegliere un nuovo corso e farà bene a precisarlo sempre più. Non sono però fra coloro che sottovalutano il cambiamento del nome, credo sia assolutamente necessario.

**Si teme che cambiando si possa perdere identità e storia. Lei che ne pensa?**

Quando affermiamo che il Pci ha una grande storia che non può essere dimenticata o rinnegata, come forse potrebbe avvenire cambiando solo il nome, si dice una cosa giusta. Però si è anche nel giusto quando si osserva che oggi, di fatto, per le grandi masse europee il comunismo significa stalinismo. Si può dire che nel Pci, almeno da qualche decennio, questo non c'è stato. È vero. C'è stata però un'ampia adesione in tempi magari abbastanza lontani. Ma se veramente vogliamo completare lo strappo di Berlinguer, per distinguere definitivamente il comunismo come forza rinnovatrice, di giustizia sociale, rispetto alla dittatura stalinista, allora bisogna cambiare anche il nome. Credo sia giunto il momento di farlo. Comprendo la riluttanza di tanti comunisti per una svolta difficile e dolorosa, ma credo non se ne possa assolutamente fare a meno.

**Come rendere identificabile una nuova forza della sinistra mantenendo il patrimonio del Pci?**

Bisogna innanzitutto interrogarsi sulle radici che nel secolo scorso hanno generato il socialismo, il comunismo, i movimenti di emancipazione delle classi lavoratrici. Allora la situazione era di una spaventosa ingiustizia sociale, di insopportabili privilegi. Oggi gran parte di quel mondo non esiste più. La classe operaia, le classi lavoratrici hanno una condizione profondamente diversa. Per questo la base operistica di tutta la teoria socialista e comunista vacilla. Riconoscere che la divisione in classi sociali ha molta meno importanza di una volta, se non sta per scomparire, non vuol dire che siano stati aboliti i privilegi e sanate le ingiustizie. Sappiamo anzi che a moltissime delle antiche se ne sommano delle nuove. Siamo in un mondo basato ancora in gran parte sul privilegio. Ecco per-

ché nel programma di un partito riformatore che si rifà alle origini del Pci, vedo in primo piano la giustizia sociale. Ci sono larghissimi strati di sfruttamento e di emarginazione. Basta tenere conto della crescente presenza di immigrati del Terzo mondo. Sono cose di cui una nuova forza della sinistra, come ha fatto il Pci, dovrà occuparsi.

Tra i tanti miti è caduto anche quello dell'internazionalismo proletario. Ma la dimensione planetaria dei problemi non impone nuove forme di solidarietà? Non c'è in questo dibattito sul Pci un vizio di eurocentrismo non in sintonia con le ultime elaborazioni del comunismo italiano?

Dovendo fare l'Europa centrare l'attenzione su di essa non è sbagliato. Sbagliaremo a vederla isolata dal mondo. È verissimo, i problemi sono planetari e dovranno trovare un inserimento nell'Europa in una società planetaria, a cui viene naturale di pensare quando si guardi, ad esempio, alle istanze ambientaliste. Si possono fare molte critiche al modo con cui molti ambientalisti guardano ai problemi, ma la molla è valida. Il Pci ha fatto benissimo a prendere atto di queste nuove esigenze. Meno entusiasta sono quando il Pci va all'inseguimento dei voti dei verdi. È giusto che i comunisti facciano le proprie politiche ambientaliste, ma senza copiare nessuno.

**C'è un sospetto che negli scienziati non ritrovo degli umanisti. Perché questa divisione?**

Gli umanisti, non tutti evidentemente, tendono a vedere le colpe e naturalmente le danno alla scienza e alla sua figlia, la tecnologia. Gli scienziati vedono le cose da un altro punto di vista: è verissimo che l'uomo sta distruggendo il pianeta, ma l'unica possibilità di salvarci è studiare il problema da un punto di vista scientifico. A mio parere è questo che divide i due campi.

**Cos'è crollato all'Est: il socialismo o la sua deformazione?**

Credo sia finita la spinta propulsiva non della rivoluzione d'ottobre, ma di quello che il comunismo è divenuto dopo, che è cosa diversa. Credo che gli ideali iniziali di socialismo, e di giustizia sociale abbiano ancora molto da dire. È crollata semmai una certa loro interpretazione. Se crolla la terza internazionale, se vogliamo, un ordinamento che Stalin aveva creduto di poter dare al mondo. Starei però molto attento nel valutare quel che accade all'Est. Mi rallegra di tutto quel che di positivo c'è, ma sono anche preoccupato e stralciato della velocità con cui si procede. Confesso che avrei preferito un po' più di gradualità. I salti rapi-



Giuliano Toraldo di Francia

di sono destabilizzanti, spesso sono nel buio. Non credo che la rottura di quell'equilibrio prometta di per sé solo cose giuste. Penso alla riunificazione della Germania. Non metto in discussione il diritto dei tedeschi a riunirsi. Ma il fatto che Kohl ne parli subito, invece di attendere qualche anno, mi preoccupa. Le due Germanie insieme, se non sbaglia, raggiungono una potenza economica pari a quella di tutti gli altri paesi europei che vogliamo unire. Non si può pensare ad una Europa di questo genere.

**Dal fallimento delle società dell'Est si salta a più pari nell'Occidente capitalistico. Bobbio guardando ai problemi mette in guardia dalle soluzioni facili. Non ci sono altre strade percorribili?**

Sono pienamente d'accordo. La mia preoccupazione si estende anche ad una miopia diffusa per cui, se sono falliti i sistemi del socialismo reale, allora viva il capitalismo. Quest'orgia di capitalismo, di liberismo, di consumismo a cui anche i neoliberali dell'Est sembrano aspirare, mi lascia molto perplesso. Non credo sia quella la strada per arrivare ad una società giusta, conosciamo le ingiustizie del capitalismo. Può anche far sorridere, ma lo sono ancora alla ricerca di una terza via.

**Il cambiamento del Pci può aiutare a trovarla?**

Ne sono convinto, per ragioni storiche, di cultura. Per questo lo vedo con un certo disappunto inseguire altre vie per conquistare voti. Il Pci deve elaborare una sua linea che tenga conto delle sue basi storiche, culturali, delle sue origini. Sono convinto che si debba parlare di una cultura di sinistra da opporre ad una cultura spudoratamente capitalistica, liberista, consumistica. È uno sbaglio fondamentale che la cultura debba ritrovarsi tutta sul versante capitalistico, quella cul-

**Intervento**  
**Quel «fatto nuovo» è solo una proposta non l'atto del tiranno**

MICHELE PROSPERO

**P**ietro Barcellona (l'Unità del 28 novembre) prende spunto dalla convocazione del congresso straordinario del Pci per mettere a fuoco un «buco nero» della democrazia formale: l'assoluta impotenza delle regole a tenere sotto controllo la sfida dell'eccezione. Anche l'iniziativa comunista di precisare le tappe della fase costituente, per Barcellona conferma la tensione irrisolta tra democrazia e decisione, tra procedure consolidate e fatto innovatore. Al pari di altre manifestazioni di sovranità che si svolgono al riparo da ogni precedente delega, anche i deliberati dell'ultimo Comitato centrale svelerebbero il segreto più nascosto della politica: per determinare un «fatto nuovo» occorre sempre entrare in collisione con l'universo delle forme date. Come il «dittatore» di Bodin opera in un contesto nel quale le vecchie regole tacciono, così anche l'indicazione di una fase costituente della sinistra per Barcellona si incammina lungo un sentiero incerto nel quale ogni norma diventa fragile e il congresso interviene solo ex post a ratificare un evento già compiuto.

Il ragionamento di Barcellona non convince molto. E non solo per le immagini troppo forti, sicuramente eccessive, che evoca per spiegare una vicenda invece dai contorni semplici, addirittura trasparenti. Si tratta infatti di una proposta che chiede di accelerare la discontinuità politica e non già di una decisione che assume poteri eccezionali e strappa il sistema delle regole interne. Molto problematica sembra proprio l'utilizzazione, per descrivere gli svolgimenti della vita di partito, di un concetto come quello di potere costituente che allude invece ai processi di creazione, adattamento, trasformazione dell'ordinamento costituzionale dello Stato. Proprio perché il partito non è assemblea allo Stato e la Costituzione d'altra parte non è riducibile allo statuto di un'associazione volontaria, il problema teorico del potere costituente andrebbe impostato tenendo come quadro di riferimento l'ordinamento giuridico statale di cui anche il partito è un'articolazione. Alcune delle implicazioni teoriche generali della riflessione di Barcellona non sono peraltro meno discutibili del giudizio di eclissi della norma che egli trae dall'analisi della recente esperienza del Pci.

L'assunto principale dal quale muove Barcellona è infatti che il potere costituente risiede in una zona del tutto estranea alle forme liberaldemocratiche. Quando prende corpo, esso si manifesta perciò come dittatura giacobina o come movimento di massa che rovescia il regime politico. L'immagine di una democrazia che decide rinuncia alle forme e se si attiene alle regole si preclude qualsiasi innovazione sembra però riduttiva. Quello che i sistemi democratici vengano è solo l'alternativa di regime, la rottura cioè consumata calpestando le regole. E invece garantita l'attivazione dei dispositivi di autocorrezione anche radicale di cui la Costituzione dispone. Il potere costituente non incarna più le allarmanti sembianze di un evento risolutore che si indirizza in un luogo dove le norme sono mute. Esso viene così

trasferito dentro l'ordinamento quale risorsa ormai normalizzata che per entrare in scena deve solo seguire canali sicuri e forme certe. La sovranità non risulta quindi un puro fenomeno extranormativo se la stessa possibilità di fissare nuove regole è contemplata dall'ordinamento.

Nello Stato democratico di diritto è insomma possibile uscire dal dilemma tradizionale del pensiero politico spaccato tra i sostenitori della sovranità e quelli del governo della legge. Questa opposizione tra sovranità e Stato di diritto, tra forme e mutamento, torna invece a ripresentarsi nell'analisi di Barcellona senza riuscire a trovare una ricomposizione soddisfacente. Tutta la sua argomentazione ruota infatti proprio sulla radicale opposizione tra mutamento politico e quadro normativo esistente. In questo modo «l'eccezione» non indica solo una caduta del regime democratico che le regole da sole non riescono a scongiurare. Essa diventa piuttosto un fine generale verso cui spingere per raggiungere nuove articolazioni della politica. Se, infatti, agendo all'interno delle istituzioni, azionando quindi gli strumenti e le procedure fissate, non è possibile spezzare l'uniforme compattezza del sistema la sospensione delle regole risulta la sola condizione attraverso cui il cambiamento può farsi strada. Ma così la politica torna ad essere pura volontà di potenza, decisione senza alcun fondamento consensuale.

**A**nche la soluzione che Barcellona indica per andare oltre «l'insufficienza della democrazia formale» non riesce a collocarsi al di là di un tradizionale circolo vizioso. In base ad esso se si accresce solo il catalogo dei diritti non si incide anche sui poteri e se si attribuiscono potestà a sfere particolari non si amplia il ventaglio dei diritti del cittadino. Barcellona presenta infatti il conferimento di poteri di intervento a movimenti di tutela dei «beni inclusivi» (cioè di valori collettivi sottratti all'appello monetario dell'«homo oeconomicus») come una istanza che fuoriesce dall'orizzonte della «democrazia liberaldemocratica», ferma al cuneo del cittadino astratto. Però non è pur sempre una «forma» a introdurre «vincoli», «legature», strutture collettive di intervento? E non si ripresenta anche il problema di come armonizzare i nuovi spazi di iniziativa coperti da chi è disposto a mettersi «in movimento» con la sfera generale del cittadino «dormiente»?

In fondo, una volta che «poteri e legature» sono state predisposti per rendere effettivi i diritti di carta, si ripropone sempre il problema di riferire al cittadino capacità di controllo anche verso le nuove sedi che sono state create. La vicenda della riforma sanitaria illustra bene questa necessità di evitare poteri che si rendono estranei al cittadino. Partire dal cittadino è ancora questo il senso della sovranità popolare nella democrazia di oggi. Così si può anche recuperare quel carattere laico e veicolare della politica che faceva scrivere a Dante: «il compito di ogni governo giusto è di far sì che gli uomini vivano per realizzare gli scopi che sono loro propri».

**L'Unità**  
Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale  
Editrice spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cami, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale  
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



BOBO

SERGIO STAINO



**Nonostante la bufera Bush e Gorbaciov parlano per 5 ore «Eccellente inizio» Passi avanti verso la chiusura dei tre negoziati sul disarmo**



Sullo sfondo gli incrociatori «Slava» e «Belnap» battuti dal grecale nella baia di Marsaxlokk. A destra, Bush e Gorbaciov sorridenti a bordo della «Maxim Gorky». Sotto, due Rolls Royce parcheggiate sulla banchina a cui è attraccata la «Gorky»



# «A Berlino le Olimpiadi del 2004»

«Estrêmement produttiva», dice Bush della prima sessione. Ma è saltata la seconda perché il presidente Usa è rimasto bloccato sul suo incrociatore a causa del maltempo. Si è deciso di proporre Berlino come sede delle Olimpiadi del 2004. E i due leader sono già d'accordo che Baker e Shevardnadze si vedano due-tre volte prima del summit di primavera per definire gli accordi sul disarmo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SIEGMUND GINZBERG**

**MALTA.** «Un'intervista esclusiva a Bush al giornalista che riesce a raggiungerlo entro 15 minuti. Tre interviste a chiunque ci raggiunge a nuoto... ha promesso il portavoce di Bush, Fitzwater, dall'incrociatore Belnap, spiegando perché erano saltati i piani, e perché il presidente Usa è rimasto bloccato sul suo incrociatore, benché ancorato non in mezzo al Mediterraneo ma a pochi metri dalla riva, nel porto naturale della baia di Marsaxlokk. Pochi metri, ma di mare forza 8. Con raffiche fino a 42 nodi. Il vostro inviato, rimasto infortunato in un'occasione, è riuscito a scendere dalla Gorky, è un discreto nuotatore, ci ha pensato su un at-

ziché, come era previsto dal programma originario, sul lanciamissili sovietico Slava, ancorato in baia. La bianca nave da crociera aveva portato a Malta un esercito di giornalisti sovietici. Avevano ad un certo punto deciso di tenere anche la seconda sessione e la cena. Poi è saltato tutto. Poco dopo averci accolto ieri mattina Bush, Gorbaciov ha scherzato coi giornalisti che gli chiedevano se avrebbe proposto riduzioni alle truppe in Europa. «La prima cosa da fare - ha risposto - è eliminare il tipo di navi su cui non si riesce a salire con tempo di questo genere cioè le navi da guerra... vedete, abbiamo un'agenda segreta per disarmare in questo modo la sesta flotta». «Si sta calmando... è un buon segno», è stato invece il commento del presidente Usa che però, tomado dopo colazione sulla Belnap per riposarsi e sbragare sulla propria nave le comunicazioni con la Casa Bianca, prima ha rischiato di rompersi l'osso del collo con uno scivolone filmato dalla Cbs, poi vi è rimasto bloccato.

Niente seconda sessione pomeridiana quindi. Niente cena in cui dovevano scambiarci i brindisi ufficiali. E niente briefing congiunto dei portavoce di Bush e Gorbaciov a spiegare la prima giornata di vertice marinaro. Fitzwater non ha potuto neanche lasciare la Belnap all'ancora e venire nella sala stampa allestita nell'antico ospedale dei cavalieri a La Valletta. Per «solidarietà» con lui non è venuto neanche Gherasimov, che pure avrebbe dovuto solo scendere una scaletta verso il molo. E così sono andati tutti a letto. La decisione di tenere il primo colloquio sulla nave da crociera Gorky anziché sul lanciamissili Slava era stata presa anche perché nella notte entrambe le navi da guerra avevano «arato» con le ancore. La Belnap si è addirittura manovrando da sola. La Slava ha dovuto essere aiutata per l'intera giornata da due rimorchiatori maltesi. Fitzwater ci ha comunicato che tra le due navi da guerra c'è un intenso scambio di informazioni circa le previsioni meteorologiche. Comunque manovrando han-

rettangolare nella sala da gioco della Gorky - tanto stretto da suscitare un'altra battuta di Gorbaciov all'inizio della sessione: «Vorrà dire che se non troviamo altre cose su cui litigare ci daremo calci sotto il tavolo» - per la parte americana erano presenti, oltre a Bush, il segretario di Stato Baker, il capo di gabinetto della Casa Bianca Sununu, il consigliere per la sicurezza nazionale generale Scowcroft, il portavoce Fitzwater, il sottosegretario della Difesa Paul Wolfowitz, i consiglieri del dipartimento di Stato Robert Zoellick e Robert Blackwill. Da parte sovietica affiancavano Gorbaciov il ministro degli Esteri Shevardnadze, il responsabile Esten del Politburo Yakovlev, il vicesegretario degli Esteri Besmertnykh, i consiglieri di Gorbaciov Cerniaev, Dobrynin, il maresciallo Akhromeyev e il portavoce Gherasimov. Quindi da una parte e dall'altra erano presenti esperti di cose militari, anche se non è previsto che nel corso di questo summit abbiano tra loro un incontro separato. Alla seduta plenaria è seguito un incontro a quattr'oc-

## Bush e Gorby prigionieri del maltempo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SERGIO SERGI**

**LA VALLETTA (Malta).** «President met», dice Raissa Gorbaciov affacciandosi per un momento alla porta della libreria della «Gorky», confermando che Bush non sarebbe arrivato per il secondo incontro sulla motonave sovietica saldamente ormeggiata al molo. Fuori, c'è una vera e propria tempesta, un vento ferace che soffia anche a 80 chilometri all'ora, e la pioggia che spazza tutto. Il leader sovietico e la moglie passeggiavano per pochi minuti nell'adiacente sala da ballo dove, per via delle proibitive condizioni del mare, non c'è bisogno di alcuna musica per muoversi. Da un grande oblio la coppia sovietica osserva il Belnap, l'incrociatore americano sul quale, come dicono i giornalisti americani scherzando sopra, è prigioniero il loro presidente che tanto aveva voluto questo summit in mezzo al mare. E in mezzo al mare Bush è rimasto, impossibilitato a saltare sul pur potente motoscafo della Us Navy che si è avvicinato sottobordo al Belnap. Sulla «Gorky» Gorbaciov, affiancato dai suoi più stretti collaboratori, s'avvicina per un momento ai cronisti autorizzati a salire sulla nave. C'è una strana atmosfera perché, quando sono le cinque del pomeriggio, non si sa ancora se il presidente Bush avrebbe rinunciato sia alla seconda tornata dei colloqui sia alla cena. Ma il leader sovietico non dice una parola. Si apparta per un momento con il portavoce Gherasimov e chiacchiera vicino ad un mucchio di sedie accatastate alla buona. Gorbaciov incrocia le mani e le appoggia allo stomaco in una posa di pieno relax. Aspettando. Poi il presidente si allontana. Una volta da solo, Gherasimov commenta: «Forse è giunto il momento di dover rinunciare alla marina...».

## Nato e Patto domani doppio summit

**LA VALLETTA.** Già domani i paesi della Nato e del Patto di Varsavia conosceranno cosa hanno deciso i leader Usa e Usa nel loro tempestoso vertice delle navi. George Bush parlerà a Bruxelles agli alleati Nato durante la riunione speciale del Consiglio del Nord Atlantico. Mikhail Gorbaciov ha invece fissato un incontro a Mosca dei rappresentanti del Patto. Il summit di Mosca non seguirà, ed anche questo è un segno dei grandi cambiamenti all'Est, i riti tradizionali del passato. I capi del Pcus, dopo un vertice con l'altra superpotenza, convocavano i segretari dei partiti, comunisti. Ora in molti paesi del Patto è stato cancellato il ruolo guida del partito e i governi vogliono decidere autonomamente chi andrà a rappresentarli. Per la Polonia è probabile che si recheranno a Mosca il presiden-

te Wojciech Jaruzelski e il primo ministro cattolico Tadeusz Mazowiecki. All'ordine del giorno dell'alleanza dell'Est ci sono anche modifiche di struttura che dovrebbero portare, ma non nella riunione di domani, alla nomina di un segretario generale e la costituzione di una struttura politica permanente. All'incontro Nato di Bruxelles parteciperanno i capi di Stato, o di governo, e i ministri degli Esteri dei paesi dell'alleanza occidentale. Mancheranno solo i rappresentanti spagnoli, che saranno sostituiti dal segretario generale del ministero degli Esteri, in quanto tutti i membri del governo Gonzalez sono impegnati nella presentazione del nuovo dicastero alle Cortes. Per l'Italia ci saranno Giulio Andreotti e Gianni De Michelis che riferiranno agli alleati sui tre giorni di visita di Gorbaciov in Italia. De Michelis avrà anche un

colloquio con il suo collega tedesco, Hans Dietrich Genscher: al centro sicuramente del giorno dell'alleanza dell'Est ci sono anche modifiche di struttura che dovrebbero portare, ma non nella riunione di domani, alla nomina di un segretario generale e la costituzione di una struttura politica permanente. All'incontro Nato di Bruxelles parteciperanno i capi di Stato, o di governo, e i ministri degli Esteri dei paesi dell'alleanza occidentale. Mancheranno solo i rappresentanti spagnoli, che saranno sostituiti dal segretario generale del ministero degli Esteri, in quanto tutti i membri del governo Gonzalez sono impegnati nella presentazione del nuovo dicastero alle Cortes. Per l'Italia ci saranno Giulio Andreotti e Gianni De Michelis che riferiranno agli alleati sui tre giorni di visita di Gorbaciov in Italia. De Michelis avrà anche un



## Buferera. Ma c'era la Gorky, bella e disarmata

La natura ha piegato l'uomo e i due signori della terra sono stati costretti all'ultimo momento a modificare un carnet per un antico e nobile vento. Il poderoso incrociatore sovietico Slava si è arreso alla disarmata ma sicura ospitalità di un transatlantico nato per dare comfort e non morte. E qui tutta la macchina della sicurezza e delle comunicazioni è stata trasferita in gran fretta.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MARIA R. CALDERONI**

**LA VALLETTA (Malta).** È stata una specie di colpo di teatro. Alle nove di mattina di ieri, agenzie e tv davano per certo che il meeting si teneva a terra, a causa delle cattive condizioni del mare. In realtà, era solo la solita congettura dei giornalisti che faceva il giro del mondo. Per poche ore. All'alba il mare era gonfio, il rumore violento della tempesta di udire sin dal quinto piano del nostro albergo, situato alla baia S. Paulus. Le finestre lasciavano scorgere alte ondate che si abbatteva-

cominciata l'azione di montaggio e smontaggio. Sono entrati in azione due rimorchiatori sovietici. Lottando con la tempesta, hanno aganciato il colosso Slava - l'incrociatore russo sul quale il meeting doveva avere luogo - e sono riusciti a spostarlo, portandolo al riparo. Infine, squadre di specialisti si sono messe all'opera per smantellare e quindi installare di nuovo a bordo del Gorky il complesso e sofisticato sistema adibito sia alle comunicazioni intercontinentali che ai problemi non meno delicati della sicurezza. Ce l'hanno fatta. Nella baia del Sud - in maltese Marsaxlokk - dove la nave era ancorata, il mare era più calmo, così Bush ha potuto percorrere senza troppa fatica il breve percorso dal Belnap alla Gorky, distante solo alcune centinaia di metri dai due incrociatori. Dopo le prime tre ore di colloqui, Gor-

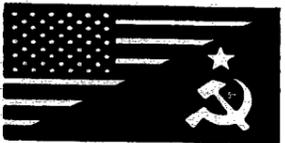
baciov e Bush hanno consumato una colazione non frugale a base di caviale, pesce, verdura, una tipica minestra russa, bistecca, patate, gelato, caffè o tè. Ma perché, sullo Slava, il tanto atteso incontro non si è potuto tenere? Il mare era davvero così proibitivo? Le voci sono discordi. Secondo una versione, l'impedimento è scaturito dal fatto che l'incrociatore era ancorato troppo al largo, così che i barchini di appoggio non riuscivano a consentire lo sbarco. Una causa di forza maggiore, insomma. L'altra voce è più allarmante. Parla di uno Slava che, in previsione del forte maestrale in arrivo, si era sì messo al riparo, ma non abbastanza. Al levarsi dell'improvviso e matto grecale, il formidabile incrociatore è venuto così a trovarsi in difficoltà, per via delle ancore che - appena - non davano garanzia di «tenere» a

sufficienza. Con un tocco in più, che sembra dare un duro colpo al prestigio del portento Slava: sull'incrociatore si sarebbe infatti verificato un black-out totale, e quel gioiello degli oceani si sarebbe trovato completamente isolato, in mezzo al mare in tempesta, lungo la riva dei vecchi forni. Quale la versione veritiera? I russi rispondono «niet», è solo colpa del tempo. Si impreca contro la jella: «Fino a giovedì a Malta era splendido, una primavera». La Baia del Sud - in genere dolce e calma come un paradiso - dista 25 chilometri dalla Valletta. Per raggiungerla si attraversa un paesaggio aspro e ondulato, un panorama da muretta a secco, come nei dintorni di Avola, in Sicilia. È la zona araba; si supera la vecchia Medina con le sue mura ingiallite e le sue cuspidi da minareto, si passa Omi, il paese dei forni, poi Marsa, famosa per le corse dei caval-

li e Zeppuch, che vuol dire ulivo. Ci sono pavese di bandiere un po' ovunque, nei villaggi e sulle strade, la Baia appare all'improvviso dopo il villaggio dei pescatori dalle casette verde, rosa, azzurro, subito dopo il vecchio Forte di S. Luciano. Poliziotti armati di mitra, col basco nero in testa, vigilano, ma prima di noi sono già arrivati tanti curiosi, gente che sotto la pioggia scruta col binocolo e scatta foto, quel momento non si ripeterà. Le tre navi del destino sono là. Cngi, ferrigni, iri di torrette e guerreschi di due incrociatori, galleggianti in ben poca distanza l'uno dall'altro; tutta candida, elegante e distesa la bella Gorky. Costruita vent'anni fa in Germania, trasformata successivamente nella più confortevole delle navi da crociera della flotta civile sovietica, la Maksim Gorky l'anno scorso andò a sbattere contro un iceberg senza troppi danni. Il mare, da questo lato, non fuoreggia, è tutto verde chiaro bordato di blu sulla linea dell'orizzonte, intorno i fortissimi quasi bianchi. L'impavida Raissa era lì, ha passato l'intera mattinata di ieri a bordo del Gorky e, date le condizioni avverse, aveva inizialmente annullato tutto il programma di visite alla Valletta, un giro accompagnata dalla moglie del Primo ministro, Edward Fenech-Adami. Ma poi ha cambiato idea e nel primo pomeriggio è sbarcata. Due limousine nere l'hanno portata in città. Quello che succede oggi, circa il luogo dei prossimi eventi, è sulle ginocchia di Giove. Il briefing di ieri pomeriggio, è comunque, saltato. Ma se l'incontro si terrà, per volere del cielo, non su una nave da guerra, ma su una «love boat» come la Gorky, molti lo trovano beneaugurante.

## Grecale, ovvero un vento dell'Est europeo

**ROMA.** «È un po' come se Gorbaciov si fosse portato a Malta il suo vento. Un vento che viene da lontano Da nord-est, dall'Europa orientale». Il generale Bernacca (una volta era colonnello, ma ora è stato promosso) ha spiegato alla Adnkronos da dove arriva quel forte vento freddo che sta disturbando lo storico vertice «navale» di Malta tra Bush e Gorbaciov. Il vento, infatti, ha reso difficile il trasbordo con le scialuppe. «Direi che si tratta di un bel grecale - ha aggiunto Bernacca - un vento normale in questa stagione, un vento secco, molto forte e freddo che viene dalle terre fredde dell'Europa orientale». Per fare un paragone è come se sull'Italia soffiasse una «forte tra-



Uno spaventoso carico di morte si sposta giorno e notte dai Dardanelli a Gibilterra. Le armi micidiali delle flotte americana, sovietica, inglese e francese

# Mediterraneo minato: 1400 testate atomiche

Il Mediterraneo, il «nostro» mare è in ogni momento, giorno e notte, sotto continuo rischio atomico. Dai Dardanelli a Gibilterra si susseguono incidenti tra le diverse flotte militari che lo percorrono in superficie e sotto l'acqua. Sessanta unità navali a capacità nucleare appartenenti alle flotte

degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, della Francia e dell'Inghilterra portano in giro qualcosa come 1.200-1.400 testate atomiche. I reattori in movimento vanno dai 12 ai 21. I dati - tutti sconvolgenti - vengono forniti da una recentissima e inedita ricerca degli esperti di «Greenpeace».

WLDIMIRO SETTIMELLI

I venti di guerra sul Mediterraneo, dunque, rappresentano un dato di fatto ineluttabile quasi sempre ignorato o sottovalutato. È del tutto ovvio aggiungere che gli stati maggiori delle flotte che percorrono il bacino del Mediterraneo (grande pozzo più di una spaziosa galassia disseminata di una volta, un alto ufficiale americano) hanno tutto l'interesse a non allarmare le popolazioni riverasche. Tengono quindi nei cassetti le informazioni e «coprono» con il massimo segreto ogni incidente capace di compromettere la sicurezza delle popolazioni. Il lavoro degli esperti di «Greenpeace» reso noto per la prima volta, assume per questo grande rilievo proprio nel momento in cui a Malta è in corso il vertice tra Bush e Gorbaciov. Il rapporto si intitola: «Il rischio nucleare nel Mediterraneo» ed è firmato dagli specialisti William M. Arkin, Joshua Handler e Paolo Guglielmi (biologo e coordinatore in Italia della campagna «Mare senza nucleare» di «Greenpeace»). Il volumetto, stampato in Italia da «Data-news», sarà in tutte le librerie tra qualche giorno. Affermano gli specialisti della «preziosa» del rapporto vero e proprio: «Fino a due anni fa, prima che «Greenpeace» lanciasse l'allarme, la corsa al riarmo nucleare navale era un fatto ben celato. Le marine delle cinque superpotenze - lontane da squarci indiscreti e dall'attenzione dell'opinione pubblica, hanno trasferito senza alcun

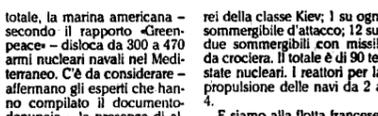
ostacolo sulle proprie unità da un quarto ad un terzo di tutte le armi nucleari del mondo. Indisturbate, queste marine militari, hanno dislocato in mare più impianti nucleari per la propulsione delle proprie unità di quanti non ne siano stati costruiti a terra per produrre energia. Operando in mare aperto - continua la «preziosa» - le superpotenze hanno evitato di esporre alle proteste ed alle critiche, sempre più numerose negli anni 80, di quanti non volevano una presenza nucleare all'interno dei propri confini. L'impresa nucleare navale, con oltre 15.000 testate e 500 reattori nucleari, avrebbe potuto continuare ad eludere l'attenzione pubblica per molto tempo ancora, ma con l'indebolirsi della nuova guerra fredda, qualcosa stava già cominciando a cambiare. La «preziosa» del rapporto passa poi al Mediterraneo e all'Italia e spiega: «Per l'Italia, in particolare, considerando l'alto numero di armi nucleari presenti sul suo territorio e l'effettuazione di vaste operazioni navali intorno alle sue coste, la corsa al riarmo nucleare navale è un problema di massima importanza». «Greenpeace» infatti, nonostante il nuovo clima di distensione e di «cambiamenti» instauratosi tra Usa e Urss, soprattutto nell'Europa centrale, continua ad essere uno dei più importanti teatri di competizione navale tra le superpotenze. E i dati, le ricerche negli ar-



Greenpeace, nel giugno scorso, in azione alla Maddalena sotto un'unità statunitense. Da bordo si risponde con violenti getti d'acqua

## Azione di Greenpeace a Marsaxlokk?

LA VALLETTA (Malta). «Greenpeace sta considerando la possibilità di un'azione di protesta nella baia di Marsaxlokk contro la presenza di navi che possono trasportare armamenti nucleari». Lo ha detto a Malta il rappresentante di «Greenpeace» per l'area mediterranea nel corso di una conferenza stampa. Il rappresentante dell'associazione ambientalista ha sottolineato il fatto che ufficialmente gli Stati Uniti non hanno fatto sapere se l'incrociatore Belnap, che oggi ospita l'incontro Bush-Gorbaciov, trasporta ordigni nucleari. «Mentre i sovietici hanno risposto alla nostra richiesta assicurandoci che sulla Slava e sulle altre navi sovietiche che entrano nel porto maltese non ci sono armi atomiche, le autorità americane ci hanno dichiarato che non smentivano né confermavano questa possibilità».



Il lanciamissili «Belnap» dopo la collisione con la portaerei «John F. Kennedy». L'incidente avvenne nel 1975: si rischiò un disastro nucleare

## Scontri e incendi Una guerra in tempo di pace

Agghiacciante e terribile è l'elenco degli incidenti navali avvenuti nel Mediterraneo tra le navi militari delle diverse flotte. Gli esperti, consultano i registri della Marina militare Usa, ne hanno messi insieme ben 111 dal 1945 al 1988. 26 di questi incidenti (il 23%) sono avvenuti in porti o in loro prossimità e hanno visto coinvolte moltissime unità navali a capacità nucleare. Sulle marine dell'Urss, della Francia e dell'Inghilterra, la ricerca è stata difficilissima. Per la flotta Usa, la legge del «Freedom of Information Act», ha facilitato l'indagine altrimenti impossibile. Ed ecco un parziale elenco cronologico degli incidenti: 23-1-61. La *Uss Saratoga* (Cxo-60) accusa un incendio causato dalla rottura di un condotto di carburante nello Ionio, mentre era in rotta per Atene. 7 morti. 31-12-67. Un sommergibile nucleare sovietico d'attacco della classe «November» accusa un incidente, nel Mediterraneo, al suo sistema di propulsione. Il sommergibile viene poi rimorchiato. 27-1-68. Il sommergibile diesel francese *Minerve* affonda con 52 persone nel Mediterraneo al largo di Tolone. 4-3-70. Il sottomarino francese diesel *Eurydice* esplose e poi affonda durante un'immersione a 35 miglia ad est di Tolone. Morti tutti i 57 membri dell'equipaggio. 31-12-71. In due occasioni nel 1971 un sommergibile nucleare con missili strategici libera accidentalmente in superficie le boe che gli segnalano l'affondamento dell'unità a causa di un'azione nemica. Entrambi gli episodi provocano una «massiccia mobilitazione Usa» a causa della «minaccia di guerre accidentale». D'accordo, ma la questione non è solo questa. Il fatto che radioattività attribuibile ai reattori è presente nei residui fangosi del canale senza che ci sia stato alcun incidente. Che cosa avverrebbe in caso di incisione nucleare? Quale ampiezza avrebbe l'area contaminata? Ecco, allora, che il Mediterraneo senza nucleare diventa un'esigenza non più rinviabile e Malta assume il simbolo di una speranza.

# Basi navali, focolai di infezione nucleare

Non incrociano nel Mediterraneo solo sottomarini, navi da guerra e portaerei a propulsione nucleare o no. C'è anche una piccola flotta di pace ambientalista. Sono i battelli e i gommoni di Greenpeace. Anche loro vengono inseguiti, attaccati, magari solo con potenti idranti. A volte han-

no le loro vittime. È accaduto un po' più lontano, nell'Oceano Pacifico, sulla costa occidentale della Nuova Zelanda, dove i servizi segreti francesi affondarono, nell'85, la Rainbow Warrior. A Greenpeace e alla casa editrice DataneWS dobbiamo le informazioni contenute in questa pagina.

«dovunque sia situato». Alla luce di questa direttiva occorre ricordare che la rete di monitoraggio per il controllo della radioattività nelle acque della base di Santo Stefano, progettata dal ministero della Sanità e dall'Enea, fin dal 1975, non è mai entrata in funzione. I rilevatori per misurare gamma totali e spettrometria gamma non hanno mai potuto essere installati nei vari punti «cristallo» per le misure, e cioè a non oltre 10-20 metri dall'attracco dei sommergibili nucleari ed ai due lati della nave appoggio, perché la marina Usa si è sempre opposta. L'unico rilevatore è situato tal-

mente distante che è diventato totalmente inutile. Nello scorso aprile Greenpeace, proprio partendo da questi fatti, ha effettuato un campionario sistematico dei fanghi dei fondali del canale tra l'isola di Santo Stefano e l'isola di Caprera al fine di valutare la presenza di radionuclidi nell'area. Ebbene i risultati hanno riscontrato nei sedimenti la presenza di cesio 137 (4,5 becquerel per kg) e anche tracce evidenti di cobalto 60 (0,20-0,40 becquerel per kg).

MIRELLA ACCONCIANESSA

È tempo di agire, di dare un futuro al Mediterraneo. I dati forniti dall'Agenzia delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep) non lasciano spazio a dubbi: la situazione è grave. Ma non è ancora troppo tardi. Esiste la possibilità di invertire questa tendenza verso la distruzione, esistono gli strumenti per realizzare questo impegno, ma occorre la collaborazione di tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. È la conclusione del rapporto di Greenpeace che uscirà in questi giorni, e per la cui pubblicazione è giusto ringraziare la casa editrice Data-news.

Le azioni di Greenpeace, la sua nave *Sintus*, i ragazzi e le ragazze sui gommoni che compiono azioni improvvise e spericolate per richiamare l'attenzione su un problema, per segnalare all'attenzione pubblica sono ormai concluse. Dietro queste azioni c'è un lungo, ostinato lavoro di ricerca, di documentazione. Ci sono collegamenti con tutto il mondo. Una rete sottile, tenace e generosa. Una delle loro campagne, non davvero l'ultima, ha per obiettivo la salvaguardia del Mediterraneo, quel mare che in queste ore ospita l'incontro tra Bush e Gorbaciov.

Trasformare il Mediterraneo in un vero simbolo di pace, libero dal pericolo nucleare civile e militare è uno dei punti del programma. Ma non è il solo. La campagna si propone di porre fine agli scarichi in mare di sostanze inquinanti; bloccare il trasporto via mare

di scorie tossiche; proteggere le specie marine in via di estinzione e contribuire a un uso più razionale delle risorse biologiche marine.

È nel 1987 che Greenpeace lancia la campagna internazionale chiamata Nuclear Free Seas. Dall'inizio dell'89 questa iniziativa, con il nome Mare senza nucleare, è stata ufficialmente aperta anche nell'ufficio italiano dell'associazione ecologista. Scrive Paolo Guglielmi, biologo e curatore della campagna per l'Italia e di questo informatissimo volume di DataneWS: «In tempo di pace, nei mari di tutto il mondo, ma soprattutto nell'angusto bacino del Mediterraneo, l'incidente o l'episodio provocatorio che potrebbe risolversi in un disastro ecologico o, peggio, in una drammatica «escalation» nucleare, è stato ed è oggi ancor più dietro l'angolo. Lo scopo di questa pubblicazione, come quella dei volumi originali (Neptune Papers n. 1, 2, 3) da cui è stata estratta, è proprio quello di fornire al pubblico una denuncia dettagliata e documentata sulla dimensione e pericolosità della corsa al riarmo nucleare nei mari, soprattutto nel Mediterraneo». Ed è doveroso aggiungere qui subito che autori del Rapporto sono William M. Arkin, ex direttore del National Security Program, presso l'Institute for Policy Studies di Washington e attualmente coordinatore della ricerca per la campagna Nuclear Free Seas di Greenpeace e Joshua

Handler che ha lavorato come ricercatore in materia militare nell'Arm Race and Nuclear Weapons Research Project, presso l'Institute for Policy Studies di Washington e ora impegnato anche lui nella campagna di Greenpeace.

Ma non c'è solo l'incidente dietro l'angolo. C'è il pericolo costante, l'inquinamento lento, ma inesorabile, la distruzione di un bene ambientale che è di tutti, il pericolo non viene solo dagli incidenti che possono avere le navi. Il pericolo è lungo le coste, nei porti. Prendiamo ad esempio la base della Maddalena, uno dei centri di stoccaggio di armi atomiche e di assistenza per sommergibili a propulsione e capacità nucleare tra i più completi e frequentati di tutta la marina degli Stati Uniti. La nave appoggio per sommergibili, normalmente di stanza alla base portuale dell'isola di Santo Stefano, è la *Uss Orion* (As-18). Tra gennaio e maggio dell'85 e tra maggio e novembre dell'88 la *Orion* ha subito radicali interventi di ristrutturazione ed opera ora come stoccaggio, trasporto e trasferimento dei missili da crociera Tomahawk e per i missili antisommergibile nucleari Subroc. Che ci fa tanto nucleare sulle nostre coste? L'Italia ha detto no al nucleare civile con il referendum. La Camera ha approvato la convenzione internazionale elaborata dall'Aiea sulla notifica tempestiva di incidenti nucleari. E la convenzione include «ogni reattore nucleare

derivante da attivazione derivante dall'attività di tali reattori. Si dirà che i valori di radioattività riscontrati non sono alti e che quindi la preoccupazione è solo di carattere generale. D'accordo, ma la questione non è solo questa. Il fatto che radioattività attribuibile ai reattori è presente nei residui fangosi del canale senza che ci sia stato alcun incidente. Che cosa avverrebbe in caso di incisione nucleare? Quale ampiezza avrebbe l'area contaminata? Ecco, allora, che il Mediterraneo senza nucleare diventa un'esigenza non più rinviabile e Malta assume il simbolo di una speranza.

**Regione Emilia Romagna**

**AVVISO DI CONCORSO**

La Regione Emilia-Romagna ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 4 posti vacanti nell'ottava qualifica funzionale - profilo professionale di «Funzionario addetto ad attività sanitarie» (da assegnare all'Assessorato agricoltura e alimentazione, con riferimento al comparto zootecnico e delle produzioni animali).

Titoli di ammissione: Laurea in Medicina Veterinaria, Scienze Biologiche, Scienze delle produzioni animali, Scienze Agrarie, oltre ad un'esperienza di almeno due anni nei settori di competenza.

Il bando del concorso è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 82 del 29/11/89.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta semplice e firmate dagli aspiranti, dovranno pervenire al Servizio Personale regionale, Ufficio Protocollo, Viale Silvani 6, Bologna, entro le ore 14 del 29/12/89.

L'ASSESSORE AGLI AFFARI ISTITUZIONALI LEGISLATIVI E AFFARI GENERALI (Mario Del Monte)

**CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.**

**Bravo!**

**8 GIORNI DA L. 1.150.000**

Bravo per gli azzurri di Varadero e le notti del Tropicana! Quanti tesori del passato coloniale a Trinidad e l'Avana Vecchia! La cultura negra stregha. E i cubani seducendo con la loro ospitalità.

Che vacanze! A pieno sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, ORANTOUR, ITALY TRAVEL, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA, Via Generali Park, 30, 20124 Milano, Tel. 64911468, Fax 6490544



Intervista a Andrej Graciov, vicespagnolo Esteri del Cc del Pcus  
 «Proponendo il vertice gli americani si sono messi al passo dei cambiamenti»  
 «Anche convergenze tra Usa e Urss sulla situazione in Germania»  
 Ma i suoi sviluppi non devono mettere in forse né Helsinki né la perestrojka»

# «La questione tedesca non è un muro»

Promuovendo il vertice, i dirigenti americani hanno evitato di essere travolti dagli sviluppi degli avvenimenti accelerati dai fatti dell'Europa dell'Est e dalla perestrojka; così, hanno capito che dovevano sincronizzarsi con i cambiamenti. È quanto afferma in una nostra intervista Andrej Graciov, vicespagnolo del dipartimento Esteri del Comitato centrale del Pcus.

DAI NOSTRI INVIATI  
**SERGIO SERGI MARCELLO VILLARI**

LA VALLETTA (Malta). «Gli americani hanno capito che dovevano sincronizzarsi con i cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo. Altrimenti sarebbero rimasti indietro e i loro alleati europei avrebbero giocato un ruolo maggiore. Per questo Bush, ad un certo punto, ha suggerito l'idea del summit...». È uno dei pochi dirigenti di partito che è arrivato a Malta insieme a Gorbaciov. È Andrej Graciov, vicespagnolo del Dipartimento Esteri del Comitato centrale del Pcus, il quale ha seguito, nella delegazione sovietica, anche il viaggio italiano del segretario generale e la visita in Vaticano. Graciov ha riassunto per l'Unità le prime fasi dell'incontro navale tra Gorbaciov e Bush.

«Denque, la proposta di tenere il vertice è partita dagli Usa. Ma voi avete stati subito d'accordo».

«Sì, in effetti, è stato il presidente Bush a suggerire di tenere questo incontro perché da parte nostra la proposta di riprendere il dialogo era sempre lì, sul tavolo. Noi non avevamo mai abbandonato la nostra volontà. La pausa nei rapporti ravvicinati tra le due potenze non è da attribuire alla respon-

sabilità dell'Unione Sovietica. Hanno pesato, invece, le vicende legate alla nuova amministrazione americana e che hanno imposto un rallentamento. Ritengo che gli sviluppi della situazione, sul piano politico, nell'Europa dell'Est, e della perestrojka specialmente, abbiano indotto l'Occidente ad adattare il proprio punto di vista a questi nuovi sviluppi e ad accelerare questo processo. Il risultato è stato questo: gli americani hanno proposto il meeting tra Bush e Gorbaciov perché, diversamente, loro sapevano bene che sarebbero stati travolti dallo sviluppo degli avvenimenti. Hanno compreso che sarebbero stati emarginati dalle conseguenze internazionali che la perestrojka sta producendo, e dalla iniziativa di Mikhail Gorbaciov. Per esempio, gli europei si distinguono per un maggiore attivismo degli Stati Uniti i quali hanno rischiato di rimanere indietro. La Casa Bianca ha colto questo pericolo e, mi si permetta di dirlo, si è sincronizzata con gli storici eventi di questa fine del 1989. L'anno che segna la fine della «guerra fredda» in Europa.

La questione tedesca, natu-



È il momento della stretta di mano fra Mikhail Gorbaciov e George Bush

ralmente, è stato uno dei temi al centro dei colloqui di ieri...

Penso che sia andata così. Perché è una questione che interessa e preoccupa tutti, perché non riguarda unicamente i tedeschi. La sua origine sta nella seconda guerra mondiale, an-

zi è una delle sue tragiche conseguenze. È naturale, giusto, che tutti i popoli - prima di tutto gli europei, mostrino preoccupazione e discutano di questo problema e dei suoi attuali sviluppi. La questione tedesca si lega alla situazione strategica scaturita dal dopoguerra, perché i due Stati ger-

manici non sono solo due parti di una nazione ma sono due parti che stanno in alleanze militari differenti. Tutte le modificazioni della situazione devono essere discusse tra i responsabili politici.

Ci sono differenze di posizione su questo punto tra

Usa e Urss?

È evidente, e questo non può stupire. Ma ci sono anche dei punti di convergenza comuni. Credo, e spero, che ci si possa trovare d'accordo sul fatto che gli sviluppi della situazione non mettano in pericolo quegli equilibri che hanno assicurato la pace in Europa. Aggiungo, anzi, che la nuova situazione creata in Germania è il risultato di due processi diversi: il primo legato agli accordi di Helsinki che hanno consentito alle due parti d'Europa di avvicinarsi e comprenderci meglio; il secondo è legato alla perestrojka in Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est. Ecco ciò che ci preme: i nuovi sviluppi della questione tedesca non devono mettere in forse né il processo positivo avviato ad Helsinki, né la perestrojka.

Al termine degli incontri ci sarà una dichiarazione congiunta sovietico-americana?

È difficile fare delle previsioni. I colloqui sono cominciati ieri ma c'è ancora la giornata di oggi. Tutto dipende da dove il meeting approderà. Può prendere strade che la più varia ma non è ancora tempo per i dettagli. Non posso prevedere se vi saranno intese formali.

Il mare ieri era in tempesta, ed i colloqui?

Le condizioni del mare non sono un problema...

Qual è il giudizio sui risultati della visita di Gorbaciov in Italia?

Penso che l'importanza della visita consiste nella correzione della precedente situazione. I diversi aspetti delle relazioni,

infatti, non si trovavano allo stesso livello. Adesso è necessario che si mantengano gli impegni dei ministri per periodici incontri ad alto livello. Ma vi sono anche altri aspetti, perché lo sono del parere che i risultati della visita di Gorbaciov in Italia hanno rafforzato la sua posizione nei riguardi degli Stati Uniti. La visita conclude il «giro» di Gorbaciov nelle altre nazioni europee e mette in risalto il fatto che lui è il leader che più si sta impegnando per migliorare le relazioni tra Est ed Ovest e l'Europa. Il suo progetto di «casa comune europea» sta guadagnando sempre più terreno nell'Europa occidentale dove progressivamente aumenta la comprensione del senso vero della politica della perestrojka.

Gorbaciov, al suo arrivo a Malta, con una battuta a effetto, ha detto: «Il cattivo tempo è una mossa segreta per affondare la Sesta flotta nel Mediterraneo». Come interpreta questa frase?

Ha detto proprio così? Penso che lui preferisce la distruzione di tutte le flotte.

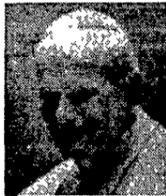
Ora è ufficiale: il Papa andrà a Mosca. Quando?

Non c'è ancora una data precisa. Già il semplice annuncio è qualcosa di molto importante perché apre non solo una nuova pagina nelle relazioni tra la Santa Sede e l'Urss, nello stesso tempo, esalta la scelta del nuovo modo di pensare dell'Urss in politica estera.

Gorbaciov ha detto, nel suo discorso in Campidoglio, che la religione sta aiutando la perestrojka...

Già, è proprio così...

Giovanni Paolo II a George Bush: «Per i popoli soluzioni eque»



In un telegramma a Bush il Papa (nella foto) esprime la speranza che il vertice di Malta possa rafforzare la cooperazione fra le nazioni. «Formula l'auspicio che l'incontro fra i leader delle due nazioni che sopportano così grandi responsabilità per la pace nel mondo contribuirà non solo al rafforzamento della cooperazione fra i popoli ma favorirà anche la ricerca di quelle soluzioni giuste e pacifiche cui essi hanno diritto». Ieri, nell'incontro in Vaticano con Gorbaciov, Giovanni Paolo II ha detto al leader sovietico di avere pregato perché il vertice conduca a una maggiore comprensione fra le nazioni basata sui bisogni e sulle aspirazioni dei popoli.

Mondovisione Un miliardo di spettatori per Gorbaciov ed il Papa...

Oltre 1 miliardo di spettatori e più di 80 paesi collegati hanno assistito venerdì in tv, in collegamento con il Tg1, allo storico incontro del Papa con Gorbaciov in Vaticano. In Italia 5 milioni e mezzo di persone hanno assistito alla fase conclusiva dell'incontro, quella dei discorsi e dello scambio dei doni mentre l'intera telecronaca è andata in onda dalle 10,38 alle 13,01 è stata seguita da quasi 3.220.000 persone e quasi il 50% dei telespettatori (48,22%). Quasi 3 milioni e mezzo di persone, invece, hanno seguito per tutto il pomeriggio su Tg2, per sei ore, dalle 13,52 alle 19,52, la visita di Gorbaciov a Milano: 3.433.000 con il 27,70% di share; 5 milioni e mezzo di persone hanno invece assistito alla conferenza stampa conclusiva di Gorbaciov con Andreotti (5.605.000 spettatori con il 25,51%).

... e il rilievo particolare della stampa sovietica

La stampa sovietica è concorde nel sottolineare la «grande importanza politica» della visita di Mikhail Gorbaciov in Italia ed in Vaticano e dà un risalto particolare all'incontro di Gorbaciov con Papa Giovanni Paolo II. Tutti i giornali pubblicano in prima pagina una foto di Gorbaciov e del Papa mentre si stringono la mano e la Pravda pubblica anche in prima pagina i testi integrali dei discorsi tenuti durante la parte pubblica del loro incontro. Accanto alla visita in Vaticano la stampa sovietica riferisce sul primo bilancio che si può tracciare della visita di Gorbaciov in Italia: «Il significato della visita di Gorbaciov in Italia - ribadisce la Pravda - va oltre i limiti dei rapporti bilaterali ed eserciterà un'influenza positiva sul clima politico europeo e su quello mondiale».

Vescovo di Crotona: «Al vertice di Malta messaggio di pace»

Una pioggia torrenziale non ha impedito a centinaia di giovani e alle delegazioni dei consigli di fabbrica di rispondere all'appello dell'amministrazione comunale recandosi sul molo del vecchio porto di Crotona per inviare dal cuore del Mediterraneo un messaggio di pace a Bush e Gorbaciov. «Per loro il Mediterraneo è un luogo simbolico, per noi è la nostra vita - ha affermato monsignor Agostino vescovo della città e presidente della Cei calabrese - e della vita è l'uomo che bisogna rimettere al centro di tutte le scelte ad Est ed Ovest». Da oltre un anno Crotona discute e si interroga sull'arrivo degli F-16 che comporteranno la militarizzazione di un'ampia area del territorio tra le più fiorenti, per l'agricoltura e il turismo dell'intera Calabria. Nei mesi scorsi vi sono state prese di posizione dei Consigli comunali di Lésola e Crotona del Consiglio regionale (l'ultimo approvato venerdì) per una trattativa che scongiuri il trasferimento degli F-16 dalla Spagna all'Italia.

Raissa a giugno nuovamente a Milano

Raissa Gorbaciova ha espresso al sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, l'intenzione di tornare a Milano in giugno, per l'inaugurazione di una mostra di opere dell'Hermitage, il museo di Leningrado. «Ho invitato Gorbaciov e la sua consorte a presenziare all'inaugurazione della mostra - ha dichiarato Pillitteri all'Adnkronos - Nel corso della giornata è stata poi Raissa Gorbaciova ad assicurarmi che lei farà di tutto per poter essere presente».

GIUSEPPE BIANCHI

# «Tra fede e ateismo ha vinto la comprensione»

Il primo bilancio, il giorno dopo, dello storico incontro tra il Papa e Gorbaciov nei giudizi del metropolita Pitrini, dello storico Kovalski, del giornalista Krassikov, del filosofo padre Piovesana, dei cardinali Poupard e König, del direttore dell'«Osservatore Romano», Mario Agnes. I vecchi schemi ed i muri di separazione sono caduti e tutti siamo impegnati a riorganizzare un mondo che è profondamente cambiato.

ALCESTE BANTINI

ROMA. Partendo dall'evento straordinario, quale è stato l'incontro in Vaticano tra Giovanni Paolo II e Mikhail Gorbaciov, che tanta risonanza ha avuto sulla stampa italiana e mondiale, ne sono state analizzate le prospettive ieri nel corso di un dibattito svolto nella sede di Italia-Urss con particolare riferimento al tema «Stato e religione nell'Urss della perestrojka». Vi hanno partecipato il metropolita della Chiesa ortodossa russa, Pitrini, il vicedirettore della Tass, Anatoli Krassikov, lo storico Nikolai Kovalski, padre Gino Piovesana, rettore del Pontificio Istituto Orientale, ed il sottoscritto.

Dopo una introduzione a nome della presidenza dell'Associazione di Gian Carlo Pajetta, che ha rilevato «quanto acqua è passata sotto i ponti» da quando per la prima volta si recò a Mosca nel 1931 e vide chiese divenute musei per mostrare antireligiose fino alla stretta di mano tra il Papa e Gorbaciov, ha parlato il metropolita Krassikov. Avendo avuto poco prima colloqui in Vaticano ad alto livello Krassikov ha detto di aver sentito fare «un bilancio della giornata del primo dicembre coincidente con la soddisfazione sovietica». Ed ha aggiunto: «È stato un fatto storico di grande im-

portanza ed un coronamento di sforzi intrapresi da molti anni da entrambe le parti, quando non era ancora pensabile che un incontro del genere fosse possibile». Alludendo ad un concetto da me illustrato - l'incontro Gorbaciov-Giovanni Paolo II ha segnato una riconciliazione tra la Santa Sede e lo Stato sovietico scaturito dalla rivoluzione del '17 - Krassikov ha ricordato che, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, la società religiosa e la società politica uscite da quella rivoluzione si negavano a vicenda e si pensava che la competizione dovesse portare alla vittoria finale di una sull'altra. Si è, invece, giunti alla conclusione che «esiste una sola civiltà pluralista nella quale poter vivere secondo le condizioni di ciascuno». Naturalmente, «non è stato facile, ma abbiamo percorso questo cammino». Si pensava che la collaborazione si dovesse svolgere solo attorno al problema della pace e, invece, ora si è vista la possibilità di «una collaborazione per molti aspetti della vita dell'uomo

sulla Terra». «Il miglioramento di questo clima - ha sostenuto Kovalski - non sarà una cosa semplice perché portiamo sulle spalle un grande peso da entrambe le parti: da una parte si porta la condanna del marxismo, gli anatemi contro il comunismo (ai tempi dell'enciclica di Pio XI «Quinti redentoris» del 1937) che condannava il comunismo e in Urss si avviava una stupida campagna antireligiosa». Dall'altra c'è la persecuzione dei credenti. Negli ultimi tempi, però, ci sono stati «cambiamenti da entrambe le parti e posso dire che è stato per me molto emozionante vedere il capo del mio partito ed un Papa slavo stringersi le mani».

A vivacizzare il dibattito sono intervenuti un sacerdote, Svarinka, che è stato nel lager per ventuno anni, una suora lituana Sadunaitė (imprigionata per otto anni) e Kolaviov (quattro anni in carcere), che hanno reso le loro testimonianze e posto molte domande, soprattutto al metropolita Pitrini. Questi, nella sua risposta pacata, non ha nascosto le sofferenze vissute, non solo dai cattolici, ma molto di più dalla Chiesa ortodossa russa anche perché è la prima forza religiosa dell'Urss. Ma ha, al tempo stesso, affermato che oggi con la perestrojka «le Chiese sono chiamate a nuove responsabilità». Ha aggiunto che «la nuova legislazione sulla libertà di coscienza offerta interessanti spazi alle Chiese, ai credenti che potranno partecipare a pieno titolo alla costruzione della società». Pitrini, proprio alla luce del nuovo corso in atto in Urss e delle prospettive aperte dall'incontro tra Gorbaciov ed il Papa, ha detto che «le Chiese sono chiamate a nuovi compiti e soprattutto a questi ora bisogna guardare».

Le novità culturali che si registrano oggi in Urss sono state illustrate da padre Piovesana il quale ha rilevato che è in atto «un interessante ripensamento critico di Marx, Engels, Lenin ridimensionandone l'opera». Secondo Piovesana «spara un nuovo vento filosofico i cui effetti positivi non possono, non essere, accolti con soddisfazione».

Degli effetti culturali e politici dell'incontro Gorbaciov-Papa ha parlato ieri alla Radio Vaticana anche il cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti. «Dopo la caduta del muro di Berlino - ha affermato - è caduto anche il muro dell'odio per cui ora possiamo dialogare con i non credenti da fratelli, con tutti tutti che Dio non è più nemico dell'uomo perché tutti gli uomini possono lavorare insieme e costruire la casa comune europea». Per Poupard, dopo un periodo tragico di separazione di due parti dell'Europa che, sono gli effetti della stessa cultura, è venuto il momento di ritrovare. Perché - ha concluso - «solo riprendendo con due polmoni, come dice il Papa, la cultura di tutta l'Europa trova la sua piena dimensione».

Perché il freddo dà fastidio ai denti?

## Perché Raissa non indossava l'abito nero

CITTÀ DEL VATICANO. Il tailleur rosso di Raissa Gorbaciova ha fatto scandalo: avrebbe addirittura sconvolto il protocollo della corte vaticana. Alcuni giornali hanno titolato a tutta pagina. Ma è stato un vero scandalo? Da tempo nelle udienze pontificie, quando esse assumono carattere politico e non religioso, non è richiesto alla consorte del capo dello Stato il vestito nero con velo sulla testa. Si lascia all'ospite il compito di scegliere un abbigliamento non certo scollato ma adeguato all'occasione ed il tailleur rosso granata con colletto di velluto della Gorbaciova è stato accolto con simpatia. D'altra parte, non indossando l'abito nero, né il velo nero sulla testa la moglie del presidente della Repubblica federale tedesca, Richard Van Weizsacker, quando questi fu ricevuto in udienza da Stato dal Papa? Eppure tra la Santa Sede e la Rfr esistono regolari

rapporti diplomatici. Scatta, invece, un meccanismo di sacralità quando il Pontefice presiede una cerimonia solenne nella basilica di San Pietro o altrove: in tal caso chi accetta di parteciparvi deve pure rispettare il cerimoniale che richiede tassativamente l'abito scuro ed agli ecclesiastici che abitualmente indossano il clergemano, l'abito bianco.

Per testimonianza diretta possiamo dire di aver sentito apprezzamenti positivi verso Raissa da molti prelati e dagli stessi gentiluomini di sua Santità che erano in frac e in marcia.

Ciò che ha disturbato non poco è stata, invece, la durezza con cui il prefetto della casa pontificia, monsignor Dino Monduzzi, ha fatto gli onori di casa alla signora Gorbaciova che, tornata dalla visita alle stanze di Raffaello ed in attesa di essere presentata al Papa al termine del colloquio con il



Raissa Gorbaciova

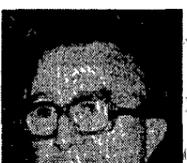
## Gorbaciov invita a Mosca Giulio Andreotti

ROMA. Mikhail Gorbaciov ha invitato a Mosca anche Giulio Andreotti. L'invito al presidente del Consiglio segue quelli rivolti a Francesco Cossiga e a Giovanni Paolo II. La data della visita ancora non si conosce. «La stabiliremo attraverso i canali diplomatici», ha dichiarato ieri palazzo Chigi.

Sui tre giorni italiani del leader dell'Urss è tornato ieri, in un discorso agli industriali di Pordenone, il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis. «La novità assoluta espressa da Gorbaciov è la convinzione di appartenere tutti, noi europei, ad una stessa civiltà. Questi elementi comuni sono alla base della proposta politica per una Helsinki due». Il ministro degli Esteri appoggia il progetto di riunire la conferenza entro la fine dell'anno

prossimo. Ha spronato anche gli imprenditori ad assumersi i rischi di investire sui cambiamenti all'Est: «Bando alle discussioni periferiche e ai calcoli di bottega - ha chiuso De Michelis - Dobbiamo prepararci a destinare risorse umane, politiche e finanziarie. Si tratta di miliardi di dollari per molti anni che l'Europa dovrà destinare a quei paesi».

Anche il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha espresso un giudizio molto positivo sugli incontri con Gorbaciov: «L'Urss ha dimostrato di dare molta importanza all'Italia e noi di credere veramente nella perestrojka. I tempi sono maturi per sviluppare ulteriormente la collaborazione economica. Ma è fondamentale che il processo si consolidi ed apra ad una definitiva rior-



Giulio Andreotti

ma dei sistemi e dei rapporti con l'estero».

Chi mostra di avere più riserve sulle possibilità di investimenti economici in Urss è il ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero. «In dubbiamente le prospettive ci sono - ha dichiarato - ma la situazione è ancora confusa, visto che il sistema ad economia centralizzata sta crollando ma ancora non si vede cosa prenderà il suo posto».

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente: «la dentina», dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché caldo e freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili. Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

«Pluralismo per Praga»  
Dubcek intervistato  
per la prima volta  
da un giornale Urss

Alexander Dubcek ha risposto alle domande del direttore del settimanale sovietico «Moskovskie Novosti», Egor Jakovlev, a Roma al seguito di Gorbaciov. L'intervista telefonica con Praga è stata trasmessa ieri mattina da «Italia Radio» e sarà pubblicata dalla rivista sovietica in edicola mercoledì. È la prima volta che un giornale dell'Urss ospita i giudizi di Dubcek sull'intervento militare che soffocò la Primavera.

Ci raccontati di questi 21 anni e 3 mesi dall'agosto '68 al novembre del 1988.

È difficile esprimere, sono stati anni molto duri non solo per me ma anche per gli altri, i miei amici. È un grande peccato che la dirigenza sovietica di allora e gli altri paesi del Patto di Varsavia non abbiano compreso. Non volevano vedere la cosa decisiva: si frenò allora la ricerca di una strada socialista che aveva il sostegno di tutto il popolo; allora il partito comunista era alla testa di quel movimento per la soluzione dei problemi della società. Ciò che succede ora non è paragonabile al sostegno che allora aveva il partito comunista, ciò oggi appare come una favola. Di positivo c'è oggi un movimento per la democratizzazione della nostra società, ma ora la pressione proviene dall'esterno del partito; è positivo che anche il partito cominci a cambiare, ma il danno è stato, molto grande e la situazione ora è più difficile perché si è persa la fiducia.

Io mi trovo a Roma nel gruppo dei giornalisti per la visita di Gorbaciov, e ieri sera Gorbaciov ha preso il tè con noi del gruppo stampa. Si è parlato molto della Cecoslovacchia e di lei. Ambarnov ha detto che gli uomini della «primavera» rappresentavano gli ideali del socialismo.

La risposta adesso è molto più difficile che 20 anni fa, non solo da noi ma in tutto il campo socialista.

Che cosa del programma della «primavera» resta ancora valido?

Oggi in primo piano vi è la questione del pluralismo... penso che fosse molto importante il sostegno delle forze socialiste e comuniste dell'Europa occidentale al nostro programma. Il fatto che ci si sia chiusi, dopo, a queste espe-

rienze, è stato un danno dal punto di vista di un movimento di sinistra in Europa. Inoltre io 22 anni fa, al plenum di ottobre, posi la questione del ruolo guida del partito: quel ruolo non è stabilito per legge, esso c'è se il partito sa indicare la soluzione dei problemi della società.

Lei resterà a lungo senza partito?

Io sono stato espulso dal partito, senza avere la possibilità di guardare negli occhi nessuno di quelli che, negli anni successivi, hanno affermato che «aiuto internazionalista» ha rafforzato l'amicizia con l'Urss. Nessuna propaganda poteva fare più danno di questa.

Quali sono i rapporti attuali fra Cecoslovacchia e Urss, e soprattutto quali vorrebbe che fossero.

In Cecoslovacchia vi è sempre stato un atteggiamento che io definirei «russofilo». Non vi sono episodi nella storia dei rapporti fra i due paesi che possano aver avuto un'influenza negativa, solo quella macchia nera. È un peccato che proprio l'Unione Sovietica non abbia risolto questa questione, e il suo atteggiamento ha rafforzato i quadri brezhneviani, per loro è stato un terreno molto propizio, voi potete immaginare il danno causato al nucleo del partito: l'espulsione di quadri che in media da più di 20 anni erano iscritti, liquidati, perché rifiutavano di accettare l'invasione... scusate non trovo un altro termine, l'invasione.

Non abbiamo pubblicato qualche numero in la lettera di uno scrittore, Danil Grana, agli amici cecoslovacchi. Racconta di come anche per noi sono stati anni molto duri, io la capisco, ci capisco.

In Cecoslovacchia un tempo dei membri del partito è stato espulso. Ora, a 20 anni di distanza, tutto è più difficile. Ma ora bisogna guardare in avanti, pensare al futuro.

In Cecoslovacchia sul «Rudé Právo» la parola al leader del Forum Havel  
**L'opposizione in cerca d'identità**

Dopo la condanna dell'invasione del '68, comincia a delinearsi la mappa politica della nuova Cecoslovacchia. «Obroda» pensa alla creazione di una grande forza socialdemocratica. Il Pcv, nel nome dei valori della Primavera, il «programma d'azione» per il suo prossimo congresso. E, lungo la strada, trova un imprevedibile difensore: Vaclav Havel, intervistato dal «Rudé Právo».

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

PRAGA. «Rientrare nel partito? In nessun caso». Milos Hajek pronuncia queste ultime parole in buon italiano, saltando la mediazione dell'interprete. Nel 1968 era rettore della Scuola di partito. Ora dirige il «Club Obroda», l'organizzazione che è tornata a raggruppare alla luce del sole gli uomini e le idee della Primavera. Ci riceve nell'intervallo della conferenza che il gruppo tiene nella sua nuova sede del Palazzo Fontanka, in quel Parco della cultura e del riposo dove il Partito comunista al potere usava irrimediabilmente uomini per le sue grandi manifestazioni di massa. Ma non è del passato che

Hajek vuol parlarci. E neppure di un presente appiattito su una banale volontà di rivalessa, semplice ed opaco riflesso di due decenni di umiliazioni. Obroda, dice, non è una organizzazione di reduci in attesa di riabilitazione. È la storia scorre senza ripetersi.

«Certo», afferma «la rivalutazione dei fatti del '68 da parte del Partito comunista ci piacerà. Ma giunge troppo tardi. È triste pensare che sia così. Ed è triste pensare all'occasione che si è perduta allora. Ma vent'anni non sono una semplice parentesi e, comunque, la svolta del Pcv è arrivata alla coda di avvenimenti che delineano, in Cecoslovacchia

e nel mondo, una situazione radicalmente nuova. Il problema non è più, e forse non è mai stato, quello di riabilitare gli uomini della Primavera, peraltro già ampiamente riabilitati dai fatti; bensì quello di delineare, per tutto il paese, una prospettiva politica percorribile».

Pensate, gli chiediamo, alla formazione di un nuovo partito? «La discussione è in corso», risponde. «Ma sia che Obroda decida di restare un club, sia che si trasformi in partito, penso che la situazione esiga la creazione di una grande forza socialista e democratica, affiliata all'Internazionale socialista. Non siamo i soli su questo cammino. C'è il nuovo partito socialdemocratico cecoslovacco di Netbalek, c'è il movimento per le libertà civili e politiche di Hos. Siamo cercando forme di collaborazione e di intesa».

Anche con i riformisti del Pcv? «Anche. Con i comunisti, del resto, ci siamo già incontrati. E, dopo l'incontro, abbiamo inviato a tutte le forze politiche, Pcv incluso, una proposta di cooperazione e confronto. Finora non abbiamo ricevuto risposta».

Questo dice Milos Hajek. E le sue parole riflettono i movimenti che, in questi giorni di apparente bonaccia, vanno attraversando la scena politica cecoslovacca. Come se, dopo il grande terremoto, il quadro sconvolto delle forze in campo tendesse a riassettersi sotto la spinta di nuove e più piccole scosse. Ieri il Comitato centrale del Partito comunista ha reso pubblico il «programma d'azione» che servirà da base per il prossimo congresso convocato per il 26 di gennaio. Un documento che in qualche misura va oltre quella semplice revisione e condanna degli avvenimenti del 1968 che già la commissione per il marxismo-leninismo aveva auspicato.

Secondo la lunga elaborazione, all'origine della crisi del partito vi sarebbe, infatti, «la rinuncia ad una critica radicale delle deformazioni dello stalinismo». Un dato che non soltanto ha spinto il comunismo cecoslovacco a spegnere vent'anni fa le volontà riformiste che erano nate al suo in-

terno, o a comprendere con colpevole ritardo oggi il senso e la portata dei sommovimenti che attraversano l'Est europeo; ma che, più in generale, lo ha portato a recidere le radici che lo legavano alle «tradizioni democratiche della nazione». Per questo, afferma il documento, il rinnovamento del partito deve ricollegarsi alla «rivoluzione nazionale democratica del febbraio 1948 ed alle riforme del gennaio 1968».

Non si tratta di una ammissione di poco conto. Poiché, con queste parole, il partito — sia pure in termini ancora soltanto ambiguità impliciti — di fatto riconosce, o comincia a riconoscere, come la fonte della tirannia vada ricercata nel maluso che, negli anni del dopoguerra, venne fatto di quell'ampio consenso (il 38% dei voti) conquistato sul terreno della competizione democratica. Una grande opportunità, anche questa, sacrificata al dogma cupo del monopolio del potere. Per distruggere e non per pro muovere la democrazia.

Riuscirà il Pcv a riagganciarsi a queste ormai lontanissime radici? O davvero — come dice Milos Hajek e come moltissimi indizi confermano — tutto è arrivato troppo tardi?

Saranno i fatti a rispondere. Ma intanto — in un ennesimo segnale dei tempi che cambiano — il Pcv, o meglio, i suoi tormentati resti, hanno trovato il più inatteso dei difensori: Vaclav Havel, il leader del Forum civico, per tre volte incarcerato dal regime che sta morendo. Intervistato dal «Rudé Právo», organo ufficiale del partito, Havel ha detto: «Credo che tra i membri del Partito comunista ci siano, persone intelligenti e capaci che in questi anni, come tutti, sono stati costretti al silenzio. Ed ha aggiunto: «Mi pare importante che il Pcv si trasformi in un partito moderno e che, privato del monopolio del potere, trovi un suo ruolo all'interno di un nuovo sistema democratico».

Parole confortanti. E non solo per i migliori tra i comunisti cecoslovacchi. Dopo decenni di coercizione, questa «evoluzione praghese», sembra davvero potersi consumare nella tolleranza.

Urss  
Messaggio  
di Gorbaciov  
al Pcv lituano

MOSCA. In un messaggio ai comunisti lituani, registrato su nastro e fatto ascoltare al plenum del Pcv lituano, Mikhail Gorbaciov prende posizione contro qualsiasi ipotesi di ripristino dell'indipendenza della Lituania e di creazione di un partito comunista indipendente ed invita i comunisti lituani ad impedire una scissione in seno al loro partito e a garantire l'orientamento socialista del processo di rinnovamento in atto nella Repubblica.

Dopo aver rilevato che il rafforzamento di tendenze separatiste è motivo di particolare allarme e che gli sforzi di gruppi separati di monopolizzare la glasnost e i tentativi di mettere in pericolo l'idea stessa del socialismo e di diffondere la sfiducia nel Pcus sono causa di grave preoccupazione, il leader sovietico afferma, secondo quanto riferito dalla Tass, che «oggi il Pcus è indispensabile per il superamento dei conflitti interetnici che si sono accumulati nell'arco di decenni».

Prendendo posizione a nome del Politburo del Pcus contro il ripristino di uno Stato indipendente al di fuori del quadro dell'Urss e la creazione di un partito comunista indipendente dal Pcus, Gorbaciov afferma inoltre che una tale linea di sviluppo «metterebbe in questione le fondamenta principali della casa europea postbellica».

Il Politburo del Pcus «è convinto che sia inammissibile dividere i comunisti su linee nazionali e sociali». Soltanto un partito unico di internazionalisti, che rappresenti tutti i popoli dell'Urss — conclude il leader sovietico — può servire a garantire il rinnovamento del paese, la rinascita nazionale ed il progresso di ciascuna nazione, con il simultaneo sviluppo armonioso delle relazioni interetiche.

Intanto un osseto è stato ucciso e altri 38 sono rimasti feriti nell'attacco armato condotto da un gruppo di nazionalisti georgiani nella città di Zichvali nell'Ossezia meridionale, una regione compresa nella repubblica sovietica della Georgia (Caucaso).

Lo ha riferito il giornalista e scrittore osseto Ruslan Galasov, il quale ha aggiunto che da tempo gli abitanti dell'Ossezia meridionale sono oggetto di aggressioni da parte di una banda di estremisti nazionalisti georgiani, i quali si oppongono con la violenza alle richieste degli osseti del sud di riunificarsi all'Ossezia settentrionale (che è invece una repubblica autonoma dell'Urss).

Opinione pubblica indignata dopo le accuse di tangenti per molti ex dirigenti della Sed  
Il capo politico della Rdt pronto a dimettersi. Oggi due catene umane si incrociano a Berlino

**La corruzione rischia di travolgere Krenz**

Due catene umane attraverso il territorio della Rdt si incrociano oggi a Berlino. La manifestazione è stata indetta dalla Chiesa evangelica come «segnale di speranza e decisione per il rinnovamento democratico». Intanto vacilla la posizione di Krenz (dichiaratosi disponibile alle dimissioni), dopo che una commissione di deputati ha indagato su casi di corruzione dei passati dirigenti del paese.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. Due catene umane, oggi, in questa prima domenica d'Avvento, collegano quattro punti estremi del territorio della Rdt, incrociandosi a Berlino. Da mezzogiorno alle 12,15 un numero non calcolabile di persone si danno la mano lungo la strada F-96, dall'estremo nord, dalla città di Sassnitz, sull'isola di Rügen fino a Zittau, presso il confine cecoslovacco e sulla strada F-2, da Schwedt, al confine con la Polonia, fino a

Hirschberg, a sud, al confine con la Repubblica federale. L'azione risponde a un appello lanciato per prima dalla chiesa di Griefswald e raccolto dall'Opera assistenziale di tutte le chiese evangeliche.

La catena umana per la democrazia, una libera manifestazione di cittadini impegnati fino a qualche settimana fa, come impensabili sarebbero stati i concetti che Wolf Biermann ha tenuto ieri sera a Berlino e l'altro ieri a Lipsia,

«la città alla quale devo se oggi posso di nuovo cantare qui, davanti a voi, dopo essere stato privato per tredici anni della cittadinanza di questo paese» — ha detto con la voce rotta dall'emozione. — E ha cantato tutto il suo disprezzo per i responsabili della crisi che sconvolge la Rdt.

Così come impensabile fino a qualche settimana fa è stata una seduta della Camera dei deputati che mette sotto accusa i governanti e i dirigenti comunisti per quarant'anni al governo del paese. Venerdì sera, alla Camera del popolo, il presidente della commissione parlamentare speciale per l'esame di casi di abuso di potere, corruzione, arricchimento personale e altri fatti sui quali grava il sospetto di violazione della legge, il democratico cristiano Heinrich Toepitz aveva appena finito di leggere in un silenzio glaciale

il primo, martellante rapporto di alcuni giorni di lavoro della commissione. Un deputato della Sed, Wolfgang Herger, ha letto una dichiarazione «in nome del gruppo». «Le cose che abbiamo ascoltato — ha detto — ci riempiono di sdegno profondo, queste deformazioni sono incompatibili con gli ideali e i fini del nostro partito, la degenerazione totale della democrazia ha permesso che un gruppo di persone, con l'arricchimento individuale, la corruzione, l'appropriazione di beni pubblici abbiano potuto sporcare gravemente il nome del nostro partito». È andato avanti così per alcuni minuti, fino ad assicurare che il suo gruppo e il partito sono impegnati affinché «senza riguardo per le persone, i responsabili siano chiamati a rispondere».

Il nome che ricorre più frequente è quello di Wandlitz, il

villaggio a venti chilometri a nord di Berlino, sulla strada 109, sulle rive del lago omonimo e coronato da boschi. Qui in un bosco, protette da ogni indiscrezione sorgono le residenze con piscina e solarium che occupavano quelli dell'ufficio politico della Sed ora spodestati; a portata di mano i magazzini esclusivi, forniti con merci scelte di importazione occidentale. Sono emersi dai lavori della commissione episodi di tangenti e esportazioni di capitali in Svizzera di dirigenti. A questo punto non è esclusa l'espulsione di qualche «ex pezzo grosso» e dello stesso Honecker. Intanto ieri un alto esponente della Sed, Hans-Joachim Willerding, si è dimesso dai suoi incarichi nel Comitato centrale e nell'ufficio politico. La decisione di Willerding, che si è detto poco fiducioso nelle possibilità dei nuovi ver-

tici della Sed di portare avanti il processo riformistico, sono un nuovo colpo al leader Egon Krenz. Fischiato da migliaia di comunisti, durante un comizio, Krenz ha detto di essere pronto a dimettersi, se questo è ciò che vuole la base del partito. Ma guai per Krenz vengono anche dagli operai di una importante fabbrica di Berlino est che chiedono la sua sostituzione al vertice del partito e dallo Stato: «Egon Krenz, in quanto presidente di una commissione elettorale responsabile di avere falsificato i risultati di elezioni, è inaccettabile per noi».

Un altro scandalo è emerso infine ieri sera: con la rivelazione, diramata dall'agenzia ufficiale di informazione And, di forniture di armamenti segretamente inviati dalla società tedesca orientale Ines GmbH in Medio Oriente, in Africa e nell'America meridionale.

**ROLTRONIC GRUNDIG. L'INVENZIONE CHE HA CAMBIATO IL RASOIO.**

Da oggi il rasoio cambia volto. Grundig presenta Roltronic, il primo rasoio al mondo con apertura scorrevole e accensione simultanea. Il primo rasoio in cui il design è anche funzione. Il roller, scorrendo verso il basso, scopre la testina e al tempo stesso accende il rasoio. Scorrendo verso l'alto protegge la testina e chiude il circuito. Anche la rasatura cambia volto. La lamina del Roltronic, frutto di un brevetto Grundig, segue una curvatura coseno-iperbolica. Ogni profilo è previsto nel suo disegno. Roltronic Grundig, nelle versioni ricaricabile e a rete, apre la strada della perfezione. La stessa strada che segue l'intera gamma di rasoi e depilatori Grundig. Perché, oggi, il rasoio prende il nome di Grundig.

**GRUNDIG**



concessionaria  
per l'Italia  
**MELCHIONI**

ADVERT/CKK/CEP

**Salvador Ucciso un altro giornalista**

**SAN SALVADOR.** Un altro giornalista ha perso la vita nel Salvador dilaniato dalla guerra civile. Si tratta di Eloy Guevara Paiz, 27 anni, che è stato colpito da due pallottole mentre era al lavoro nel quartiere periferico di Soyapango. Il giovane cronista è stato preso di mira da un civile armato che gli ha sparato vari colpi di pistola. Guevara Paiz è il secondo giornalista che perde la vita dall'inizio dell'offensiva lanciata dal Fronte Farabundo Martí, l'11 novembre. La prima vittima fu l'inglese David Blundy.

Intanto l'intensità dei combattimenti non accenna a diminuire. Si combatte ancora nella capitale, come si è detto a Soyapango ma anche a Ayutuxtepeque nel nord della città. Anche all'interno del paese la situazione è molto confusa. I guerriglieri dell'Fmín e le truppe del governo del presidente Alfredo Cristiani si fronteggiano con alcune vicende. Si combatte soprattutto lungo le grandi arterie stradali, la «carriera panamericana» e l'«autopista del sur» sono per lunghi tratti controllate dagli insorti. Si spara anche a San Miguel, la terza città del paese diventata un simbolo per la «guerrilla» che ha riportato notevoli successi militari. La Croce rossa, nel frattempo, ha denunciato in un comunicato la drammaticità della situazione che peggiora giorno dopo giorno. L'Onu, intanto, ha deciso di chiudere il proprio ufficio, peraltro devastato dagli uomini di Cristiani, di San Salvador.

**Colombia I narcos: «Vogliamo un referendum»**

**BOGOTÀ.** I boss della cocaina colombiana hanno proclamato una «regia unilaterale» nella loro campagna di terrore, per consentire che si tenga un referendum che elimini l'estradizione negli Stati Uniti dei narcotrafficanti ricercati e quanto ha detto ieri sera alla televisione colombiana Norberto Morales Ballesteros, presidente della Camera dei deputati, spiegando che è stato un emissario degli estraditabili, il gruppo terrorista legato al cartello di Medellín, a fargli avere questo messaggio. La commissione competente della Camera, ignorando l'appello del governo, ha approvato intanto la legge istitutiva del referendum sull'estradizione dei sospetti trafficanti di droga; se adottata dal Parlamento è firmata dal presidente Virgilio Barco, la norma diverrà esecutiva.

**Farnesina: è un malinteso Il primo ministro libanese rifiuta di ricevere l'ambasciatore d'Italia**

**BEIRUT.** Minicidente (successivamente chiarito) fra il governo libanese e l'ambasciatore d'Italia a Beirut Antonio Mancini: il primo ministro musulmano Selim el Hoss ha infatti rifiutato di ricevere ieri mattina il diplomatico, perché questi si era incontrato venerdì con il generale Michel Aoun. La decisione rientra nelle misure prese dal presidente Hrawi e dal governo Hoss per isolare politicamente e diplomaticamente Aoun. Il ministero degli Esteri libanese ha informato l'ambasciatore italiano che l'appuntamento di Mancini con Hoss era stato annullato perché il diplomatico «mantiene i contatti con un ribelle»; l'ambasciatore del Libano in Italia Khalil Mekki sarebbe stato incaricato di presentare una protesta. In serata, tuttavia, la Farnesina ha diramato da Roma una brevissima nota per precisare che la mancata audienza all'ambasciatore è stata il frutto di un malinteso che è stato nel frattempo chiarito; al diplomatico infatti è stato fissato un nuovo incontro con il premier Selim el Hoss per domani mattina. La vicenda si inserisce, decedeva, nel braccio di ferro fra le autorità «costituzionali» e il premier secessionista del

**Le forze governative all'attacco contro i golpisti asserragliati nel quartiere di Makati e presso Campo Aguinaldo a Manila**

**Cory: «Arrendetevi o morirete»**

A Manila i governativi lanciano una massiccia offensiva per schiacciare la resistenza delle truppe ribelli. Cory Aquino: «A coloro che hanno tradito il giuramento che impegna il soldato a difendere la Costituzione lasciamo 2 alternative: arrendersi o morire». Ma nella notte si spara ancora, intorno a Campo Aguinaldo, sede degli alti comandi militari, e a Makati, il quartiere degli affari.

GABRIEL BERTINETTO

L'offensiva è in pieno svolgimento. Il governo di Cory Aquino è deciso a soffocare la ribellione militare da cui l'altro giorno stava per essere rovesciato. È notte e le notizie arrivano frammentarie e confuse. I golpisti sono costretti a difendersi. L'iniziativa militare è decisamente passata nelle mani dei loro avversari. La terza giornata di scontri termina dunque con i governativi all'attacco, ma l'esito finale non è affatto scontato. I ribelli hanno abbandonato le posizioni conquistate nelle prime ore della sedizione, le basi aeree di Villamor e Sangley Point, il quartier generale dell'esercito a Fort Bonifacio, l'emittente televisiva Canale 4. Ma non si arrendono. Combattano e sembrano pronti a resistere ad oltranza. Non li intimorisce affatto il tono minaccioso del proclama di Cory Aquino, presidente delle Filippine: «Non avremo alcun negoziato con coloro che hanno tradito senza vergogna il solenne giuramento che im-

pegna il soldato alla difesa della Costituzione. Lasciamo due alternative: arrendersi o morire». Rivolgendosi alla nazione dagli schermi televisivi Cory, vestito di giallo come ai bei tempi della rivoluzione di febbraio che rovesciò Marcos, fa i nomi di 12 presunti capi del tentativo eversivo, e annuncia che saranno puniti senza pietà. Tra i 12 figurano due generali di brigata. Uno, José Comendador, comanda la base aerea di Mactán, presso Cebu, la seconda città delle Filippine, che i ribelli tengono ancora in pugno senza aver dovuto sparare un solo colpo per impadronirsi. L'altro generale è Edgardo Abenina, già coinvolto nell'ultimo ammutinamento nell'agosto 1987. L'elenco continua con il contrammiraglio Domingo Calajala, 8 colonnelli ed un maggiore. Tutti membri o simpatizzanti del Ram (Movimento per la riforma delle forze armate), l'organizzazione fondata dall'ex-colonnello Gregorio Honasan detto «Gringo», presunta anima nera e mente del golpe.

«Gringo» non compare sulla lista del 12, ma ufficialmente negli ambienti governativi lo si accusa di essere l'ispiratore della rivolta. E lui non fa nulla per smentire i sospetti. Anzi, in un documento pervenuto a un quotidiano di Manila, esorta i cittadini ad appoggiare i militari ribelli «al fine di creare un governo autenticamente filippino». Contemporaneamente il Ram diffonde un comunicato che suona come una sorta di contro-ultimatum al proclama di Cory: dimissioni del governo, scioglimento delle Camere, nuove elezioni entro 6 mesi. A mano a mano che passano le ore diventa sempre più chiaro di quali e quanti appoggi godano i rivoltosi. Juan Ponce Enrile, l'ex-ministro della Difesa protagonista della ribellione che portò alla cacciata di Marcos, prende apertamente posizione in loro favore. Secondo Enrile è evidente che il governo ha perso il controllo delle forze armate, ed è altrettanto evidente che sarebbe già stato rovesciato se l'aviazione statunitense non fosse intervenuta in suo aiuto. Si dice che generosi finanziamenti siano stati forniti ai rivoltosi da noti figure del passato regime, rientrati clandestinamente nelle Filippine di recente dopo la morte di Marcos. Si fanno i nomi di Eduard Cojuangco, cugino di Cory ma suo acerrimo nemico, e del generale Fabian Ver, capo di Stato maggiore ai tempi di Marcos. Intanto l'aiuto militare offerto dagli Usa contro i ribelli, su esplicita richiesta del governo filippino, offre agli avversari di Cory ottimi argomenti per accusarla di debolezza e di dipendenza dall'estero. Il partito nazionalista (destra) del vicepresidente

**I rivoltosi controllano Cebu la seconda città delle Filippine L'ex ministro della Difesa Enrile appoggia la sedizione**

Salvador Laurel parla di «eclatante violazione della sovranità nazionale». Il Fronte nazionaldemocratico (che comprende i comunisti ed il loro braccio armato, Npa) denuncia il «pericoloso precedente di un intervento militare diretto americano».

La battaglia di Manila ha già fatto circa 50 vittime. Ai 22 morti accertati di venerdì, si sono aggiunti 16 tra civili e ribelli uccisi nei bombardamenti aerei di ieri mattina presso Campo Aguinaldo, mentre nel quartiere di Navotas un gruppo di uomini armati ha assalato una guarnigione militare ammassando 15 persone. Ma è probabile che gli scontri in corso nella notte abbiano aggravato ulteriormente il bilancio.



Cory Aquino legge l'ultimatum ai golpisti

**Cosa accade fuori Manila?** Cebu, la seconda città delle Filippine, è controllata dai ribelli. Ma la situazione è calma. Si combatte soltanto a Manila.

**E Legnani, che si diceva fosse caduto in mano ai ribelli?** La situazione laggiù è mutata più volte nel corso della giornata. Al mattino è accaduto che le truppe inviate a smuovere i ribelli dall'aeroporto occupato hanno invece fraternizzato con loro. Successivamente però le forze antigovernative hanno abbandonato la zona.

**Come si comporta in queste ore la popolazione di Manila? Partecipa agli avvenimenti, manifesta nelle strade in favore del governo o dei suoi nemici?** No. I civili, rimasti vittime degli scontri sono casi isolati e sfornati di persone che per caso o per curiosità si trovavano sul posto.

**Gli alti comandi militari sono rimasti fedeli al governo, no è vero?** Sì, ma solo fino a un certo punto. Consideri che la stessa presidente Aquino ha pubblicamente menzionato i nomi di un buon numero di generali dell'esercito e dell'aviazione, ammiragli della marina come complici della cospirazione. A Cebu la ribellione è guidata

**India Il nuovo premier presta giuramento**

Il leader del fronte di opposizione che ha spodestato Rajiv Gandhi, Singh (nella foto), ha prestato giuramento come nuovo primo ministro del paese. Da oggi ha un mese di tempo per formare il nuovo governo e ottenere la fiducia del Parlamento. Singh, che ha 58 anni, ha detto che sotto la sua guida l'India continuerà ad essere un paese non allineato, e a mantenere relazioni amichevoli sia con Mosca che con Washington. D'altra parte la precarietà della coalizione che lo ha portato al potere, unita soltanto dal desiderio di togliere il potere a Gandhi, lo mette nella condizione di non poter procedere a radicali cambiamenti.

**La Comaneci negli States «È la fine di un incubo»**

Fuggita tre giorni fa dalla Romania, rinunciando all'agiatezza garantita dal regime di Ceausescu, l'ex bionnina prodigio della ginnastica mondiale è sbarcata negli Usa. L'ormai ventottenne Nadia Comaneci è diretta a Indianapolis dove risiede. Fuggita da Bucarest qualche anno fa, «È la fine di un incubo, finalmente sono libera - ha dichiarato appena scesa dall'aereo -». Per molti anni ha desiderato questa fuga, ma non c'era nessuno disposto ad aiutarla. Bela Karoly ha fatto sapere che i dirigenti della federazione americana di ginnastica hanno concordato un buon progetto per offrire lavoro alla Comaneci.

**Elezioni a Taiwan L'opposizione (progressista): «Abbiamo vinto»**

Un fortissimo aumento dei voti ottenuti viene vantato dal Partito democratico progressista (di opposizione) nelle elezioni svoltesi ieri a Taiwan. Le prime su scala nazionale dopo l'abrogazione della legge marziale del 1987. La giornata elettorale è stata turbata da proteste e accuse di brogli: migliaia di attivisti dell'opposizione hanno circondato gli edifici degli uffici governativi in diverse città dell'isola, pretendendo il controllo del conteggio delle schede. Il Partito democratico progressista, in particolare, vanta di aver ottenuto «una grande vittoria»: dopo l'arrivo dei dati dalla metà dei seggi elettorali, l'opposizione ha ottenuto il 32 per cento dei voti.

**Si toglieranno il chador le ragazze della polemica**

Le due ragazze musulmane che hanno fatto scoppiare in Francia le polemiche sul velo hanno deciso di accogliere la richiesta del direttore del loro collegio e di togliersi il chador durante le ore di lezione in classe. Le ragazze, che hanno rispettivamente tredici e quattordici anni, non hanno spiegato la ragione che le ha spinte a cambiare idea dopo che, lunedì scorso, il Consiglio di Stato francese aveva deliberato che le studentesse musulmane potevano indossare il velo a scuola. In tutto il territorio francese è in vigore dal 1937 una legge che vieta i simboli religiosi nelle aule scolastiche. Applicando la legge, il direttore del collegio di Creil aveva proibito alle ragazze di indossare il chador. Altri casi dello stesso tipo si erano verificati a Marsiglia, Avignone e a Montpellier.

**Ceausescu ammette gli errori del partito ma non cambia nulla**

Il leader del partito romeno Ceausescu ha ammesso che sono stati commessi errori nell'attività svolta dal Partito comunista romeno. La critica è stata rivolta dal «Conducator» durante la prima seduta postcongressuale dell'ufficio politico. Ma il rimprovero non è una novità: ce ne sono stati altri negli ultimi anni e non hanno cambiato nulla. Il fatto non è tale da far ipotizzare mutamenti di rotta nella linea del Pcr, l'unico partito nell'Est europeo ad opporsi all'introduzione di qualsiasi riforma in senso democratico.

**Anche il Pc bulgaro condanna l'invasione della Cecoslovacchia**

L'ufficio politico del Partito comunista bulgaro ha condannato l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia nel 1968, a quanto annunciato alla televisione di Sofia dal portavoce del governo. Secondo una risoluzione approvata dal politburo, questo intervento «ingiustificato e illegale» è «incompatibile» con la linea attuale del Pcbulgaro e «è palesemente non corrispondente alla realtà storica». La decisione della Bulgaria di partecipare all'intervento in Cecoslovacchia si spiega con i concetti deformati all'epoca prevalenti e con il confronto e la lotta ideologica accaniti che in quel momento caratterizzavano la situazione internazionale, secondo la risoluzione approvata.

VIRGINIA LORI

**Blitz dei servizi contro il gruppo delle «Pantere nere» Uccisi a Nablus 4 palestinesi Coprifuoco, decine di arresti**

La città di Nablus, in Cisgiordania, posta praticamente in stato d'assedio dopo l'uccisione, venerdì, da parte degli israeliani di quattro militanti palestinesi del gruppo delle «Pantere nere». Sull'abitato e sui vicini campi profughi è stato imposto il coprifuoco, almeno duemila soldati sono impegnati in perquisizioni a tappeto, decine di persone sono state arrestate. Duri scontri anche a Gaza, con almeno trenta feriti.

GIANCARLO LANNUTTI

Nablus è ancora una volta nell'occhio del ciclone: venerdì quattro «Pantere nere», un gruppo armato palestinese collegato ad Al Fatah, sono state uccise a sangue freddo in una vera e propria imboscata da agenti dello Shin Beth, il servizio segreto israeliano; subito dopo sono scoppiati violenti scontri, che hanno portato alla imposizione del coprifuoco sulla città e sui campi e villaggi vicini (in tutto circa 300mila persone) e ieri ad una massiccia operazione militare che non sarebbe ancora conclusa. Almeno duemila soldati hanno praticamente occupato Nablus, dove tre edifici scolastici e il piazzale di un mercato sono stati trasformati in campi militari; per tutta la giornata si sono susse-

guite perquisizioni a tappeto, soprattutto nella casbah ma anche nei quartieri della città nuova, e decine di persone sono state trattate in arresto. Fonti militari affermano che le «Pantere nere» erano armati di pistole e di un fucile M16, ma nessuno di loro ha fatto in tempo a usare le armi. Un medico della Mezzuana rossa, arrivato sul posto con un'ambulanza, si è sentito dire da un ufficiale: «Non trovate feriti, abbiamo ucciso tutte le Pantere nere». Il blitz è venuto proprio nel momento in cui si era verificata una divisione fra le «Pantere nere» e i rappresentanti (ovviamente clandestini) di Al Fatah a Nablus. L'organizzazione palestinese e la leadership della «intifada» avevano chiesto ai militanti di cessare

**Cos'è che fa ingiallire i denti?**

Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificare, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro.

Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive.

**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

Cattolici I movimenti delle città si collegano

ALDO VARANO ■ REGGIO CALABRIA Nella città dello Stretto sono arrivati da tutt'Italia: da Vicenza e Bari, da Brindisi e Pistoia, da Asti, Napoli, Roma, Ragusa, Catania, Potenza e, naturalmente, da Palermo dove c'è, dice Lino Prenna dell'Istituto romano di Formazione politica «G. Lazzari», un cantiere aperto sulla politica. Sono i rappresentanti dei movimenti politici cittadini di ispirazione cristiana. Per padre Pintucuda sono «normali mille luci per le città d'Italia, una nuova soggettività, una ricchezza e una speranza per la nuova politica. Ecco perché questo - avverte il gesuita - non è il solito convegno ma una vera e propria tappa».

«Città per l'uomo» di Palermo, «insieme per la Città» di Reggio Calabria, «Presenza democratica» di Brindisi hanno già propri rappresentanti, eletti in liste autonome, nelle istituzioni. Gli altri movimenti si pongono obiettivi analoghi e discutono su come esser presenti nelle prossime elezioni provinciali. Le esperienze all'interno della Dc, ripetono, hanno disegnato una «storia di fusioni ed inganni». «È la città - dice il palermitano Nino Alorugi - l'utopia della Lega (quella fondata da Pietro Scoppola, ndr) di riformare il partito dall'interno. Quando si attacca la struttura o gli interessi scatta il quadrato».

Si autodefiniscono figli della crisi del sistema politico, negli «anni di crisi», i circoli rivisti culturali hanno lavorato, per dirla col documento dei vescovi italiani del 1981 nella fascia «prepolitica». Ma quella fascia ora non esiste più. La crisi della democrazia e della rappresentanza, teorizzano, li ha spinti nel mondo della politica che vogliono contribuire a riformare facendo leva sulle energie della società civile. L'obiettivo che si sono dati per questi due giorni è chiaro e Gianni Pensabene, presentando il convegno, dice che bisogna «pervenire ad un coordinamento nazionale che nel rispetto dell'autonomia delle scelte di ogni singolo movimento locale possa essere struttura di servizio, di riferimento e strumento di intervento unitario per questioni di particolare rilevanza della vita politica nazionale».

Tutti rifiutano la dizione «secondo partito cattolico» perché sono convinti «della legittimità del pluralismo politico dei cristiani». Il «mondo cattolico» è un universo complesso e differenziato dove coesistono e s'intrecciano spinte al cambiamento e resistenze, «scelte, testimonianze profetiche e legami con il potere». Insomma, il primo «partito cattolico» è già stato un equivoco, figurarsi se ne serve un altro. Ma sono in molti a ritenere che, come dice Salvatore Lelli di Brindisi, «il soggetto politico italiano nuovo è a s'avvertire il travaglio tra chi vuol restare movimento e chi vuol diventare, almeno in prospettiva, partito, ma sulla base dei contenuti e non per appartenenza all'area cristiana».

Padre Pintucuda, discutendo col giornalista, si schiera a favore del partito di un soggetto politico cattolico. Ci vogliono invece energie nuove al di fuori dei vecchi schemi. Se c'è un suggerimento da dare ai movimenti è quello di rinunciare a diventare partiti, struttura burocratica». In questo quadro c'è da «augurarsi» dice Pintucuda «che il Pci si collochi come forza direttamente collegata alla società civile e si ponga come una soggettività nell'area di una nuova sinistra. Comunque è molto bello che il Pci abbia dato questo segnale di dibattito. È invece deprecabile che la sinistra Dc sia stata soffocata e che ora si tenti di sopprimere con assemblee dei cattolici».

Il Pci e le sue scelte di radicale rinnovamento sono state valutate con molta attenzione. È stata insufficiente in passato, per Piero Cipriani, uno dei leader di «insieme per la città», «l'ipotesi di un rapporto privilegiato con il Pci. Invece, quanto sta accadendo, se sviluppato, potrebbe creare un'equilibrata relazione alle esigenze di autentica rifondazione della politica» potrà a tutti «interrogativi importanti». E Luca Iozzelli, di Pistoia, commentando l'esperienza della Associazione La Vigna, spiega al cronista: «È importante il dibattito che s'è aperto nel Pci. Linguaggi e concetti sono simili a quelli che si respirano tra noi. Lo stesso concetto di Costituente ed il suo aprirsi a valori è una cosa in cui ci riconosciamo. Naturalmente - avverte - bisognerà vedere come il tutto verrà gestito e dove andrà ad approdare».

Riuniti per due giorni gli organismi dirigenti del Pci «Il nostro compito è rompere il blocco della democrazia»

Umbria: «Da qui all'alternativa»

Il Comitato regionale umbro del Partito comunista, allargato ai Comitati federali di Perugia e Terni, ha discusso per due giorni la proposta di rifondazione del partito. Ne è emersa una «grande voglia di capire», senza chiusure, ma anche con molto spirito critico. In 70 hanno preso la parola. Una novità: i lavori, per la prima volta, sono stati seguiti anche dalla stampa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA Due giorni di dibattito non sono bastati. Tutti avrebbero voluto prendere la parola per dire la propria sulla «grande svolta». Nuove occasioni, comunque, non mancheranno. L'appuntamento di Perugia non è stato che l'inizio di una discussione che andrà avanti ancora per molto tempo. Nel Pci umbro, infatti, c'è tanta voglia di discutere, confrontarsi, capire. Ma questi due giorni sono bastati a far emergere che «era ora» di avviare un dibattito senza ipotesi.

Francesco Ghirelli, segretario regionale, non nasconde una certa soddisfazione per «la qualità della discussione che ha visto scendere in campo, su posizioni molto spesso diverse, critiche rispetto al documento approvato dal Comitato centrale, tutto il partito, «dando prova della sua grande intelligenza», e questo - ha

che in Italia «siamo ormai ad uno stato di necessità». Walter Verri, presidente della Usl di Città di Castello, entusiasta della proposta di Occhetto, non ha più voglia di «guardare dal buco della serratura», ed aggiunge: «Stare ancora fermi sulle nostre posizioni potrà significare perdere molti treni».

Per Germano Marri, parlamentare, che dice subito di essere assolutamente d'accordo sulla necessità di una rifondazione, è necessario superare «barriere ed impacci ideologici», così come è tempo di «liquidare le forme di verticismo e centralismo democratico che ancora permangono nel Pci». «Quanto ai socialisti - aggiunge Marri - essi vanno criticati, ed anche aspramente, come nel caso delle leggi sulla droga o della politica finanziaria, ma non dico subito che noi vogliamo confrontarci e discutere con tutti coloro che non sono più disposti ad accettare questo stato di cose nel nostro paese. A sopportare oltre una demagogia bloccata ed ingessata».

Una donna, Claudia Venturi, tra le poche ad aver raccolto un applauso, grida nel microfono che non ha affatto paura «di morire democristiana o socialdemocratica». «Quello che per me è importante - aggiunge - è di non morire mafiosa», e spiega poi

Dal dibattito posizioni articolate «Anche la nostra esperienza di governo unitario a sinistra deve superare vecchi schemi»



Zani ricorda quanto la proposta di una nuova formazione politica per l'alternativa ha già contribuito a produrre a Bologna: la lettera ai compagni comunisti di un gruppo di dirigenti del Pci locale che si richiamano alla componente di Rino Formica, volta a riaprire il dialogo a sinistra; la nascita, voluta da un gruppo d'intellettuali, di un Comitato per una costituente della sinistra; il riaprirsi di una ricerca non pregiudizialmente ostile al Pci da parte di coloro che giustificano la volontà, affermata da Zani e ripresa nel dibattito, dei comunisti bolognesi di stare nel processo che si è aperto, «con originalità e autonomia».

«Quanto al confronto nel Pci sia legato all'attualità è sottolineato da interventi come quello di Andrea Garofani che richiama la vicenda Berlusconi-Mondadori per sottolineare la necessità di «lavorare contro la logica di regime», aspetto non marginale degli impegni del nuovo Pci in questa fase. Un'ampia proposta di una nuova politica è stata presentata, anche, da Armando Sarti, presidente dell'Editoriale

Bologna, iniziato il Comitato federale. Molti si alla proposta del Cc «Compagni, dobbiamo cambiare o diverremo una forza statica»

Comitato federale fiume a Bologna. Iniziato nel pomeriggio di venerdì, si concluderà solo oggi. Su poco meno di 200 componenti hanno chiesto di parlare in 84. Molti hanno già dovuto rinunciare. Un dibattito elevato, non schematico, per nulla assillato da «sindromi da conta», anche se prevalgono largamente - si alla «svolta» proposta da Occhetto, spesso con motivazioni diverse e problematiche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. «Voglio dire a tutti i compagni e le compagne che i sentimenti non ci oppongono: sono un patrimonio che ci accomuna e che, come tale, è indivisibile. Le emozioni, in ogni caso, vanno trattate con grande scrupolo morale. I sentimenti non possono essere impugnati come una clava da usare gli uni contro gli altri».

È uno dei passaggi iniziali della relazione del segretario della Federazione bolognese e membro del Comitato centrale, Mauro Zani, il quale aggiunge: «Non si tratta di dividersi sul patrimonio politico e umano del Pci, si tratta, bensì, di discutere sul miglior modo di farlo vivere nella nuova storia del mondo».

facce della medaglia rispetto all'astratta riaffermazione ideologica. Per Zani, «una forza di sinistra riformista nella prassi politica, riformatrice nella strategia e rivoluzionaria negli ideali (come il Pci, ndr), non può, dopo 40 anni di centralità dc, non porsi in termini nuovi il problema del governo, pena diventare, nonostante origine e nome, una forza che, obiettivamente, gioca un ruolo statico entro una stabilizzazione moderata che si configura, ormai, come una palude mortifera, avvilente per tutti i cittadini e degradante per gli spazi di libertà e democrazia».

Il segretario afferma di aderire, con convinzione, alla proposta di Costituente. È, per chiarezza, avverte: «Ritengo che i contenuti politici della relazione al Cc siano coesistenti e multirazziali, la valorizzazione delle differenze». Dall'altra parte, aggiunge, «l'orgogliosa rivendicazione della nostra identità non ci ha impedito, in epoche recenti, della politica italiana, di scendere a pratiche di mediazione estenuanti, di tipo verticistico, che erano, appunto, l'altra

critico e perplesso, l'intervento dell'on. Giorgio Ghezzi. Come altri, il suo ragionamento parte dal riconoscimento della necessità d'introdurre forti innovazioni nella nostra collocazione e proposta politica, ma, aggiunge, «non riesco di esprimere, già oggi, consenso, perché ci sono ampi margini d'indeterminatezza nei programmi e nei contenuti». E per Piero Capone, è stato sbagliato porre il problema del nome nei termini in cui s'è posto. Netamente contrario Giovanni Cristofolini, per il quale «la proposta di Occhetto è eurocentrica». Contraria anche Marina Farzini, la quale, però, ha chiesto che il congresso straordinario si svolga «senza schieramenti precostituiti».

Seguiti con particolare interesse gli interventi di Sergio Sabatini, membro della segreteria, e di Francesco Garibaldi, segretario regionale della Fiom-Cgil, da sempre indicati come referenti naturali, a Bologna, di elaborazioni e posizioni «ingraiane». Entrambi hanno espresso una convinta adesione alla «svolta».

Dahrendorf: «La proposta di Occhetto è logica»



La svolta proposta da Occhetto «ha un senso: i comunisti al propongono per una più grande sinistra democratica, il Pci vuole diventare un partito di governo, non più una opposizione permanente. Tutto questo è logico». Lo afferma Ralph Dahrendorf (nella foto), teorico del neoliberalismo, in un'intervista sul prossimo numero del Mondo. «Dalle reazioni - aggiunge Dahrendorf - tutto appare più complicato di quanto Occhetto pensasse. L'operazione richiederà quindi più tempo e ciò non sarà ininfluente sull'intera vicenda».

Sondaggio sul Pci dell'«Espresso»: 69,8% favorevole a cambiare nome

Il 69,8 per cento dei clienti delle edicole italiane è favorevole al cambiamento del nome del Pci, il 30,2 è contrario. Questo è il risultato che emerge dallo spoglio delle prime 3500 schede del sondaggio promosso dall'«Espresso» sul nuovo nome da dare: il 16,3 per cento è per «Partito democratico», il 12,6 per «Democrazia socialista», il 10,4 per «Sinistra unita», l'8,6 per «Partito democratico della sinistra», l'8 per cento preferisce «Partito del progresso».

Napolitano: «Con il Psi competizione costruttiva»

Una competizione è inevitabile, continua Napolitano, tuttavia si potrebbero individuare con oggettività i punti di maggiore divergenza sul piano ideale e programmatico, sul piano politico e della gestione del potere, per discutere più costruttivamente, per avviare un processo di avvicinamento e individuare una prospettiva di unità. Per il congresso straordinario del Pci Napolitano auspica un sistema di garanzie tali da consentire una convivenza e una fruttuosa dialettica tra posizioni diverse, nella riconosciuta comunanza di valori e impegni essenziali.

Ora Craxi consiglia: «Cambiate anche il simbolo»

Un articolo sul prossimo numero di Panorama, dedicato alla svolta del Pci, contiene tra l'altro una dichiarazione del segretario del Psi che consiglia ai comunisti italiani di cambiare anche il loro simbolo. «Per me sono importanti - afferma Craxi - sia il nome, sia il simbolo di un partito. Ma se debbo dire fino in fondo come la penso, tra le due cose conta persino di più il simbolo che non il nome. Il nome «Partito comunista» è di origine marxista... il simbolo della falce e martello ha invece una matrice leninista, è quello dei soviet».

Cariglia: «Novità del Pci una premessa per l'alternativa»

«Le novità del Pci possono essere una premessa perché anche in Italia, domani, possa esserci un sistema politico alternativo», afferma il segretario socialdemocratico Cariglia in un'intervista che compare oggi sul Gazzettino di Venezia, e aggiunge che l'ultimo Comitato centrale del Pci «è stato positivo perché attraverso il voto si profila una scelta nella politica che, pensano di abbandonare nome, simbolo e programma e quelli che cercano un'impossibile mediazione tra il passato e il futuro». Cariglia rivolge poi una critica a Craxi affermando che se avesse dato ascolto ai socialdemocratici quando questi chiesero di definire un progetto comune che coinvolgesse anche le forze laiche progressiste, «oggi l'appuntamento con il Pci, o quello che sarà il partito comunista, sarebbe avvenuto in condizioni migliori».

Avellino, Cf del Pci a maggioranza contro la «svolta»

«Si è svolta nei giorni 27, 28 novembre e 1° dicembre - informa una nota della segreteria provinciale del Pci di Avellino - la riunione del Comitato federale e della Commissione di garanzia sulla proposta di Occhetto di 53 compagni dando luogo a una discussione appassionata e franca in cui sono emersi con nettezza differenti punti di vista. Una larga maggioranza di compagni - prosegue la nota - si è dichiarata contraria alla proposta e ha espresso critiche al metodo praticato. I compagni intervenuti hanno concordato sulla necessità di andare in tempi brevi al congresso straordinario e di adottare regole che garantiscano tutti gli iscritti e tutte le posizioni politiche».

GREGORIO PANE

Terzo giorno del Comitato federale romano: molti no e riserve «Questa svolta non è coerente con la linea del congresso»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Sì o no? Nessuno, al Comitato federale del Pci romano, (che si conclude oggi dopo quattro giorni di discussione), ha creduto di poter rispondere in maniera tanto schematica alla proposta approvata la scorsa settimana dal Comitato centrale. Di sicuro non sono la grande maggioranza: a volte decisi sulla proposta, a volte perplessi sul metodo seguito, critici sui tempi scelti. I no, sono tanti e diversi. Diversi, sono anche i sì. E nel corso del dibattito, molto spesso, un terreno di incontro tra queste posizioni è stato rappresentato dalla relazione con la quale Goffredo Bettini, segretario dei comunisti della capitale, ha aperto i lavori giovedì scorso. «Un sì a certe condizioni», aveva detto Bettini. Molti, che pure hanno votato a favore, si sono fermati al loro no. La proposta, hanno valutato positivamente queste condizioni. Una opposizione netta alla «svolta» è quella di Piero Sab-

forza politica è di attrarre il massimo di consensi sulla propria proposta, questa non può permettersi. È così di ritenere che il rapporto di fiducia tra gli iscritti e il gruppo dirigente». Rinaldo Scheda, consigliere regionale, respinge, «così com'è», la proposta di Occhetto, ma aggiunge: «Se l'interpretazione, la lettura della proposta fosse nei termini che ha esposto Bettini sarei per pensarci sopra, per assumerla». Articolato il no di Lionello Cosentino, della segreteria della federazione, che mette sotto accusa il carattere indeterminato, i contorni incerti della nuova formazione politica. «Senza opposizione vincente - ha aggiunto - non si apre nessuna fase nuova».

E tra i sì convinti quello di Mario Quattrucci, segretario del Pci del Lazio. «Dal dibattito viene la ragionevole fiducia che preverrà, sullo spirito di scissione, la volontà di costruire tutti insieme, pur mantenendo distinzioni e divergenze, i contenuti e la sostanza di una grande iniziativa e

Alla Convenzione dell'Arcobaleno oggi interviene Occhetto I Verdi discutono del Pci «Dialoghiamo ma con autonomia»



ROMA. La polemica, ormai un po' stantia, fra «trasversalisti» e «alternativisti»: la «svolta» del Pci: sono i temi che hanno dominato la prima giornata della «Convenzione verde» promossa dall'Arcobaleno. Aperta da quattro relazioni (Luigi Manconi, Paolo Degli Espinosa, Angelo Panebianco, Mauro Passaro) non prive di spunti polemici e di qualche provocazione, la Convenzione è un primo approccio del tormentato processo che dovrebbe sciogliere, a primavera, nell'unificazione dei due tronconi dell'ambientalismo italiano, l'Arcobaleno e il «Sole che ride». La settimana prossima sarà la volta dell'Assemblea delle Liste verdi: ma il rovesciamento di maggioranza all'interno del gruppo parlamentare del «Sole che ride», che ha portato all'elezione a capogruppo di Laura Cima, fautrice della «trasversalità», sembra gettare qualche ombra in più sulla possibilità di una unificazione rapida. Proprio Laura Cima, ieri, ha

polemizzato con Gianfranco Amendola sostenendo che «non si può parlare di alternativa perché la forza dei Verdi è la trasversalità» e che è riduttivo identificare «Convenzione della politica» con la «questione morale». I «no» del capogruppo verde erano stati preceduti dai «sì» del capogruppo romano: «Non si può - ha detto Amendola - essere verdi e moderati. È il cambio, ci piace o no, si chiama alternativa. Sui programmi, naturalmente, e non sugli schieramenti. E tuttavia, sottolinea Amendola, il trasversalismo senza questione morale diventa «accettazione dell'esistente».

«Valuto molto positivamente il nuovo corso del Pci. E se il «secondo Pci» sarà forza alternativa, ce lo troveremo vicino», ha detto ancora Amendola. E Mario Capanna ha parlato di «attenzione seria» su una linea, però, di «competizione, autonomia, confronto». L'ex leader di Dp, tra i promotori dell'Arcobaleno, vede nell'autonomia il modo migliore per influire positivamente sul processo del Pci, a patto però che «nelle botte nuove si metta vino nuovo, perché altrimenti la cosa non funzionerebbe». Attenzione e cautela sembrano insomma gli elementi di fondo del giudizio verde sulla «svolta» del Pci, anche per evitare ulteriori frizioni con l'animata fondamentale del «Sole che ride». Un giudizio che non è piaciuto a Passaro: «Mi sarei aspettato - ha detto - una risposta più spregiudicata. Invece c'è stata una posizione che giudico sbagliata, ingenerosamente avara sullo sbocco politico. Io - ha concluso - andrei a vedere che cosa c'è davvero in quella proposta». La discussione è proseguita nel pomeriggio in due gruppi di lavoro, sul ruolo e sul «modello organizzativo» del «nuovo soggetto verde». Oggi pretenderanno la parola Achille Occhetto, Giuliano Amato, Enzo Scotti, Alfredo Biondi, Marco Pannella e Eugenio Melandri.

**■ Nel suo discorso in Campidoglio, giovedì scorso Gorbaciov ha detto che di fronte a ciò che accade a Est è assurdo parlare di fallimento del socialismo e trionfo del capitalismo. Al contrario, mettendo a frutto «la pluralità delle forme del suo progresso ulteriore» il socialismo potrà sviluppare il suo «enorme potenziale umanistico e democratico». Che ne pensi?**  
A me il discorso di Gorbaciov pare essere di grandissima importanza e insieme chiarificatore. Con notevole schiettezza e forza, e anche con la necessaria polemica verso chi ritiene che la perestrojka sia una sorta di resa senza condizioni all'Occidente, Gorbaciov ha spiegato che non si tratta di rinunciare agli ideali del socialismo, ma di rilanciarli su basi nuove. Credo che questo sia un grande contributo anche all'ispirazione fondamentale che guida noi comunisti italiani: rilanciare in Europa una visione nuova del socialismo che possa superare antiche divisioni. Ma c'è un punto che voglio sottolineare con forza: Gorbaciov ha potuto presentarsi con questa grande dignità, e con questa grande forza nell'argomentazione, proprio perché l'essere un grande rinnovatore gli dà oggi quell'autorità morale che altri non possono avere. Esiste insomma un rapporto diretto tra la capacità di rinnovare e la capacità di rilanciare gli ideali del socialismo. Se Gorbaciov si fosse mosso sulla linea grigia di un aggiustamento all'interno del vecchio sistema brezneviano, un discorso come quello di giovedì probabilmente non sarebbe stato ascoltato. La forza di Gorbaciov viene da una grande rottura.

**La scelta che propone Gorbaciov non è tra socialismo reale e capitalismo. Nelle sue parole si legge lo sfarzo, e insieme la necessità, di una ricerca nuova.**

Questa ricerca nuova è significativamente contraddistinta da espressioni che non appartengono soltanto alla tradizione comunista: Gorbaciov parla di «nuovo socialismo», di principi come la democrazia, la tolleranza, l'umanesimo. Parla di «moralità» e di «misericordia», di «valori morali eterni». E quando vede nei valori morali della religione un contributo alla causa del rinnovamento, trova nelle sue parole la traccia della riflessione dei comunisti italiani. Il linguaggio di Gorbaciov è sconvolgente. E proprio perché sconvolgente ha oggi una carica universale. È un nuovo linguaggio socialista che ha la forza di una sintesi superiore: non più la continua guerra tra antiche tradizioni, ma la capacità di buttarci in avanti. Senza spezzare le radici di un grande movimento, Gorbaciov si presenta con la forza dell'innovazione.

**Che cosa dice alla sinistra europea, al Pci, la caduta del Muro di Berlino?**

È un fatto fortemente emblematico, dietro il quale, non per caso, si è subito scorto uno sconvolgente mutamento del mondo. La caduta del Muro non ha tanto a che fare con il nostro giudizio sui paesi dell'Est, che è chiaro da molto tempo. Ha un valore di carattere mondiale: la materializzazione dell'idea di interdipendenza, che oggi può camminare in modo più spedito. La politica dei blocchi, al cui interno è stata congelata l'alternativa tra capitalismo e socialismo, tra destra e sinistra, ha causato deviazioni profonde e oggi è destinata a cadere. Se per un lungo periodo sembrava che la lotta per il socialismo fosse la lotta tra due «campi» contrapposti, oggi il socialismo torna ad essere un problema globale, che attraversa il pianeta. Siamo di fronte ad un ritorno che è un andare avanti.

**Si colloca qui il nesso tra la caduta del Muro di Berlino e la sua proposta di dar vita, in Italia, ad una «fase costituente» della sinistra?**

La proposta che ho avanzato è interna ad uno scenario più complesso, in cui non c'è soltanto la caduta del Muro, ma, più in generale, ciò che è stato chiamato la «fine del dopoguerra». La proposta non nasce da un'idea di sconfitta, ma da un'idea di grande speranza. Dall'idea che noi comunisti italiani abbiamo tutte le carte per andare a nuove conquiste, per mettere in campo forze latenti, per chiamare a raccolta nuove energie, per sbloccare il sistema politico italiano.

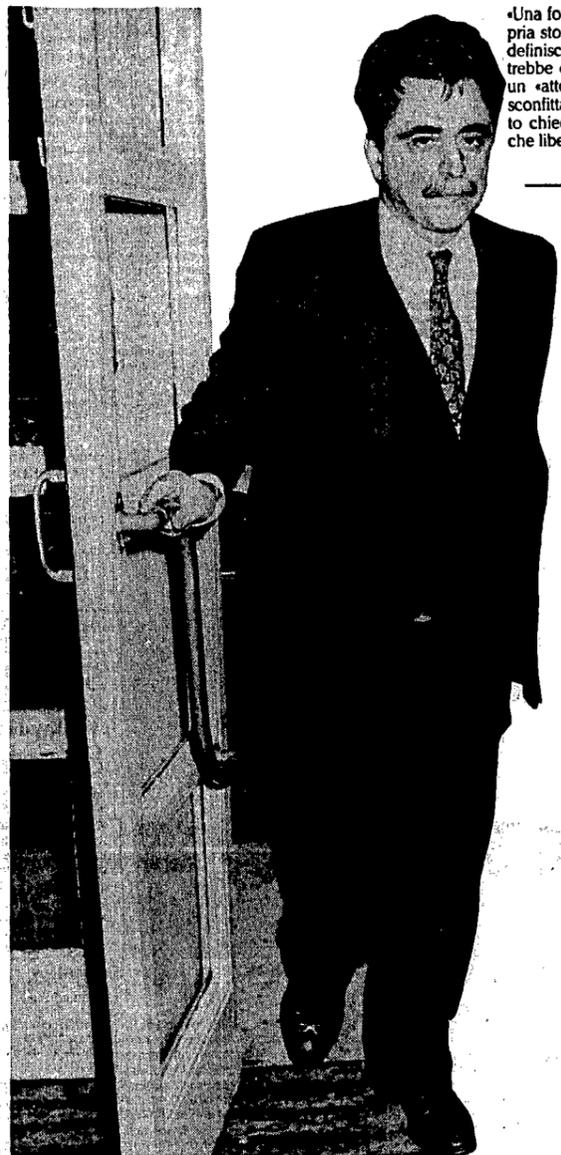
**Dopo il voto europeo ha parlato della necessità di «dare una spallata» al partito. Non è troppo forte la «spallata» che ha dato ora?**

Questa non è una «spallata», è un progetto politico volto a chiamare in causa l'insieme della società italiana. Ma va ricollocato nei suoi giusti termini. E voglio subito precisare che non ha nulla a che fare con la richiesta, venuta dall'esterno, di cambiare nome al Pci. Né è ispirata a ciò che accade ad Est. Penso all'Ungheria, dove il Pcus, anche per le colpe che quel partito aveva, si scioglie e ha dato vita ad un nuovo partito. Nessuno di noi ha proposto o proposto uno scioglimento del Partito comunista italiano. Il

**Intervista ad Achille Occhetto**  
**«Il progetto non nasce da una sconfitta ma da una speranza: è un atto fecondo. Io sono e resto un comunista italiano»**

# Ecco le ragioni della svolta

## «Parlare il linguaggio di tutta la sinistra»



**«Una forza serena, che fa rivivere il meglio della propria storia in un orizzonte più ampio»: così Occhetto definisce la «nuova formazione politica» cui il Pci potrebbe decidere di dar vita. Per questo è necessario un «atto fecondo», che «non nasce da un'idea di sconfitta, ma di grande speranza». Al partito Occhetto chiede di «vincere una scommessa»: Dimostrare che libertà e responsabilità possono convivere.**

**FABRIZIO RONDOLINO**

Pci, attraverso un ampio processo democratico che non riguarda soltanto una persona o un ristretto gruppo dirigente, è chiamato a decidere su un atto fecondo.

**C'è chi ti accusa di «decisionismo» e chi avrebbe preferito tempi meno veloci.**

Sarà il partito a scegliere democraticamente la natura, il valore, il significato del processo che si aprirà, se il congresso darà il suo avallo. Naturalmente io auspico un Pci che non si chiude in se stesso, ma trova la forza di lanciare all'esterno questo grande messaggio. Avrei preferito tempi di discussione più lunghi, ma per correttezza ho ritenuto di accogliere la posizione di chi, non importa se in maggioranza o in minoranza, chiedeva che fosse un congresso a decidere subito sull'apertura o meno della «fase costituente». Però vorrei aggiungere che i «tempi lunghi», legati cioè a processi reali, di cui qualche compagno ha parlato, vengono aperti dal congresso: la fase costituente dovrà essere condotta con grande serietà, dando vita ad assemblee costituenti, sentendo l'opinione di altre forze, chiamando a raccolta le giovani generazioni, accogliendo l'apporto di altre ispirazioni ideali.

**Il nome, la cosa... Come ti definisci quando la fase costituente sarà conclusa?**

Io sono e resto un comunista italiano. Non ho mai avuto imbarazzi di questo tipo. E non è questo il problema. Se si darà vita ad una nuova formazione politica, io ci parteciperò con le idee di un comunista italiano. Queste sono le mie radici. Un uomo che, in un contesto diverso, ha mostrato grande coraggio e volontà di rinnovamento, François Mitterrand, ha detto che recidere le proprie radici sarebbe sciocco e inutile. Io la penso come lui. Una pianta, se riceve innesti nuovi, fruttifica di più e meglio. È questa la storia del Pci, che non a caso non ha fatto la fine degli altri partiti comunisti occidentali.

**Il Pci, così come grandi masse l'hanno conosciuto, è un partito orgoglioso della propria «diversità», un partito che non conosce i vizi di una certa politica. Non vedi il rischio che questo patrimonio, ideale e morale ancor prima che politico, vada disperso?**

Questo patrimonio dev'essere posto al centro della nuova formazione politica. Tutto ciò che via via ci ha portato ad essere il partito della riforma della politica deve diventare il nucleo centrale della nuova forza. Ci sono forze della sinistra che non hanno condiviso la nostra storia, che rimangono separate da noi, e che possono dar vita con noi a questa nuova formazione proprio in quanto condividono questo nostro impegno nella società italiana. Del resto, questo è già avvenuto. La generazione che è venuta al Pci negli anni della Resistenza non necessariamente aveva o avrebbe condiviso le motivazioni che avevano dato vita al Pci nel '21. Si formò allora una generazione che vedeva coincidere il proprio essere comunista con la

**CIRCOLO MONTECITORIO**  
Dipartimento Cultura

**Martedì 5 dicembre 1989 alle ore 17, nella Sala del Refettorio in Roma, Via del Seminario n. 16**

**GIUSEPPE GALASSO, GINO GIUGNI e RENATO ZANGHERI**

**presenteranno il libro di**

**MARIO ASSENNATO**

**Eroi della trasformazione del Mezzogiorno tra Settecento ed Ottocento**

**Introduce e coordina Umberto Coldagelli**

*Sarà presente l'Autore*

**SOTTOSCRIZIONE**

In occasione della visita all'Italia del Presidente dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov, il compagno Salvatore Maricanda per sottolineare, sia pure in maniera affrettata, la sua infinita e grata ammirazione per l'autentico interprete e guida alla realizzazione dell'autentica rivoluzione comunista, sottoscrive lire 3.000.000 all'Unità.

**Abbonatevi a**

**l'Unità**

**l'Unità**  
Domenica  
3 dicembre 1989

**9**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

caratterizzazione democratica e nazionale del Pci. Il nostro rinnovamento, allora come oggi, è strettamente legato alla storia del nostro paese.

**Nelle conclusioni al Comitato centrale ha parlato di una Dc che, nonostante tutto, resta sempre unita, mentre la sinistra tende a dividersi e frammentarsi. Quali è secondo te il tarlo che spinge la sinistra a lacerarsi anziché a confederarsi?**

C'è un forte tasso di concomitanza a sinistra, e anche tendenze setarie: l'idea cioè che ogni frazione della sinistra sia in possesso della verità assoluta. E allora il trionfo della propria «verità» diventa più importante della necessità politica di unirsi, pur nella diversità, di fronte all'avversario. Io vivo molto drammaticamente questo problema.

**L'impressione è che la proposta della «costituente» incontri favori e attese tanto più grandi, quanto più si ascoltano le voci della società...**

Sono convinto che se tutto il partito riuscisse a parlare il linguaggio della sinistra, e non di una sua parte pur importante, la sua capacità di attrazione esterna sarebbe destinata a moltiplicarsi. E perché si deve pensare che l'apertura ad altri significati ed elementi ai mali di questa società? La vera grande politica di apertura è la vera grande politica dell'alternativa, del cambiamento reale e dell'alternativa. Questa è la scommessa. E dipende da tutti se riusciamo a vincerla, se sappiamo costruire l'immagine di una forza serena, che discute pacatamente gli errori e che fa rivivere il meglio della propria storia in un orizzonte più ampio. Una forza insomma che ispira fiducia ad una società italiana che attende un messaggio di questo genere. Se avremo questa capacità, avremo davvero sbloccato il sistema politico italiano.

**Per sbloccare il sistema politico è sufficiente «sbloccare» se stessi, mettere «a disposizione» il Pci?**

Questo è un grande contributo, ma non è sufficiente. E tuttavia è un contributo che, di per sé, già mette in discussione gli altri. Il dibattito nei partiti è oggi diverso. La morsa su polemiche vecchie e strumentali si sta allentando. L'accento torna sulle differenze vere, programmatiche e politiche. E per una forza di sinistra come la nostra è un grande vantaggio poter spostare la discussione sulla politica. Qui il Pci può mettere in campo le grandi novità uscite dal 18° congresso.

**Che rapporto c'è fra il congresso del «nuovo corso» e la proposta che hai avanzato? Nello stesso Pci c'è chi vede ora uno stravolgimento di quel congresso.**

Credo di essere stato uno degli artefici della ricerca che ha dato vita al «nuovo corso». E credo di poter dire che quella ricerca non è completata. Ma qual era il messaggio fondamentale del congresso? Di fronte agli esiti drammatici del socialismo reale non ci si può omologare alla società così com'è, ma si devono ricercare le ragioni di una conflittualità moderna e di una più forte opposizione ad un sistema di potere soffocante. L'idea di una nuova formazione politica che raccoglie tutte le forze disponibili ad un'alternativa non riduce quel messaggio: lo amplifica. Quante espressioni del mondo cattolico vivono nella società, nel volontariato, nell'associazionismo? È ancora valido il sistema uscito dalla guerra fredda, bloccato intorno alla Dc? Oppure il mondo cattolico progressista può avere una funzione decisiva per contribuire a creare una novità a sinistra?

**A sinistra c'è anche il Pci. E del rapporto col Pci si è molto discusso all'ultimo Comitato**

centrale. Qual è la tua opinione? E come giudichi la Direzione socialista di mercoledì?

La discussione che si è aperta nella Direzione del Pci, e che se non sbaglia è la prima in questi termini, dopo anni, che presenta una certa articolazione di posizioni, mostra che la nostra iniziativa è capace di incidere anche nel mondo politico. Ma occorre uscire da una forma di subaltermità, secondo cui noi, in un modo o nell'altro, ci dobbiamo sempre e solo definire in rapporto al Psi. Sono subaltermi coloro che hanno fatto di Craxi l'inizio e la fine delle proprie ossessioni o dei propri amori. Io non ho né ossessioni né amori particolari: ho l'atteggiamento di un uomo politico laico che valuta sulla base dei programmi. La nostra proposta non punta ad un'unità organica col Psi. Il che naturalmente non vuol dire che la nuova formazione politica cui vogliamo dar vita debba porsi l'obiettivo di peggiorare i rapporti con i socialisti. Anche un bambino capisce che, se questo fosse l'obiettivo, cadrebbe l'idea fondamentale che sta alla base della proposta: sbloccare nella direzione dell'alternativa la vita politica italiana. E questo implica una discussione severa, attenta e serena sui programmi. Oggi non c'è accordo col Psi per motivi programmatici. Ma non è detto, perché altrimenti ci condannerebbe all'impotenza, che la politica futura del Psi debba essere la stessa di questi ultimi dieci anni. La nostra capacità di rinnovamento è anche una sfida agli altri, una sfida al Psi perché faccia i conti con la propria politica.

**Corre tra comunisti e socialisti una lettura diversa, se non opposta, della «modernità»...**

Davanti alla modernità dobbiamo ricollocare al centro il destino dell'uomo, e non uno sviluppo quantitativo falso, consumistico, alienante. È questo il vero grande messaggio che ci riconferma l'orizzonte ideale del comunismo: la liberazione umana. La politica ha senso se questo è il suo obiettivo.

**Venerdì 11 è aperta la campagna di tessera. Perché oggi ci si dovrebbe iscrivere al Pci?**

Proprio perché il Pci non vuole sciogliersi, ma dar vita a qualcosa di nuovo, l'iscrizione al Pci è fondamentale per partecipare ad un grande dibattito democratico. E soprattutto per definire insieme la via da percorrere perché i comunisti siano l'anima moderna e dinamica del processo che vogliamo aprire.

**Nelle conclusioni al Comitato centrale ha invitato a non far prevalere le ragioni della rottura su quelle dell'unità. Vedi davvero il rischio di una frattura insanabile nel Pci?**

Penso che sia importante determinare nuove regole che permettano a tutti di esprimere positivamente le proprie posizioni. L'eventuale presenza di posizioni diverse dovrà garantire contemporaneamente la rappresentabilità di ogni posizione e un dialogo costruttivo e aperto. Non ritengo che il dibattito potrà limitarsi ad una sorta di referendum tra il «sì» e il «no». Un simile referendum falsificherebbe la dialettica reale in corso nel partito. Personalmente, per esempio, sento il bisogno di fare tesoro anche di apporti che sono venuti da compagni che si sono dichiarati contrari alla mia proposta: ad esempio la necessità di definire meglio i tempi di maturazione di una nuova formazione politica a partire da un radicale rinnovamento e da una ridefinizione del nostro stesso modo di concepire il partito, le sue funzioni, i suoi rapporti con la società, i movimenti, la rappresentanza, nel quadro di una visione popolare e di massa del partito stesso. Credo anch'io che questo potrebbe essere un modo per dare più capacità di aggregazione e più forza al progetto stesso. La grande scommessa per noi, ed è già un'anticipazione del partito nuovo, è che si possano sostenere posizioni diverse senza per questo perdere di vista il fatto che ispirazioni diverse possono contribuire al rafforzamento complessivo della sinistra. Sarebbe curioso se nel momento in cui ci si propone di chiamare a raccolta e progressivamente confederare altre ispirazioni, altri percorsi, altre posizioni ideali, non si riuscisse a far convivere, nella loro ricchezza e nella loro fecondità, le posizioni che già esistono nel Pci. Non si può passare dal vecchio centralismo democratico alla rissa di tutti contro tutti. È una grande scommessa, la nostra: dimostrare che libertà e responsabilità possono convivere e che una grande sfida non può essere immeschinata da questioni di equilibri interni. Non dobbiamo contraddire un elemento fondamentale della cultura del nuovo corso: ragionare sui programmi, e non sugli schieramenti, anche al nostro interno. Dar vita tutti insieme, pur nella diversità, a questo grande atto creativo. Personalmente, lavoro perché il meglio della tradizione del partito comunista venga rafforzato da questa grande prova democratica cui siamo tutti chiamati.

## Avviato il confronto dopo la relazione di Barbara Pollastrini

# La parola al Pci milanese: «Uno choc, ma è stato positivo»

**ROBERTO CAROLLO**

**MILANO.** Il Pci milanese discute la svolta. Dopo le assemblee nelle sezioni di fabbrica e di strada, la parola è al Comitato federale. «Vi preannuncio - dice la segretaria provinciale Barbara Pollastrini - che domani farò solo una breve «replica» metodologica, senza nessuna pretesa di concludere. Il dibattito è aperto anche per me». La sala Gramsci della federazione è stracolma, una relazione di una quarantina di minuti, poi l'avvio del dibattito. La svolta, secondo la Pollastrini, non liquida il patrimonio di idee e valori del Pci, e tanto meno la ricerca avviata col nuovo corso. Il grande albero è scosso, ma è un albero con radici ben piantate e robuste. «Gli obiettivi che ci eravamo dati non cadono, semmai si rafforzano alla luce dei tempi proposti. Certo nulla resterà come prima, dopo uno choc che ritengo positivo anche se ha procurato delle ferite». A maggior ragione il coinvolgimento, il convincimento del partito è la garanzia della qualità e della solidità della svolta, senza steccati e facili certezze. «Sono convinta, e lavorerò per questo, che le differenze debbano essere vissute da ognuno di noi positivamente, e non come cristallizzazione,

schematismi, chiusure, in difesa d'una verità assoluta che non esiste».

Certo, dice la Pollastrini, limiti iniziali di metodo possono essere superati, «ma sarebbe essere superati, ma sarebbe ben lontani dalla prospettiva della cosiddetta unità socialista indicata dal Psi, dal quale ci dividono scelte politiche e programmatiche che spesso vanno oltre la collocazione del Psi nel pentapartito a guida Andreotti. A dieci anni dal preambolo, è ancora all'offensiva il pentapartito, anzi stringendosi l'asse Andreotti-Craxi si è accentuata la loro aggressività nello scenario politico. E la notizia della scalata di Berlusconi alla Mondadori aggiunge un altro tassello preoccupante». «Con i socialisti vogliamo aprire una discussione seria e severa sulla politica, sui programmi, convinti che niente è immutabile, neanche il Psi. E che il nostro rinnovamento è di per sé una sfida, un contributo al rinnovamento e alla messa in discussione degli altri». «La Costituente - ha concluso - non si afferma a tavolino o a spallate proprio perché ha l'ambizione di conquistare menti e cuori, al di là di noi stessi». Quanto al nome «non può che essere la sintesi di un processo, di un evento storico provocato da noi stessi».

Tra i primi ad intervenire nel dibattito il capogruppo a palazzo Marino Leonardo Banfi, che non si rivolge con una somma di sigle, anche se vi fossero le reciproche, che disponibilità. «Siamo ben lontani dalla prospettiva della cosiddetta unità socialista indicata dal Psi, dal quale ci dividono scelte politiche e programmatiche che spesso vanno oltre la collocazione del Psi nel pentapartito a guida Andreotti. A dieci anni dal preambolo, è ancora all'offensiva il pentapartito, anzi stringendosi l'asse Andreotti-Craxi si è accentuata la loro aggressività nello scenario politico. E la notizia della scalata di Berlusconi alla Mondadori aggiunge un altro tassello preoccupante». «Con i socialisti vogliamo aprire una discussione seria e severa sulla politica, sui programmi, convinti che niente è immutabile, neanche il Psi. E che il nostro rinnovamento è di per sé una sfida, un contributo al rinnovamento e alla messa in discussione degli altri». «La Costituente - ha concluso - non si afferma a tavolino o a spallate proprio perché ha l'ambizione di conquistare menti e cuori, al di là di noi stessi». Quanto al nome «non può che essere la sintesi di un processo, di un evento storico provocato da noi stessi».

**l'Unità**  
Domenica  
3 dicembre 1989

**9**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

La «pax» capitalista

Confermato: gli eredi Mondadori con la Fininvest Dimessi da consiglieri Cir: voi violate i patti

Formenton cede, Berlusconi pigliatutto

Gerosa (Psi): De Benedetti? Padre-padrone economico

ROMA. De Benedetti? Un signore cattivo forse filocomunista e comunque padre e padrone economico di un gruppo-partito una formazione para-politica che esercita pressioni e che cerca di influenzare la politica del paese...

Operazione confermata. La Mondadori cambia controllo Alla coppia De Benedetti-Formenton sta per sostituirsi il duo Berlusconi-Formenton...

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dopo le indiscrezioni ieri è arrivata la conferma Luca Formenton ha trasferito nell'orbita Berlusconi la propria quota di azioni Amef...

acquistando attraverso una serie di acquisti in Borsa di azioni privilegiate Mondadori...

De Benedetti comunque, non ha intenzione di stare a guardare ed ha annunciato che si difenderà con le unghie e con i denti...

ostile consolidata attorno a Berlusconi. Dopo la Cir, la parola è toccata a Luca Formenton che ha ribadito le cose dette in precedenza dalla Fininvest...



Paolo Cirino Pomicino, nella foto in alto, la sede della Mondadori a Segrate

Pomicino: «Ma a noi del Caf pare tutto regolare...»

La libertà di stampa? Non è affatto minacciata Le mani di Berlusconi su «Repubblica»? Quelle di De Benedetti non erano meno insidiose Scalfari? Poteva di meglio l'autonomia della sua testata il vero pericolo? Sono gli editori puri, che sgombrano il campo con troppa fretta...

FEDERICO GEREMICA

ROMA. Le mani di Silvio Berlusconi sulla Mondadori e su «Repubblica». Molti dicono: un altro bel colpo di Craxi-Andreotti-Fortiani. Del Caf, cioè, Convidere?...

Lo ha fatto per ultimo Andreotti a Capri ancora un paio di mesi fa. Vuole sapere qual è, forse, il pericolo vero? Almeno fino ad ora il pericolo maggiore è stato costituito dalla debolezza degli editori puri...

Senta ministro, prima il cambio di direzione a «Repubblica», poi la caduta di Agnes, adesso le mani su «Repubblica». Craxi, Andreotti e Fortiani sembrano andarci compiendo inarrestabilmente tutte le vendite che avevano annunciato. Ci può spiegare di quali colpi, per esempio, si sono macchiati Agnes e Scalfari?...

Non credo che Agnes si sia macchiato di qualche colpa. È un addetto ai lavori, è quello di cui si può fidare, è quello di aver presentato precipitosamente delle dimissioni sostanzialmente immotivate...

lo abbiamo mai sollecitato a vendere la sua quota di azioni nel gruppo Mondadori lo dico che il rapporto tra politica e giornalismo deve essere il più duro possibile, sul piano del confronto e della critica politica...

Dica, ministro. Sono stati evocati i rischi che un mercato privo di regole può determinare Bene a me sembra che la grande tradizione del giornalismo italiano possa costituire la vera garanzia della libertà di stampa...

Negli incontri con De Benedetti si è quasi sempre parlato solo dei grandi scandali di politica economica ed industriale...

I giornalisti a Milano chiedono: «Sciopero subito»

BIANCA MAZZONI

MILANO. La redazione di «La Repubblica» il giorno dopo la bufera. Le notizie che danno per certo il cambio «in corsa» dei cavalli che corrono per il controllo del gruppo Mondadori hanno lasciato, sbalordita la prima forte sorpresa, una grande preoccupazione...

Scambi di opinioni, confronto di posizioni in un clima di grande preoccupazione. Ma anche voglia di dire e di far sentire la propria voce. All'assemblea di domani - dice Azzimoni - proporrò la proclamazione di una giornata di sciopero...

Scalfari su «Repubblica» «Rischi per la democrazia Se passa l'operazione siamo quasi al fascismo»

ROMA. Dunstino editore di «Repubblica», direttore della «Repubblica», sul giornale stamane in edicola il concetto dell'informazione omologata sulla lunghezza d'onda del potere non è il nostro mi corre onestamente l'obbligo di segnalare nel momento in cui Silvio Berlusconi annuncia l'esistenza di una nuova maggioranza all'interno del gruppo Mondadori...

Accelerata la Grande Spartizione, ora è di turno la Rai

ROMA. L'uno mangia l'altro con la tenacia e la disinvoltura di un pitone che ingoia un agnello Franco Bassanini tra gli osservatori più attenti della galassia comunicativa ha previsto più di un avvenimento anche il sisma di questi giorni. Sintetizza i fatti di queste ore con un paradosso «Andando di questo passo rischiamo di doverci chiedere se per caso non sia la Fiat oggi il presidio della libertà di stampa...»

ipotizzare anzi che non a caso l'operazione per quanto in preparazione da tempo abbia potuto subire una brusca accelerazione un più stringente e interessato input politico proprio in questi giorni. Di chiarazioni rese nei suonano come esplicite conferme del fatto di questa ore con un paradosso «Andando di questo passo rischiamo di doverci chiedere se per caso non sia la Fiat oggi il presidio della libertà di stampa...»

Adesso tocca alla Rai Anche a viale Mazzini sembrano maturi i tempi di una brusca accelerazione. Dc e Psi intenzionati a insediare il nuovo direttore generale, Gianni Pasquarelli, con un accordo di ferro già fatto almeno su poche ma cruciali poltrone direzione del personale, del Tg1, del Gr2. Dopo

il violento terremoto con epicentro Segrate, la nuova geografia del sistema informativo prende corpo con le successive scosse di assestamento. Dichiarano Franco Bassanini «Ora si pone l'arduo problema di come ricostruire le condizioni che garantiscano il ritorno a un accettabile regime di pluralismo»

Come realizzare le indicazioni sancite dalla Corte costituzionale nel luglio del 1987? Nel 1981 si fece una legge per salvare l'editoria dalla crisi, ora bisognerebbe farne una per restituire una editoria che non si esprima con una sola voce. Tocca al Parlamento «Un Parlamento - conclude Bassanini - che in teoria ha il potere di fare la legge, in pratica è un Parlamento che non ha il coraggio di fare la legge...»

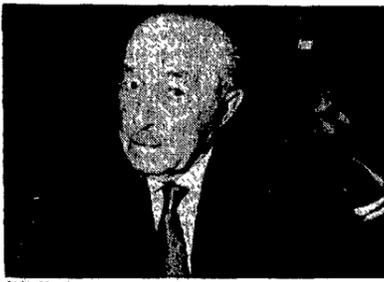
ANTONIO ZOLLO

re Odeon tv Italia 7 e Telemoncarlo Italia 7, nel cui circuito ha una posizione di rilievo l'imprenditore pugliese Bruno Lucisano, di area Dc, mentre Parretti ne avrebbe la gestione. Lucisano ha già una quota di minoranza di Odeon tv.

Ma torniamo alle vicende di Segrate. Esse pongono, tra gli altri tre filoni di riflessione: 1) i rapporti tra sistema politico e un supergruppo dalle dimensioni inedite quale è quello che si configura all'ombra di sua emittenza? 2) la possibilità di engere un sistema di garanzie contro le concentrazioni come ce ne sono in tutti i paesi occidentali che abbia come fine ormai non la prevenzione ma la repressione delle situazioni oligopolistiche e/o monopolistiche che si sono determinate. Da tempo Agnelli e Berlusconi filano in perfetta armonia al meno da quando la Fiat ha rinunciato a scontrarsi con Berlusconi sul terreno della tv...

più di un problema e di una preoccupazione nel gruppo Fiat che deve difendere le sue quote di mercato pubblicitario e che è uno dei più grossi investimenti in pubblicità. In secondo luogo, di fronte a una operazione di tali dimensioni tutta la strategia di una legislazione antitrust va ripensata e il problema di come far avanzare una legge del genere si pone oggi in maniera completamente diversa da ieri, quando gli ostacoli erano già tanti «Non c'è dubbio - dice Bassanini - l'attuale legge per l'editoria, già rivelata inefficace, viene ora letteralmente spazzata via. Si dimostrano disastrose conseguenze della mancanza di una legge generale sull'antitrust di una legge per il sistema della comunicazione e quanto sia stato illusorio affidarsi a leggi limitate ad alcuni settori. Come ricostruire il pluralismo? Come ricostruirlo innanzitutto a livello legislativo?»

## La «pax» capitalista



Attilio Monti

## Raul Gardini all'attacco del cavalier Monti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLE CAPITANI

BOLOGNA. Torna nella bufera il gruppo editoriale Monti. Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Piccolo, Il Telegiornale, Il Corriere di Pordenone oggi e domani non saranno in edicola. I giornalisti in sciopero chiedono di riconsiderare l'accordo di agosto perché le premesse che erano state alla base di quell'intesa si sono rivelate truccate. In pratica l'azienda è accusata di avere fatto carte false.

In agosto la proprietà si presentò al sindacato e ai comitati di redazione dicendo che il gruppo era in crisi; voleva mettere in cassa integrazione 45 giornalisti. Alla fine si raggiunse un accordo che prevedeva 16 prepensionamenti e mobilità interna verso l'agenzia del gruppo. A pochi mesi di distanza è però intervenuto un fatto nuovo.

La proprietà ha pubblicato il bilancio del primo semestre e da esso risulta che l'azienda va a gonfie vele. Addebita nei primi sei mesi ha realizzato un utile netto superiore a tutto quello del 1988. La relazione previsionale è più che ottimistica. In conclusione: il gruppo gode ottima salute e ha davanti a sé un futuro rosen.

E allora perché si è parlato di stato di crisi? Ma c'è di più: i giornalisti hanno intercettato una lettera dove l'azienda, rivolgendosi agli uffici dell'ispettorato del lavoro, non parla più di stato di crisi, ma di prepensionamenti per ristrutturazione. Insomma i giornalisti si sono sentiti presi in giro.

Al gruppo Monti vengono poi contestate numerose violazioni contrattuali, ultima delle quali la manipolazione di pagine pubblicitarie. Le attese iniziative editoriali dei nuovi giornali - dice il coordinamento sindacale del gruppo - non sono adeguatamente sostenute e, perciò, i giornalisti stessi sono abbandonati ad una prospettiva di incertezza con discriminazioni economiche e normative dei colleghi.

Critiche anche a come è partita la Polipress, l'agenzia centrale che fornisce servizi comuni a tutte le testate del

Rottura nella famiglia del presidente dell'Olivetti: il cugino Camillo, numero 2 delle Generali, compra per 3600 miliardi la società assicurativa (in Borsa ne vale solo 2350) e si allea con la Ferruzzi. Arroganti smentite fino all'ultima ora

# Fondiarina venduta E Carlo De Benedetti è ancora più solo



Raul Gardini e l'amministratore delegato della Ferruzzi, Giuseppe Garofano

Raul Gardini, presidente del gruppo Ferruzzi, ha deciso di spartire con Camillo De Benedetti il controllo del gruppo La Fondiaria, il terzo gruppo assicurativo del paese. L'affare gli frutterà 2.700 miliardi, utili per ridurre significativamente il proprio indebitamento. Per Camillo De Benedetti è il ribaltamento delle alleanze, con Gardini e Mediobanca al posto del cugino Carlo, ora ancora più solo.

DARIO VENEGONI

MILANO. La convocazione è di quelle grandi occasioni: la stampa è stata avvertita solo verso le 9 della sera di venerdì di un imminente annuncio che sarebbe stato dato nella sede di Foro Bonaparte verso mezzogiorno dall'ing. Giuseppe Garofano, amministratore delegato della Ferruzzi Finanziaria. Inutile chiedere di più: «Sarà una sorpresa per tutti», dice il portavoce.

E la sorpresa in effetti c'è stata: Garofano, con accanto Alfonso Scarpa, amministratore delegato della Fondiaria,

pratica si tratta per Gardini di conservare voce in capitolo nella gestione della società, dimezzando però l'impegno finanziario.

L'operazione ha un importante risvolto finanziario, e ancor più significativi risvolti politici. Il risvolto finanziario è che Gardini riceverà dalla Gaic, in cambio del proprio pacchetto di controllo del gruppo assicurativo, ben 3.600 miliardi di lire. Per assicurarsi il 25,1% della Gaic, poi, ne spenderà circa 900. Il saldo attivo per Gardini è di ben 2.700 miliardi, i quali consentiranno di azzerare in pratica i debiti della Ferfin, facendo scendere il rapporto tra indebitamento e mezzi propri del gruppo Ferruzzi attorno allo 0,5%. Il gruppo avrà infatti a fine anno, secondo le indicazioni di Garofano, circa 5.600 miliardi di debiti contro mezzi propri di circa 11.000 miliardi.

Camillo De Benedetti, infine, sommerà alla vicepresidente delle Assicurazioni Ge-

neral (di cui è grande azionista) la presidenza della Fondiaria.

Il risvolto politico dell'operazione è dato dal clamoroso ribaltamento delle alleanze strategiche dello stesso Camillo De Benedetti, il quale rompa pubblicamente con il cugino Carlo, con il quale aveva annunciato un accordo di lunga durata solo due anni fa. Il presidente dell'Olivetti fino ad oggi era determinante, con il suo 15%, per il governo della Gaic, di cui Camillo possiede solo il 43%. Da domani diventa un azionista di minoranza che - sono parole di Giuseppe Garofano - «se vorrà partecipare all'aumento di capitale della Gaic sarà il benvenuto». Se non vorrà, pazienza, si farà a meno di lui.

L'annuncio dell'intesa ha provocato una vera e propria tempesta di domande da parte dei molti giornalisti presenti. Innanzitutto era francamente singolare che ad illustrare un comunicato firmato perso-

nalmente da Raul Gardini e da Camillo De Benedetti non fossero loro stessi ma dei sostituti, per quanto di rango. Ma si sa, Camillo De Benedetti è uomo schivo quant'altro mai. Pochissime sono le sue fotografie, le sue interviste addirittura una rarità. Meno parla con i giornali e più è contenuto. Eppure, anche se il suo nome è meno popolare di quello del presidente della Olivetti, di questi è ritenuto unanimemente ancora più ricco.

Assente lui, assente Gardini, Scarpa e Garofano hanno risposto alle molte domande dei giornalisti. Ma come avverrà tecnicamente l'operazione non l'hanno rivelato nei dettagli neppure loro. «Ne siamo ancora discutendo», ha detto Garofano, il quale ha aggiunto che l'obiettivo dei Ferruzzi è quello di diluire il più possibile il gruppo e il carico fiscale di un affare del genere.

Non sappiamo se la Consob e l'Isvap, informate solo ieri mattina per telefono, si ac-

contenteranno delle informazioni fornite. Di certo una volta di più l'assenza di una legge sulle Opa consente all'azionista di maggioranza di strappare all'acquirente un prezzo enormemente superiore a quello di Borsa, buono dunque solo per i piccoli risparmiatori. Ai prezzi di venerdì, infatti, il 50% della Fondiaria vale 2350 miliardi, con-



## Tutte le copertine Agnelli-Berlusconi

ROMA. Se nel settore dei quotidiani, per effetto della scalata di sua emittenza alla Mondadori, l'accoppiata Agnelli-Berlusconi arriverà a controllare il 39,56% del mercato, in quello dei periodici i due big avranno la maggioranza assoluta: il 53,17%, del quale il 33,70% al supergruppo Berlusconi-Mondadori, il 19,47% alla Fiat-Rizzoli. Se a questo 53,17% si aggiunge il 13,22% controllato da Rusconi si vede che i tre gruppi controllano il 66,39% del mercato dei periodici, e una quota persino superiore del relativo investimento pubblicitario. La ricca e dettagliata documentazione raccolta dalla commissione Cultura della Camera nella sua recente indagine sul sistema dell'informazione (con incursioni anche nella legislazione di altri paesi), consente di delineare le nuove topografie della comunicazione dopo il terremoto di Segrate. A cominciare dal sottosegretario dei periodici.

Il supergruppo Berlusconi-Mondadori schiera in campo 28 testate della casa madre di Segrate: Panorama, Epoca, Auto oggi, Storia illustrata, Espansione, Prometeo, Nuovi argomenti, Harvard, Marketing, Economia e management, Giornale delle assicurazioni, Zero uno, Pci week, Grazia, Grazia international, Marié Claire, Casaviva, 100 cose, Star bene, Guida cucina, Sale e pepe, Confidenze, Donna moderna, Dolly, Il giornale di Barbie, Pooche, Master, Abitare, 5 testate del gruppo Espresso: L'Espresso, Le scienze, La lettera finanziaria, Nuova ecologia, Guida ristoranti, 5 testate della Publitalia di Berlusconi: Tu sorris e canzoni, Tutto musica, Clak, Teletip, Forza Milan, alcune testate gestite dalla Manzoni: Troua Roma, il supplemento Affari finanza e il venerdì di Repubblica; un lungo elenco di settimanali e bisettimanali locali, concentrati soprattutto tra Piemonte e Lombardia; questo gruppo vale, a fine 1989, oltre 3mila miliardi di pubblicità, pari al 40-45% dell'investimento totale.

Il gruppo Fiat-Rizzoli gestisce una trentina di periodici: Europeo 7 giorni, supplemento del Corriere, Capital, Il Mondo, Max, Natura oggi, Auto capital, Amica, Anna, Carriera (Donna capital), Elle, Brava casa, Casa amica, Salute, Insieme, Milleidee, Bella, A tavola, La buona tavola, I menù di Bella, Novella 2000, Visto (che ha sostituito la Domenica del Corriere, Oggi, Astra, Domenica quiz, Corriere del piccolo, L'Unità, Corto Maltese, Corriere medico, Medicin illustrated. Nel 1989 il gruppo Fiat-Rizzoli vale 858 miliardi di pubblicità.

Il gruppo Rusconi controlla Gente, Gente motori, Gente viaggi, Gioia, Eva Express, Grif, Rakam, Scienza e vita nuova, Tuttomoto, Superbasket, Orda tv, Vival e alcuni mensili filiazioni di testate settimanali. Nel 1989 il gruppo Rusconi vale 208 miliardi di pubblicità.

Gli altri gruppi di una certa rilevanza nel mercato dei settimanali sono: la Società San Paolo, con una quota del 9,36%; la Cino Del Duca, con il 6,49%; la Universo, con il 5,94%. Tutte le altre aziende operanti in questo segmento di mercato rappresentano il 12,44% dell'editoria periodica. Da notare, infine, che sino a un anno fa all'incirca la Mondadori editava e controllava pubblicamente tutte le testate (Topolino in testa) facenti capo al gruppo Walt Disney e che la casa madre ha deciso di gestire in proprio anche nella loro versione italiana.

## Il «tradimento» del cugino Camillo, nuovo membro del clan Agnelli-Cuccia

L'impressionante «uno-due» portato a Carlo De Benedetti in questo fine settimana sembra mutare in modo profondissimo e spettacolare gli equilibri di potere nel capitalismo. Il presidente della Olivetti, minacciato da Berlusconi nella Mondadori, è abbandonato dall'ultimo potente alleato, il cugino Camillo. Si consolida, per contro, un fronte finanziario conservatore dai solidi appoggi politici.

MILANO. A poche ore dalle indiscrezioni che annunciano il «tradimento» di Luca Formenton, e quindi lo spettacolare ribaltamento delle alleanze nella Mondadori, ecco che a Carlo De Benedetti volta le spalle anche il cugino Camillo, il potente finanziere con il quale aveva fatto pace solo due anni fa.

Due anni che sembrano secoli. Nel settembre dell'87, quando annunciò l'intesa col cugino (un'intesa, scrissero, che «scaturisce dalla reciproca fiducia e dal desiderio di sviluppare con successo nuove iniziative economiche nei campi di comune interesse»), Carlo De Benedetti sembrava alla vigilia di uno straordinario successo. Oltre all'alleanza con Camillo, De Benedetti aveva sottoscritto una sorta di patto di solidarietà con i Ferruzzi (tanto da prevedere uno scambio azionario che però oggi è stato completamente sciolto), e stava per fare il

proprio ingresso nel consiglio della francese Suez.

Nella sua testa già alberava l'intenzione di creare «una grande holding europea, quell'idea che lo avrebbe portato a lui e ai pochi mesi a dare l'assalto alla Société Générale de Belgique. Intanto era già fortissimo nella Olivetti, nella Mondadori, e nell'alimentare, dove possedeva la Butoni e ancora non disperava di prendersi la Sme.

L'intesa con il cugino Camillo faceva della coppia uno dei massimi azionisti delle Generali, e sembrava destinata a spianare la strada verso l'ingresso al presidente della Olivetti in quella ristretta cerchia di uomini che costituiscono l'establishment di questo paese.

Secoli fa, appunto. La scena all'interno della cui trama si muoveva oggi Carlo De Benedetti è drasticamente mutata. Oggi il presidente della Olivetti non potrebbe essere più so-

lo. Mentre, al contrario, sul fronte avversario sembra coagularsi un largo arco di forze conservatrici straordinariamente potenti. Il collante di questo nuovo fronte è il manifestamente politico, e va ricercato nelle intese che hanno dato vita al ribaltamento di alleanze dentro la Dc e alla formazione del nuovo governo Andreotti.

Sarà una solida sponda politica, infatti, quanto sta avvenendo in questo paese sarebbe semplicemente inconcepibile. Che ci sia un solo gruppo - anzi, un solo uomo - che detenga in pratica il monopolio dell'emittenza televisiva privata e che controlli tanta parte del ricchissimo mercato pubblicitario è già, di per sé, un assurdo che regge solo sulla base di un rapporto di convenienza politica. Che si possa anche solo pensare che un simile monopolio possa sommare anche la proprietà della maggiore casa editrice del paese è il segno di una arroganza senza confini.

Il portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini, di fronte a questa operazione non trova altro da dire che, in fondo, per il momento, non si prospetta altro che «un rafforzamento della famiglia Mondadori, la proprietaria tradizionale e un tempo autonoma del gruppo successivamente

emarginata da De Benedetti, e che quindi si «tratterebbe di uno sviluppo positivo». Se il Psi applaude, la Dc non si oppone, e quindi la cosa si può fare.

Quando questo fronte politico non vuole, infatti, non si fa nulla. Un segnale è giunto recentemente alla stessa Fiat e a Mediobanca, con lo stop imposto all'operazione Ambrosiano-Generali. Tanto che lo stesso Gianni Agnelli, si dice, ha finito per sgridare i propri collaboratori, rei di non aver adeguatamente valutato il peso del «partner politico in quella operazione. Se infatti le banche venete e lombarde sono riuscite a «stoppare» nientemeno che le grandi Generali di Trieste, è perché hanno trovato dalla loro il Credipio, e quindi il Tesoro, e quindi il governo.

L'intesa all'interno della maggioranza, dunque tiene. La vicenda delle nomine ai vertici dei grandi enti delle Partecipazioni statali conferma che si va avanti «spediti, quando si vuole». E al mondo imprenditoriale il segnale è arrivato forte e chiaro. E subito, a dispetto della proclamata autonomia dell'impresa, si è visto il vento di un opprimente nuovo conformismo.

Per questa nuova maggioranza silenziosa si avvicina ora il momento di una illumi-

nante verifica con il conflitto scoppiato tra gli azionisti dell'Enimont. Il nuovo presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, di fresca nomina, ha fatto sapere che le intese di un anno fa non si toccano, checché ne dica Raul Gardini. Questi, al contrario, vuole una rivincita. De Mita gli ha promesso lo sconto fiscale e lui lo pretende, anche se nel frattempo la Dc ha deciso di cambiare cavallo.

In palio c'è la parte preparata dalla chimica italiana. E ieri mattina Giuseppe Garofano, mente finanziaria del gruppo, ha confermato che per i Ferruzzi la chimica ha un «valore strategico», e che quindi di ogni ipotesi di loro disimpegno è frutto di fantasia. Garofano ha però anche teorizzato il suo diritto di smentire qualsiasi informazione, anche se vera, se essa lede «gli interessi dei nostri azionisti». E ha trovato il modo di sgridare i giornalisti che si sono ostinati a ricercare le novità e a dar loro spazio sulla stampa senza chiedere il permesso.

Perché a questo siamo, in questo che sempre di più assume il sapore di un autentico regime: che si può pubblicamente chiedere al giornale di riportare solo le notizie che vanno incontro «agli interessi degli azionisti». Di maggioranza, ben s'intende. □ D.V.

## Ansa muta fino a domani per il contratto. Prima intesa bocciata

ROMA. Ansa muta fino a lunedì. La maggiore agenzia di stampa è bloccata da uno sciopero dei giornalisti di 60 ore. La vertenza esplosa tra redazione e azienda sul contratto integrativo cade a ridosso di una fase molto delicata per l'agenzia: il passaggio di mano tra l'attuale direttore, Sergio Lepri, prossimo alla pensione, e il suo successore designato, Bruno Caselli, attuale vicedirettore. Prima che si avesse certezza di questo avvicendamento interno, la direzione dell'Ansa è stata oggetto di manovre, tentativi di conquista e spartizione, quindi di voci e indiscrezioni. Si è detto e scritto, ad esempio, che tra i candidati alla direzione ci fosse anche uno stretto collaboratore di Silvio Berlusconi, Gianni Letta, più che gradito al partito del Cal. Alla fine era stato il presidente dell'Ansa, Giovanni Giovannini, a tagliare netto a voci e manovre annunciando la decisione del-

l'avvicendamento interno, secondo una successione fisiologica. In quanto alla vertenza, la gran parte della redazione ha bocciato l'intesa sull'integrativo firmata da azienda e comitato di redazione (quest'ultimo ha rassegnato le dimissioni). «Una proposta che prevede poco più di 40mila lire lordi mensili per il triennio 1988-90 - si legge nella mozione approvata a larga maggioranza - mortifica la richiesta dei giornalisti per un trattamento paragonabile a quello dei colleghi della stampa».

Il comitato di redazione, in seguito alla votazione dell'altra sera, ha rassegnato le dimissioni e le ha confermate anche dopo un invito dell'assemblea a restare in carica e a riaprire la trattativa dell'azienda. Il comitato di redazione ha fatto sapere di non poter riaprire una vertenza appena chiusa con una intesa che reca la sua firma.

## Nuovo direttore, scontro all'Europeo. Assemblea per decidere il gradimento



Giorgio Fattori

ROMA. L'Europeo, unico settimanale del gruppo Fiat-Rizzoli con ambizioni da news-magazine (Il Mondo è tutto orientato al versante economico-finanziario) non sarà in edicola neanche la settimana prossima. La redazione ha affidato al comitato di redazione 15 giorni di sciopero, a sua volta il comitato di redazione non ha ancora deciso se avviare la lunga e complessa procedura che dovrebbe portare al confronto con il nuovo direttore designato, Vittorio Feltri, dopo il licenziamento di Lanfranco Vaccari. Dovrebbe deciderlo un'assemblea indetta per domani. All'Europeo è in vigore, infatti, la cosiddetta procedura Sini-scialini, dal nome del pretore che nel 1977 compose il conflitto tra gruppo Rizzoli e sindacato. Questa procedura, ancorché invecchiata, garantisce a redazione e comitato di redazione poteri di controllo e

accertamento sulle ragioni che hanno portato al licenziamento di un direttore e alla designazione del successore. Sino a quando il nuovo direttore non passa attraverso il voto di gradimento della redazione viene considerato un direttore candidato. L'illustrazione da parte del direttore candidato del suo programma alla redazione apre formalmente la procedura.

Qual è il rovello del giornalista dell'Europeo e del loro comitato di redazione? Per dirla in breve, dagli incontri avuti con l'azienda, all'Europeo hanno ricavato che siano fondati i timori di un riposizionamento, come si dice in gergo, della testata. Il settimanale diretto da Vaccari, pur con una sua eccentrica schizofrenia, aveva ambizioni e contenuti da settimanale di opinione, insomma si collocava nella fascia di Panorama, L'Espresso, Epoca. Viceversa (e questo, si

dice, è il significato della nomina di Feltri) ora si vorrebbe spogliare il settimanale di queste ambizioni e collocarlo nel campo dell'evanescente, insomma, un Novella 2000 con qualcosa di più. È a questo punto che la vicenda dell'Europeo potrebbe assumere una rilevanza maggiore e diventare spia di una redistribuzione del mercato nel campo dei settimanali, dove Rizzoli e Berlusconi si preparano a fare la parte del leone. L'ipotesi assume maggior fondamento se è vero che la Rizzoli si prepara a lanciare un nuovo settimanale leggero, sul cui ruolo regna ancora qualche incertezza: Rosa? Amore? Amori? In sostanza, c'è chi ipotizza che in questa fase di alleanza tra Agnelli e Berlusconi - alleanza a tutto campo anche se di incerta durata, che va dall'editoria alla grande distribuzione, sino all'alimentare - possa esserci anche una tacita intesa sui periodici e la robustissima

**Palestra  
Sempre gravi  
due ragazze  
del liceo**

COMO. Il veto del preside non li ha fermati: studenti, genitori e insegnanti del liceo Fermi hanno preferito disertare le lezioni per sfilare in un corteo diretto al municipio di Cantù, dopo aver affisso sul cancello dell'istituto uno striscione di solidarietà: «Ragazze, vi siamo vicine».

Ma le condizioni di Sara Orlandi e Serena Piccioni, ricoverate rispettivamente al Niguarda di Milano e all'ospedale di Lecco, per ora non migliorano. Sara, sottoposta nella serata di venerdì ad un delicatissimo intervento di neurochirurgia, ha la vita appesa a un filo e i medici non si pronunciano. Non meglio Serena, che ha il bacino fratturato e una pericolosa emorragia interna che si sta tentando di bloccare. Debora Sgroi, ricoverata al Niguarda di Milano, ha fratture al bacino, al femore e al braccio ed è stata giudicata in condizioni gravi.

Al liceo Fermi, intanto, cresce l'inquietudine e il centralino della segreteria è rovente. C'è poco da commentare - dice Elio Pugliesi, professore dell'istituto - c'è solo da deplorare. Durante tutta la mattinata altro non si è visto se non il sindaco e un via vai di provveditori, amministratori, pezzi grossi, macchinisti, tutti a parlare di appalti, di subappalti, di responsabilità: nessuno che si sia degnato di chiedere come stesse le ragazze.

Il sindaco di Cantù, Martino Galfuri ha promesso che promuoverà personalmente una commissione preliminare di perizia. «Ma perché dovrebbero rifare un rilievo che avrebbero dovuto fare a suo tempo?», tuona Graziano, professore di matematica. «Adesso saranno capaci di sezionare tutti i muri della scuola. L'amministrazione provinciale nominò la commissione che ha dato come risultato questo stacelo, ed ora la stessa amministrazione ne rinominerà un'altra. A quale scopo?». Ancora il sindaco, intanto, durante l'assemblea ha nominato tre ingegneri per un primo esame preliminare della vicenda.

**Giustizia  
Il Pri chiede  
interventi  
straordinari**

TORINO. «A poco più di un mese dall'entrata in vigore del nuovo rito del processo penale, la situazione che si sta determinando alimenta preoccupazioni sempre più gravi». A lanciare ancora un «grido d'allarme» sui mali della giustizia è stato ieri il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, intervenendo a Torino ad un convegno nazionale dal titolo volutamente provocatorio, «ma servono ancora i giudici?», organizzato dal «Movimento per la giustizia». Secondo La Malfa, «si impongono interventi straordinari capaci di mettere la macchina della giustizia in condizioni di poter affrontare con serenità ed efficienza il carico di lavoro pendente che si fa ogni giorno più imponente e che rischia di condurre ad una crisi pericolosissima».

Ci sono due proposte in particolare che il Pri sollecita come rimedi ai tanti malesseri della giustizia: la prima riguarda la «copertura» degli organi. La richiesta del segretario repubblicano è che la Camera dei deputati «sia sollecitata nel dare via libera all'assunzione di 2500 "ex trimestrali" della pubblica amministrazione per quel che concerne il personale ausiliario; mentre per quello giudicante, a giudizio di La Malfa, vi è «una forte necessità di indire una leva straordinaria di magistrati» per far fronte ad un «buco» di circa 2.200 posti. La seconda proposta del Pri è riferita, invece, alla riforma elettorale del Consiglio superiore della magistratura. «Siamo contrari - ha sostenuto La Malfa - ad un Csm in cui si ridimensioni la maggioranza dei membri togati, ai mali del Csm non si risponde aumentando il numero dei componenti politici. Tuttavia, ha osservato La Malfa, il Csm può diventare una sorta di terzo ramo del Parlamento. Quindi, i repubblicani auspicano una riforma in senso unimominale per rafforzare il rapporto tra i giudici-elettori e loro rappresentanti e chiedono alla magistratura associata un confronto serio anche sullo stesso principio della proporzionalità».

**A Milano un convegno di  
Magistratura democratica  
ricorda i troppi «misteri»  
degli anni di piombo**

**Venti anni fa piazza Fontana  
Le stragi a «gestione occulta»**

Sotto il titolo «Serbare memoria» un convegno di Magistratura democratica ha ricordato ieri la strage di piazza Fontana, a pochi giorni dal ventesimo anniversario, il prossimo 12 dicembre. Al centro dei lavori, la «gestione occulta» del potere che si riassume nella P2, e della quale la strategia della tensione, lo stragismo non sono che il più tragico, ma non l'unico, aspetto.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Venti anni fa la strage di piazza Fontana: 16 morti, 105 feriti. Il tragico anniversario della prima di una paurosa serie di stragi fasciste sarà celebrato alla scadenza in forme ufficiali. Ma ieri, ritagliandosi un piccolo spazio in anticipo, Magistratura democratica ha voluto far sentire anche la sua voce in un breve convegno tenuto a Milano. Ed è un peccato, va detto subito, che a raccogliere l'invito, in questa Milano infreddolita, prenalizzata, e speriamo non dimenticata, ci siano state poche decine di persone, in gran parte «adette ai lavori».

Il titolo del convegno era «Serbare memoria», ma a far giustizia di ogni sospetto di commemorazione bastavano i titoli degli interventi in programma. Un elenco di stragi: piazza Fontana, la prima; e poi Peteano, Brescia, Bologna; e poi un elenco di responsabilità nitidamente individuate: «il ruolo dei servizi segreti», «Carzenze e responsabilità degli apparati statali», «La P2».

Della P2 era previsto che parlasse Gherardo Colombo, uno dei magistrati che indagano sulle carte di Castiglion

**Hanno parlato i magistrati  
che indagarono  
tra le carte sequestrate  
al capo della P2**

**La Corte: «Gelli  
non può essere  
processato»**

FIRENZE. Licio Gelli non può essere giudicato dalla magistratura italiana. La clamorosa e sconcertante sentenza è stata pronunciata ieri sera alle 19 dalla Corte d'assise d'appello di Firenze al processo per l'attività delle cellule nere in Toscana, nota in tutti i suoi aspetti, non si sono mai potute raggiungere verità giudiziarie. Le stragi restano impunte. Ma deve essere inevitabilmente così? Un invito a non rassegnarsi, a non desistere è stato fatto da Smuraglia: «Ci sono responsabilità politiche cui bisognerà un giorno dare un nome e un cognome, perché queste cose non sono avvenute nel vuoto ma in un paese concreto e reale, perché sono stati i governi di quegli anni (e il nome di Andreotti è ricomso ripetutamente, ndr) a non depurare le istituzioni, a trappone ostacoli, a opporre il segreto di Stato a chi voleva fare chiarezza».

«È una necessità fondamentale», ha concluso Smuraglia, «conoscere e capire, per arguire la nostra azione futura, poiché «bisogna convincersi che quel progetto politico è ancora in alto, che la P2 è addirittura all'attacco».

La Corte d'assise d'appello di Firenze. I giudici di secondo grado hanno spazzato via il castello dell'accusa anche per quanto riguarda Augusto Cauchi, latitante da 14 anni, Fabrizio Zani, condannato all'ergastolo per l'uccisione del neofascista Mauro Menunucci, e Alessandro Danieletti: i tre erano stati riconosciuti quali autori materiali dell'attentato al Palatino ed erano stati condannati a 16, 15 e 14 anni di reclusione. La Corte li ha assolti per non aver commesso il fatto. È stato invece condannato il quarto imputato per strage Andrea Brogi, cioè il pentito che con le sue dichiarazioni il giudice Pierluigi Vigna aveva istruito il processo. Brogi ha avuto 8 anni come in primo grado. Augusto Cauchi è stato condannato a 9 anni e mezzo di reclusione per il reato di associazione sovversiva anziché organizzazione di banda armata.

Il pubblico ministero, Francesco Fleury aveva chiesto la conferma della condanna di Licio Gelli e degli altri terroristi neri. Il verdetto di ieri sera lascia tutti gli interrogativi sui neofascisti in Toscana.

**Strage di Bologna  
Anche il «nero» Fachini  
avrebbe fatto parte  
dei servizi segreti**

Clamorose notizie emergono dalle richieste svolte dalla parte civile per la rinnovazione della istruttoria dibattimentale del processo d'appello per la strage del 2 agosto '80. Fachini, il terrorista nero condannato all'ergastolo, avrebbe fatto parte dei servizi segreti. Identico l'esplosivo della strage e quello messo in una valigia da ufficiali del Sismi per depistare le indagini.

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Massimiliano Fachini, il terrorista nero condannato all'ergastolo in primo grado per la strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna, avrebbe fatto parte dei servizi segreti. La conferma verrebbe addirittura dal direttore dello stesso stock di passaporti falsi sequestrati a Roma. Altri passaporti con la stessa numerazione falsa furono utilizzati da quattro terroristi neri: Petrone, Brugli, Alibrandi e Sordi. Questi ultimi due se ne servirono per espatriare nel Libano: il pm di Bologna avrebbe già provveduto a svolgere una perizia comparativa fra il falso passaporto di Picciafuoco e quelli sequestrati a Roma. Baldi ha chiesto l'acquisizione della perizia in l'audizione di Walter Sordi, Picciafuoco, inoltre, si serviva anche di un altro documento falso intestato a tale Vallati, lo stesso nome utilizzato anche da Alberto Volo, che non volle parlare nel processo di primo grado, ma che ora avrebbe reso dichiarazioni importanti sugli omicidi Matarrella e Mangiameli, che guarderebbero anche il ruolo di Picciafuoco.

Infine in un rapporto della Guardia di finanza di Palermo, verrebbero riferite dichiarazioni della polizia americana sui rapporti che Pazienza aveva con la malavita mafiosa. I servizi segreti e Licio Gelli, Pazienza avrebbe detto agli agenti americani di essere in grado di rintracciare Gelli (allora latitante) nel giro di 24 ore.

La nuova udienza del processo si terrà giovedì prossimo.

Una terza richiesta, pure di grande rilievo, riguarda Sergio Picciafuoco, l'altro imputato condannato all'ergastolo. Si suggerisce che il passaporto falso che gli venne sequestrato a Tarvisio al momento dell'arresto e che portava il nome di Enrico Pierantoni sarebbe parte dello stesso stock di passaporti falsi sequestrati a Roma. Altri passaporti con la stessa numerazione falsa furono utilizzati da quattro terroristi neri: Petrone, Brugli, Alibrandi e Sordi. Questi ultimi due se ne servirono per espatriare nel Libano: il pm di Bologna avrebbe già provveduto a svolgere una perizia comparativa fra il falso passaporto di Picciafuoco e quelli sequestrati a Roma. Baldi ha chiesto l'acquisizione della perizia in l'audizione di Walter Sordi, Picciafuoco, inoltre, si serviva anche di un altro documento falso intestato a tale Vallati, lo stesso nome utilizzato anche da Alberto Volo, che non volle parlare nel processo di primo grado, ma che ora avrebbe reso dichiarazioni importanti sugli omicidi Matarrella e Mangiameli, che guarderebbero anche il ruolo di Picciafuoco.

Infine in un rapporto della Guardia di finanza di Palermo, verrebbero riferite dichiarazioni della polizia americana sui rapporti che Pazienza aveva con la malavita mafiosa. I servizi segreti e Licio Gelli, Pazienza avrebbe detto agli agenti americani di essere in grado di rintracciare Gelli (allora latitante) nel giro di 24 ore.

La nuova udienza del processo si terrà giovedì prossimo.

Una terza richiesta, pure di

ama la vita, è il suo carattere.

**Caractère**  
DANIEL HECHTER  
PARIS  
L'eau de toilette pour homme

## Il giallo del camper Polizia e cc cercano nelle discariche di Parma i corpi dei Carretta

Polizia e carabinieri stanno cercando i corpi dei Carretta. Ieri mattina sono stati effettuati i primi sopralluoghi nei pressi di Parma, nelle discariche che il giovane Ferdinando Carretta frequentava quando lavorava come autotrasportatore per un'impresa edile. In città il caso sta generando una sorta di psicosi collettiva: ien circolavano voci (poi smentite) circa il ritrovamento di due corpi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BARONI

■ PARMA Il giallo di Parma il tinge del colon dell'orrido. L'ipotesi dominante è sempre più quella dell'omicidio ed in questa direzione si stanno concentrando le ricerche di polizia e carabinieri.

Sarebbe stata una telefonata anonima giunta nei giorni scorsi al sostituto procuratore della Repubblica di Milano Antonio Di Pietro a segnalare che la scorsa primavera il più vecchio dei figli di Giuseppe Carretta, scomparso con tutta la famiglia dai primi d'agosto e per la precisione Ferdinando, aveva frequentato alcune discariche della provincia. Per conto di un'impresa edile infatti, si era occupato del trasporto di detriti di scarto ieri mattina si sono svolti i primi controlli ad Eia e Basilicanova, nel tratto del torrente Parma, e a Ponte Enza, al confine con il Reggio Emilia. Gli inquirenti hanno soprattutto voluto verificare se i vari cumuli degli impianti ricordano d'aver notato qualche movimento sospetto. La prossima settimana, forse già da domani, potrebbero entrare in campo anche le "buie" per iniziare a individuare i terreni. Le forze dell'ordine, però, attendono un preciso ordine da parte del magistrato.

Le operazioni di ricerca, comunque, non si presentano facili: le aree in questione, infatti, sono utilizzate dalla gran parte delle imprese locali, per cui l'eventuale ricerca di cadaveri (due, forse tre?) potrebbe essere intralciata dalla grande quantità di detriti scaricati dallo scorso agosto a

## Meno di 400 automezzi pesanti bloccati ai confini con l'Austria Non ci si può riscaldare: 200mila lire di multa a chi accende il motore

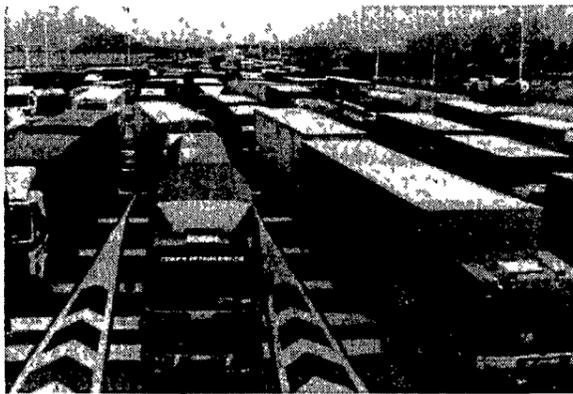
# La prima notte al gelo degli autisti dei Tir

Meno di 400 Tir sono rimasti impigliati, venerdì notte, nella prima applicazione del divieto di attraversamento notturno dell'Austria. Ieri mattina, dopo le 4, sono ripartiti senza intasamenti. Ma è solo un assaggio dei problemi che cominceranno martedì, quando il traffico fra Italia ed Austria aumenta. La lunga notte al gelo degli autisti accendere i motori per scaldarsi vale una multa da 200mila lire

DAL NOSTRO INVIATO  
NICHELO BARTORI

■ BOLZANO Padre Joseph il cappellano dei Tir ha curato gli autisti austriaci e per due ore dopo cena gli ha fatto guardare l'incontro fra il Papa e Gorbaciov da una tv messa sull'altare della cappella della Sadobere. Venerdì infatti, non è giornata di traffico intenso. Per di più gli italiani diretti in Austria avevano preferito partire prima o rimandare a lunedì mattina.

I conti che si fanno alla dogana italiana sono semplici: i colleghi austriaci non riescono a sdoganare più di duecento Tir al giorno. Ma spesso ne arrivano anche a mille di Smla. Se si accumulano i mezzi non sdoganati di giorno con quelli costretti alla sosta notturna, il blocco è completo. Vi sono incappati meno di 400 automezzi quasi tutti stranieri, molti dei paesi dell'Est, quasi 200 a Vipiteno altri 175 all'interporto di Trento. Alle 9 di sera, quando il parcheggio sotto il Brennero cominciava a riempirsi, i pannelli luminosi posti lungo l'autostrada più a sud hanno incominciato a segnalare rosso per i Tir, e la strada li ha fatti uscire a Trento



Blocco di Tir al confine austriaco nel settembre scorso

seven ammonimenti «A Kie fersleiden (il posto di confine Germania Austria sulla rotta del Brennero, ndr) le autorità tedesche ci hanno consegnato questo volantino», racconta questo volantino, racconta il camionista pugliese Giuseppe Ferrante. «Capiamo le vostre difficoltà - c'è scritto - ma i blocchi stradali non saranno tollerati e puniti con l'arresto». Non la galera, ma una multa salata di 200mila lire, è invece riservata a Vipiteno ai Tir che la notte accendono il motore. È un'ordinanza antinquarantennale del sindaco del paese ma come possono pas-

sare una notte a 20 sotto zero gli autisti che non dispongono nelle cabine, di impianti di riscaldamento indipendenti? «Dobbiamo arrangiarci: qui ci considerano peggio delle bestie», lamenta, unendosi a un coro generale. Salvatore Castoro, autista di Catania, un ex legionario che viaggia con la moglie Giuseppa, unica donna del club dei camionisti. «Ci vorrebbe un blocco generale, tutto intorno all'Austria che non passino neanche le auto», si infervora Giuseppe Fucio, da Torino Fucio è uno dei tanti inconsapevoli

## Orlando «Utilizzare i beni confiscati alla mafia»



Il sindaco Leoluca Orlando (nella foto) a seguito di parere favorevole del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza attiverà le procedure necessarie per potere disporre di beni immobili confiscati. In particolare il comune ha ottenuto la disponibilità a costo zero di un'area di 47mila metri quadrati in località Fondo S. Gabriele, nel quartiere Zen. Fondo Patti in cui potranno trovare posto i circhi equestri e potranno essere insediate altre attività creative. L'area per la sua dimensione potrà essere utilizzata anche per altri fini di pubblico interesse. L'amministrazione comunale chiederà anche la concessione di un'area di 5.245 metri quadrati nella zona di Casuzze per l'Ente difesa gatti che ha avanzato istanza al sindaco.

## Napoli «Frontiera della lotta al crimine»

Il ministro degli Interni Antonio Gava si è recato nella questura di Napoli dove ha incontrato il questore Antonio Barrelli il prefetto Angelo Finocchiaro intrattenendosi poi brevemente anche con funzionari e rappresentanti delle forze di polizia. «Mi è parso doveroso dopo le polemiche che ci sono state - ha detto il ministro ai giornalisti - dare atto al questore e alle forze di polizia dello sforzo che compiono. Se abbiamo fatto qualche aggiustamento, questo non è stato determinato da sfiducia ma dal desiderio di cercare di migliorare le condizioni operative». «Siamo con sapevoli - ha aggiunto Gava - che siamo in una zona di frontiera per la lotta alla criminalità e che ciò richiede il massimo sforzo. Di questo avrò occasione di riferire al Parlamento martedì pomeriggio, in sede di commissione Affari costituzionali».

## Il «caso Palermo» nel libro di tre giornalisti siciliani

Se mi uccidono voglio sapere il perché. Una secca annottazione, tragicamente premonturce. Appare nelle pagine del dicembre 1979 del diario del procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa, ucciso dalla mafia il 6 agosto 1980 nelle strade del capoluogo siciliano. Il procuratore rosso aveva l'abitudine di annotare in un diario i suoi giudizi spesso critici sui rapporti con gli altri magistrati e sugli episodi che in quegli anni accadevano nel palazzo di giustizia di Palermo. L'esistenza di questo documento viene resa nota per la prima volta nel libro «Obiettivo Falcone Magistrate e mafia nel palazzo dei veleni» pubblicato in questi giorni da Tullio Pironti. L'editore napoletano che ha scelto la via difficile, ma appagante, dei «libri scomodi». Gli autori sono tre giornalisti siciliani - Lucio Galuzzo, Franco Nicastro e Vincenzo Vasile - i quali ricostruiscono tutti i passaggi del «caso Palermo» e le vicende del «palazzo dei veleni» fino all'attentato al giudice Falcone ed alle polemiche sulle lettere del «corvo». L'annotazione precognitiva è nelle pagine relative al dicembre del 1979. Un periodo costellato di atti e disdetti con gli altri magistrati palermitani ed in cui il procuratore Costa, scrivendo gli autori, dichiara di voler dirigere pienamente l'ufficio».

GIUSEPPE VITTORI

## La tragedia passionale all'ospedale di Catania

# La donna ferita dal medico è ancora grave ma si salverà

Vincenzo Parisi, il medico che, prima di togliersi la vita, ha ucciso un collega e ferito gravemente la donna che amava, era ossessionato dalla gelosia. «Una gelosia ingiustificata - dicono all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, dove s'è consumata la tragedia - tra Gerlando Cutaita e Linda Amoroso non c'era mai stata nulla». La donna, per quanto grave, sarebbe fuori pericolo.

NINNI ANDRIOLO

■ CATANIA. Dopo avere sparato il quarto proiettile, quello che ha spappolato il rene di Linda Amoroso, si è inginocchiato piangendo accanto alla sua compagna ferita e prima di puntarsi la pistola alla gola per togliersi la vita ha gridato il suo nome «Linda Linda», ha ripetuto più di una volta. Vincenzo Parisi, ha premuto per la quinta volta il grilletto della Colt ed è stramazzone morente sul corpo della sua donna a pochi passi di distanza dal cadavere di Gerlando Cutaita contro il quale qualche attimo prima aveva espulso tre colpi di rivoltella. A raccontare le sequenze finali del dramma della gelosia che si è consumato venerdì mattina all'ospedale di Cata-

nia, è stato un collega dei tre medici che è entrato nella stanza solo alla fine, non ha potuto fare altro che assistere ai momenti conclusivi di una vicenda che ha sconvolto l'intera città. È stato un altro chirurgo l'unico testimone del suicidio di Vincenzo Parisi che alle 11.30 di venerdì convinto che la sua donna lo tradisse e accettato dalla gelosia le ha sparato addosso una revolverata e ha ucciso quello che considerava il suo rivale.

Un gesto incredibile un colpo di follia che però non è durato lo spazio di un attimo e che è stato preparato con lucidità almeno nelle ore immediatamente precedenti. La pistola una Colt a tamburo calibro 32 l'omicida-suicida

un medico anestesista di 34 anni l'ha sottratta di nascosto al padre. Per recuperare, l'altro ieri ha compiuto un viaggio di duecento chilometri circa. In macchina da Catania, è arrivato fino a Chiaromonte Gulli un paese del Ragusano dove Salvatore Parisi l'anziano genitore di Vincenzo gestisce una azienda vitivinicola. Alle 9.30 di mattina il dottore era già da lui. «Mi trovavo a passare e sono venuto a salutarlo», ha detto al padre. Poi è andato via.

Rimossi alla guida della sua macchina Vincenzo Parisi è tornato a Catania si è diretto all'ospedale Vittorio Emanuele ed è entrato fin dentro la prima sala operatoria della chirurgia pediatrica. Lo aveva fatto altre volte, l'era conosciuto sapevano tutti della sua convivenza con Linda Amoroso un chirurgo che da anni operava nel nosocomio e del fatto che i due avrebbero dovuto sposarsi presto. L'équipe del primario professor Salvatore Meli stava compiendo due interventi contemporaneamente. Vincenzo Parisi ha aspettato pazientemente un attimo di pau-

# Non so voi, ma io bevo Aperol.

## Anticipazione dell'Espresso Processo Cirillo Cutolo: «Conservo ancora il biglietto di Piccoli»

■ ROMA. Senza il mio autorevole intervento oggi il dottor Cirillo non ci sarebbe più. Le Brigate rosse, con tutto il rispetto, non potevano permettersi il lusso di negarmi la cortesia: questa è una delle affermazioni fatte dal boss Raffaele Cutolo in una intervista a «L'Espresso» in edicola domani.

Dopo aver confermato che nel supercarcere di Ascoli si più disparati personaggi andranno a sollecitare il suo in-

## Nel Pci Elezioni in Cile A Santiago delegazione di comunisti italiani

■ In questi giorni si sta svolgendo in Cile una campagna elettorale che avrà come sbocco il ritorno della democrazia dopo tanti anni di dittatura. Una delegazione del Pci composta da Renato Sandri e da Paola Bottoni del Comitato centrale è in Cile dove partecipa a varie manifestazioni politiche pubbliche a sostegno della lotta democratica del popolo cileno.

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti

ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute (pomeridiana e notturna) di martedì 5 e a quelle di mercoledì 6 dicembre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 5 dicembre alle ore 11.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 6 dicembre.

Com'è cambiato il divorzio in Italia secondo una ricerca dell'Ispes
Non c'è crisi del settimo anno

In Inghilterra, in testa alla classifica europea, usano persino la formula di «matrimonio»: «Addio e grazie per i bei tempi trascorsi...»

ricercatori dell'Ispes, le separazioni consensuali, in costante crescita (Erano il 78% del totale nel 1971 e sono diventati l'86% nel 1988)

Separazioni per durata di convivenza dei coniugi (1987)

Table with columns: REGIONE, DURATA DELLA CONVIVENZA (ANNI) (Meno di 1, 1, 3, 6, 9, 12, 15-19, Oltre 19), Totale

ROMA. Chi ricorda ancora la campagna elettorale per il referendum sul divorzio? Quanta fatica, in certi paesini, per spiegare che il no sulla scheda non era un obbligo a separarsi...

La ricerca del «colpevole» della fine di un matrimonio diventa sempre meno importante. Il principio, stabilito nella riforma del diritto di famiglia (1975), è stato rapidamente recepito anche nelle sentenze...

giovani; ma negli ultimi tempi, tra coloro che provano a vivere soli, sono in aumento gli ultraquarantenni, con lunghi matrimoni alle spalle.

Il più alto numero di crisi matrimoniali, ad esempio, è tra calabresi e lombardi, mentre per i legami all'estero sembrano essere meno adattabili agli usi di mogli straniere...

90% dei casi, sono le madri ad averli in affidamento, soprattutto se sono piccoli. Quasi la metà dei figli dei separati ha meno di 10 anni.

Paese in rivolta in Versilia
Barricate contro anziani disadattati

Mommio Castello, un paesino in Versilia che dovrebbe ospitare nella struttura protetta 16 anziani, è in rivolta. Barricate e striscioni da una parte, carabinieri e vigili urbani dall'altra...

Intanto la gente si accalca nel piccolo giardino della casa protetta. I più anziani non vogliono che il paese soffra della presenza di squilibrati...

Si vende a oltre 3 milioni al mq
Impennata dei prezzi delle abitazioni (24%)

ROMA. Deciso l'incremento nella costruzione delle abitazioni e, contemporaneamente, forte impennata nei prezzi di vendita con punte che toccano il 36%.

Nello sviluppo delle abitazioni, nel nuovo e nel recupero, cresce sempre di più l'apporto privato. Nell'85 i privati finanziavano il 77,3% degli interventi.

per la lentezza delle procedure edilizie e finanziarie, sono calate dal 17,5 al 14,1%. È stata proprio la scarsità di finanziamenti pubblici nella costruzione di case e la domanda abitativa sempre più forte...

LUCCA. Barricate e carabinieri. Mommio Castello, il paesino della Lucchesia nel cui territorio si trova la «casa protetta» per anziani ed ex degeni dell'ospedale psichiatrico di Moggiano, è in rivolta.

Ultimi sono la pietra dello scandalo. Nella lunga storia di questa struttura sono stati disadattati, gli indesiderati. Prima si trattava solo di manifesti che ricordavano il pericolo della follia, adesso i carabinieri devono proteggere i tecnici dell'Usi che lavoreranno con questi anziani.

CLAUDIO NOTARI
24,578 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente del 10,4%. Nel sviluppo delle abitazioni, nel nuovo e nel recupero, cresce sempre di più l'apporto privato.

Gli abitanti di Mommio hanno posto sulla strada cassonetti rovesciati, bidoni, hanno abbattuto alberi. Uno striscione recita: gli abitanti di Mommio seppelliscono morti e non malati di mente.

Una inaugurazione «assoluta» quella di ieri. La gente non ha permesso l'arrivo degli anziani, non ha permesso che si portassero le derrate all'interno della struttura.

Quest'anno in Italia le risorse impiegate in abitazioni (nuove costruzioni e recupero) sono state 59.218 miliardi di lire contro i 53.911 miliardi spesi nell'88, con un incremento del 9,8% del valore. Gli investimenti si sono così ripartiti: in nuove realizzazioni sono stati 34.640 miliardi di lire con una crescita del 9,4% e per il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente

La «casa protetta» deve ospitare otto anziani provenienti dal territorio ed otto degeni dell'ospedale psichiatrico di Moggiano. Quest'ultimo sono la pietra dello scandalo.

Arriva la notizia che sono state tagliate le gomme al furgoncino della Usi e la tensione sale ancora. Domani in prefettura l'incontro tra presidente dell'intercomunale, quello dell'Usi e il prefetto. Ma la gente promette ancora battaglia.

Siccità, nei bar di Cagliari serbatoi obbligatori

CAGLIARI. Il sindaco di Cagliari Paolo De Magistris ha emesso un'ordinanza, rivolta ai responsabili o titolari di attività commerciali, uffici pubblici e privati, scuole e locali di pubblico spettacolo...

quattro per le restanti attività, fermo restando che le capacità minime debbono poter fronteggiare le necessità connesse alle esigenze di carattere igienico-sanitarie.

Intanto a Palermo il sindaco Leoluca Orlando ha sollecitato il presidente della Regione siciliana on. Rino Nicolosi a convocare una riunione per l'emergenza idrica con la partecipazione dell'amministrazione comunale e della azienda municipale acquedotto.

Un'indagine «assoluta» quella di ieri. La gente non ha permesso l'arrivo degli anziani, non ha permesso che si portassero le derrate all'interno della struttura.

Arriva la notizia che sono state tagliate le gomme al furgoncino della Usi e la tensione sale ancora. Domani in prefettura l'incontro tra presidente dell'intercomunale, quello dell'Usi e il prefetto. Ma la gente promette ancora battaglia.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and a legend for weather conditions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: le basse temperature sulle regioni centro-settentrionali della nostra penisola sono l'elemento climatico che più si mette in evidenza in questo scorcio meteorologico stagionale.

TEMPERATURE IN ITALIA
Bolzano -9 7
Verona -6 12
Trieste 4 11
Venezia -5 10
Milano -4 4
Torino -8 8
Cuneo -1 7
Genova 1 12
Bologna -6 6
Firenze 4 10
Pisa 3 13
Ancona 1 8
Perugia 0 8
Pescaia -2 8
L'Aquila -4 2
Roma Urbe -1 12
Roma Fiumicino 1 12
Campobasso 0 2
Bari 2 10
Napoli 4 11
Potenza -1 3
S. Maria Leuca 5 11
Reggio C 10 14
Messina 11 14
Palermo 13 15
Catania 8 13
Alghero 9 12
Cagliari 9 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO
Amsterdam -2 5
Atene 1 7
Berlino -3 1
Bruxelles -9 6
Copenaghen -3 -2
Ginevra n.p. n.p.
Helsinki -2 3
Lisbona n.p. n.p.
Londra 3 6
Madrid 10 14
Mosca 0 0
New York -3 1
Parigi -2 5
Siccolima 3 6
Varsavia n.p. n.p.
Vienna -3 2

Lgiovani di colore erano seduti in prima classe avendo pagato regolarmente il biglietto. Un funzionario Fs li ha fatti cacciare per far posto a un prefetto

Tre africani in treno

Spett. redazione, in qualità di capotreno del treno 2519 (Belluno-Venezia) del 20 novembre 1988, desidero rendere noti alcuni episodi avvenuti durante la sosta a Treviso e a Venezia.

A Treviso un dirigente Fs, peraltro non chiaramente qualificatosi, si è avvicinato al conduttore (addetto alla controllenza) ordinandogli di eseguire immediatamente il controllo dei viaggiatori di prima classe in quanto un Prefetto era in piedi mentre del «beduini» (sic) erano seduti. Al momento dell'episodio, sul treno, estremamente affollato, vi erano circa 150-200 persone senza posto a sedere...

Nonostante questo, qualcuno del treno (dirigente Fs o Polfer, oppure del seguito della presunta autorità) ha richiesto a Venezia l'intervento della polizia contro i tre stranieri.

Il mio dipendente si è recato nella prima classe, dove vi erano tre nordafricani i quali hanno pagato, senza opporre alcuna resistenza, la somma richiesta per il cambio di classe.

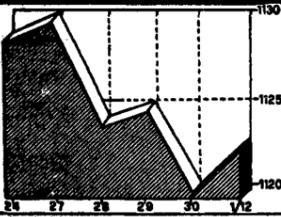
Meglio questa «forzatura» che equilibri paralizzanti

Cara Unità, apprezzo il gesto coraggioso di invitare il Partito a mettersi in discussione in modo ampio e profondo con una proposta politica dirompente che ha la potenzialità di costringere a muoversi anche le sinistre.

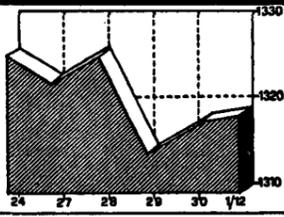
desidero farvi presente che non ho potuto partecipare al voto poiché impegnato, come il compagno Millello, nella importante riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ispes che doveva procedere al completamento dell'elezione degli organi dirigenti.

qualche episcopo per ultimare la ricostruzione d'un teatro, per consentire il mantenimento d'un importante museo o per conservare un po' di verde per le nuove generazioni.

## Borsa I Mib della settimana



## Dollaro Sulla lira nella settimana



# ECONOMIA & LAVORO



Mazzotta rilancia l'idea della Supercassa

«Se non si prende la via della centralizzazione il rischio è quello della disintegrazione: le Casse di Risparmio sono una parte consistente del sistema bancario italiano. Non possono restare fuori dalle grandi tendenze in atto, salvo rassegnarsi all'emarginazione». Lo sostiene Roberto Mazzotta (nella foto) presidente della Cariplo e dell'Acri in un'intervista al settimanale «Il Mondo», che sarà in edicola domani. Mazzotta, insomma, insiste sul suo progetto di creare una «supercassa» italiana. Idea che intende riproporre a Firenze, a metà di questo mese, durante il prossimo congresso delle casse di risparmio.

## Costo del lavoro Domani si tratta con l'Intersind

Un invito all'Intersind e all'Asap (le due associazioni che raggruppano le imprese pubbliche) perché si comportino in modo autonomo rispetto alla Confindustria nella trattativa sul costo del lavoro». È questo il senso di una dichiarazione del segretario della Uil, Silvano Venonese, alla vigilia dell'incontro con le associazioni pubbliche, in programma domani. Dopodomani, invece, riparte il confronto - sempre sul tema del costo del lavoro - tra sindacati e Confindustria. Un confronto, com'è noto, rilanciato dal verice di giovedì tra i segretari delle confederazioni e Pininfarina. La trattativa con le industrie private, insomma, ricomincia in un clima nuovo. È questo clima, secondo Cazzola, segretario Cgil, è dovuto in gran parte all'intesa raggiunta a suo tempo da Cgil, Cisl e Uil. Un'intesa che qualcuno ha temuto, ma che invece ha dimostrato la sua importanza, senza tentazioni centralizzatrici, perché ha costretto la Confindustria a rivedere le sue posizioni.

## Il vescovo di Como solido col lavoratori della Falck

«Ai 700 operai della Falck di Dongio... che vivono il rischio di perdere il lavoro» il vescovo di Como, monsignor Maggolini, ha inviato una lettera di solidarietà. L'ecclésiastico scrive di seguire con «preoccupazione... le sorti dei lavoratori. Lavoratori, com'è noto, che vivono nell'incubo del licenziamento, nonostante un accordo nel quale la Falck s'impegnava a mantenere i livelli occupazionali sia nello stabilimento di Stabia che in quello di Dongio».

## Controllori di volo Licta: rimandato lo sciopero

Lunedì non ci sarà lo sciopero dei controllori di volo della Licta: il ministro dei Trasporti Carlo Bernini li ha infatti convocati martedì. La Licta rimane comunque in agitazione: prevede eventualmente di rimandare lo sciopero al 15 dicembre. Ieri i sindacati confederali e gli autonomi, ma non i controllori della Licta, hanno firmato un'intesa con l'Anav per l'applicazione del contratto di lavoro e la gestione dei servizi e del personale.

## Sulla Gazzetta Ufficiale le nomine Iri e Eni

Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale di ieri i decreti di nomina dei nuovi presidenti di Iri e Eni, rispettivamente Franco Nobili e Gabriele Cagliari. I decreti sono stati firmati dal presidente della Repubblica lo scorso 17 novembre e controfirmati dal presidente del Consiglio e dal ministro delle Partecipazioni statali. Il 24 novembre i due provvedimenti erano stati registrati alla Corte dei Conti.

## Donne bancarie: «brave, ma meglio gli uomini»

Donne in banca efficienti o no? Il presidente del Cnel Giuseppe De Rita ha detto che «la femminilizzazione del sistema bancario si è dimostrata un processo disastroso». Secondo la senatrice Elena Marinucci De Rita è un «deficiente». Secondo un sondaggio che comparirà su «Epoca», invece, gli uomini apprezzano professionalmente le donne bancarie al pari (o quasi, 49,4%) degli uomini, ma assumerebbero dei maschi perché «l'uomo non corre il rischio di andare in congedo per maternità».

FRANCO BRIZZO

FeNEAL-UIL FILCA-CISL FILEA-CGIL

## GLI EDILI IN LOTTA

- ogni giorno si muore nei cantieri
- mafia, camorra e malavita si infiltrano negli appalti e nei subappalti
- non si rispettano i diritti sindacali, le leggi e i contratti di lavoro

Tutti i giorni delegazioni di lavoratori edili a Roma per chiedere al Parlamento l'urgente approvazione di nuove leggi per:

- una efficace prevenzione degli infortuni nei cantieri, con il piano della sicurezza obbligatorio
- rigorosi controlli e limitazioni sul subappalto
- l'estensione dei diritti sindacali ai lavoratori delle piccole imprese.

## Finanziaria Ecco i punti deboli

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Giovedì prossimo comincia nell'aula di Montecitorio il confronto su Finanziaria e Bilancio '90. Con i giornalisti il vicepresidente del gruppo comunista della Camera, Giorgio Macchiotta, ha fatto ieri mattina il punto sull'andamento della discussione in commissione e in comitato ristretto. «È una manovra di corso respiro per arrivare alle amministrative di primavera», ha detto Macchiotta individuando alcuni punti di debolezza, contraddittori persino con gli obiettivi che il governo si era proposto. Sono cinque. Vediamoli in sintesi.

1. Il Fondo sanitario nazionale è largamente sottofinanziato. Ma il governo dichiara di voler adeguare lo stanziamento solo a luglio '90, col bilancio di assetto. Ciò significherebbe, vista la trasformazione del fondo nazionale in fondo interregionale, far perdere sugli enti locali per sei mesi una vagnina di cinquemila miliardi.

2. Mentre la legge di riforma dell'Inps obbliga lo Stato a sopportare la spesa per l'assistenza, il finanziaria conferma a carico dell'Inps oneri per cassa (integrazione, pensioni sociali, prepensionamenti, ecc.) per oltre cinquemila miliardi che emergeranno nella seconda metà dell'anno e sposteranno la solita speculazione sul disavanzo dell'Inps.

3. Tra le entrate del bilancio si prevede quella derivante dalla imposta del 30% sui risparmi bancari e postali. Ma l'accordo Cee sulla liberalizzazione dei movimenti di capitale impone di ridurre questo prelievo, con una perdita di gettito di alcune migliaia di miliardi. Occorreranno quindi nuove imposte per far fronte ad un minor gettito già previsto, ma non dichiarato, per evitare l'impatto pre-elettorale di nuove imposte.

4. Il gettito complessivo quest'anno non è sovrastimato, anzi in relazione al fallimento del condono fiscale, si può persino pensare ad una qualche difficoltà per realizzare le previsioni. In particolare, il gettito Ipef è sicuramente sovrastimato per almeno duecento miliardi. Non ci sono quindi grandi margini per compensare, con l'emergere di maggiori entrate, la prevedibile «scottatura» di alcune spese, come ad esempio l'aggiustamento all'inflazione, o le ridotte retribuzioni dei pubblici dipendenti.

5. La politica contraddittoria in materia di finanza locale (fondati per il '90, su una patteggiata revisione dell'icrap - l'incostituzionale tributo che peraltro il governo dichiara di voler sopprimere a partire dal '91) - la prevedere una gestione del tributo più attenta al consenso elettorale che non alle esigenze della finanza pubblica, e facilmente prevedibile l'emergere, nella seconda metà del prossimo anno, di un rilevante indebitamento aggiuntivo.

Ecco perché il vicepresidente dei deputati comunisti definisce «la Finanziaria» un provvedimento «limitato» a quattro mesi, giusto il tempo di affrontare le elezioni amministrative del 6 maggio.

Una settimana dopo, nel presentare, come gli impone la legge, il documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio '91-'93, il governo «scoprirà» che i conti della finanza pubblica non vanno bene e presenterà l'ennesima manovra estiva di correzione. Sulla base delle proposte del governo ombra, il Pci «contrasterà» - già in commissione e poi in aula - questo disegno privo di respiro strategico insistendo su una seria riforma fiscale: una politica verso la pubblica amministrazione (a partire da regioni ed enti locali) fondata sulla responsabilizzazione e su un trasparente collegamento di risorse e poteri: una politica di investimenti attenta all'innovazione, alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo dell'occupazione; una politica infine dei diritti sociali e di solidarietà che sostituisca le sempre crescenti erogazioni assistenziali.

## Taranto in ginocchio per la crisi siderurgica Altri 4500 lavoratori in cassa integrazione

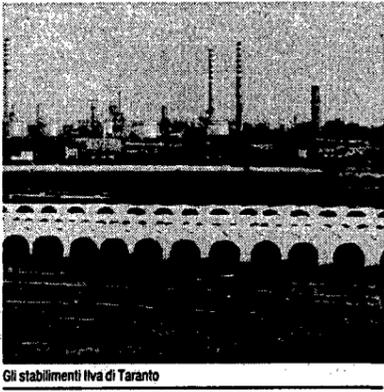
# Ilva, tanti appalti al posto dell'acciaio

L'Ilva di Taranto ha deciso la messa in cassa integrazione di altri 4500 lavoratori. Un altro brutto colpo la città. I problemi di un sistema economico interamente dipendente dall'acciaio, nel quale comunque ad inserirsi forme di economia criminale. «Il confronto sul futuro del centro siderurgico deve essere riportato a Taranto», dicono i sindacati.

DAL NOSTRO INVIATO  
ENRICO FIERRO

TARANTO. Il colosso è lì, sempre più estraneo alla città, come titola il *Quotidiano di Taranto*. Estraneo? Proprio non si direbbe. Forse ha ragione chi nella città del «mar piccolo» e del «mar Grande» afferma che se l'Ilva prende il raffreddore, Taranto si ammalia di polmonite. Ed in questi giorni se non proprio la polmonite, il capoguglio ionico si è preso una brutta bronchite. Venerdì, infatti, la direzione

dell'azienda ha deciso la cassa integrazione per altri 4500 lavoratori: ci sono eccedenze che bisogna smaltire, dice l'Ilva, fermando alcuni impianti. I grandi utilizzatori, è il ragionamento esposto ai sindacati, stanno cercando di orientare verso il basso il costo dell'acciaio, comprano poco e il consumo di «coil» in Italia è sceso da 6,8 milioni di tonnellate del primo semestre a 4,7 dell'ultimo. Bisogna tagliare, e



Gli stabilimenti Ilva di Taranto

quanto è avvenuto in altre realtà pugliesi, il numero dei fallimenti aumenta. Lo stesso traffico di merci al porto è fortemente condizionato dalla presenza dell'Ilva, che attiva il 70 per cento delle attività di imbarco.

«Ecco perché - dice Giovanni Cazzaro, segretario della Cgil - è assurdo l'atteggiamento di separazione dal contesto esterno perseguito ostinatamente dalla direzione dell'Ilva». Una separazione spiegata dai nuovi manager dell'azienda, calati a Taranto dopo l'ultima grande crisi dell'apparato siderurgico pubblico italiano, con l'esigenza di imporre maggiori livelli di efficienza, soprattutto nell'irriccato sistema degli appalti e delle lavorazioni esterne. L'azienda punta al risparmio a tutti i costi, i sindacati a rivedere l'intero sistema per garantire i livelli occupazionali e per offrire

Manuela Palermi lascia gli incarichi e se ne va dal sindacato: «Mi sentivo soffocare»  
«È mortificante avere a che fare con quell'orribile mostro burocratico, che assorbe tutto...»

# «La Cgil, ovvero urla nel silenzio»

Ha rinunciato agli incarichi, se n'è andata dalla Cgil: Manuela Palermi, (ex) segretaria dei tessili, all'improvviso ha deciso di lasciare. «Mi sentivo soffocare...». Se n'è andata senza sbattere la porta, senza troppi clamori. Ma le motivazioni che l'hanno spinta a questa scelta sono un atto d'accusa contro una Cgil dove «tutto è ingoiato da un orribile mostro burocratico».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Più o meno, la scena è di un mese fa. Stava seguendo una riunione, l'ennesima. Si era anche iscritta a parlare, avrebbe dovuto prendere la parola dopo qualche intervento. Invece, ad un certo punto, è uscita dalla stanza e se n'è andata. Non è mai più tornata in una sede sindacale. Ha lasciato la Cgil. Hanno scritto che è stata vittima di una guerra tra componenti, hanno scritto - e detto - che le sue dimissioni erano legate a rimescolamenti nel gruppo dirigente. Manuela Palermi, 46 anni, (ex) segretaria dei tessili, dice semplicemente: «Mi mancava il respiro. Era arrivato il momento di dire basta».

E che c'è dietro questo «basta»?  
È difficile dirlo in due parole. Ci provo. In questo ultimo periodo ho assistito sempre di più la distanza tra ciò che avviene nella società, ciò che cambia e la sempre più forte burocratizzazione della Cgil. È lo scoglio di stare dalla parte di chi cambia, di chi si muove.

Perché la Cgil non può cambiare lo so. Lo spero. Lo spero perché tra la gente non è diminuito il bisogno di sindacato.

E allora?  
Allora, ho fatto una scelta individuale. Mi sentivo - come dire? - mortificata.

È poco, spiegate meglio. Penso alle scadenze che ha di fronte oggi il sindacato, la trattativa con la Confindustria o gli stessi contratti. Vai alle riunioni e di tutto senti parlare meno che dei lavoratori. Dei loro bisogni. Certo, anche le loro richieste vanno «scremate» da ciò che possono contenere di



Lavoratrici in una industria tessile

corporativo. Ma da noi, molto più semplicemente, i lavoratori non vengono più nominati. È una mortificazione politica questa. E ce n'è anche una umana, se mi capisci. Insomma: trovo intollerabili quelle riunioni in cui i compagni si parlano attraverso messaggi in codice, trovo assurdo quel modo di discutere con segnali che solo quella gente è in grado di capire.

Sindacato senza lavoratori. Quindi - torniamo alla domanda di prima - la Cgil non ha futuro?

lo vedo solo che c'è una forte aspirazione a stare dentro la compagine governativa. Di più: a stare dentro le istituzioni.

Che vuoi dire?  
Nella mia organizzazione - la chiamo ancora così, scusami - sempre meno si pensa al conflitto sociale come un indispensabile strumento democratico, come una garanzia. Certo lo so anch'io che il sindacato è uno strumento di mediazione tra interessi diversi. Ma l'intesa può avvenire quando ci sono soggetti che confliggono tra di loro. Ora invece, il sindacato, lo Stato, le imprese si fanno la loro mediazione, nel chiuso di una stanza. Di fatto tolgono di mezzo il conflitto. Il che significa togliere di mezzo la partecipazione dei lavoratori. Senza conflitto non c'è più «governabilità», c'è solo più autoritarismo.

Eppure non mi pare che siano finite le battaglie sindacali...  
Però, c'è sempre meno conflitto. Le condizioni di lavoro in questi ultimi anni hanno subito un netto peggioramento. Tan-

to e apprezzo chi resta. Ma per me non c'era più spazio.

Ha disegnato un sindacato «impermeabile» ai nuovi bisogni. E davvero così?

Dire di voler rappresentare i nuovi insediamenti sociali, le nuove figure non basta. Se lo si vuole fare davvero bisogna cambiare modo di contrattare, bisogna ripensare proprio il modo d'essere del sindacato. Ma questa terribile macchina burocratica che s'è creata non lo permetterà mai.

Ma non pensi di esserti tirata fuori, per esempio, dalla battaglia per affermare la presenza delle donne nel sindacato?

Forse ho fatto una scelta egoista, non lo so. Qualche compagna mi ha rimproverato, dicendomi che prima di dimettermi dovevo discutere. Non era il caso. Tante altre compagne, però, mi hanno detto di condividere i miei disegni. Ma tu mi chiedi cosa succederà delle donne nel sindacato. Nella Cgil, grazie al cielo, e grazie soprattutto alla battaglia delle donne, il concetto di differenza sessuale non fa più scandalo. Solo che non gliene importa niente a nessuno.

Cioè: nessuno ti insulta, anzi apparentemente ti rispettano. Però ti accorgi che nella pratica quotidiana le cose continuano ad essere esattamente come prima. Puoi gridare, urlare, ma subito dopo torna la cappa di silenzio. E questo - te lo dico per la terza volta - ti mortifica. Se combatti contro un muro di gomma, vince sempre quest'ultimo.

Pensi che l'inesistibilità della Cgil dipenda da come è strutturata. Dipende insomma dal fatto che è divisa in componenti?

Io ho sempre avuto un forte senso di appartenenza al Pci. E ho sempre visto le componenti come una garanzia di unità. Però quest'idea me la sono costruita negli anni '70, quando la pressione dei lavoratori scardinava vecchie logiche. Quando nel sindacato prorompono migliaia di persone, non puoi

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Berlusconi alla prova

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

Table with columns: AZIONI, MONDADORI ORD, FERFIND ORD, UNIPOL, CREDITO IT. ORD, SIP RNC, STET ORD, FIAT PRIV, FERRUZZI AGR. FIN. O., SIP ORD, SNIA BPD ORD, ALLEANZA ORD, STET RIS, FIAT ORD, ITALCEMENTI ORD, MONTEDEISON ORD, SME, COMIT ORD, IFI PRIV, GEMINA ORD, FIDIS, RAS ORD, BENETTON, FONDIARIA, OLIVETTI ORD, GENERALI, SAIOR, TORO ORD, MEDIABANCA, ASSITALIA, CIR ORD, PIRELLI SPA ORD. Includes sub-tables for ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA and GLI INDICI DEI FONDI.

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

Table showing FONDII ITALIANI (2/1/85 = 100) and FONDII ESTERI (31/12/82 = 100) with columns for Value and Variations % over 1, 6, 12, 24, and 36 months.

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: FONDO, Var. % annuale, FONDO, Var. % annuale. Lists F. PROFESSIONALE, LAGEST AZ., FONDERSEL, PHENIXFUND, LIBRA.

A cura di Studi Finanziari Spa

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scrivete!

Bot, l'erario ci rimette

I titoli di Stato attualmente in circolazione superano i 700mila miliardi di lire. Il gettito derivante dagli interessi che lo Stato paga su tali titoli, considerando un rendimento medio del 10%, tocca quindi i 70mila miliardi. Questo fiume di denaro corrisponde, tanto per essere chiari, al reddito di tre milioni di persone che guadagnassero 25 milioni l'anno.

Vendita a rate: non si applica la legge Cee

Scade a fine anno il tempo messo a disposizione dalla Cee perché gli Stati membri adottino norme specifiche al fine di tutelare il consumatore nei contratti di credito al consumo.

E se l'Artigiancassa raccogliesse fondi sul mercato?

Il settore dell'artigianato, nonostante la vitalità dimostrata negli ultimi anni e la capacità di creare nuove occasioni occupazionali per milioni di giovani, stenta a trovare il credito necessario agli investimenti.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO La notizia della scalata di Berlusconi alla Mondadori è venuta a turbare, sul finire della settimana, un mercato borsistico già in forti difficoltà. Il Mib si è ulteriormente ridotto di oltre mezzo punto scendendo a quota 1123.

Per il comparto assicurativo la settimana è stata quanto mai penalizzante. Basti dire che in testa alla graduatoria dei 25 peggiori titoli della settimana vi sono le due Ras, seguite ai primissimi posti da Sai, Latina e Ausonia.

Molto particolare, invece, l'andamento del gruppo De Benedetti che ha dovuto registrare la sospensione di ben sei titoli legati alla casa editrice di Segrate.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

DIDINO CHIRONI la moglie e i figli ricordano con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria 500.000 lire Nuoro, 3 dicembre 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO TRIMBOLI la moglie Tecla, le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano agli amici ed ai compagni che l'hanno conosciuto e amato Roma, 3 dicembre 1989

Dicembre 1979 - Dicembre 1989

Nel 10° anniversario della tragica e immatura scomparsa del compagno MAURO LORIANO PARDERA il fratello, Belgo Sergio, la nipote Tamara Pardera e la cognata Lina Moretti lo ricordano con immutato affetto ai compagni, ai parenti, agli amici ed a quanti ebbero modo di conoscerne l'impegno e la serietà di militante comunista, di uomo e di padre. Sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità Pisa, dicembre 1989

Venerdì scorso ricorreva il 14° anniversario della scomparsa di

PAOLO URBINO la moglie e i figli lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità Livorno, 3 dicembre 1989

Nel 10° anniversario della scomparsa di

LEDO PACCHINI la figlia Lina, nel ricordo, sottoscrive 100.000 lire per l'Unità Livorno, 3 dicembre 1989

In memoria di

DORNO DEGLI INNOCENTI 9 anni dalla scomparsa, il fratello Giuseppe e la famiglia, ricordandolo con affetto, sottoscrivono per l'Unità Firenze, 3 dicembre 1989

Nel 6° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE CORSINI la famiglia, nel ricordo a quanti lo conobbero e lo ammirarono, sottoscrivono 100.000 lire per la stampa comunista Pistoia, 3 dicembre 1989

Nel 8° anniversario della scomparsa di

MORENO BONGINI la moglie e i compagni lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e sottoscrivono per l'Unità Grosseto, 3 dicembre 1989

Nel quarto anniversario della morte del compagno

GUIDO LOCATELLI la moglie, il figlio, i familiari lo ricordano sempre con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità Sanremo, 3 dicembre 1989

E' deceduto a Modena il 22 novembre 1989

FRANCESCO ARTONI (detto Mario) i familiari lo comunicano con profonda commozione a quanti lo conobbero Modena, 3 dicembre 1989

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

FRANCESCO SIVIERO papà Gino, i fratelli e le sorelle lo ricordano ai compagni e amici e sottoscrivono per l'Unità Adria, 3 dicembre 1989

Sono trascorsi quattro anni dalla scomparsa del compagno

RINALDO ZORAT figura di uomo democratico e antifascista. Nel ricordo la famiglia e la sezione Pci di Campolongo a Torre sottoscrivono a favore della stampa comunista 100 mila lire Campolongo al Torre, 3 dicembre 1989

Nella ricorrenza della scomparsa dei compagni

TERESA GENTA ved. Dellino e BERNARDO DELFINO la famiglia nel ricordo con immutato affetto sottoscrive per l'Unità Savona, 3 dicembre 1989

Nel quarto e nel quinto anniversario della scomparsa dei compagni

ANGELO CALCAGNO e TERESA CALCAGNO i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Savona, 3 dicembre 1989

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO CALCAGNO le famiglie Dellino, Vignolo, Parolo lo ricordano con affetto sottoscrivendo per l'Unità Savona, 3 dicembre 1989

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

EUGENIO TORTAROLO i familiari nel ricordo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità Savona, 3 dicembre 1989

Nella ricorrenza della scomparsa della compagna

ALBA ROI in Schenone il marito e i figli lo ricordano con immutato affetto ai compagni, amici e conoscenti di Isola (Spezia) e di Genova in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità Genova, 3 dicembre 1989

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

PIERINA BOSSI i figli e tutti i familiari lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 3 dicembre 1989

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa della compagna

GILDO SANTINI la famiglia lo ricorda sempre con grande affetto a tutti coloro che lo conobbero e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità Genova, 3 dicembre 1989

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

WALTER PENNACCHIO la moglie Luigina lo ricorda con affetto e sottoscrive 100 mila lire per l'Unità Vescovato, 3 dicembre 1989

Anna ricorda sempre la cara amica d'infanzia

LIDIA TUSTOS VISINTIN e in sua memoria oltre per il suo giornale 50 mila lire Novate Milanese, 3 dicembre 1989

In questo anno sono scomparsi i nostri amati genitori

VINCENZO TAMBALOTTI (Cacci) e FAUSTINA FACCHI TAMBALOTTI il ricordo loro e delle loro elevate virtù umane e civili resta in noi vivissimo Brescia, 3 dicembre 1989

Nel decimo anniversario della morte del compagno

ANGELO FUMAGALLI (Giacco) la figlia sottoscrive 50 mila lire per l'Unità Vimercate, 3 dicembre 1989

Ricorreva il 27 novembre il settimo anniversario della scomparsa del compagno

SANTO BONAITA la moglie e il figlio nel ricordo con immutato affetto sottoscrivono 150 mila lire per il suo giornale l'Unità Milano, 3 dicembre 1989

Nel settimo anniversario della scomparsa di

FABRIZIO GIRELLA le sorelle, i compagni e gli amici lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono 30 mila lire a favore dell'Unità Milano, 3 dicembre 1989

A ventuno anni dalla scomparsa del compagno partigiano

GIUSEPPE PORCHIERA (Cabo) la moglie Lilia e il fratello Piero, con parenti e amici ricordandolo sottoscrivono per l'Unità Milano, 3 dicembre 1989

La sezione del Pci Bruno Venturini e l'Anpi di Crescenzo annunciano la dolorosa e improvvisa scomparsa del compagno

LUIGI MARCHI PIROLA Ognuno potrà portargli l'ultimo saluto oggi, domenica, alle ore 10.30 sulla piazza della parrocchia S. Maria Rossa di Crescenzo. Ai parenti e ai più sentite condoglianze. Crescenzo, 3 dicembre 1989

ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA "M. ALICATA" REGGIO EMILIA VIA P. MARANI 9/11 TEL. (0522) 23323 / 23658. In preparazione delle elezioni amministrative del '90, l'Istituto "M. Alicata" e la commissione femminile nazionale del Pci organizzano dall'11 al 16 dicembre 1989 un SEMINARIO NAZIONALE per compagne del C.F. e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, centri di iniziativa) sul tema: CITTÀ DI DONNE E DI UOMINI: I TEMPI, GLI SPAZI, I POTERI. Programma: Apertura: discussione e conclusioni del CC (Firenze Barattelli - Marianna Gritta Grazioli).

ISTITUTO TOGLIATTI CORSO ANNUALE AMBIENTE IV SESSIONE AVISO: Per la concomitanza dei lavori del C.C. la IV sessione, che doveva svolgersi dal 13 al 16 dicembre 1989, è stata spostata alla data 10/13 gennaio 1990. METROPOLI - TERRITORIO - AMBIENTE 10/13 GENNAIO 1990. Temi: Agricoltura e zootecnia, Tutela ambientale e fisico, Po e Adriatico, Una politica nazionale per la città, I piani urbanistici della terza generazione, Un nuovo regime degli immobili, Piani paesistici, parchi, piani di bacino, Mobilità e infrastrutture, 4 piani del traffico: Milano, Bologna, Firenze, Linee e proposte del Pci per l'ambiente, Le proposte del governo-ombra del Pci. Relatori: Becchi Collida, Campos Venuti, Castagna, Cioni, D'Onofrio, De Lucia, Musacchio, Salvagni, Salzano, Sassi, Schettini, Senesi, Serafini, Testa, Visco. Conclusioni: Fabio Mussi, della direzione del Pci. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto P. Togliatti: telefoni 9358007 - 9358482.

Oltre 27mila persone hanno già aderito alla Cooperativa soci de l'Unità. Aderisci anche tu. Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587.

La grande catena Singer ed Excel per voi

# AFFARI & SUPERAFFARI

Centinaia di negozi in tutta Italia, migliaia di offerte esclusive

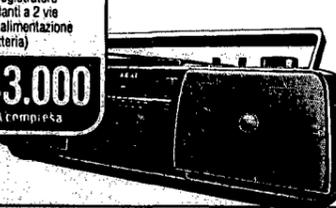
CATO JOHNSON

**LA MUSICA SEMPRE CON VOI**

**LAUNCHER GENERATORE AKAI AJ 208**

- Potenza 14 W
- Sintonizzatore a 3 gamme d'onda e registratore
- Altoparlanti a 2 vie
- Doppia alimentazione (rete e batteria)

**143.000**  
IVA compresa



**TECNICA DIGITALE ESCLUSIVA**

**TV COLOR SCHNEIDER STV 6550**

- Schermo 22"
- 99 canali, 30 programmabili
- Stereofonico
- Compatibile sistemi PAL e SECAM
- Televideo integrato
- Telecomando a raggi infrarossi

**990.000**  
IVA compresa



**TRE APPARECCHI IN UNO**

**SINGER AP 126**

- Battipappo, aspirapolvere, scopa elettrica
- Robusto, affidabile, completo di accessori
- Maneggevole e potente (600 W)
- Filtro protezione motore

**199.000**  
IVA compresa



**PRATICA, ROBUSTA, FACILE DA USARE**

**MACCHINA PER CUCINE SINGER Mod. 249**

- Corpo in lega pesante
- Dotata di motore e riflettore
- Cuciture ad impuntura dritta, con pressione universale per ogni tessuto
- Inserimento frontale della bobina
- Dispositivo per inversione di marcia

**259.000**  
IVA compresa



**PROGRAMMABILE CON PENNA OTTICA**

**VIDEOREGISTRATORE AMSTRAD VCR 6100**

- Penna ottica per la programmazione con codice a barre
- 6 registrazioni su 31 giorni
- Doppia velocità di registrazione
- Ricerca ad indice
- Telecomando multifunzione a cristalli liquidi

**699.000**  
IVA compresa



**L'INDISPENSABILE AIUTO IN CUCINA**

**ROBOT TUTTOFARE KENWOOD FP 700**

- Frullatore a corredo
- 3 velocità
- Potenza 600 W
- Cra con centrifuga e spremiagrumi

**219.000**  
IVA compresa



**COMPLETO DI 50 PROGRAMMI GIOCHI**

**HOME COMPUTER AMSTRAD CPC 6128 CTM**

- Monitor a colori
- 128 K RAM e basic residente in ROM
- Disk driver 3" doppia faccia
- Generazione sub 3 canali, 8 ottave
- Porte per periferiche, stampante e joystick (a corredo)
- Mobile studio e sintonizzatore MP3 compresi nel prezzo

**98.500**  
AL MESE



**PER LO STUDENTE MODELLO**

**MACCHINA PER SCRIVERE SINGER MS 8600**

- Portatile con valigia
- 44 tasti e cestello mobile
- Infallibile e semplice

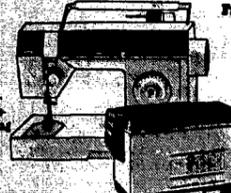
**145.000**  
IVA compresa



## QUESTO È QUELLO

La formula eccellente. Questo lo paghi, Quello costa un niente.

**Samba 1 Singer**  
La sig.ra ideale per scoprire quanto è facile e divertente il cucito. Base piana, postarobotta ortostatica, regolazione automatica, pressione, piedino, sistema 14 ed. regolabile.  
Prezzo listino L. 679.000



Oggi, e fino ad esaurimento scorte, Samba 1+ FRIGGITRICE SINGER anziché  
a L. **599.000**  
**480.000** SCONTO 20%  
A SOLE L.

**Centrifuga Kenwood JE 600**  
Prestatissima centrifuga elettronica, in grado di estrarre rapidamente succhi da frutta e verdure, lasciandone inalterato il valore vitaminico. 2 velocità, bicchiere graduato da 0,5 litri, capacità max 2,5 kg.  
Prezzo listino L. 149.000

**Coltello elettrico ABC 870**  
Comodo e maneggevole, vi consente di tagliare perfettamente qualunque tipo di cibo. Dotato di lame auto-affilanti seghettate in acciaio inox. L'interruttore di sicurezza impedisce la messa in funzione accidentale dell'apparecchio.  
Prezzo listino L. 48.000



Oggi, e fino ad esaurimento scorte, Kenwood JE 600 + ABC 870 anziché  
a L. **194.000**  
**150.000** SCONTO 23%  
A SOLE L.

**Lavatrice 2V 8080 Singer**  
Robusta, affidabile, completa. Cestello in acciaio inox 18/10, capacità 5 kg, tasto per mano carter ad economizzatore, 18 programmi di lavaggio. Selettore della temperatura dall'acqua.  
Dimensioni 60x52x85 h.  
Prezzo listino L. 979.000

**Philips D 8090**  
Moderno e compatto radioregistratore stereo. Radio AM/FM, amplificatore 5+5 W, registratore a cassette con microcassette incorporato, altoparlanti a banda larga, alimentazione a rete e a pila. Prezzo listino L. 99.000



Oggi, e fino ad esaurimento scorte, LAVATRICE SINGER + D 8090, anziché  
a L. **868.000**  
**776.000** SCONTO 11%  
A SOLE L.

**Minilavatrice IYT 225**  
L'unica che lava, scioquia e asciuga. Capacità 2 kg. L'intelligenza economica d'acqua e d'energia. Timer programmazione automatica. Dotata di rotella. Peso a vuoto 0 kg.  
Prezzo listino L. 289.000

**Spazzola a vapore SB 1**  
Formidabile apparecchio per eliminare, a casa, in viaggio o dovunque, ogni piaga e ogni squilibrio da giacche, camicie, giacche, pantaloni, tende ecc.  
Prezzo listino L. 49.000



Oggi, e fino ad esaurimento scorte, IYT 225 + SB 1, anziché  
a L. **265.000**  
**221.000** SCONTO 16,6%  
A SOLE L.

**FE 88 Singer**  
Ferro da stiro a vapore, con piastra in acciaio inox, dispositivo per superavapore, vapore regolabile a secco, termostato regolabile e potenza 1000 W.  
Prezzo listino L. 89.000

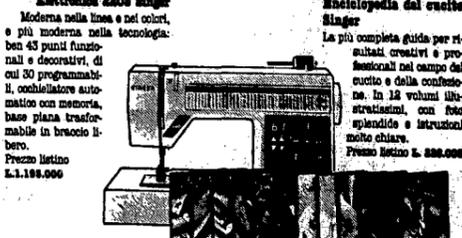
**Mangiapelucchi CS 1**  
Speciale apparecchio Remington, per asportare a fondo e delicatamente, qualsiasi filo, pelo e lanugine da indumenti, rivestimenti e fodere.  
Prezzo listino L. 19.900



Oggi, e fino ad esaurimento scorte, FE 88 + MANGIAPELUCCHI, anziché  
a L. **108.900**  
**89.500** SCONTO 18%  
A SOLE L.

**Electronica 2208 Singer**  
Moderna nella linea e nei colori, e più moderna nella tecnologia: ben 43 punti funzionali e decorativi, di cui 30 programmabili, orologio automatico con memoria, base piana trasformabile in braccio libero.  
Prezzo listino L. 1.199.000

**Enciclopedia del cucito Singer**  
La più completa guida per risultati creativi e professionali nel campo del cucito e della confezione. In 18 volumi illustratissimi, con foto splendide e istruzioni molto chiare.  
Prezzo listino L. 289.000



Oggi, e fino ad esaurimento scorte, SINGER 2208 + GUIDE DI CUCITO anziché  
a L. **1.423.000**  
**1.199.000** SCONTO 15,7%  
A SOLE L.

**TuttoCredito**  
PAGAMENTI RATEALI  
FINO A 36 MESI  
SENZA CAMBIALI

QUESTE E MOLTE ALTRE OCCASIONI PRESSO I NEGOZI  
**SINGER & EXCEL** DI TUTTA ITALIA

EP  
GRANDI MARCHE  
GARDINI & BEE

Rientrato il Solar Max Ancora pericoli?



Il satellite Solar Maximum ha concluso la sua decennale missione intorno al Sole rientrando nell'atmosfera in un punto imprecisato al di sopra dell'oceano Indiano. L'impatto è avvenuto alle 11,26 ora italiana. Secondo gli esperti del centro spaziale Goddard del Maryland, che ha costruito e controllato il satellite, è possibile che alcune parti della struttura, e in particolare una placca di titanio del peso di 453 chilogrammi, resistano alle altissime temperature del rientro nell'atmosfera e cadano sulla Terra. Pare comunque improbabile che pezzi del satellite finiscano in zone abitate provocando danni o vittime. Lanciato nel febbraio del 1980, il Solar Max era il primo satellite destinato ad essere recuperato dall'equipaggio di una navetta spaziale. Nel 1984 il Challenger si avvicinò alla struttura e i cosmonauti che erano a bordo sostituirono una scatola elettronica guasta. Un mese dopo, in maggio, Solar Max registrò una delle più consistenti eruzioni solari mai viste. Successivamente, il satellite cominciò a uscire dalla sua orbita. Tutti gli sforzi per rimediare all'inconveniente si erano rivelati vani e la Nasa aveva annunciato di non poter approntare un'altra missione Shuttle.

Lanciato osservatorio astrofisico Granat

L'osservatorio astrofisico Granat è stato lanciato l'altro ieri alle 23,20 ora di Mosca (le 21,20 italiane) dal cosmodromo di Baikonur. Lo ha annunciato l'agenzia sovietica Tass. Scopo della missione è lo studio delle fonti di raggi X e raggi gamma, delle stelle di neutroni, dei buchi neri, delle nane bianche, dei resti del brillamento della supernova, del centro della nostra galassia e dei corpi extra-galattici. Parte degli esperimenti saranno condotti per mezzo di una serie di telescopi montati su una piattaforma rotante insieme alla struttura di registrazione videoinformativa. Questa apparecchiatura è di fabbricazione sovietica; altre attrezzature di cui l'osservatorio è fornito sono state progettate da esperti francesi, bulgari e danesi.

Un atlante di tutti i mammiferi d'Italia



Al primo convegno italiano sui piccoli mammiferi, è stata lanciata un'iniziativa mai tentata fino ad oggi. Si tratta di "Progetto atlante mammiferi Italia" cioè il tentativo di definire la consistenza numerica, regione per regione e provincia per provincia, di tutte le specie di mammiferi, grandi e piccoli, che vivono nel nostro paese. Un'approfondita ricerca sui piccoli mammiferi è giudicata di fondamentale importanza. La loro presenza in una zona, infatti, viene utilizzata per definire la qualità dell'ambiente per la loro indicata funzione di indicatori ecologici.

Costituita la società italiana di sociologia

La società italiana di sociologia si è costituita ufficialmente a Firenze al termine di una assemblea congressuale che per tre giorni ha visto una folla partecipazione di sociologi operanti soprattutto nelle strutture del servizio sanitario. La società italiana di sociologia si aggiunge ad un'altra già operante in Italia da anni, l'Associazione italiana di sociologia, di cui fanno parte però, salvo rare eccezioni, solo docenti universitari. «Alla neonata "società" potranno invece iscriversi - ha dichiarato Lucio Lusson presidente del comitato promotore, sociologo alla Usl di Gorizia - tutti i sociologi che operano nei servizi pubblici, nei centri di ricerca, nelle aziende di servizi e nell'industria privata».

Alla Cattolica Incontri sull'ecologia

Un'organica serie di incontri sui problemi dell'ecologia è in corso di svolgimento presso la facoltà di medicina dell'università cattolica, a Roma. Gli incontri hanno avuto inizio nel mese di ottobre e sono in programma fino al maggio 1990. Le tematiche affrontate sono la qualità della vita e l'ambiente; le cause dell'inquinamento; lo sviluppo industriale e l'ambiente; la questione dell'energia nucleare; la ricerca di un'armonia tra ambiente e salute psico-fisica; la legislazione attuale e le prospettive di innovazione delle norme per la protezione dell'ambiente.

GABRIELLA MESSUCCI

Agenzia spaziale italiana Accordi con americani ed europei. Pronto un piano quinquennale

Programmi in collaborazione con l'Urss, la Nasa, l'Esa e accordi bilaterali con altri paesi tra cui Francia, Germania, Olanda, sono stati stipulati dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) e costituiranno i punti cardine del primo piano quinquennale che l'ente spaziale italiano nato lo scorso anno sta per varare. Con un bilancio di 800 miliardi per il 1989 destinato a crescere negli anni futuri, l'Asi ha avviato una serie di programmi nazionali ed ha stabilito con gli altri enti spaziali accordi di collaborazione che si porteranno fino alla fine del prossimo decennio. Per quanto riguarda i rapporti con l'Esa, l'ente spaziale europeo, ha spiegato il presidente dell'Asi prof. Luciano Guerriero, si stanno definendo impegni per la nuova infrastruttura orbitale. Abbiamo collaborazioni anche per il

Negli Usa un progetto Manhattan per sconfiggerla Sempre più spesso l'uso di queste sostanze viene considerato una malattia e aumentano i farmaci per curarla

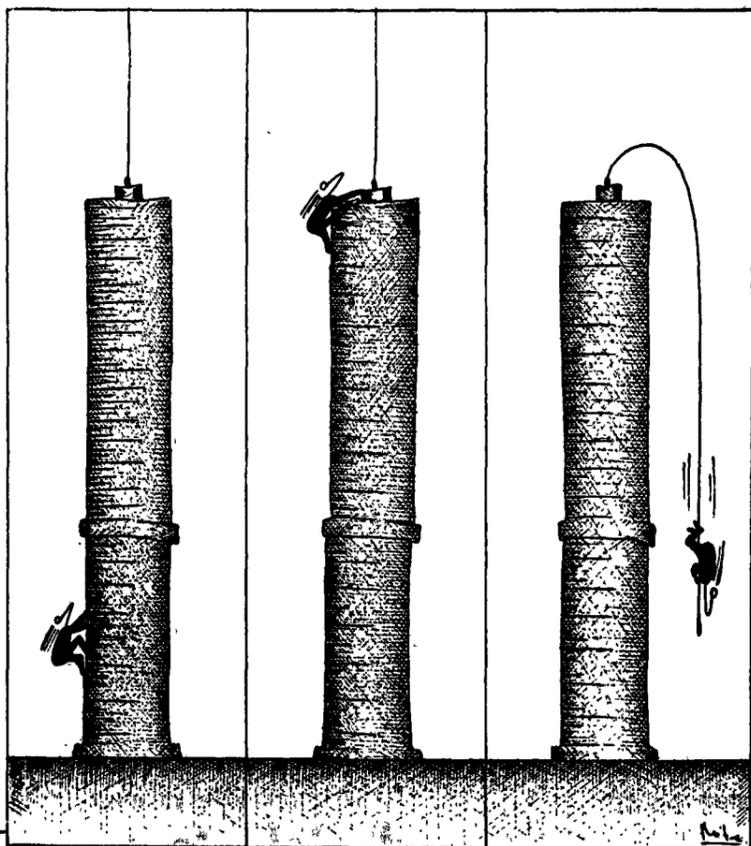
Le pillole antidroga

Nel mercato della droga sono entrate nuove micidiali sostanze oltre all'eroina e la cocaina: c'è il recente «crack» e il recentissimo «crunk». Negli Usa è stata elaborata una strategia di lotta scientifica: una sorta di progetto Manhattan per battere con le armi della farmacologia quella che ormai sempre più spesso viene considerata una malattia. Risultato: medicinali a profusione. Efficaci?

PIETRO GRECO

Un grande progetto per battere il nuovo grande nemico: la droga. Il «National institute on drug abuse» (Nida) e l'«American chemical society» (Acs) hanno chiamato a raccolta i chimici americani per dar vita al loro «Progetto Manhattan» e sconfiggere finalmente il nemico dotando il paese (e il mondo) dell'«arma totale»: gli psicofarmaci. «Negli ultimi 15 anni vi sono stati incredibili progressi nella comprensione dei meccanismi cerebrali delle tossicodipendenze», ha detto Marvin Snyder, direttore della sezione «sviluppo farmaci» del Nida, lo scorso settembre a Miami agli scienziati accorsi al 198° meeting della «American chemical society». «Ora possiamo tentare di trovare le medicine adatte per bloccare l'azione delle droghe e ripristinare livelli di normalità nelle funzioni cerebrali dei tossicodipendenti». Per avviare il loro «Progetto Manhattan» e trovare i farmaci anti-droga, i chimici hanno ottenuto quest'anno 27 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire). Ma il Nida ha già in preventivo, per i primi anni 90, finanziamenti annuali compresi tra i 100 e i 200 milioni di dollari. La strategia è (quasi) completamente nuova, ma ha trovato tra i chimici unanimi consensi. Anche perché la struttura avanzata delle nuove droghe sembra inarrestabile.

Solo tre anni fa neppure esisteva. Oggi, mentre si appresta allo sbarco in forze in Europa, il «crack», una forma modificata della cocaina, semina il terrore e domina il mercato della droga negli Stati Uniti. Intanto all'inizio dell'estate è apparsa a New York una nuova sostanza, il «crunk», una miscela di cocaina e di eroina che, proprio come il «crack», può essere comodamente fumata. Nel giro di un paio di mesi si era già diffusa nelle principali città degli States. Le nuove droghe sono micidiali: si diffondono rapidamente, costano poco, uccidono molto. Thomas Kosten, psichiatra, direttore dell'«Unità per il trattamento dell'abuso di sostanze» presso la «Yale University», non nasconde la sua preoccupazione: «La psicoterapia, la terapia della parola, si è rivelata semplicemente insufficiente per aiutare coloro che abusano di «crack» e di eroina», ha dichiarato Kosten alla rivista



Disegno di Mitra Divshai

Penetrano nel cervello e lo alterano

In poco più di duecento pagine Solomon Snyder, famoso psicofarmacologo della John Hopkins University, riesce, con una prosa piacevole e un ritmo da consumato narratore, a descrivere attraverso i meccanismi d'azione di psicofarmaci e droghe il funzionamento di quel complesso e affollato universo che è il cervello dell'uomo. A cavallo dei neurotrasmettitori, le molecole messaggero che scorrono da un punto all'altro del cervello le informazioni raccolte dal sistema nervoso, Snyder attraversa sia l'intricata foresta dei neuroni, degli assoni e delle sinapsi che la storia, bizzarra e avvincente, della ricerca psico-farmacologica. Il tutto condotto da aneddoti davvero gustosi.

E così scopriamo ancora una volta che il vecchio Paracelso aveva ragione: solo la dose fa la differenza tra un farmaco e un veleno. (o una droga). Gli oppioidi, morfina ed eroina, sono i più antichi (i Sumeri usavano estratti di papavero per lenire il dolore già 4000 anni prima di Cristo) e potenti antidolorifici conosciuti. Ma, come scrive Snyder, nello stesso tempo: «Sono anche gli esempi classici di droga che dà dipendenza, imponendo all'umanità un grave tributo». Analogo il discorso per altre sostanze chimiche. Cocaina, anfetamine, caffeina usate di rado a piccole dosi sono farmaci stimolanti. Usate spesso e a dosi più elevate diventano droghe pericolose. Le sostanze che mostrano elevata psicoattività, oppioidi, neurolettici, antidepressivi, stimolanti, ansiolitici e psichedelici, hanno tutte la medesima caratteristica chimica: sono molecole piccole, per nulla complesse. «All'inizio studiando medicina trovavo incredibile che semplici molecole potessero provocare nell'organismo umano cambiamenti così profondi. La meraviglia non era infondata. Quando, negli anni 50, Snyder era studente universitario non si conoscevano le basi molecolari dell'azione delle sostanze psicoattive. E nessuno poteva immaginare che l'attività di tutte queste so-

stanze fosse in stretta relazione con quella di alcune molecole, altrettanto piccole e semplici, presenti naturalmente nel cervello: le molecole messaggero, i neurotrasmettitori. Queste molecole svolgono l'ingrato (solo perché incesante) lavoro di traghettare le informazioni attraversando il lago delle sinapsi che divide le terminazioni del sistema nervoso dalle lunghe braccia (gli assoni) delle cellule cerebrali (i neuroni). Le piccole molecole messaggero quando giungono a destinazione sull'altra sponda entrano, come una chiave nella propria toppa, in porticelli costruiti apposta per loro, i siti recettori, dove possono consegnare l'informazione ai neuroni affinché elaborino. «Questa incessante trasmissione in diretta «non stop» che sintetizza il nostro cervello con la realtà circostante. Creando le sensazioni e le emozioni più adatte per consentire all'intero organismo di adattarsi all'ambiente e al suo continuo mutare. Droghe e farmaci psicoattivi riescono a penetrare nel cervello, ad invade-

re lo spazio delle sinapsi e a disturbare le trasmissioni, alterando percezioni ed emozioni, attraverso tre diversi possibili meccanismi. Inibendo le biosintesi dei neurotrasmettitori, costringendo le informazioni non possono più passare dai centri di raccolta (i nervi) all'elaboratore centrale (i neuroni). Oppure inibendo il metabolismo, cioè la distruzione a missione compiuta. Così ai neuroni continuano a giungere informazioni ridondanti e false, perché non più provenienti dal sistema nervoso. L'altro meccanismo scombussola invece i siti dei recettori destinati ad accogliere i neurotrasmettitori. Alcune sostanze funzionano come «passaporto». Hanno tale somiglianza chimica con una delle molecole messaggero (per esempio la morfina che è molto simile al neurotrasmettore endorfina) da riuscire a penetrare nella sua toppa e attivare il neurone. Altre vanno ad insediarsi in siti così vicini alla toppa da modificarla. Impedendo, ma talvolta anche favorendo, l'accesso al neurotrasmettore.

analogo rifiuto da parte della autorità di molti altri paesi. «L'abuso di droghe sarà pure un problema di leggi adeguate, un problema di repressione, un problema morale. Ma è soprattutto una malattia», conclude Harris. Una malattia che investe il cervello e che, come tale, va curata (anche) coi farmaci.

«Senza che le potenzialità della farmacoterapia contro l'abuso di droghe siano immense», sostiene Thomas Kosten. Solo speranze? No. Tutte le droghe, ha sostenuto a Miami Marvin Snyder, potrebbero (e ha sottolineato «potrebbero») generare meccanismi di dipendenza che seguono canoni biochimici comuni nel cervello. È partendo da questa premessa che si stanno già sperimentando farmaci che ci si aspetta si rivelino utili per combattere più di una singola droga, interrompendo i meccanismi fondamentali che determinano la dipendenza.

Il più vecchio e noto tra i farmaci anti-droga è il metadone che, sostiene Kosten, si è rivelato «estremamente efficace nel trattamento dell'abuso di eroina». Il naltrexone, è un altro farmaco anti-eroina già disponibile. Tuttavia gli insuccessi maggiori delle psicoterapie si registrano tra i consumatori della cocaina e dei suoi derivati. E per aiutare questi tossicodipendenti che è più urgente introdurre nuove forme terapeutiche. Contro la cocaina e i suoi derivati sono in corso di sperimentazione numerosi farmaci. Qualcuno è già in commercio, utilizzato per la cura di altre malattie. È il caso della desipramina e del fluipentixolo, due antidepressivi. Dell'amantadina, utilizzata contro il morbo di Parkinson. Della buprenorfina, un analgesico in commercio fin dall'inizio degli anni '70 e infine del buspione, un nuovo farmaco molto efficace per combattere l'ansia. Nel corso degli esperimenti alcuni tra questi farmaci hanno dato notevoli successi. Per esempio, assicura Kosten, con l'uso di desipramina e di amantadina tre forti cocainomani su quattro riescono a interrompere definitivamente il consumo. Il fluipentixolo è un farmaco che non è stato ancora ammesso al commercio negli Stati Uniti. In uno studio pilota condotto alle Bahamas, riporta il Cben, otto pazienti su dieci trattati con fluipentixolo hanno smesso per diversi mesi di consumare cocaina. Ma i maggiori successi li ha fatti registrare la buprenorfina, che lo stesso Kosten ha sperimentato presso la «Yale University». In uno studio pubblicato su «Science» e su «Life Science» Kosten sostiene che, trattati con buprenorfina, pazienti che normalmente iniettavano per endovenosa forti dosi sia di cocaina che di eroina, hanno smesso di consumare entrambe le droghe. Malgrado i successi Kosten getta acqua sul fuoco: «Nessuno pensa che un solo farmaco sia per diventare la risposta definitiva alla droga». Per rompere tutti i meccanismi di dipendenza occorrerà un trattamento con più farmaci integrato con la psicoterapia.

Ritorna il fantasma della fusione a freddo

Uno spettro si aggira per i laboratori del mondo la fusione fredda i giornalisti l'hanno dimenticato, ma un manipolo di fisici testardi lo inseguono e qualche volta riesce persino a prenderlo. I ghost-busters di laboratorio hanno avuto successo, a quanto pare, in Giappone. Venerdì il «Wall Street Journal» a pagina cinque pubblicava infatti una notizia che sembrava provenire, più che da Tokyo, da un tempo lontanissimo, dalla Terra della Grande Distruzione. Ma la notizia, come si dice, «c'era». La rivista dell'Associazione giapponese di fisica applicata riporta due ricerche condotte all'Università di Nagoya e di Osaka. I ricercatori affermano che il loro lavoro è «significativo» perché, in ambidue i casi, «sono stati emessi livelli molto alti di neutroni per un lungo periodo di tempo». Altri esperimenti condotti nelle stesse università avrebbero generato trizio, un isotopo radioattivo dell'idrogeno, una delle spie più indiscutibili della presenza di un fenomeno di fusione nucleare. Eureka? Mmmh... Lo scetticismo, dopo le grandi illusioni della primavera scorsa, è merce persino infazionata quando si parla di fusione fredda. Un esponente autorevole dell'Agenzia per la scienza e la tecnologia giapponese ha detto di «aver ascoltato molto rumore su questi esperimenti, ma, ha aggiunto «l'importante è che sia possibile per altri ricercatori esaminarli».

Comunque sia, il professor Nobuhiko Wada, docente di fisica all'Università di Nagoya, afferma di essere riuscito a fare «qualcosa di interessante» il metodo che ha seguito è leggermente diverso da quello inaugurato da Fleischmann e Pons (i due temerari dell'elettrolisi, nel lontano Utah, ricordate?). Gli americani, infatti, immersero delle sbarrette di palladio in un bagno di acqua pesante, nella quale, cioè, l'idrogeno era stato sostituito con il deuterio. I giapponesi invece hanno inserito il palladio in un gas di deuterio e quindi hanno applicato corrente elettrica in grande quantità. Risultato: lo studio dice che ne è scaturito un flusso di neutroni 20.000 volte più elevato rispetto al fondo naturale. Il fenomeno è durato circa un minuto. Nelle ore successive, però, senza alcuna applicazione di elettricità, si è mantenuto un flusso dieci volte superiore al fondo. Non molto, dunque, ma il bello è che è uscito anche il trizio e

questo è un segnale difficilmente contestabile di processi di fusione nucleare. È accaduto in tre esperimenti diversi ciascuno dei quali è stato misurato da un solo rilevatore. E il calore? Su questo fronte ancora nulla, non è stato ancora misurato. Un altro gruppo di scienziati dell'Università di Osaka, guidati dal professor Yoshiaki Arata, hanno scelto invece la strada tradizionale: barrette di palladio in un'ampolla contenente acqua pesante. Ma con un accorgimento, ingrandire lo spessore delle barrette. L'esperimento è stato ripetuto dieci volte e il flusso di neutroni, misurato con cinque rivelatori che hanno prodotto la stessa conferma, è risultato fra le 25.000 e le 2 milioni e mezzo di volte più elevato rispetto al livello esistente in natura. Il flusso è stato costante per periodi di tempo compresi tra i 30 minuti e le 40 ore. Il buffo è che questa volta le misure del calore c'erano: è l'aumento di calore che è mancato. «Ma non sono ancora persuasivo», afferma il Wall Street Journal. E con questo mette le

mani avanti. Un fantasma è sempre un fantasma. Che cosa ne pensa, però, un timido acchiappafantasma come il professor Francesco Scaramuzzi, il ricercatore dell'Enea che la primavera scorsa ha stupito il mondo con i suoi neutroni usciti a frotte, nel laboratorio di Frascati, da un esperimento di fusione nucleare? Scaramuzzi tira un sospiro di sollievo. E subito dopo uno preoccupato: «Vorrei dire sottovoce - che la stampa si dimenticasse di noi. È la sua figura di scienziato di altri tempi che torna fuori, otto mesi fa come adesso. Ma, chiediamo, che aria tira nella vostra pattuglia di eroi che continua a inseguire il fantasma della fusione fredda? Scaramuzzi bilancia la risposta. «Sta per uscire un documento del dipartimento dell'energia americano. Sarà molto restrittivo sulla parte che riguarda l'impiego della fusione fredda per produrre energia. E si capisce. Lascia però aperto

qualche spiraglio per quel che riguarda l'interesse scientifico». Dunque, non fu un colossale abbaglio collettivo? L'agitazione pasossistica di questa primavera ha dato qualche frutto? «Ci sono già 30-40 saggi pubblicati sulle riviste scientifiche ufficiali - risponde Scaramuzzi - in più molti preprint. E persino difficile star dietro a tutto ciò che è stato pubblicato. Professori, quanti siete, adesso, ad insistere? «Beh, ci sono gruppi in Texas, dove hanno ottenuto i risultati migliori sul trizio, a Santa Barbara in California, a Los Alamos, il gruppo di Jones nello Utah, e poi ancora in Giappone, in India, in Spagna...». E siete tutti convinti di non sbagliarvi? «Vede, il problema è il trizio. È lì, viene fuori da alcuni esperimenti. Abbiamo consultato i massimi specialisti del settore e ci hanno dato tutti la stessa risposta: è un mistero. Allora, se è un mistero, perché non indagare?».

Perché Delta e nessun'altra.

**DELTA**

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fisso dell'8%

**rosati LANCIA**

Ieri ● minima -1°  
● massima 12°

Oggi il sole sorge alle 7,20 e tramonta alle 16,39

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**

viale mazzini 5 - 384841  
via trionfale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8327713  
via tuscolana 160 - 7856251  
eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

## Sfratti Anticipata la «tregua» natalizia?

Angelo Barbato, commissario prefettizio, si è impegnato ad intervenire presso magistratura e prefettura per anticipare di qualche giorno la consueta «tregua» natalizia degli sfratti esecutivi che incombono su almeno diecimila famiglie romane. Barbato, che l'altro giorno ha incontrato una delegazione dei sindacati inquilini (Sunia, Sicut e Uniat) e di Cgil, Cisl e Uil, si è detto pronto a intervenire perché gli ufficiali giudiziari anticipino di qualche giorno la sospensione degli sfratti immediatamente eseguibili, allungando in questo modo il periodo di «tregua». Ma ci sono anche altre novità. La graduatoria provvisoria del bando per gli sfratti, inspiegabilmente formata ormai da mesi, secondo l'impegno preso da Barbato, verrà immediatamente resa pubblica. Inoltre, entro breve, verrà terminato il censimento degli alloggi occupati abusivamente e destinati agli sfratti, e cominceranno gli sgomberi. In un documento unitario diffuso dopo l'incontro, Cgil, Cisl e Uil e sindacati inquilini valutano positivamente gli impegni presi da Barbato, ma ribadiscono «la necessità di un programma organico per governare l'emergenza». Altre 45 mila famiglie romane, infatti, rischiando lo sfratto, sono al momento contingenti in nuclei coesivi a compilazioni inademperate per mancanza di alloggi. Si legge ancora nella nota: «C'è l'esigenza di un coordinamento tra Comune, prefettura, enti previdenziali, fasci sindacati dei lavoratori degli utenti, per utilizzare al meglio tutte le disponibilità alloggiative e prevedere le esecuzioni solo degli sfratti per i quali esiste un'alternativa alloggiativa».

## I licei Tasso, Virgilio e Croce fanno da battistrada alla protesta degli studenti Mercoledì assemblea cittadina

# La settimana delle autogestioni

La protesta si estende. Domani al «Tasso» comincerà l'autogestione. Farà da battistrada per il «Croce» e il «Virgilio». Mercoledì assemblea di tutti gli studenti romani. Giovedì manifestazione in piazza Esedra, con sciopero e corteo. Ieri mattina al «Tasso» prova generale di autogestione, con Renato Nicolini a parlare di urbanistica. Intanto la Fgci ha presentato una Carta dei diritti degli studenti.

Ma le iniziative non si fermano qui. In una conferenza stampa la lega degli studenti medi della Fgci ha annunciato l'apertura di uno sportello autogestito dagli studenti, in via Principe Amedeo 188, con una linea telefonica (733006) disponibile dalle 15 alle 19 dei giorni dispari. Lo scopo? Raccogliere e denunciare tutti i casi di diritti negati agli studenti. Ma il pezzo forte è stato la presentazione di una «Carta dei diritti degli studenti», in 16 punti. Suggestioni dell'ottantanove? Gli studenti sono a pieno titolo persone e cittadini della scuola indipendentemente dall'età, senza discriminazioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizione personale e sociale. Gli studenti, i docenti e gli altri lavoratori della scuola hanno pari dignità. Il primo articolo di una nuova repubblica scolastica? «La nostra è una proposta di democrazia», dice Andrea - «Abbiamo il diritto di essere rispettati e informati. Ma soprattutto di contare qualcosa. È democratico un consiglio d'istituto con una componente studentesca minoritaria per regolamento?». Federico, dell'istituto Francesco d'Assisi, a Cuneo, ha qualcosa da ridire: «C'è il rischio che si strumentalizzino politicamente questo movimento spontaneo. Il mio istituto fa parte di un coordinamento di scuole che già aveva approntato una carta dei diritti. Una questione di primogenitura? Forse solo schemaggie. C'è, più forte di questo, una voglia di dire le cose che non vanno».



Il liceo «Virgilio». Con il «Croce» saranno i primi a seguire il «Tasso» nella settimana delle autogestioni

GIAMPAOLO TUCCI

Autogestione? Sì, la parola sta assumendo un valore quasi magico. Nei corridoi del Tasso ne parlano tutti. La protesta, insomma, cambia di segno. Ieri sera è terminata l'occupazione, durata 4 giorni. Domani prenderanno il via i gruppi di studio. Ma una prova generale già è stata fatta. Ieri mattina, per un'ora e mezza 200 studenti hanno ascoltato Renato Nicolini che ha tenuto una lezione di urbanistica. Una «lezione aperta», gli studenti hanno chiesto dei mondiali, di come stanno tramutando la città, dello Sdo, dei luoghi per i concerti. L'esperienza pare riuscita. «Ora», dice Francesco, «un po' preoccupata - bisogna continuare». Siamo cercando di contattare studiosi e professori universitari per mettere su i gruppi di studio - dice Flavio del Soldato, faccia stacca e piglio da leader - Ogni gruppo durerà due giorni, gli studenti di tutte le classi potranno scegliere liberamente a quale gruppo partecipare. Già nel pomeriggio di domani faremo una prima verifica. Intanto i professori hanno fatto sapere che da domani ri-

prenderanno regolarmente le lezioni. E, a quanto pare, il fronte degli studenti si spacca: alcuni hanno già deciso di smettere l'agitazione. Il Tasso sta comunque diventando il punto di riferimento degli studenti delle altre scuole. Ecco una delegazione del liceo scientifico Croce. Da voi come va? «Cominceremo l'autogestione anche noi - risponde Sonia, parole decise e tono incerto - L'occupazione non, non ci sembra il caso». Quelli del Virgilio, spiegano, hanno già deciso e programmato tutto nei minimi particolari: l'autogestione prenderà il via mercoledì. L'impressione è che si sia partiti da fatti minimi, una palestra che non funziona, i regolamenti troppo rigidi, l'autoritarismo di qualche preside, per approdare ad una piccola «rivoluzione» pacifica. Ora, sentono il bisogno di confrontarsi. Mercoledì mattina, al Tasso, si terrà un'assemblea di tutti gli studenti romani. Si parlerà delle diverse esperienze, della linea da seguire. Per il giorno dopo sono previsti uno sciopero e un corteo che partirà alle 9 da piazza Esedra.

## Manifestazione a Ostia

È stato un corteo come ad Ostia non se ne vedevano da anni quello che ieri mattina ha visto insieme ragazzi di alcune scuole superiori (Labriola, Enriquez, Anco Marzio, Vanvitelli), dei centri sociali e della Fgci. La manifestazione, alla quale hanno aderito oltre 300 persone, era stata indetta per rivendicare spazi adeguati per i giovani di questo territorio e contro la legge sulla droga di Craxi-Jervolino.

In un clima a tratti teso ma complessivamente sereno il corteo si è snodato per le vie di Ostia senza nessun incidente. A sorvegliare un nutrito numero di carabinieri e polizia che hanno seguito la manifestazione fino al pontile dove si sono esibiti alcuni gruppi rock locali. Forse eccessivo questo servizio d'ordine con due pullman pieni di carabinieri, sette cellulari della polizia e un corpo speciale di difesa con tanto di scudo e manganello.

## Sgominata la banda dei Tir Arrestate 5 persone Rapinavano i camionisti sull'autostrada

Cinque persone arrestate. Un autorimorco sequestrato. Un autista liberato e merce per oltre quattro miliardi di lire recuperata. È questo il bilancio di una operazione dei carabinieri del gruppo Roma terzo, di Frascati, che hanno sgominato una banda di rapinatori che, dopo aver sequestrato Tir carichi di merce sul tratto autostradale Bologna-Roma, abbandonavano i mezzi nella zona sud della capitale, rilasciando, dopo alcuni chilometri, gli autisti ancora in carcere. Al termine di alcuni mesi di indagini, i militari hanno fatto irruzione all'alba in un capanno alla periferia di Nettuno e hanno sorpreso i cinque mentre scaricavano un Tir carico di elettrodomestici che avevano appena rubato. Nel

lettico della cabina di guida i carabinieri hanno trovato le pistole imbavagliate, l'autista, Giuseppe Smagnato. L'uomo era stato sequestrato alcune ore prima, insieme con il Tir, nell'area di servizio Firenze sud della A1. In manette sono finiti Giovanni Nardi, 43 anni, Salvatore Marino, 38, Pasquale Cangiano, 58 anni, Luigi Barca, 55 anni e Salvatore Scudiero, di 33 anni. I carabinieri sono riusciti a risalire al capanno di Nettuno, dopo aver fotografato il numero dei carabinieri percorsi da altri Tir al momento del furto fino al ritrovamento. Dopo aver fatto la «medica», gli investigatori hanno staccato la zona, controllando alcuni capannoni sospetti. Ieri mattina l'irru-

## La donna lo ha riconosciuto in un confronto all'americana Tentò di violentare un'avvocatessa Posteggiatore rinviato a giudizio

Dopo averla rapinata, l'aveva minacciata e aveva tentato di violentarla. A.C., 34 anni, avvocatessa, per lo spavento era addirittura svenuta. Ieri, dopo un mese di indagini, Vito Selvaggio, 28 anni, posteggiatore abusivo a piazzale Clodio, è finito in carcere in custodia cautelare. È accusato di rapina, tentata violenza e atti di libidine violenta. Nei prossimi giorni sarà processato con rito direttissimo.

Tutte le mattine la vedeva parcheggiare la sua macchina nei dintorni del palazzo di giustizia di piazzale Clodio. Vito Selvaggio, 28 anni, posteggiatore abusivo, ha deciso di aspettare A.C., avvocatessa, sotto la sua abitazione nel quartiere delle Vittorie. Minacciandola con un coltello l'ha rapinata e poi ha tentato di violentarla. «Non dire

ciò di un confronto, lo aveva riconosciuto senza ombra di dubbi. La violenza risale allo scorso 30 ottobre. Quella notte, all'una, l'avvocatessa rientrò nella sua abitazione dopo aver cenato con alcuni amici. Il ragazzo l'ha aspettata sotto casa. Appena la vide, le andò incontro minacciandola con un coltello. «Dammi la borsetta e il grido. L'uomo prese i soldi, il bracciale, la catenina e anche i documenti. Poi la trascinò in uno stanzino dietro l'ascensore. Le strappò i vestiti e tentò di violentarla. Poi la costrinse a rimanere con lui per alcuni minuti durante i quali la ragazza fu costretta a subire altre violenze.

«Ti conosco - gridò il ragazzo prima di fuggire - hai una Panda. Se provi a raccontare quello che è successo sarò guai per te. L'avvocatessa, in lacrime e terrorizzata, avvenne. Per alcuni giorni la donna, intorpidita, non raccontò nulla a nessuno. A casa, inoltre, cominciarono ad arrivare una serie di telefonate. «Non dire nulla. Rivediamoci una di queste sere». Poi, «convinta dai suoi familiari, l'avvocatessa si rivolse alla squadra mobile. Le indagini furono affidate al dirigente della quinta sezione, Antonio Del Greco. Il vice-questore si insospettì subito per il fatto che il violentatore sapeva che la donna

aveva una Panda. E, dopo alcuni accertamenti, gli investigatori individuarono Vito Selvaggio, posteggiatore a piazzale Clodio, che già alcuni anni fa si era reso protagonista di una storia simile con una turista straniera. Raccolti altri elementi, il magistrato ha ordinato una «ricognizione», ossia un confronto. Venerdì mattina l'uomo è stato mostrato all'avvocatessa. «E' lui», ha detto la donna - lo riconosco senza ombra di dubbio». A quel punto il magistrato ha ordinato la «custodia cautelare» e Vito Selvaggio è finito in carcere con l'accusa di rapina, tentata violenza carnale e atti di libidine violenta. Sarà processato nei prossimi giorni.

## Università Concluso il convegno «Erasmus»

Il convegno sulla cooperazione universitaria europea, «Erasmus», si è concluso ieri, presso l'Università «La Sapienza». Vi hanno partecipato 30 delegati di università di paesi Cee e rappresentanti di università dell'Europa dell'Est. 50 delegati «Erasmus» provenienti da diversi atenei e vari esponenti della cooperazione e dell'educazione in ambito Cee. Queste alcune delle proposte scaturite dal convegno: riconoscimento dei periodi di studio all'estero nel quadro dei programmi interuniversitari di cooperazione; armonizzazione dei calendari accademici; presenza di «tutor» con funzioni di assistenza per gli studenti rientranti nel quadro «Erasmus»; istituzione di lauree internazionali; il rilascio di titoli di pari livello per definire la figura di «laureato comunitario».



Harley Davidson mon amour I centauri in città

Harley Davidson, e nessun'altra. Fanatici della gloriosa motocicletta, hanno invaso la città per qualche ora. Al raduno di ieri, solo centauri della premiata casa. Una corsa tra i monumenti e via... sono già ripartiti.

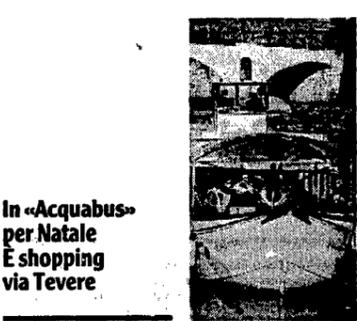
## Gioiellieri rapinano gioielleria

Procurarsi le pistole per il colpo, per loro, non è stato particolarmente difficile. Gioiellieri, mestiere a rischio, avevano un regolare porto d'armi per difendersi da malintenzionati e ladri. E così, se è vero che l'occasione fa l'uomo ladro, è anche possibile che la rivolta, almeno in questo caso, possa aver rappresentato uno stimolo per diventare rapinatori. Pierluigi Lucidi, 34 anni, con una moglie titolare di una gioielleria a Centocelle, di pistole ne aveva due: una calibro 9 e una 7,65. Armi in pugno e due complici (tra cui Silvana Cicillini, 41 anni, vedova con tre figli e a sua volta proprietaria di un negozio di preziosi a Montescacro) ieri mattina ha deciso di andare in via Belsiana e di «ripulire» la gioielleria di un suo collega, Filippo Moroni.

Pochi minuti dopo le 10, i tre rapinatori si sono presentati nel negozio. Due uomini, una donna, volto scoperto, modi decisi e due pistole. In quel momento, nei locali, c'erano solo due commessi. Filippo Moroni, il titolare, era uscito alcuni istanti prima per prendere un caffè in un bar vicino. I tre, con fare da veri professionisti, hanno minacciato i commessi poi hanno completamente svuotato prima la vetrina e poi la cassaforte nella quale erano custoditi orologi e altri pezzi di oreficeria da riparare. Il rapinatore che aveva riempito un sacco è uscito immediatamente, proprio mentre rientrava Filippo Moroni.

Teatro dell'episodio: una gioielleria. Derubato, un gioielliere; rapinatori altri due gioiellieri. Insomma, alla faccia della solidarietà di corporazione, hanno fatto tutto tra colleghi. Adesso i due ladri, sorpresi sul fatto, sono stati arrestati dalla polizia. «Con quei soldi - hanno detto - volevamo finanziare i nostri negozi che non attraversavano un buon periodo». Si trattava di due gioiellerie. Naturalmente.

La questura. Gli agenti si sono accorti di quanto accadeva dentro il negozio, hanno visto le armi e sentito le urla. Sono intervenuti immediatamente. Solo a quel punto Filippo Moroni ha aperto la porta. I due rapinatori sono stati bloccati. E, a quel punto, la sorpresa. I poliziotti hanno scoperto che la moglie di Piergiuseppe Lucidi aveva una gioielleria in via dei Faggi e che Silvana Cicillini ne aveva un'altra in via D'Ovidio. L'uomo, inoltre, aveva un regolare porto d'armi per le due pistole. Lo sconosciuto che, inevitabilmente, ha provocato questa «scoperta», è stato accolto dalle motivazioni che i due hanno dato. I negozi, è stato detto, attraversavano un momento difficile. Un po' di denaro avrebbe potuto dare un nuovo impulso alle attività e anche rimpinguare le magre casse. Così hanno deciso, armi in pugno, di rivolgersi alla concorrenza.



In «Acquabus» per Natale È shopping via Tevere

Le tre imbarcazioni di «Acquabus» ieri sono entrate in servizio. Fino al 6 gennaio, dal mattino alle 10 fino a sera intorno alle 20, i barconi collegheranno di continuo il Foro Italico a Trastevere effettuando 81 corse giornaliere. Il biglietto costa mille lire. Organizzato su iniziativa della Regione Lazio, «Acquabus» dovrebbe servire ad alleggerire un poco il traffico durante il caotico periodo natalizio. I tre approdi del percorso - ponte Duca d'Aosta, ponte Cavour e Isola Tiberina - sono provvisti di pensiline per l'attesa. Durante la corsa, un navigatore registrato fornirà informazioni storiche sui ponti e sui monumenti del percorso.

## Aids, la coperta della memoria vista da 5 mila persone

Almeno cinquemila persone hanno visto l'enorme coperta a pannelli che da due anni sta facendo il giro del mondo in memoria dei morti per Aids. Il «patchwork» - letteralmente trapunta - esposto in questi ultimi due giorni sotto la galleria Colonna e arrivato a Roma in occasione della Giornata di lotta all'Aids, è composto di undicimila pezzi, ognuno dedicato a una persona morta. A trecento giovani visitatori è stato chiesto di compilare un questionario finalizzato a stabilire quale sia il bisogno di informazione. Il «patchwork» sarà in città ancora oggi. L'esposizione chiuderà alle 20.

## Rebibbia Protesta dei detenuti per l'indulto

Una manifestazione non violenta a sostegno della richiesta di indulto è in programma oggi a Rebibbia. La protesta, partita dalla casa di reclusione di Padova, riguarderà anche i detenuti delle carceri di Milano, Opera, Catania. I detenuti si asterranno dal partecipare ad ogni attività ricreativa e culturale e rinunceranno all'ora d'aria. La protesta nasce dalla convinzione che non vi sia parità di trattamento tra chi ha subito il giudizio col vecchio codice e chi oggi - col nuovo - può usufruire di notevoli sconti di pena.

## Niente pattumiera per le batterie È arrivato il «Mangiapile»

Dopo i raccoglitori del vetro, sono comparsi anche i «mangiapile». Serviranno a recuperare le batterie scariche, solitamente destinate a finire direttamente in pattumiera col loro carico di inquinamento. I raccoglitori delle batterie scariche - e qualcuno ha già fatto la sua apparizione agli angoli delle strade - saranno sistemati accanto al più comuni «mangiaavetro».

## Vorremmo una spilla E derubano gioielliere

Vorremmo una spilla d'oro e per un regalo. Ana innocente, in tre si sono presentati in una gioielleria di via Frattina. Ma una volta dentro, hanno rubato un «plateau» del valore di dodici milioni. Gianfranco Carminati, 37 anni, la figlia quindicenne e Silvana Reblimad, di 31 anni, sono stati bloccati pochi minuti dopo dagli agenti del primo distretto. I tre ieri mattina sono stati portati davanti al giudice. Gianfranco Carminati è stato condannato a sei mesi; Silvana Reblimad a tre mesi con la condizionale ed è stata scarcerata. La ragazzina è stata affidata a un istituto religioso.

## Teatro Argentino senza stipendi (non l'Opera)

Senza stipendi, costretti a lavorare in condizioni di precarietà e di incertezza, i dipendenti del Teatro Argentino sono in agitazione. Ieri hanno scioperato. Tra i motivi dell'azione di protesta, la grave crisi del teatro (di fatto privo di governo) e l'incertezza della natura giuridica dell'ente. Per uno spiacevole errore, ieri l'Unità ha attribuito sciopero e problemi al Teatro dell'Opera. Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

CLAUDIA ARLETTI



## Il Pci romano discute della rifondazione

ALLE PAGINE 20 E 21

**La discussione nel Pci**



**Continua il dibattito nel Comitato federale romano Al centro dei numerosi interventi la proposta di rifondazione Sulla relazione di Bettini il confronto è serrato Oggi le conclusioni del segretario della federazione**

# Quale futuro per la sinistra?

**Sandro Morelli**  
Membro del Cc

Non sono affatto convinto che la proposta avanzata al Cc sia uno sviluppo coerente della linea fissata dal XVIII Congresso. In quell'occasione noi fondammo le prospettive dell'alternativa sulle basi di un profondo rinnovamento di cultura politica da radicare nella società in una fase di opposizione. Ora, evidentemente, è prevalso invece il giudizio che occorre ravvicinare lo sbocco del sistema politico e degli assetti di governo attraverso una manovra politica che, per essere realista, chiede un avvicendamento rapido al Psi e, verosimilmente, l'attuazione di tratti distintivi della nostra analisi critica e del nostro progetto di cambiamento. Per questi motivi appaiono indeterminati e omissi i caratteri dell'operazione e i processi reali su cui dovrebbe fondarsi. E per gli stessi motivi non sono convincenti interpretazioni della proposta che non sono realistiche né aiutano per capire i termini delle scelte in questione. Bisogna, insomma, andare avanti. Ma partendo dall'ispirazione del nuovo corso, sviluppando con coraggio innovativo le premesse, ed evitando di imboccare scorciatoie ad alto rischio.

**Enza Talciani**  
Segret. della sezione credito

Sono tra coloro che avevano davvero creduto nelle capacità di rinnovamento del XVIII congresso, nella possibilità di sviluppare alcune idee guida per un serio programma, verso una riforma della politica, e forse anche della forma partitica. Verso un vero processo di rifondazione. La proposta del compagno Occhetto, della quale condivido l'analisi di supporto, mi si rappresenta invece come una preoccupante scorciatoia. Non ci può essere paura delle novità, il futuro ci aspetta! Ma una richiesta di rompere con la propria identità non si può fare a fronte di un progetto che ha le caratteristiche dell'indebita, sulla regola dell'economia. Solo mercato regolato è poco. Chiarezza per dire, ai molti eventuali interlocutori, che mettiamo gli uomini e le donne al centro di un grande processo di liberazione.

**Giovanni Mazza**  
Pres. coop. Edilformacai

È prevalsa nella proposta avanzata al Cc la logica della politica-effetto. Perché allora sottolineare - come ha fatto Bettini nella sua relazione - l'esistenza di «compagne e compagni che stentano ad affrontare in modo sereno la prova? O accusare la stampa di deformare l' senso della proposta? Ciò è stato sicuramente messo nel conto. Si è voluto dare avvio a un processo considerato già concluso al momento stesso del suo avvio. Processo che considero di liquidazione della nostra identità e quindi del nostro essere comunisti. Perché? Perché questo nome è di ostacolo a chi pensa che l'alternativa in questo paese deve farsi a ogni costo con l'unità socialista, con atti di pentimento e di sudditanza. Si è quindi avviata, come conseguenza a ciò, un'operazione in cui viene data per scontata la perdita di alcune forze, l'importante è proseguire l'obiettivo della liquidazione e salvarne il re. E tutto ciò mi fa esprimere il mio profondo dissenso dalla proposta avanzata e dall'interpretazione data da Bettini nella sua relazione introduttiva.

**Franco Greco**  
Vicepresidente Cf

Questa discussione aperta al Comitato centrale è importante, è un passaggio decisivo per la vita del nostro partito. È un fatto che ha provocato la riflessione tra i compagni, dopo tanti anni di iscrizione al Pci. Ho apprezzato il dibattito che c'è stato al Cc, e la chiarezza con la quale si è determinato. Sono d'accordo con la proposta approvata al termine della discussione e avanzata dal compagno Occhetto. La mia adesione nasce per la ragione di superare l'attuale sistema politico bloccato sul patto tra Dc-Psi. Mi sembra quindi giusto lavorare per l'apertura di una nuova fase politica che dia nuove prospettive alla battaglia della sinistra italiana nel tentativo di aggregare tutte le forze disponibili a battersi per l'alternativa, oggi divise e disperse. Anche perché non credo che sia possibile vivere ancora per anni in una prospettiva di risultati elettorali travagliati, un punto più uno in meno, che alla fine lasciano sostanzialmente le cose come stanno. Quindi fermi non possiamo stare. Data l'importanza delle questioni che abbiamo di fronte, occorre chiarezza, ma occorre anche uno sforzo per mantenere alto il livello del dibattito. Per questo non ho condiviso la posizione espressa da Ingrao, che tendeva ad accreditare l'idea che siamo ancora legati al Pcus.

**Lionello Cosentino**  
Segret. Federaz. Pci

Rimango convinto che il carattere indeterminato, i contorni assai incerti della nuova formazione politica rendono davvero difficili adesioni a scatola chiusa. Bettini nella relazione, ha indicato i nodi intorno a cui deve farsi più chiara la discussione congressuale. Sul nome: chi ci chiede di cambiarlo vuole sostituire al vecchio involucro ideologico quello nuovo dell'omologazione. Così la pensano gli Scalfari e i Ronchi. Ma il significato del nome è di irriducibilità a questo orizzonte chiuso, esprime una forza libera, culturalmente autonoma e critica. Sulla cosa: nei «Promessi sposi» Don Ferrante diceva che ci sono due generi di cose: le sostanze e gli accidenti. Se non è un accidente, la sostanza non può che essere questa: oggi fare l'opposizione è più difficile ma anche più necessario. Altro che unità socialista! C'è bisogno di dar vita sulla base di una lettura critica della società italiana, ad un movimento forte, politico e sociale, di riforma del sistema politico, di battaglia aperta contro il partito trasversale di governo. Senza un'opposizione vincente non si apre nessuna fase nuova. E solo così posso intendere la proposta di Occhetto. Perché questo significa, non c'è dubbio, mettersi in discussione. Usciamo però dal campo del politicismo e misuriamoci davvero con le ragioni di fondo della nostra presenza nella società italiana. E di questo, semmai, diciamo sì e no.

**Michele Civita**  
Resp. ufficio di segreteria

Ha ragione Bettini. Molti compagni hanno interpretato questa discussione come una nostra sconfitta o una liquidazione della nostra identità, anche per come è stato impostato questo dibattito. Certo le novità e i problemi proposti sono enormi. L'iniziativa di Gorbaciov, i movimenti dell'Est giustamente li abbiamo giudicati come una vera rivoluzione democratica, d'assetto del mondo per come si era determinato negli ultimi 40 anni, in breve tempo, sta cambiando. Certo queste novità si stanno determinando solo a Est. Ma esprimono una grande potenzialità liberatrice per tutto il mondo, e accrescono i compiti della sinistra qui a Ovest. Qui c'è il terreno concreto per una nuova sinistra, che in ogni parte del mondo con rinnovato coraggio conduca una forte battaglia per la libertà, l'autodeterminazione e l'uguaglianza. Anche in Italia occorre lavorare per una novità politica che su un progetto di vera trasformazione della società si ponga l'obiettivo di unire i comunisti con tutti coloro che sentono l'urgenza di sbloccare la democrazia italiana. Il contrario dell'«unità socialista», che potrebbe avere un senso se il Psi, in questi anni, avesse lavorato per l'alternativa.

**Antonio Rosati**  
Resp. coord. sezioni aziendali

L'impostazione alta della relazione di Bettini è una credibile base di lavoro per costruire insieme una dimensione in cui il socialismo sia, per milioni di persone, riconoscibile, credibile, fatto di una visione del mondo e di comportamenti quotidiani conseguenti. Cosa vuol dire abbiamo bisogno di più comunismo? È un'abstrazione, dobbiamo prendere atto che ci sono culture, forze, stirpe persone, penso alla teologia della liberazione, non da considerare nel solo della nostra tradizione alleati, ma protagonisti in un possibile superamento delle attuali relazioni economiche e tra gli individui, per un nuovo processo di liberazione. All'Est si negava la possibilità del conflitto, anzi era considerata alto tradimento, la dimensione del conflitto è una concreta dimensione per la democrazia, e per l'interdipendenza. Ecco perché abbiamo bisogno di un nuovo pensiero politico, a partire da un programma significativo quale concreta affermazione della nostra identità, e proprio a Roma in questi anni abbiamo cercato di anticipare l'alternativa in quanto lavoro d'insieme per una concreta, praticabile forza di governo.

**Gianni Orlandi**  
Direttore Casa della Scienza

Siamo in una fase caratterizzata da un ampio e rapido processo di trasformazione. Sicuramente l'enorme sviluppo tecnologico di questi anni ha influito in modo determinante nelle recenti vicende politiche su scala mondiale. Ci dobbiamo abituare a una realtà che cambia sempre più velocemente. È quindi quanto mai urgente dar vita a un nuovo soggetto politico in grado di confrontarsi con le nuove sfide e capace di sollecitare tutte le energie interessate ad impegnarsi per una trasformazione democratica nel nostro paese e nel mondo. I tempi della svolta devono essere rapidi: il confronto, la ricerca, la costruzione del programma facciamo sul campo. A tavolino non ha senso, come anche l'esperienza deludente del governo ombra sta a dimostrare. Il rischio è di essere sopravanzati dalle cose e poi di dover rincorrere cambiamenti subalterni agli avvenimenti se non ad altri. Quello che è importante è garantire a tutte le posizioni di esprimersi e confrontarsi. La nuova forza politica deve garantire un reale spazio di libertà nelle regole che la governano e nei comportamenti interni. Deve inoltre dotarsi di gruppi dirigenti non più solo di apparato, ma aperti alla società, alle competenze, ai nuovi saperi.

**Paolo Mondani**  
Resp. ambiente Fed. Pci

Il nocciolo della proposta avanzata al Cc dal compagno Occhetto è, per me, inaccettabile. Non mi interessa di ribadire burocraticamente. Penso sia necessario essere attivi in questa vicenda storicamente così densa. E non dare per scontato l'esito. Occorre insomma mettere in crisi quella proposta avanzando i caratteri di un'altra e alternativa proposta. Delle ragioni del blocco dell'Est non abbiamo colto la sfida a colpire definitivamente la politica dei blocchi. Cosa attendiamo a rimettere in discussione la Nato? Non esiste un vizio di origine della nostra storia sulla democrazia. Come non essere noi comunisti coloro che lavorano per l'estinzione della forma moderna della democrazia rappresentativa così in crisi? Quanta critica da mettere ancora in campo. Siamo troppo e solo eurocentrici. È maturo oggi il tempo per un comunismo che rompe l'ordine dato da più di un secolo. Cambiare non è fuori da questo contesto di analisi segna un'involuzione e provoca un arretramento su ciò che c'è. Mi sembra riduttivo parlare di «situazione bloccata» in Italia. Oggi Dc e Psi tentano un affondo decisivo. Saldare una politica moderata a una svolta del senso comune. Accanto a questo corso e rifondazione vuol dire dare corso a nuovi contenuti e battaglie sociali. Opposizione vera per l'alternativa. Viceversa è una scorciatoia.

**Franca Prisco**  
Dir. prov. consigl. comunale

Dopo molta riflessione ho condiviso la proposta di Occhetto, che intendo come un «insieme» di analisi da cui scaturisce la proposta di costruire una nuova formazione politica antagonista all'attuale sistema di potere e non solo di cambiamento di nome. Tuttavia è posizione forte dire che noi mettiamo a disposizione di una formazione più ampia ciò che appartiene a noi e che resterebbe la radice culturale e ideale della nostra presenza. I grandi rivolgimenti internazionali costringono tutti, compreso il Vaticano, a cambiare politica. Noi possiamo essere protagonisti nel cambiamento d'Europa. Prendere immediate iniziative innanzitutto sul disarmo. La necessità di una svolta coraggiosa, da riempire di contenuti programmatici, deriva per me anche dall'analisi non consolatoria del voto di Roma in cui non abbiamo raccolto i frutti della diffusa critica al governo pentapartito della città. Trovo criticabile il modo in cui l'Unità ha presentato alcuni passaggi essenziali della discussione. Infine rilevo una forzatura in quegli interventi che hanno voluto trovare nella relazione di Bettini una proposta «diversa» da quella presente nel rapporto di Occhetto e della mozione votata al Cc.

**Mario Quattrucci**  
Segretario regionale

Dal dibattito viene la ragionevole fiducia che prevarrà, sullo «spirito di scissione», la volontà di costruire tutti assieme, pur permanendo distinzioni e divergenze, i contenuti e la sostanza di una grande iniziativa e proposta. In tal senso la relazione di Bettini offre un terreno valido per un'ampia convergenza non a scapito della chiarezza. Ma debbo dire che anch'io, se si resta ai contenuti della relazione di Occhetto, non vedo diversità sostanziali. La mia convinzione, del resto, viene da tre motivi fondamentali. 1) Gli eventi internazionali, con le possibilità che aprono, ma anche con i grandi rischi che esprimono, richiedono di spingere la sinistra europea su posizioni avanzate di lotta contro la conservazione e per la democrazia compiuta, come via del socialismo, ad Est e a Ovest. Un mutamento di collocazione del nostro partito può aiutare questo processo e assegnarci un ruolo grande. È già questa una svolta storica di rifondazione. 2) La situazione italiana chiede di riaffermare la nostra identità come «funzione democratica e nazionale». Un fatto nuovo, che aggrega forze e mette allo scoperto Craxi e il Psi, prepara una convergenza per l'alternativa. 3) In una nuova forza della sinistra può avere spazio e ritrovare vitalità e sviluppo la nostra peculiare storia e cultura marxista.

**Nicola Zingaretti**  
Segretario Fgci

La svolta del Pci è stata letta da molti come un'abbandono non solo per malizia dei giornali, ma anche per forzatura e confusione nel dibattito che ora esige chiarezza e contenuti. Per me la necessità di una svolta sta soprattutto a Ovest, nelle miserie di un capitalismo che voglio combattere, e per me l'appartenenza e la militanza nella Fgci sono sempre stati uno strumento per affermare le mie idee. In questi anni abbiamo posto il tema della riforma della politica come necessità di sbloccare un sistema che è fermo e di fatto esclude soggetti, limita la democrazia perché nega rappresentanza, e quindi discrimina e crea ingiustizie. Criticando una critica forma di partito, sempre più in difficoltà e così come è ci piaccia o no, è in crisi e non è in grado spesso di rappresentare il nuovo, ed è debole se vuole rompere la tenaglia del potere Dc-Psi. Al di là del Cc che è finito, ora si è aperto un processo nuovo carico di rischi pericolosissimi ma anche di straordinarie possibilità, proprio perché indefinito e non chiaro nei suoi esiti. Abbiamo bisogno di una nuova forza democratica e di massa, che non di meno sia capace di incidere e leggere in modo critico la società. Non con i soggetti già organizzati, ma proprio con chi non parla, è agli angoli e non ha voce.

**Paolo Iacchia**  
Direzione provinciale

Al contrario di altri compagni, non considero un fulmine a ciel sereno le proposte e il modo scorretto con il quale sono state propagate. Fanno parte di un processo di «mutazione genetica» contro il quale sono da tempo schierato. Disgustoso è stato il dibattito su Togliatti iniziato quando i governi dc facevano i decreti fiscali. Occhetto ha affermato in direzione che bisogna eliminare lo iato tra politica concreta e ideologia. Si vuole confermare la prevaricazione del potere di iniziativa e compromesso degli eletti contro le motivazioni ideali che spingono i cittadini a schierarsi col Pci. Il contrasto esistente «nome sì, nome no» ha per sostanza differenti modi di confrontarsi con i problemi economici, del lavoro, dei diritti e della democrazia. Bisogna definire atteggiamenti e regole di utilizzo dei compagni e dei mezzi, per garantire possibilità di espressione e critica a tutti, mentre oggi c'è un uso a senso unico e fazioso, a partire da l'Unità. Le conseguenze per il partito potrebbero essere gravi.

**Silvana Di Geronimo**  
Direzione federale

Ritengo che la proposta approvata dal Comitato centrale, che il Pci apra una fase costitutiva per la costruzione di una nuova formazione politica della sinistra, se ha le caratteristiche, le idealità, le prospettive poste da Bettini può aprire nuovi orizzonti alla sinistra in Italia. In questa campagna congressuale che si è aperta mi sento di fare una battaglia politica per la costruzione di una nuova formazione politica che, a livello internazionale, contribuisca a un nuovo progetto della sinistra; e nel nostro paese liberi le energie progressiste soffocate dal blocco moderato Dc-Psi ridando speranza all'alternativa. Una formazione politica di sinistra, antagonista, democratica, di massa, che abbia una lettura critica della società, sappia generare il conflitto, sfidi il Psi, raccolga e offra rappresentanza alla sinistra sommersa e alle nuove culture progressiste (ambientaliste, della differenza sessuale ecc.) che pur non riconoscendosi con la storia e la cultura del Pci possono insieme ai comunisti costruire una forza nuova per il cambiamento e la trasformazione.

**Piero Salvagni**  
Consigliere comunale

Confermo il mio dissenso sulla proposta. La relazione di Bettini non mi ha convinto, poiché trovo l'analisi, che in parte condivido, fortemente contraddittoria rispetto agli sbocchi politici proposti. La nuova formazione politica che assume i caratteri di una forza più radicale e meno radicata. Apparemmo arroccati e quindi più subalterni alla strategia di unità socialista proposta da Craxi. Non si può cancellare l'anomalia comunista. Ciò non ha affatto il sapore della innovazione, anzi è cosa abbastanza vecchia. La vera innovazione è stare dentro, con la propria funzione originale e autonomia di comunisti italiani, alla terza fase della storia del movimento operaio anticipata da Berlinguer. La vera fase costitutiva è a livello di sinistra europea: socialisti, socialdemocratici, comunisti, ma anche cattolici, possono unire e convergere. Perché a Est si apre una nuova fase della storia del socialismo che ha nella democrazia il suo ancoraggio. A Est come a Ovest la democrazia è la via del socialismo. Il socialismo può ridiventare, in forme nuove, una idea universale, che può scuotere la situazione italiana, rompere la stabilità moderata, cambiare la linea del Psi, consentire alla sinistra intera di conquistare il centro. Cambiare per non tradire noi stessi vuol dire allora rifondare il Pci, non cambiare nome perché il nome è il programma, arpeggiare la forma partito, rendersi disponibili a processi unitari, inventare nuove forme organizzative.

**Ugo Vetere**  
Senatore

Ci sono questioni che rappresentano punti fermi della nostra storia, come partito e come uomini, che non possono dividere: costruire una società socialista, affrontare i nodi cruciali del nostro tempo, sviluppare i caratteri democratici del nostro partito, unire le forze migliori della nostra società. Essere comunisti ha voluto significare il pieno impegno per una società libera, giusta, pacifica. Ma non siamo gli stessi per quanto concerne la nostra elaborazione e i nostri programmi. Oggi entrano nella nostra strategia questioni che prima non c'erano: non violenza, ambiente, pluralismo, fine del centralismo democratico. Ed altri punti, come i diritti dei cittadini e il funzionamento dello Stato, sono più evidenti e chiari. In una situazione mondiale e nazionale dove tutto è in movimento, dove crisi e speranze si intrecciano, il nostro dovere principale è quello di unire le forze del progresso e di aprire nuove strade all'Italia. Ho detto sì alla proposta di Occhetto perché essa apre un processo, e non lo chiude. Questo non significa affatto che io non sconti una giusta polemica col Psi e non preveda un periodo di conflittualità e contrasti. Ma è anche evidente che occorrerà lavorare perché il dialogo si possa aprire e questa situazione essere superata.

**Paolo Mondani**  
Resp. ambiente Fed. Pci

Il nocciolo della proposta avanzata al Cc dal compagno Occhetto è, per me, inaccettabile. Non mi interessa di ribadire burocraticamente. Penso sia necessario essere attivi in questa vicenda storicamente così densa. E non dare per scontato l'esito. Occorre insomma mettere in crisi quella proposta avanzando i caratteri di un'altra e alternativa proposta. Delle ragioni del blocco dell'Est non abbiamo colto la sfida a colpire definitivamente la politica dei blocchi. Cosa attendiamo a rimettere in discussione la Nato? Non esiste un vizio di origine della nostra storia sulla democrazia. Come non essere noi comunisti coloro che lavorano per l'estinzione della forma moderna della democrazia rappresentativa così in crisi? Quanta critica da mettere ancora in campo. Siamo troppo e solo eurocentrici. È maturo oggi il tempo per un comunismo che rompe l'ordine dato da più di un secolo. Cambiare non è fuori da questo contesto di analisi segna un'involuzione e provoca un arretramento su ciò che c'è. Mi sembra riduttivo parlare di «situazione bloccata» in Italia. Oggi Dc e Psi tentano un affondo decisivo. Saldare una politica moderata a una svolta del senso comune. Accanto a questo corso e rifondazione vuol dire dare corso a nuovi contenuti e battaglie sociali. Opposizione vera per l'alternativa. Viceversa è una scorciatoia.

**Piero Salvagni**  
Consigliere comunale

Confermo il mio dissenso sulla proposta. La relazione di Bettini non mi ha convinto, poiché trovo l'analisi, che in parte condivido, fortemente contraddittoria rispetto agli sbocchi politici proposti. La nuova formazione politica che assume i caratteri di una forza più radicale e meno radicata. Apparemmo arroccati e quindi più subalterni alla strategia di unità socialista proposta da Craxi. Non si può cancellare l'anomalia comunista. Ciò non ha affatto il sapore della innovazione, anzi è cosa abbastanza vecchia. La vera innovazione è stare dentro, con la propria funzione originale e autonomia di comunisti italiani, alla terza fase della storia del movimento operaio anticipata da Berlinguer. La vera fase costitutiva è a livello di sinistra europea: socialisti, socialdemocratici, comunisti, ma anche cattolici, possono unire e convergere. Perché a Est si apre una nuova fase della storia del socialismo che ha nella democrazia il suo ancoraggio. A Est come a Ovest la democrazia è la via del socialismo. Il socialismo può ridiventare, in forme nuove, una idea universale, che può scuotere la situazione italiana, rompere la stabilità moderata, cambiare la linea del Psi, consentire alla sinistra intera di conquistare il centro. Cambiare per non tradire noi stessi vuol dire allora rifondare il Pci, non cambiare nome perché il nome è il programma, arpeggiare la forma partito, rendersi disponibili a processi unitari, inventare nuove forme organizzative.

**Maurizio Sandri**  
Direzione Cf

Condivido le critiche al metodo seguito fatte da molti compagni. Dobbiamo evitare i due referendum: quello sul nome e quello che riduce tutto a un sì e un no. Alcuni componenti della Segreteria nazionale sembra che vogliano metterci di fronte a un bivio. C'è bisogno di una nuova forza alla sinistra del Psi. Spesso ci siamo sentiti dire: «Voto Pci però non cambia niente». Ecco, il nostro è diventato un voto di resistenza, che però non riesce a sbloccare il sistema politico italiano, paralizzato dal patto di potere tra Dc e Psi. È questo a fronte di una sinistra che non ha volto e che è quel 25-30% di astensione. La gente oggi, in questo paese, sente di non contare. E il Pci, da solo, in questa situazione non ce la fa. I popoli si spartono, determinando modi e sconvolgimenti, solo se sentono di contare, di avere peso e potere. Il Pci, così com'è oggi non dà questa forza e questa idea. Quindi è una scelta politica il mio sì alla relazione presentata da Bettini, non una scelta ideologica, che nasce dall'esigenza di realizzare in Italia finalmente l'alternativa e per dare risposte ai movimenti dell'Est. Il mio è un sì a Bettini e alla segreteria romana che ha dimostrato, a differenza di altre, di saper dirigere il partito su battaglie concrete.

**Anna Maria Mallardo**  
Vicepresidente Cfg

Nel XVII e nel XVIII Congresso il nostro partito ha posto con forza la necessità di misurarsi con coraggio e determinazione con l'inedito scenario del nostro pianeta. Molto dipende dalle scelte di campo che riusciremo a fare per essere protagonisti di questo tempo. Questo implica un ripensare serrato del socialismo rispetto alle nuove frontiere del sapere, della tecnologia, di una voglia di autodeterminazione che non riguarda più confini nazionali, ma individui, donne e uomini alle ricerche dei nuovi confini della libertà. Questo implica quindi anche imprimere un'accelerazione alla forma partito, sulla base di una nuova impostazione nei rapporti con le forze politiche, sociali e con i movimenti nazionali e internazionali. Per raggiungere questo obiettivo non si tratta di dettare condizioni, di porre garanzie alla realizzazione del socialismo nella libertà e per la liberazione umana. Per come ormai è stata posta la questione al Comitato centrale, si è imboccata una strada dalla quale non si torna più indietro. È la nuova e spregiudicata modalità politica che emerge ad indignarci più che la prospettiva.

**Teresa Andreoli**  
Consigliere comunale

Sono per respingere la proposta avanzata al Cc. Quello che oggi avviene all'Est la sento e la vivo come una grande vittoria. Di socialismo libertario vi è un gran bisogno, sia a Est che a Ovest. È vero che non vogliamo stare fermi, ma il quesito è: per andare dove? e con chi? Il processo di corporativizzazione della società, questa sorta di regime, ha provocato guasti profondi. Ma dubito che la fiducia, la passività, l'assenteismo dal voto o il mercato del voto a favore dei partiti di governo sia da ricondurre allo sbocco di potere Dc-Psi. Vi sono anche responsabilità nostre, come forza che ha fermato o accelerato tensioni sociali e culturali. Abbiamo bisogno di un forte partito di massa, che dalle enunciazioni di principio passi ai fatti. Un'ampia, nuova formazione della sinistra non si costruisce né a tavolino, né a breve periodo. Necessità di un confronto su fatti concreti, su obiettivi precisi nei quali sia possibile misurare sul serio idee, culture e prospettive. La prossima tornata elettorale per le amministrative poteva essere un fecondo terreno di sperimentazione. È vero che le sezioni sono piene, ma non vorrei farmi delle illusioni: dobbiamo modificare profondamente sia l'organizzazione del partito che il modo di fare e di intendere la politica.

**Silvio Natoli**  
Commissione naz. sanità

Crede che dobbiamo cambiare e cambiare veramente, accompagnando ad un'immagine che non possiamo non mettere in discussione in un processo di rifondazione della sinistra, un programma politico, sostanza vera della scommessa politica che stiamo compiendo, un programma che renda visibili e inequivocabili gli obiettivi e il percorso del cambiamento, dicendo basta ad una società ingiusta, inefficiente e corrotta. Una forza allora, se vogliamo, «moderata» nell'immagine ma radicale nel programma, rompendo ogni schema e ogni consuetudine, un partito che sappia rispondere in maniera non rituale a chi crede che alla attuale organizzazione sociale inquinata fin nel profondo vadano contrapposte nuove regole del vivere che già nel loro definirsi segnano un profondo spartiacque col passato. Ed anche il modo di far politica va profondamente innovato, perché è anche questo che allontana giovani e non dalla militanza attiva. Bisogna cominciare o ricominciare a verificare seriamente sia le scelte politiche che il lavoro svolto dai compagni nel loro incarico, dando a questo giudizio valenza predominante su ogni altra considerazione, rifuggendo dal primato sia il conformismo e il conformismo che il gusto di inutili atteggiamenti teatrali.

Renato Nicolini  
Consigliere comunale

Ho apprezzato l'intervento di Bettini ma non mi ha persuaso. L'ho trovato migliore rileggendolo che non ascoltandolo. Segno di mancanza di persuasione nello scopo che si prefiggeva? Che la federazione di Roma possa fare da ponte tra i si e i no del Cc rischia di aggiungere invece un terzo elemento di confusione. Abbiamo due argomenti da discutere. Il giudizio sull'iniziativa intrapresa; e che cosa fare nella situazione che si crea. Non possiamo non essere severi nel giudizio su ciò che è avvenuto. Se lo scopo di una forza politica è di attrarre il massimo di consensi sulla propria proposta (il famoso «sfondamento al centro») questa non può permettersi né crisi di identità né fratture nel rapporto di fiducia tra gli iscritti e il gruppo dirigente. Purtroppo, è questo che sta avvenendo. E il prezzo da pagare per il «nuovo partito»? Essere comunisti in Italia è stata una scelta, pagata a caro prezzo, come militare in Solidarnosc in Polonia. Ecco perché non possiamo identificarci con quanto sta accadendo all'Est. Possiamo permetterci il tempo di un congresso in questa situazione?

Enzo Puro  
Della direzione federale

Il segno politico negativo più forte che io leggo nella proposta di Occhetto al Cc è quello della fine di un soggetto politico antagonista a un sistema di valori che oggi condiziona sempre più le relazioni tra gli uomini, gli stili di vita, il rapporto uomo natura, riducendo tutto a merce. Non credo che l'orizzonte del capitalismo possa essere l'ultimo orizzonte della civiltà. Certamente per non restare solo una forza di testimonianza bisogna innovare, rifondarsi, cambiare la nostra cultura politica e la forma del partito. È necessario uno sforzo inaudito di elaborazione teorica per un nuovo pensiero del comunismo, come dice Trogli. Il giusto abbandono di ogni finalismo positivista non può essere considerato l'atto di morte della storia. Non serve ricavarci uno spazio più grande nel sottosistema della politica per razionalizzare, spazzandolo con un po' di politiche sociali l'attuale orizzonte capitalista. Se ci deve essere un congresso straordinario, bisognerà dire una parola chiara su queste questioni, come non è accaduto, invece, al Cc.

Antonio Nardi  
Segretario sezione Pietralata

Esprimo dissenso sulla proposta approvata dal Cc. Vorrei partire da un concetto espresso da Reichlin all'ultimo Cc: il Pci avanza nei quartieri interni. Da questa considerazione traggiamo una conclusione: che non è il nome il problema vero, ma di come facciamo politica, di come ci rivoliamo alla gente, quali speranze ed aspettative riusciamo a suscitare. Il problema sta nel cosiddetto «radicamento sociale» del partito. Nei quartieri popolari abbiamo perso non perché ci chiamiamo comunisti ma perché siamo stati poco comunisti nel saper interpretare e leggere la realtà. Inoltre nella proposta del Cc non leggo i conflitti, i soggetti, con chi e contro chi dovrà fare i conti questa nuova forza politica. La trovo alquanto nebulosa e imprecisa. È chiaro che rispetto ad una prassi politica del genere il partito di massa verrà messo in soffitta e sostituito da quello «leggero» o di opinione, con tutte le conseguenze per il patrimonio di idee e militanza che lasciamo sul campo. Parlerò a nuovi soggetti sociali. E alla classe operaia, agli emarginati, ai deboli, chi parlerà?

Claudio Catania  
Capogruppo XV Circ.

Per condividendo la relazione di Bettini sull'analisi sui partiti, sul blocco moderato rappresentato da Dc e Psi, sugli sconvolgimenti sia a Ovest sia a Est, forti dubbi restano in me sulla proposta approvata dal Cc. Credo che una proposta così seria abbia bisogno di una riflessione più lunga e attenta. Ciò mi spinge a dire un primo no, sia per il metodo sia per la fretta con cui si sta procedendo, vista la convocazione del congresso straordinario. Si poteva dar vita a una fase di discussione capace di appropinquare di più le novità e di dar vita già in occasione delle elezioni amministrative ad accordi di programma e simboli che siano espressione reale di tali accordi. Questa proposta arriva in un momento in cui si stava sperimentando una nuova forma-partito, e oggi rischia di bloccare tutto. Non voglio morire democristiano, ma neanche craxiano. La nuova formazione politica deve essere una grande forza progressista di massa che ha l'obiettivo di trasformare questa società, che rimane profondamente ingiusta. E questa forza è mio avviso può seguire a chiamarsi Pci e mantenere il suo simbolo.

Olivio Mancini  
Cf g di garanzia

Contesto nel merito e nel metodo la validità della proposta Occhetto, non certo per spirito di conservazione. Da troppo tempo la politica del partito viene gestita con nevrotica improvvisazione. Troppi sono i titoli per libri che l'esperienza non riesce a scrivere, troppi gli aggettivi senza sostantivi politici. Il problema vero resta quello di abbattere in Italia quel muro invisibile, ma non meno fragile di quello di Berlino, che ci divide dalla società, dai luoghi di lavoro e dai drammi umani. Le iniquità prodotte dal capitalismo esaltano e non estinguono le ragioni della nostra presenza. Non è irrimediabile il socialismo, ma la tesi sulla sua pretesa irrimediabilità. Accettare l'interpretazione non innocente di altri sulla «morte del comunismo» e la «catastrofe irreversibile del socialismo» è congeniale al dissolvimento del Pci. Promuovere non la liquidazione del Pci, ma una Federazione programmatica della sinistra, socialista, laica e cattolica per il cambiamento. Propongo per il 21 gennaio una giornata nazionale di iniziative di massa per la liquidazione dei blocchi, il superamento della Nato e il divieto di installare gli F16 in Italia.

Angelo Zola  
Presidente V Circ.

Occorre superare la contraddizione del partito tra massimalismo verbale e pratica di routine, quando non subalterna a orientamenti e politiche altrui. È mancata e manca continuità di iniziativa e di lotta. Il primo impegno del partito è quello di mettere rapidamente mano, a partire dal prossimo congresso, alla attuazione di un programma per la trasformazione della società. Un programma tale è credibile e si attua solo se esiste un percorso, un'analisi dei cambiamenti economici e sociali in atto nei paesi. E se si ha uno strumento «partito» adeguato alle necessità e agli obiettivi da raggiungere. Non trovo percorsi e indicazioni sul partito nella relazione di Occhetto e nella proposta votata nell'ultimo Cc. Se stiamo interdicendo e comunque strettamente collegati al futuro dell'Italia, quello dei paesi dell'Est e quello dell'Europa, la scesa in campo delle masse dell'Est per la libertà e la democrazia da un lato, e il bisogno di un antagonismo forte al dominio dell'accumulazione capitalistica dall'altro, richiedono di guardare all'orizzonte del comunismo come chiave di lettura e di intervento ideale e politico.

Sergio Scalia  
Segretario sez. Alessandrina

Condivido la proposta di costruzione di una nuova forza politica della sinistra, nel suo significato di sblocco della situazione politica italiana e di recupero, attorno ad un progetto di profonda trasformazione della società, di una parte di quel 33 per cento di forze disperse e non espresse con il voto. Non condivido affatto però una semplificazione e una accelerazione del processo, che rischia di bruciare questo progetto, magari riducendolo solo ad un inopportuno cambio del nome. Vedo più praticabile un processo fondato su programmi e su lotte sociali che, come in Spagna, passi prima attraverso una fase elettorale tipo «questione unida», per poi concludersi in una nuova formazione politica. Apprezzo nella relazione di Bettini lo sforzo per unificare il partito romano in una battaglia che riempia di contenuti alternativi la fase costituente. È presente nel partito la consapevolezza di rinnovare profondamente il nostro modo di essere nella società, ma ciò può avvenire solo se tutti i compagni si sentono soggetti e non oggetti di questa trasformazione.

Santino Picchetti  
Deputato

Non avverto il senso della decisione epocale che sembra dovremo assumere trasformando il Pci in un'altra cosa. C'è una precipitazione dei processi permeata di dosi eccessivi di soggettivismo e veicità. Si rischia veramente di creare ostacoli all'applicazione delle scelte scaturite dal XVIII Congresso o di tornare indietro. Unire la sinistra. Bene. Ma quale? Diversi compagni collocano il Psi sul fronte moderato e conservatore parificandolo alla Dc. In questo caso dovremmo dichiarare la nostra alternativa, come per la Dc anche per il Psi. Dobbiamo invece incalzare criticamente il Psi, denunciando l'anomalia che in questa fase lo caratterizza come forza subalterna alla Dc. La proposta di Occhetto sta dividendo il partito troppo in profondità. Occorre ripensare allora a come gestire un processo che mira ad una forza unitaria della sinistra. Il congresso dovrà definire bene questo progetto, indicando una prospettiva che non abbia tempi predefiniti per la costituzione. E intanto vanno prefigurati accordi e strumenti federativi con altre forze della sinistra, salvaguardando la peculiarità del Pci.

Roberto Battaglia  
Segretario sez. Vescovio

Appare evidente il contrasto tra le speranze, le concrete aspettative che Gorbaciov ha suscitato tra i cittadini romani e nel paese e il dibattito lacerante, e per di più non chiaro, al quale il nostro partito è stato costretto. Una parte ristretta del gruppo dirigente ha preferito anteporre l'immagine alla sostanza, condizionando negativamente attraverso un metodo e uno stile inaccettabili tutta la nostra discussione. A fronte del carattere solo apparentemente inerte e passivo della proposta di Occhetto, acquisita valore e credibilità una linea non certo nuova nel nostro partito, che ha un nome: unità socialista. Forse uno sbocco al governo, in cambio però della rinuncia alla trasformazione della società, cioè la nostra omologazione. Per questa prospettiva, un partito organizzato di massa e di lotta rappresenta unicamente un ingombro. Invece che perseguire strade più liquidatorie che «costituenti», occorre costruire un nostro più forte radicamento sul terreno dello scontro sociale per battere l'alleanza conservatrice Dc-Psi. unica condizione per realizzare una sinistra di governo non omologata, ma alternativa al sistema di potere.

Carlo Rosa  
Segreteria regionale

La discussione avviata nel partito e nel paese conferma che in una fascia grande della società italiana è presente, vive una voglia di partecipazione politica per cambiare, così come nel pacifismo, nell'ambientalismo, nel femminismo, ma anche le tante forme di volontariato cattolico e no, l'associazionismo culturale e sportivo. Questa nostra Italia ha dunque in sé le risorse su cui possiamo lavorare per un'alleanza col movimento dei lavoratori per costruire l'alternativa. Ciò è possibile rinsaldando il nostro radicamento sociale. Ecco, nell'iniziativa politica della segreteria del partito ho trovato una direzione di marcia diversa. Una iniziativa che può obiettivamente rafforzare quella forma così originale di volontariato che è la militanza nel Pci. Per questo esprimo la mia critica al metodo e il mio dissenso dalle decisioni del Cc, in particolare dalla convocazione di un congresso straordinario ravvicinato. Tuttavia oggi la discussione va spostata in avanti. Condivido l'impianto dell'analisi di Bettini, non troppo di aprirsi al nuovo. Credo però a un processo da costruire nel confronto, con tappe visibili e convincenti, che può cambiare l'Italia e dare un contributo a costruire la pace.

Fernando Di Paolo  
Segretario sezione Fatme

Abbiamo assistito al crollo del socialismo realizzato, ma si trattava di uno stravolgimento e della negazione dei più elementari principi democratici. Il Pci ha sempre condannato quei sistemi che di comunista avevano solo il nome. L'abbattimento del muro di Berlino sottolinea con forza ancor maggiore le nostre ragioni. Ma alla nostra chiarezza politica ha fatto sempre seguito l'incertezza e, talvolta, il delirio. Ma ora che è la storia stessa a darci ragione, non dovremo più essere il Pci? Io non sono d'accordo: non sono solo macerie quelle dell'Est! Noi abbiamo tutte le carte in regola per entrare nell'Internazionale socialista, che non è un corpo unico, ma vede in sé partiti anche molto diversi tra loro. Occorre creare le condizioni politiche, che oggi ancora non vi sono, per assicurare la volontà della soluzione dei grandi problemi, svolgendo un'opera della soluzione capillare, con il coinvolgimento delle masse. Sarebbe un gravissimo errore pensare di raggiungere gli obiettivi che ci siano proposti, così come sono emersi dal XVIII Congresso, senza aver prima creato i presupposti per attivarli.

Roberto Piccoli  
Confed. nazionale artigiani

È davvero inevitabile prefigurare un approccio tanto apparentemente avanzato senza opportune vertiche intermedie? Non mi sfugge che l'itinerario tracciato impone anche gli altri e soprattutto alla sinistra diffusa, un confronto su un terreno così avanzato. Un processo quindi positivo in se stesso, se si realizza. Ma non mi sfugge nemmeno che i presupposti non labili, apparentemente oggettivi e verificabili, maturazione dei processi in un paese variegato e ricco di contrasti come il nostro non può essere uniforme, univoco, rettilineo. Perciò non mi stupisce affatto delle adesioni convinte e compatte che provengono da aree e zone fortemente sviluppate, dove democrazia e benessere diffuso si coniugano da anni. Ma sono spaventato dal possibile impatto che lo stesso progetto può provocare dove sussistono condizioni affatto diverse, come ad esempio in ampie aree del Sud italiano. È quindi indispensabile una pausa di riflessione che consenta una definizione meno approssimativa della fase politica che si vuole aprire.

Maria Grazia Ardito  
Direzione federale

È visibile a tutti la nostra profonda inadeguatezza politica nella società e quindi ritengo che ci sia un grande bisogno di un'alternativa. Il nostro modo di essere è di agire per raccogliere tutto ciò che di alternativo esiste. È per questo che mi ha entusiasmato il XVIII Congresso e mi ha ridato grandi speranze di cambiamento. Vivo un bisogno di trasformazione e di liberazione dalle oppressioni più varie; per questo vedo, pur consapevole dei pericoli in corso, come una proposta estemporanea positiva la caduta dei regimi dell'Est, e la battaglia contro tali regimi di milioni di uomini e di donne. E non fa parte della mia storia, nel Pci, sentire questi avvenimenti come crolli, fallimenti, macerie di qualcosa che mi appartiene. La mia mente continuerà sulla proposta di Occhetto nasce dalla diversità che sento tra l'esigenza di una nostra rifondazione che raccoglie, oltre i nostri, i valori di tanta gente che vuole costruire un sistema diverso e vivibile per tutti, e un'impostazione politica. Se la speranza è di andare al governo non per l'alternativa ma per l'alternanza, con un disegno unitario con questo Psi, ci deludono e si umiliano le aspettative di milioni di elettori comunisti italiani.

Claudio Siena  
Comitato di garanzia

Se vogliamo riconquistare una centralità nella politica del nostro paese, allora non c'è bisogno di scorie, ma di progetti e programmi finalizzati, per modi e tempi, ricchezze di idee, conoscenza profonda di ciò che si muove nella società moderna, individuazione dei soggetti politici e delle forze sociali con cui confrontarsi per un'iniziativa comune che rompa con l'alleanza Dc-Psi. Il mio disaccordo sulla proposta della Segreteria è anche per il metodo e la leggerezza con cui è stata presentata. Sapendo che il nostro partito e la nostra base hanno una sensibilità che altri non hanno su questi temi. Da qui lo smarrimento e l'incomprensione della proposta. Per tanti compagni le cose non saranno più come prima, perché in loro è prevalso il primatario e poi l'indifferenza, e il gruppo dirigente nazionale nulla ha fatto per cercare di ricomporre una lacerazione nei suoi dirigenti; a tutti i costi si è cercato un voto che ha diviso in maniera ancora più netta il partito. Si va ora verso una nuova campagna per il tesseraimento e il 6 maggio prossimo, in tutta Italia, si voterà per le comunali, le provinciali e le regionali, con un partito che sarà tutto preso dal congresso e su una discussione tutta interna. Un grosso rischio.

Andrea Iemolo  
Comm. ambiente e territorio

Alla rivoluzione democratica a Est non si può rispondere col dualismo capitalismo-socialismo. Ciò è inaccettabile sul piano delle idee, prima che politico, nei confronti di chi lotta per un socialismo democratico. Il ruolo di anello di raccordo tra socialismo europeo e mondo comunista non esiste più, perché è venuto a mancare uno degli interlocutori, travolto da forze e idee che anche noi abbiamo contribuito a mettere in moto. Ci dobbiamo ricollocare, e ciò non può avvenire fuori dell'Internazionale socialista. Sono d'accordo con Occhetto, perché credo che una progettualità di governo possa scaturire solo da una cultura filonista e riformista. Chiamare quindi tutta la sinistra politica e quella della società, delle competenze, delle professioni a costruire un polo e un programma di riforme. Per i rapporti col Psi, non credo a una natura immutabile dei partiti. Sono cambiati persino alcuni partiti comunisti, dobbiamo saper porre le condizioni perché il Psi scelga l'alternativa. Una interpretazione della proposta che preveda come discriminante un'accettazione della conflittualità col Psi sarebbe nefasta per la sinistra.

Rinaldo Scheda  
Consigliere regionale

Se l'interpretazione della proposta avanzata dalla maggioranza del Cc fosse nei termini che ha esposto Bettini sarei per pensarci sopra, per assumertela. Tuttavia la mia netta impressione è che siano pochi i compagni che si riconoscono nella interpretazione data da Bettini. Una notevole parità di motivazioni si riscontrano anche tra coloro che hanno respinto la proposta. Quindi, allo stato attuale delle cose, affermo di non trovare una relazione tra lo sconvolgimento che si è determinato e i risultati che si volevano ottenere. Perciò, così come è, io respingo la proposta di Occhetto. Sono del tutto disponibile alla ricerca di una proposta unitaria, anche se nella tensione che inevitabilmente è stata scatenata per ora non si vedono certi modi chiari e schemi di uscita. Ed ora, che cosa ci aspetta? La discussione è aperta. Non mi ha mai convinto l'unità formale, non mi piacciono le mediazioni appiattite. Sono i processi nella società e tra le forze politiche che contano. Rinnovare il partito promuovere i cambiamenti. Questo è necessario fare ed attuare. Ma rifiuto una prospettiva di subalternità verso le forze moderate e conservatrici. In mezzo a tutto questo balama la domanda angosciata: cosa penserà la nostra gente? Sono queste le risposte che si aspettava da noi?

Antonello Falomi  
Membro Comitato centrale

L'esperienza di posizioni diverse non deve tradursi in divisioni laceranti o rotture, ma costituisce una ricchezza da mettere a frutto dell'intero sinistra. Non serve dividere i compagni; i militanti del partito, tra chi vorrebbero un patrimonio e chi lo difenderebbe. Dobbiamo superare una concezione che considera l'unità come assorbimento degli altri all'interno del proprio sistema di verità. Non dobbiamo aver paura delle differenziazioni se queste si sviluppano nella chiarezza, di fronte a tutto il partito. La fase delle differenze occulte, mediate in conciliaboli ristretti e poi calate dall'alto verso il basso ha dato quello che poteva dare. In relazione alle diverse letture che sono state fatte della proposta avanzata dal compagno Occhetto, il problema politico è quello di verificare se la contraddizione sta nel progetto o se, invece, sta in chi si aderisce pur avendo posizioni in contrasto con quel progetto. Il progetto politico va giudicato nel merito e non attraverso chi lo sostiene.

Augusto Scacco  
Coord. VIII circoscrizione

Non sono d'accordo con quegli interventi che, richiamando il dato negativo delle elezioni comunali romane nei quartieri popolari e nelle borgate, hanno parlato di una nostra insufficiente caratterizzazione come forza politica, di carenza della nostra soggettività, di mancanza di proposte radicali. Limiti che in qualche realtà ci sono anche stati, ma ritengo che siano altre le ragioni della nostra impasse. La principale io credo che sia stata l'assenza sostanziale di una prospettiva di governo. Anche un'opposizione forte e rigorosa dà più frutti quando si intravede la possibilità di divenire un governo maggioranza. Nella proposta del Cc io vedo la volontà di bilanciare questo stato di cose sviluppando le premesse contenute nelle decisioni del XVIII Congresso. Siamo su un terreno di ricerca, dove per me rimangono come punti fermi il carattere di massa del partito, il suo forte radicamento nel lavoro dipendente, l'assenza di correnti organizzate. Pesa comunque l'assenza di una teoria forte che sanzioni l'avvenuto rinnovamento della nostra cultura politica.

Massimo Lucignani  
Comm. stampa e propaganda

Credo che il nodo di fondo sia, a Est come a Ovest, il rilancio della politica. Una crisi della politica ormai decennale che finalmente comincia a mostrare il segno di un suo limite, ma che fortunatamente, soprattutto attraverso il «nuovo» modo di pensare di Gorbaciov, riapre delle prospettive reali per la libertà di tutti gli esseri umani. Libertà dalla guerra, dalla violenza, dalla paura del futuro, dal lavoro. Questa è l'utopia irrinunciabile per ognuno di noi, e la sfida ormai si gioca su un solo terreno: la democrazia. Giocarla significa conquistare il diritto al potere di ogni essere vivente sulla Terra, e a questa sfida qualunque cultura, qualunque ispirazione politica non può oggi sottrarsi. Guai a chi resterà al balcone ad aspettare senza mettersi in discussione, e per questo la sinistra vera ha il compito di produrre strumenti e possibilità che facciano diventare la partecipazione di tutti non solo un'utopia. Per questo il dibattito sul sì o no secco alla proposta di Occhetto credo sia ancora un terreno troppo limitato e limitativo, ma certamente non un dato immodificabile. Serve però lo sforzo di tutti noi.

Maria G. Giammarinaro  
Sezione scuola

Voglio marcare con nettezza la mia opposizione, perché non stiamo discutendo di una proposta «neutra». Già il fatto di presentare una scolorito vuoto di contenuti e di discriminanti è di per sé una scelta. Io ci vedo un elemento di subalternità a quella riduzione della politica a mero tatticismo. Che cos'è questa fase costituente che dovremmo aprire? È scontato che la aprirò con noi stessi. Si finisce così con l'avallare l'idea che un partito, magari stemperando la propria identità, possa riuscire a sussumere e rappresentare le molteplici espressioni della società civile. Invece noi dobbiamo costruire un percorso unitario insieme a forze e movimenti trasversali che esprimono oggi in forme nuove una conflittualità diffusa ma priva di sbocchi nella società politica. Una fase costituente dobbiamo aprirla, ma per costruire un'alleanza progressista, dentro la quale ciascuno porti il contributo della propria identità culturale e politica. Una sinistra grande, che abbia forza attrattiva e possa vincere. Non ci sono scorie che lo sbloccano la situazione politica italiana.

Massimo Cervellini  
Resp. stampa e propaganda

Due compiti immediati per i comunisti italiani: determinare con il contributo di altre forze e energie della sinistra la nascita di un nuovo soggetto politico, che ponga le condizioni per superare questa democrazia bloccata. E insieme affermare idee, valori, che contengano quella forza propulsiva che muova ogni ulteriore coscienza con lotte concrete e sia capace di riaprire la prospettiva di una alternativa possibile. Nella proposta della costituzione colgo la coerenza di questo grande e difficile percorso. L'alterità della proposta è tale da poter sconvolgere l'attuale quadro politico. Colgo nel Psi la difficoltà a capire questa rivoluzione della politica; si pone per la prima volta per quel partito l'inadeguatezza di rendite di posizione e di ottuse discriminazioni ideologiche. La necessità dell'innovazione quando è vera (e solo così è capita dalle masse popolari) non può che coinvolgere tutti, non per primi. Non c'è nulla da rinnegare. Al contrario, c'è l'obbligo di far entrare nello scenario politico i valori del nostro socialismo, libertario, popolare, solidale, antagonista di questo capitalismo reale che avvilisce e svuota la democrazia.

Pino Monterosso  
Resp. Feste dell'Unità

Condivido la proposta avanzata al Cc per la possibilità che offre alla sinistra di candidarsi al governo del paese. Si tratta, non solo, di superare la democrazia bloccata, ma anche di frenare un processo di imbarbarimento già previsto da Emilio Berlinguer. Non è perciò qualcosa che difende la nostra forza elettorale ma ci impegna su un'idea nobile del rinnovamento della politica, restituendola alla società come condizione primaria per la crescita individuale e collettiva. Dobbiamo saper cogliere il significato della rivoluzione nell'Est, e, come sinistra europea, individuare le potenzialità per l'Ovest e per l'Est europeo. A queste condizioni possiamo entrare nell'Internazionale socialista portando la nostra identità di comunisti italiani. La proposta va colmata di contenuti di sinistra, antagonisti, critici al sistema, contro l'unità socialista così come la propone Craxi. Non condivido come è stato posto il problema del nome già dall'inizio. Se ne può discutere solo alla fine del processo, che comunque va aperto non perché lo decidiamo noi, ma perché lo stato delle cose lo impone a tutto il sistema politico. Il nostro vantaggio ci sarà solo se avremo capito per primi l'indeguitabilità di queste sfide.

Adriano Labbucci  
Resp. politiche giovanili

La proposta avanzata è un ritorno indietro rispetto al congresso di Firenze dell'86. L'impostazione politica è la stessa: nell'86 entrammo nella discussione sul governo di programma per rientrare nel gioco politico, ma non prima ancora di nascere. Oggi pensiamo di uscire dai problemi di radicamento sociale, di iniziativa, di scelte programmatiche con una scortaioia cui si affida il miglioramento dei rapporti tra i partiti. Se questo è vero e se questo è il segno prevalente, allora il modo brutale con cui è stata posta al centro la questione del nome ha un senso: quello di mandare un segnale politico netto al Psi. Se vogliamo rimettere la proposta sul «binario giusto», dobbiamo innanzitutto ridare il carattere di processualità il cui esito non è definito prima; chiarire l'indirizzo politico oggi ambiguo e confuso; definire valori e opzioni programmatiche fondamentali. Dalla sinistra diffusa a cui ci rivolgiamo ci viene la domanda di più radicalità, non meno; di un'osmosi tra etica e politica; di coerenza tra valori e comportamenti fuori di logiche di schieramento. Per questo oggi prendo le distanze dalla proposta avanzata.

Vanni Piccolo  
Pres. circolo «Mario Mieli»

Questa nuova forza riuscirà a far coesistere tutte le realtà che finora hanno dovuto fare i conti con la resistenza culturale del Pci, che ha dovuto continuamente registrare ritardi rispetto ai rinnovamenti che questa società ha prodotto? Le donne dovranno continuare a lottare per affermare il valore della loro differenza? Il movimento omosessuale vedrà valorizzata la sua esperienza culturale, come è avvenuto per il circolo «Mario Mieli» di Roma, continuerà a essere trascurato e umiliato, malgrado l'impegno riconosciuto da tutta la città sul problema dell'Aids? La nuova proposta ha bisogno di un programma, ma anche di nuovi uomini e nuove donne che lo garantiscano. La scommessa, inoltre, è quella di riuscire a creare in Europa, anche sulla base di quanto succede nei paesi dell'Est, una grande forza europea di sinistra. Ma bisogna anche far capire ai giovani che fuggono dall'Est che nell'Europa occidentale non c'è quel paradosso di libertà che loro hanno immaginato; anche qui si lotta per la libertà e la democrazia, e questa è un'idea di comunismo che ci accomuna. Sarà allora meno amaro sacrificare il nome del Pci.

Veziò De Lucia  
Urbanista

Nonostante la confusione, l'incertezza, lo smarrimento, io credo che vada condivisa la proposta del Comitato centrale. Il mio sì è meno condizionato, meno subordinato a riserve di quello di Gorbaciov Bettini di cui, peraltro, mai come questa volta apprezzo l'insostituibile funzione dirigente. Il partito di Roma è anomalo, è meglio della media del partito nazionale, è meglio della direzione. Il vantaggio di questa anomalia non può naufragare sugli scogli delle divisioni che si sono verificate nel Comitato centrale tra i dirigenti di Roma. Una sola considerazione di scenario: la situazione internazionale che stiamo vivendo ha assunto una dimensione inaudita. Con il muro di Berlino crollano parametri storici e filosofici antichi che la nostra civiltà. In certe circostanze, in politica come in estetica, la forma è anche contenuto. Le me demora del Cc non sono solo un'annuncio. A me non sembra affatto che la proposta di aprire una fase costituente contraddica l'impegno che abbiamo assunto per consolidare un'identità critica e antagonista rispetto ai valori correnti di questa società.

Enza Talciani  
Segretaria sezione credito

Sono tra coloro che avevano davvero creduto nelle capacità di rinnovamento del XVIII Congresso, nella possibilità di sviluppare alcune idee guida per un senso programma, verso una riforma della politica, e forse anche della forma partito. Verso un vero processo di rifondazione. La proposta del compagno Occhetto, della quale condivido l'analisi di supporto, mi si rappresenta invece come una preoccupante scorie. Non ci può essere paura delle novità, il futuro ci aspetta! Ma una richiesta di rompere con la propria identità non si può fare a fronte di un progetto che ha la caratteristica dell'indeterminazione: Sblocare la burocrazia in Italia e contribuire a costituire una forte sinistra europea sono fini alti, ma da perseguire con quei valori sui quali molti di noi fondano il loro agire politico. Non ho approvato il metodo usato dal segretario. Sento l'esigenza che si apra un libero confronto per una battaglia politica volta a porci obiettivi chiari. Verso l'Europa che cambia esprimiamoci subito su disarmo, sulla denuclearizzazione, sulla ricoverazione dell'industria bellica, sulle regole dell'economia. Sono mercato del lavoro è poco. Chiarezza per dire, ai molti eventuali interlocutori che mettiamo gli uomini e le donne al centro di un grande processo di liberazione.

Visenta Iannicelli  
Responsabile urbanistica

Condivido le esigenze politiche alla base delle proposte formulate dalla segreteria nazionale. Nei paesi dell'Est è emersa una domanda popolare, inimmaginabile fino a pochi mesi fa, di democrazia e pluralismo politico, di democrazia e pluralismo economico, di allargamento dei consumi e delle libertà individuali; che sancisce la fine di quelle esperienze storiche di organizzazione della società. Perseguitare oggi gli obiettivi socialisti implica la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli di organizzazione sociale, in grado di affrontare un corretto rapporto tra intervento pubblico e privato, tra istanze collettive ed individuali, anche aprendosi al confronto e alla convergenza con diversi orientamenti culturali. Il processo attivato, di cui però non sono scontati gli esiti finali, può produrre una trasformazione positiva degli assetti mondiali. Condivido l'opportunità di ingresso nel gruppo europeo socialista per essere parte più attiva di tale processo. In Italia, creare le condizioni concrete di una alternativa di governo, che veda l'unità dei partiti e delle forze di sinistra (ma anche impedendo al Psi di «pescare» nel nostro blocco elettorale) è questione irrinunciabile. Condivido pertanto l'esigenza di un congresso straordinario che articoli ed approfondisca la proposta di costituente approvata dal Cc.

Roberto Antonelli  
Pres. comm. cultura Cf

Cosa significa intervenire in un dibattito del Cf così lungo e ricco? Intanto, prendere atto di una profonda unità politica di larghissima parte del Cf, che mi sembra fondata su due punti: il rilancio dell'idea di una rifondazione della sinistra italiana e non solo del Pci; e la preoccupazione per il momento e i tempi scelti per la proposta alla segreteria nazionale, giudicati sbagliati anche per gli equivoci che hanno generato circa il rapporto tra proposta, costituente e finalità complessive. L'unità del Cf è dovuta anche alla relazione di Bettini, che ha saputo cogliere il nodo della questione: come far funzionare insieme una prospettiva di rifondazione e un progetto rinnovatore? L'iniziativa concreta di lotta e di rappresentanza richiesta dalle distorsioni antidemocratiche che l'asse Dc-Psi ha aperto nella società italiana? Due obiettivi: approfondirli sulle cose e sui fatti nella nostra unità politica interna, chiarire le grandi questioni ancora inevase e incalzare sulle cose e sui fatti al Psi. Non l'antisciovinismo generico di cui parla Craxi, ma un antisciovinismo concreto come banco di prova per la nuova formazione politica.

Roberto Degni  
Respons. internazionale

Bisogna evitare che la discussione nel partito sia animosa e intollerante. Dovremo acquisire la nozione di pluralismo interno con la massima tensione all'unità. Condivido le relazioni di Occhetto e di Bettini quando il soffermano sugli eventi rivoluzionari di questo '89, Gorbaciov è stato artefice, e una debolezza è stata trasformata in forza. Ma i cambiamenti dell'Est cambiano il mondo. La sinistra mondiale ha bisogno di un nuovo inizio. Oggi è possibile un movimento socialista unito, dalla Ispci al Pcus. L'imobilismo della destra è miopia e irresponsabile. Giusta l'indicazione del Cc di rompere la stagnazione italiana, al limite del regime, con una costituente. Questa grande, seppur rischiosa iniziativa conferma la vitalità del partito e la sua capacità di egemonia culturale. Ma questo processo non sarà tranquillo. Saranno necessari una grande lotta programmatica e maggiore conflittualità sociale. Ma sulla proposta del Cc è opportuno lavorare ancora. Il successo non è scontato. Ma abbiamo due certezze: dobbiamo continuare la tradizionale capacità del partito di rinnovarsi, pena una sconfitta non elettorale, storica; e dopo la rivoluzione dell'89 nulla sarà uguale a prima.

Chiara Ingrao  
Cc, Ass. per la pace

Mi sono ritrovata in questi giorni a sostenere spesso le stesse ragioni che ho ascoltato dalla relazione di Bettini, anche se in Comitato centrale ho votato diversamente da lui. Io ci sto a sostenere il ragionamento di Bettini, ma occorre allora produrre un grosso ribaltamento della situazione che oggi si è determinata nel Pci. Non solo nella scrittura, ma nei fatti. Presento per questo una mozione: una discussione sui problemi del partito, del rapporto con i movimenti, con la sinistra sommersa. Bisogna ragionare su quali rapporti abbiamo avuto con questa sinistra sommersa. C'è poi la questione della forma-partito. Non ho sentito però proposte nuove, tranne quella di un partito con le correnti, che non sono una cosa nuova.

Resoconti a cura di:  
**STEFANO DI MICHELE  
PIETRO STRAMBA-SADIALE**

# Mas

ROMA - PIAZZA VITTORIO - VIA DELLO STATUTO - METRO



## SCONTI del 50%

ALCUNI ESEMPI:

SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA

### ABBIGLIAMENTO UOMO

	Da	L.	Ridotto	L.
- GIACCHE UOMO "NORD POLE"		350.000		119.000
- GIACCHE UOMO LANA FANTASIA		180.000		69.000
- GIACCHE PURA LANA		120.000		69.000
- GIACCHE TWEED INGLESE		390.000		149.000
- VESTITI VELLUTO GRANDI MARCHE		350.000		120.000
- VESTITI LANA MARZOTTO		450.000		195.000
- VESTITI LANA VALENTINO		750.000		249.000
- CAPPOTTI CAMMELLO		280.000		95.000
- IMPERMEABILI BARBERY		120.000		49.000
- IMPERMEABILI POP 84		290.000		95.000
- PANTALONI VIGOGNA P. LANA		69.000		39.000
- PANTALONI TWEED		49.000		18.900
- PANTALONI CALIBRATI GABARDINE		59.000		29.500

### REPARTO DONNA

	Da	L.	Ridotto	L.
- CAMICETTE SETA PURA		85.000		39.000
- BLOUSON IMBOTTITI		39.000		12.900
- VESTITI MAGLIA		49.000		18.900
- GIACCONI MODA LANA		125.000		69.000
- GIACCONI P. LANA CALIBRATI		130.000		69.000
- TAILLEURS CALIBRATI P. LANA		130.000		79.000
- MANTELLE LODEN		89.000		19.500
- GIACCHE ALTA MODA		150.000		39.000
- IMPERMEABILI IMBOTTITI		120.000		59.000
- IMPERMEABILI CON INTERNO PELLICCIA		250.000		95.000
- CAPPOTTI PURA LANA CALIBRATI		180.000		79.000
- MONTGOMERY LODEN		85.000		19.500
- TAILLEURS ANGORA		180.000		69.000
- PANTALONI PURA LANA		85.000		19.500
- VESTITI LANA CALIBRATI		79.000		29.000
- GONNE PURA LANA GRAN-MODA		65.000		29.000
- VESTITI CERIMONIA		180.000		59.000

### REPARTO CAMICERIA

	Da	L.	Ridotto	L.
- CAMICIE GOTTON CLUB FLANELLA		25.000		12.900
- CAMICIE MAX FANTASIA		59.000		22.900
- CAMICIE FLANELLA PANTER		39.000		15.900
- CAMICIE RIFLE		59.000		29.500
- CAMICIE ARCONTE MANTICA LUNGA		39.000		18.900
- CAMICIE JEANS FODERATE		49.000		18.900
- CAMICIE FLANELLA		18.900		5.900
- CAMICIE FLANELLA QUADRI		35.000		7.900
- OMBRELLI SCATTO		12.900		4.900
- GILET JEANS		18.000		7.900
- COLLANT LANA		12.500		4.900
- SCARPE P. LANA		15.900		4.900
- SCALDAMUSCOLI		15.900		4.900
- GUANTI SCI		25.000		8.900
- GUANTI LANA		12.500		2.900
- GUANTI MONTONE		49.000		19.500
- CRAVATTE SETA PURA		39.000		8.900
- CRAVATTE SERA PURA VALENTINO		49.000		10.900

### BIANCHERIA

	Da	L.	Ridotto	L.
- COPERTE SINGOLE		35.000		18.900
- PLAID SINGOLI		25.000		10.900
- TRAPUNTE SINGOLE FANTASIA		100.000		49.000
- TRAPUNTE SINGOLE BASSETTI		150.000		79.000
- COPERTE MATRIMONIALI TIGRATE		60.000		29.500
- PLAID MATRIMONIALI		40.000		19.500
- TRAPUNTE MATRIMONIALI AMERICANE		140.000		69.000
- TRAPUNTE MATRIMONIALI BASSETTI		220.000		119.000
- LENZUOLO SINGOLO CON ELASTICO		12.000		5.900
- LENZUOLO PURO COTONE 1 POSTO		15.000		7.900
- COMPLETO SINGOLO		45.000		24.900
- COMPLETO SINGOLO		59.000		29.500
- COMPLETO MATRIMONIALE		62.000		32.900
- LENZUOLO MATRIMON. CON ELASTICO		22.000		12.900
- LENZUOLO MATRIMONIALE P. COTONE		32.000		12.900
- COMPLETO MATRIMONIALE FLANELLA		85.000		49.000
- ASCIUGAMANI SPUGNA VISO		8.000		3.900
- ASPITI SPUGNA		5.000		1.500
- CANAVACCI PURO COTONE		3.000		900
- GIACCHE DA CAMERA CAMMELLO		75.000		39.000
- VESTAGLIE DA CAMERA UOMO		75.000		39.000
- VESTAGLIE DONNA MARZOTTO		85.000		34.900
- VESTAGLIE MAGLINA		25.900		12.900
- VESTAGLIE UOMO		69.000		39.000
- VESTAGLIE DONNA		59.000		29.500
- VESTAGLIE DONNA PIRENEI		180.000		69.000
- VESTAGLIE UOMO SETA PURA		39.000		15.900
- PIGIAMI DONNA FURLANA		29.500		12.900
- CAMICIE NOTTE RICAMATE		29.500		12.900
- PIGIAMI DONNA MARZOTTO		59.000		29.000

- PIGIAMI UOMO COTONE		35.000		12.900
- PIGIAMI UOMO FLANELLA		38.000		18.900

### REPARTO MAGLIERIA

	Da	L.	Ridotto	L.
- FELPE PURO COTONE		29.500		10.900
- MAGLIONI MILITARI LANA		25.000		10.900
- POLO BLOMING		64.000		29.500
- FELPE RICAMATE		49.000		22.900
- CARDIGAN RICAMATI		69.000		29.000
- MAGLIONI SCI PURA LANA		120.000		49.000
- MAGLIONI ANGORA ALTA MODA		180.000		69.000
- CARDIGAN CASHMIRE		280.000		69.000
- MAGLIONI SHETLAND		59.000		22.900

### REPARTO JEANS

	Da	L.	Ridotto	L.
- GIUBBETTI BLOMING		183.000		79.000
- GIUBBOTTI NAVIGARE		130.000		59.000
- TUTE DA SCI GIGI RIZZI		250.000		59.000
- GIUBBOTTO BIG SMITH		120.000		59.000
- GIUBBOTTO RADICI		190.000		79.000
- ESKIMO AMERICANI PIUMA D'OCA		250.000		120.000
- GIUBBOTTI SPORT MAR		180.000		49.000
- GIACCONI JEANS CON PELLICCIA		140.000		59.000
- GILET IMBOTTITI CIESSE PIUMINI		150.000		39.000
- GIACCONI RIFLE		130.000		59.000
- ESKIMO FODERATI CON PELLICCIA		95.000		29.500
- GILET RASO		59.000		19.500
- ASKI TRAPUNTATI		95.000		39.000
- GIACCONI LANA SCOZZESI		75.000		29.500
- GIACCONI FIORUCCI VELLUTO		120.000		29.500
- GIUBBOTTO GRANDE		120.000		29.500
- GIUBBOTTO POP 84		55.000		29.500
- GIUBBOTTO LANA MARINARA		95.000		29.500
- PANTALONI IMBOTTITI SCI		120.000		39.000
- JEANS DONNA BLUMING RICAMI		77.000		29.500
- JEANS UNIFORM		95.000		39.000
- JEANS BLUMING ELASTICIZZATI		79.000		29.000
- PANTALONI VELLUTO POP 84		65.000		15.900
- PANTALONI VELLUTO CARRERA		75.000		15.900
- JEANS IMBOTTITI WOORRY		85.000		22.900
- LEVIS ORIGINALI IMBOTTITI		89.000		29.000
- PANTALONI IMBOTTITI		95.000		29.000
- JEANS QUORRY RICAMATI		85.000		29.500
- GONNELLINE TENNIS		35.000		5.900
- PANTALONCINI TENNIS		25.000		7.900
- IMPERMEABILI NYLON		25.000		7.900
- GIUBBINI FIORUCCI		25.000		3.200
- GILET IMBOTTITI		29.000		7.900

### INTIMO

	Da	L.	Ridotto	L.
- REGGISENI LOVABLE		29.500		7.900
- SLIP LOVABLE		18.000		3.900
- MAGLIE COTONE DENTRO LANA FUORI		25.900		12.900
- MAGLIE UOMO PURA LANA		18.900		9.900
- MUTANDE LUNGHE PURA LANA		18.900		9.900
- MUTANDE CORTE PURA LANA		12.500		4.900
- MAGLIE LANA FURLANA ML		25.000		12.500
- MAGLIE LANA M/M		12.500		5.900
- BOXER COTONE		12.500		3.900
- CALZINI TENNIS		3.500		850
- CALZINI NERI COTONE		3.900		1.500
- CALZINI LANA LUNGHI		7.500		1.950
- 12 FAZZOLETTI COTONE		9.500		5.900
- COMPLETINO ROBERTA		25.000		10.900
- COMPLETINO SETA PRUA		39.000		19.500
- SLIP DONNA COTONE		4.900		1.500
- SOTTANE PIZZO S.GALLO		25.000		14.900
- PANCERE DONNA CALIBRATE		35.000		8.900
- PANCERE UOMO LANA		10.500		4.900
- BODY		12.000		3.900
- COLLANT VELATISSIMI		5.000		1.000

**ATTENZIONE: I PREZZI SCONTATI SONO INDICATI DIRETTAMENTE SUI CARTELLINI DI VENDITA E VENGONO PRATICATI ANCHE NEI REPARTI PELLE - PELLICCERIA - BAMBINI - CALZATURE - VALIGERIA - PROFUMERIA - GIOCATOLI - PELLETTERIA. ULTERIORE SCONTO DEL 20% AI POSSESSORI DELLA TESSERA SCONTO MAS (ALLA CASA).**

**NUMERI UTILI**  
 Pronto intervento 113  
 Carabinieri 112  
 Questura centrale 4686  
 Vigili del fuoco 115  
 Cri ambulanza 5100  
 Vigili urbani 67691  
 Soccorso stradale 116  
 Sangue 4956375-7575893  
 Centro antiveleni 3054343  
 (notte) 4957972  
 Guardia medica 475674-1-2-3-4  
 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972  
 Aids da lunedì a venerdì 864270  
 Aids: adolescenti 860661  
 Per cardiopatici 8320649  
 Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741  
**Ospedali**  
 Policlinico 492341  
 S. Camillo 5310066  
 S. Giovanni 77051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054036  
 S. Filippo Neri 3306207  
 S. Pietro 36590168  
 S. Eugenio 5904  
 Nuovo Reg. Margherita 5844  
 S. Giacomo 6793538  
 S. Spirito 650901  
**Centri veterinari**  
 Gregorio VII 6221686  
 Trastevere 5896650  
 Appia 7992178

Pronto intervento ambulanza 47498  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalazioni animali morti 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433  
**Coop auto:**  
 Pubblici 7594568  
 Tassistica 865264  
 S. Giovanni 7853449  
 La Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sannio 7593086  
 Roma 6541646

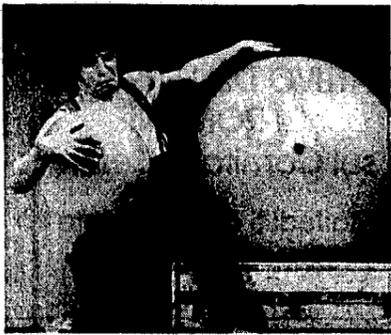
# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**ISERVIZI**  
 Acea: Acqua 575171  
 Acea: Recl. luce 575161  
 Enel 3212200  
 Gas pronto intervento 5107  
 Nettezza urbana 5403333  
 Sip servizio guasti 182  
 Servizio borsa 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 860669  
 Aied 860661  
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462  
 Uff. Uffenti Atac 46954444  
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
 Marozzi (autolinee) 460331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440690  
 Avis (autonoleggio) 47011  
 Herze (autonoleggio) 547991  
 Bicinoleggio 6543394  
 Collalti (bici) 6541084  
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB  
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)  
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
 Parioli: piazza Ungheria  
 Prati: piazza Cola di Rienzo  
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



Yves Lebreton al Teatro della Cometa

## Monsieur Ballon cantore d'avventure

ROSSELLA BATTISTI

Eh?.. o le avventure di Monsieur Ballon, commedia in un atto scritta, diretta e interpretata da Yves Lebreton, in scena al Teatro della Cometa. (Via del Teatro Marcello 4) fino al 25 dicembre.

Palombaro del mondo, Yves Lebreton scende sul palco del suo microcosmo cipriato con lo stesso tubo elastico che sembra alimentare. Quale un'ovvero l'avrà mai paritico, questo figlio dei fiori e dei sogni che ci si avvicina timido in punta di piedi? Proviamo a immaginarlo: quel luogo incantato, dove risuonano solo cinguettii d'uccelletti e i tonfi ovalati di palloncini rossi. Ma non è solo un cantore di avventure a fumetti, il nostro Monsieur Ballon: il suo è viaggio d'acrobata sul filo dell'ironia, che — come spesso accade — è tesa sopra l'abisso dei difetti umani. Ora veniamo, quando si tratta di scimmiettare i cornuciamanti dell'invidioso, del competitivo o del sospettoso; ora degenerati, quando si allude ai militarismi antiententatori e ai deliri d'onnipotenza.

Il nostro «omino della Lagolina» non necessita tanti strumenti per le sue rappresentazioni minimali, bastano pochi oggetti, recuperati da chissà quale soffitta; per richiamare in scena mille situazioni diverse. Fra gioco immaginario e surreale, rivolta delle cose, Le-

breton si destreggia a trasformare un vecchio ombrello da mirare a poetico accessorio per passeggiate sotto il sole. Oppure raccoglie palloncini sperduti in cerca d'affetto e se il coccola con amore vicino all'eroticismo, tale è la vemenza con la quale ne sfrega la superficie. Inevitabile che il palloncino scoppi alleggermente e con esso la tensione creata di continuo dall'abile mimo. Son suoi tutti i trucchi del mestiere, di cui intride questo spettacolo rodato da anni e ormai internazionale, affinando il meccanismo con una tecnica preziosa, precisa al millimetro nel cogliere le sfumature del movimento, nel plasmare espressioni e pose sul suo corpo malleabile come la creta. Teatro corporeo, ama definirlo lui stesso, che si trasforma facilmente in teatro d'emozioni ingenuo e di coinvolgimenti in prima persona. Lebreton non risparmia nessuno, chiedendo allo spettatore della terza fila di intraprendere con lui, un match di tennis con una racchetta storta, probabilmente disegnata da Dalì. Immemore del fatto che qualche spettatore poco sensibile ai surrealisti si alzò spazientito, Lebreton offre fiori di carta alle signore in sala, saltellando sui braccioli delle sedie e intrattenendosi in amabili conversari d'ordinaria follia. Come non volergli bene?

## Il chitarrista americano in concerto martedì all'Olimpico

# Metheny: genio no, grande sì

«New Chautauqua» oltre ad essere il titolo di uno dei dischi di Pat Metheny è anche il soprannome che al chitarrista diede il nonno Pop. E così gli indiani chiamavano una organizzazione di insegnanti girovaghi, di cui faceva parte Moses, il bisnonno di Pat. Dopo i concerti di Ravenna, Udine, Verona, Bologna, Perugia e Napoli, Metheny conclude il suo tour italiano martedì al Teatro Olimpico di Roma.

WOLFGANG TEDESCHI

«No, non mi sento un genio? Ho solo lavorato 20 anni sulla chitarra e spesso sono stato accompagnato da grandi musicisti. Forse c'era in me una certa predisposizione, una certa attitudine, ma no, genio assolutamente no». È quanto Pat Metheny ci diceva, nel giugno scorso, durante un'intervista, quando gli chiedevamo cosa pensasse del fatto di essere considerato un genio.

Nato a Lee's Summit, nel Missouri, 35 anni fa, Metheny ha fatto dell'umiltà e del rispetto per il pubblico due doti difficilmente riscontrabili in altri artisti; lui che ha vinto quattro Grammy Award, che ha suonato con i fior di musicisti, che è considerato uno degli artisti maggiormente dotati di

talento degli ultimi anni; lui che è stato l'unico jazzista a suonare a Live Aid.

Le sue collaborazioni? Eccole: Sonny Rollins, Steve Reich, David Bowie, Jaco Pastorius, Bob Moses, Joni Mitchell, Michael Brecker, Dewey Redman, Charlie Haden, Milton Nascimento, Jack DeJohnette, Billy Higgins, Paul Bley, Toninho Horta, Nana Vasconcelos. E un grande tra i grandi, Ornette Coleman, con cui ha inciso nel 1986 Song X. Coleman — scrive Luigi Viva nel libro «Pat Metheny», la biografia, lo stile, gli strumenti», edito da Franco Muzio — ha detto di lui: «La cosa che rispetto in particolare, in Pat, è il suo intuito, la sua umanità; lui non guarda al successo come una qualunque cosa che le

persone gli devono. Penso sia veramente sorprendente scoprire in una persona questo carattere, si tratta di un artista che non si preoccupa di avere successo, bensì di riuscire in ciò che lui crede. Egli ha tutto il mio rispetto sia come artista che come uomo».

Il suo esordio su disco avviene nel giugno del '74, nel gruppo di Paul Bley, mentre da quasi un mese suonava con Gary Burton. Il disco, Paul Bley volle intitolarlo *Jaco* con un'operazione motivata dai buoni risvolti commerciali che avrebbe potuto avere. Assieme a Pat suonavano Paul Bley, Jaco Pastorius e Bruce Whitmas. Metheny si era formato ascoltando gli assoli di Jim Hall e Wes Montgomery, che aveva visto per la prima volta al festival di Kansas City, nel maggio del '68; e poi i frangenti di Clifford Brown, Miles Davis e John Coltrane. Ancora prima aveva respirato l'aria del Missouri, lontano dalle città. Lee's Summit è un piccolo paese agricolo ed è questa la chiave di lettura più accreditata per avvicinarsi al suo personalissimo genere: uno stile che raccoglie e crea un'equilibrabile osmosi tra il folk, il country e il bebop, tanto da

«soddisfare» sia il jazzista più appassionato, sia il pubblico più vasto che ne apprezza la musica brillante, attraente, lo stile fluido, e accattivante.

Ma Pat Metheny è anche un ottimo compositore in grado di capire e immaginare i principi armonici e melodici e proporli col suo strumento, la chitarra, offrendo uno stupefacente risultato carico di suggestioni. Di più con il «Pat Metheny Group», che dopo 12 anni di attività può essere considerata la più grande band di jazz elettrico in circolazione. Così ogni concerto si trasforma, un po' per la bravura dei musicisti, un po' per l'impegno di Pat che esige la perfezione assoluta del suono, in tre ore di musica unica e imperdibile.



Pat Metheny in concerto martedì all'Olimpico

## Arte anni 70, «...sento che mi manca qualcosa...»

ENRICO GALLIAN

Quei problematici anni «Settantini». Galleria Banchi Nuovi (via dei Banchi Nuovi 37). Orario: 10-13; 16-19,30. Chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 19 dicembre.

Non so per quali ragioni, ma sento che mi manca qualcosa. Qualcosa di indefinito, inquietante, non presente, impalpabile, pulviscolo rarefatto sospeso nella mente che continua a ricordare cose passate. Nostalgia nella nostalgia. Gli anni Settanta nostalgici decorosi nelle gallerie e fuori il fumo acre, le occupazioni delle fabbriche, i presidi alle case occupate. Cose d'altri tempi. Nostalgie diver-

se. Nostalgie cromatiche costruttive e formalistiche decorose e dall'altra nostalgia invecchiata, puzzolenti e cancellate. Nostalgie che forse neanche si sa come si pongono nei cicli produttivi: diversi cicli produttivi.

Così, assieme tutte le opere esposte sembra che vogliono o stiano cercando un autore e un compratore. Chi compra paga e le opere sono le sue. Tutto è sempre stato immagine. L'ideologia non c'è stata. Non ha mai preso possesso dell'opera. Poi l'hanno abitata anche se non c'era nulla da abitare, tantomeno l'ideologia che fu regressa e cancellata.

Tutte, assieme le opere sono state e poche. Gli autori sono Accardi, Consagra, Perilli, Turcato, Carrino, Lo Savio, Manzoni, Uncini, Arico, Colani, Cosygro, Griffo, Magnoni, Morales, Claudio Olivieri, Giorgio Olivieri, Ortelli, Verna.

Forse non sono tutti espliciti per quel tempo andato. Ne mancherebbero parecchi, almeno a Roma. Roma città in fermento artistico. Curiose, le opere di quel tempo non hanno mai dato nota a nessuno. La gente per bene non rimase scossa punto. Le gallerie di Roma invase da opere, ma la rissa non uscì mai fuori dalle quattro mura. Dispute esteti-

che. A ricordare tanti anni addietro nostalgici il senso ha preso il sopravvento. Ricordare è divertente e innocuo. Chissà che avevano tanto da litigare tra opposte fazioni artistiche. Chissà che volevano difendere o attaccare. È passato tutto nel fiume del dollaro e della moneta. E le Borse aumentano i prezzi e le vendite. Gara affascinante. Sempre più affascinante. Ah! il moralismo del bel tempo che fu.

Esporre per decenni, a gruppi di pittori o scultori e peccati cancellare altri artisti è peccato mortale. Criminalizzare, oltreché che colpevolizzare gli esclusi, è progetto dia-

bolico e astuto. Le astuzie si fanno sempre più scientificizzate. Ecco, questa è vera arte. Un'operazione finemente geniale. Costruire una propria teoria sulla pelle degli artisti scelti è però ancora peggio. Ogni cosa va per conto proprio. Il saggio introduttivo, per esempio, è teoria critica. E le opere esposte sono un'altra cosa. Perché ostinarsi a voler stracciare la propria teoria per infilarsi a forza alcuni artisti? Il titolo non segue il distico e il distico contravviene al contenuto del testo. E i refusi? E le dimenticanze? E la storia, la vera storia è esistita o dovrà essere ancora solo pensata?

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
**OGGI**  
 Sezione Anagnina Tuscolana. Alle 9, assemblea sul Cc con Bracci Tori.  
 Sezione Tufello. Alle 10, assemblea sul Cc con Cosentino.  
 Sezione Torre Angeta. Alle 9,30, assemblea sul Cc con Montebani.  
**COMITATO REGIONALE**  
 Comitato regionale e Comm.ne regionale di garanzia. La riunione del Cr e della Crg su: «Il dibattito del Cc», prosegue martedì 5-12 alle 15,30.  
 Federazione Civitavecchia. Oggi alle ore 9, presso la Sezione D'Onofrio proseguono i lavori del Cc e della Cig (Pietro De Angelis).  
 Federazione Frosinone. Sora alle 9,30, assemblea sul Cc (N. Mammona).  
 Federazione Latina. Giulianello alle 10,30, inaugurazione nuovi locali della sezione (Domenico Di Resta).  
 Federazione Tivoli. Monterotondo alle 9,30, assemblea cittadina sul Cc (Angelo Fredda).  
 Federazione Viterbo. Onano alle 11, assemblea (Nardini).  
 Federazione Castellani. Continua riunione Cc e Ccg ore 9,30, Istituto Fratrocchio.

**FEDERAZIONE ROMANA**  
**DOMANI**  
 Amm. c/o la sezione Esquilino. Alle 16, assemblea sul Cc con G. Rodano.  
 Italgas c/o la sezione Ostiense. Alle ore 15, analisi sulla situazione politica con Rosati.  
 Sezione Spinaceto (campo Caldonio). Alle 17,30, assemblea sul Cc con Montino.  
 Sezione Subaugusta. Alle ore 17, direttivo con Del Fattore.  
 Sezione Garbatella. Alle ore 18, assemblea sul Cc con V. Viti.  
 Sezione Ostiense. Alle ore 17, assemblea sul Cc con W. Tocci.  
 Sezione Ostia Centro. Alle ore 17,30, assemblea sul Cc con G. Bettini.  
 Sezione Filippetti Secco Pastore. Alle 18, assemblea sul Cc con Pettinari.  
 Sezione Porto Fluviale. Alle 18, assemblea sul Cc con De Gni.  
 Olivetti. Alle 18, assemblea sul Cc con Cosentino.  
 Sezione Acilia S. Giorgio. Alle 17,30, direttivo con Rossetti.  
 Sezione Torrevicchia. Alle 18, assemblea sul Cc con Angius.  
 Sezione Settecamini. Alle ore 17, assemblea sul Cc con Paparo.  
 Sezione Portuense Villini. Alle 18,30, assemblea sul Cc con A. Pasquali.  
 Sezione Torbellonaca. Alle 18, assemblea sul Cc con Bracci Tori.  
 Sezione Salario. Alle 17, coordinamento segretari con Sperranza.  
 C/o Comitato regionale. Alle 9,30 riunione per iniziative su Fatme.

**COMITATO REGIONALE**  
 Federazione Civitavecchia. Santa Marinella alle 17, riunione sulla pesca (Cassandro).  
 Federazione Frosinone. Frosinone alle 17,30, assemblea sul Cc (Francesco De Angelis); Ferentino alle 19, Cd (Di Cosmo).  
 Federazione Latina. In federazione dalle 16,30, riunione del Cc, Cig e segretari delle sezioni su: «Il dibattito del Cc» (Domenico Di Resta).  
 Federazione Tivoli. Proseguono i lavori del Cc e della Cig su: «Il dibattito del Cc» alle 18, presso la sezione di Villalba di Guidonia (Angelo Fredda); Subiaco alle 16,30, presso la Sala Braschi convegno del Tribunale dei Diritti del malato; intervergono Anna Rosa Cavallo e Franco Tripodi.  
 Federazione Viterbo. In federazione alle 16, attivo provinciale su: «I comunisti di fronte alla nuova fase politica, alla luce dell'ultimo Cc» (Antonio Capaldi).

# GRAN BAZAAR

DA LUNEDÌ ORE 9.00

GRANDI MARCHE  
 PICCOLISSIMI PREZZI

## roma

# via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

## GRANDIOSA VENDITA

### ABBIGLIAMENTO DONNA

Maglioni lana vari colori L. 15.000  
 Grandissimo assortimento gonne lana L. 19.000  
 Abiti lana vari colori e modelli L. 39.000  
 Pantaloni velluto elasticizzati francesi L. 19.000

Gonne in maglia di lana nota casa L. 25.000  
 Cardigan purissima lana vari colori e modelli L. 29.000  
 Camicie vari colori e modelli L. 19.000

### ABBIGLIAMENTO UOMO

Pantaloni velluto L. 25.000  
 Pantaloni purissima lana gran moda L. 39.000  
 Giacconi 3/4 lana notissima casa L. 59.000  
 Giacche sportive gran moda L. 78.000

Impermeabili notissima casa L. 69.000  
 Maglioni polo pesanti L. 29.000  
 Camicie flanella di lana nota casa L. 25.000

## TUTTO PER LO SCI - SKI - SCI

Cappelli lana L. 4.000  
 Guanti junior L. 9.000  
 Guanti senior L. 14.000  
 Calzamaglie L. 6.000  
 Sottomaglioni termici L. 4.000

Giacche a vento uomo-donna francese L. 35.000  
 Giacche a vento junior francese L. 25.000  
 Giù junior L. 19.000  
 Giaccone vera piuma d'oca nota casa it. junior L. 69.000  
 Giaccone uomo vera piuma d'oca nota casa franc. L. 89.000

Doposci junior L. 19.000  
 Doposci donna nota casa L. 29.000  
 Doposci gran moda uomo L. 39.000  
 Scarponi sci a leve L. 35.000  
 Doposci vera capra L. 35.000

Pantaloni sci fuson donna L. 29.000  
 Pantaloni sci imbottiti notissima casa italiana L. 45.000  
 Giù notissima casa vera piuma d'oca L. 69.000  
 Completo sci gran moda L. 139.000  
 Tuta intera uomo-donna L. 69.000

Sci da fondo interamente in fibra squamati cm.180 L. 29.000

.....INOLTRE CENTINAIA DI ALTRI ARTICOLI NON ELENCATI

TUTTO A PREZZI DI GRAN BAZAAR!!!



È morto

a New York, a 58 anni, il grande coreografo Alvin Ailey. Con lui la danza ritrovò i ritmi dell'Africa e la modernità dell'America

Al via

le riprese de «Il Padrino 3». Francis Coppola e Al Pacino girano per le strade di Roma. Dal 18 dicembre si lavora a Cinecittà

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Per un mondo senza reti

La libertà dei moderni europei, alla vigilia della loro unificazione è paradossalmente legata alla riscoperta del marxismo, nell'atto stesso in cui essi stessi criticano il fallimento delle forme ideologiche che esso ha assunto. Lo storico ed etnologo marxista Immanuel Wallerstein affrontando la questione del determinismo economico e della libertà, così si esprime «Quando un sistema storico funziona normalmente mi sembra che, quasi per definizione, ciò che si chiama il determinato sia prevalente e di gran lunga. Sistema vuol dire precisamente che dei vincoli sono imposti all'azione. Se questi vincoli non fossero reali, non sarebbe un sistema e ben presto si disgregherebbe. Ma ogni sistema storico si esaurisce alla fine per la logica delle sue contraddizioni. Esso allora entra in crisi. In altri termini si potrebbe dire che vince il libero arbitrio. Stando a questa visione delle cose, il sistema-mondo può assumere configurazioni storiche diverse in relazione alla rigidità dei vincoli che lo costituiscono come tale o in relazione al loro rilassamento o venir meno. Vi è molto di vero in queste affermazioni che hanno il merito di dar conto di ciò che sta accadendo nell'Est dell'Europa, ove una versione dei vincoli sistemici rappresentata dal capitalismo di Stato e dalla fusione burocratica dei cittadini dall'autogoverno è in crisi; inoltre questa compressione delle cose non aderisce a quell'aspetto dell'ideologia postmoderna che vede come naturali i legami della forma sociale capitalistica, anche se tende a diluirli e ad addolcirli; infine essa non rinuncia a considerare i «sistemi storici» quando prevede che «verrà il momento della "fine del sistema", e quando afferma che «in tale momento ci troviamo già», anche se «l'universalismo e il razzismo/sexismo non formano una tesi e una antitesi di cui bisognerà attendere la sintesi, ma piuttosto una rete congiunta di riflessi di dominio e di liberazione che la storia ci chiama a soppesare».

Se non vi sono tesi e antitesi da sintetizzare, ma reti di riflessi di dominio che dobbiamo soppesare storicamente (a differenza di Wallerstein) penso che bisogna che l'agire liberatorio umano sia operante anche quando le leggi di funzionamento sembrano tanto stitiche. Le forme del progresso devono lavorare, pur in modi diversi, in maniera tale che questo insieme di costrizioni sia sorpassato e dia luogo a forme regolative meno cogenti e più universali. All'incorporazione della razionalità nella macchina e nell'informazione, deve corrispondere una formazione umana (quella stessa che Gramsci chiamava col termine, quanto si voglia antiquato, di «forma intellettuale e morale»). Conformemente la piccola politica deve cedere il campo a una visione più ampia delle interrelazioni tra gli individui, a una valutazione più profonda delle intelligenze umane. Volete davvero il disarmo, ecco una forma moderna di imperativo universale. Essa, di fronte al trasformismo di certi settori della sinistra, ha una funzione da svolgere in Europa ed è necessaria per favorire e proporre la creazione di una casa comune che possa essere una grande forza propulsiva di progresso per tutto il mondo. Una gran parte dei giovani dell'Europa occidentale, ove vige

una libertà intrecciata con la corruzione, il clientelismo, il sessismo e il razzismo, crede di poter ritrovare il regno dei fini o proiettandolo in una dimensione trascendente o mischiandolo, senza scrupolo, con la realtà in cui viviamo definita come modernità e punto d'arrivo insuperabile della storia, a loro volta i giovani dell'Est sublimano spesso, come regno dei fini, questo mondo in cui una pur debole libertà consumistica si adatta a vincoli metafisicamente dichiarati metastorici, essi non possono ancora essere consapevoli di ciò che Noberto Bobbio ha detto a tutte lettere, e cioè che la convivenza di democrazia e di capitalismo potrebbe divenire un abbraccio mortale per la prima, infine i giovani del Terzo mondo tendono ad abbandonare i luoghi della loro misera e sofferta emigrazione. Dobbiamo accoglierli, ma nel contempo rendere anche nostri i loro «compiti storici nei luoghi d'origine».

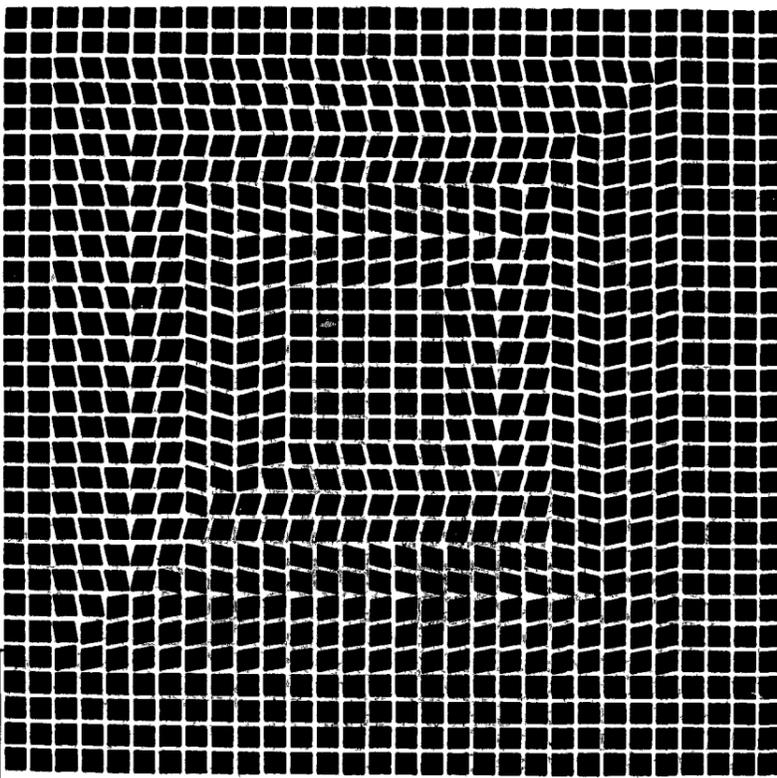
In questa situazione occorrono nuove regole e una capacità di rilanciare inedite finalità. Bobbio stesso ha richiamato Kant, così sordo a estendere il diritto di cittadinanza ai ceti che esercitano lavori manuali, ma che ha avvertito la novità che poteva nascere nel singolo da una pluralità di appartenenze civili, cioè da un «diritto cosmopolitico». Se il keynesismo ha sviluppato nella politica interna regole di agguerrimento tali da salvaguardare, a questo livello, la società massificata dei consumi, se oggi lo sviluppo del sistema creditizio, entro il capitalismo, da suo supremo strumento espansivo, è divenuto un vincolo tale da impedire, in taluni paesi semicoloniali, la formazione del risparmio e l'investimento produttivo, è evidente che, entro una società di scambi, tali ostacoli impongono emarginazioni e queste danno luogo a ricerche di nuove cittadinanze politiche corrispondenti a un tipo di esistenza che potremmo chiamare, appunto, «cosmopolitismo» forzato e necessitato. Non è questo il modo vero di apprezzare i diritti che derivano da una comune umanità. Questa implica infatti che oltre ogni Stato il «cittadino-uomo» resti tale, non un apolide e che, in ogni caso, la sua comunità, sia egli entro le proprie frontiere o fuori di esse, coincida con quella di tutti gli uomini. Un simile riconoscimento può far fare un passo in avanti al grande tema della «pace perpetua» che è stato posto all'ordine del giorno da motivazioni tecnologiche e politiche.

Ehnenne Balibar ha analizzato con grande finezza (come del resto anche Bobbio) il rapporto tra comunità morale e comunità giuridica, sullo sfondo della kantiana duplicità della natura umana e ha visto la soluzione in una interrelazione tra morale e diritto tale che il secondo diviene realizzazione storicamente possibile della prima. Essa dà luogo a una «sociabilità organizzata». Anche Gramsci aveva intuito il problema, quando nel *Quaderni* osserva che l'uso metaforico di «missione storica» avrebbe potuto essere recuperato accostandolo al «concetto kantiano della teleologia» e respingendo altri suoi significati equivoci e mistici. In altre parole, questi autori hanno saputo cogliere nell'autorganizzazione complessa il terreno di «coltura» di una prassi, consapevole delle sue libertà e dei vincoli storici e naturali entro cui si dispiega la razionalità moder-

Domani la Fondazione Istituto Gramsci riunisce la sua assemblea sul tema «Libertà e socialismo»

Anticipiamo una parte della relazione di Nicola Badaloni che aprirà i lavori

NICOLA BADALONI



Tre anni di ricerche

La Fondazione Istituto Gramsci riunisce domani la propria assemblea generale (Roma, Hotel Jolly, corso d'Italia 1, a partire dalle ore 9,30). Da quando è stata assunta la nuova struttura giuridica, l'assemblea - a scadenza triennale - è l'organismo fondativo dell'Istituto stesso. Ne nomina il comitato scientifico, ne discute il bilancio di attività e i problemi futuri. La composizione circa quattrocento studiosi delle varie discipline e i dirigenti politici del Pci e della sinistra più direttamente impegnati nell'attività teorica e culturale. La novità della riunione di lunedì prossimo è che si è voluto darle un tema specifico in dichiarata relazione con i grandi eventi che sconvolgono il mondo a Est e a Ovest in questo scorcio dell'89. Il tema è «La libertà e il socialismo nel futuro dell'Europa». La relazione di apertura è stata affidata al presidente della Fondazione, Nicola Badaloni. Del suo testo ampio e articolato anticipiamo qui la parte conclusiva, che riassume un rag-

giunamento assai denso e problematico sullo stato attuale della cultura o meglio delle culture politiche in questo passaggio di epoca. All'assemblea sarà presente, ed ha annunciato un suo intervento, anche il segretario generale del Pci Achille Occhetto. Il nuovo comitato scientifico che scaturirà dalla riunione (una settimana di componenti) ha, statuatamente anche il potere di designare a sua volta sei dei dieci membri del consiglio di amministrazione. Altri tre sono indicati dal Pci mentre il presidente ne fa parte di diritto. La gestione dell'Istituto è poi coordinata nelle varie sezioni e gruppi di lavoro in cui si articola dal direttore che è com- m'è noto Giuseppe Vacca. A parte questi aspetti organizzativi l'interesse nasce dal tema proposto alla discussione di un'assemblea così ampia e qualificata e dalla sua stringente attualità. Il Gramsci vi arriva a conclusione di un anno di lavoro assai intenso. Chiamo, tra le decine di in-



Un disegno in bianco e nero di Anderson costruito su 48 quadrati e (sopra) una composizione del 1984 di Victor Vasarely per Dokumenta Kassel

zioni più recenti i seminari preparatori alla stesura del quarantennio repubblicano l'avvio di una ricerca sulle tendenze del capitalismo oggi i due grandi convegni gramsciani, i seminari di studio sul Mezzogiorno, il seminario in memoria di Paolo Spriano, l'avvio di un'altra ricerca attualissima quella sulla democrazia in Europa, la costituzione

del Centro di ricerca sulla donna e la differenza sessuale. E altri programmi sono in fase di preparazione nelle diverse sezioni di lavoro. Senza contare le decine di iniziative e convegni programmati da numerosi Istituti Gramsci regionali e locali. Di tutto questo si discuterà all'assemblea generale di Roma. □ B. Sch

Quando Karl Polanyi scriveva che il socialismo significava subordinare consapevolmente il mercato autoregolato a una società democratica, forse non immaginava che il grande problema teorico del rapporto tra marxismo e democrazia si

sarebbe naperto proprio nel senso da lui indicato. Con maggiore chiarezza vediamo noi, oggi che le guerre sono strumenti che entrano in contraddizione con le condizioni di sopravvivenza della specie e (riferendoci anche ad alcune formula-

zioni del giovane Marx) siamo più consapevoli che il completamento socialista della democrazia è possibile sulla base di conflittualità non violente. A tali formulazioni si è ispirata la *perestrojka*. Non scompaiono le rivoluzioni ma esse, in certe

condizioni, possono assumere carattere non violento. Ciò è tutt'altro che maturato o anche solo prefigurato in tutto il mondo, ove si perpetuano sottosviluppo e fame. Tuttavia è una possibilità che, per la prima volta, si trascinasse dal mondo delle

A Varsavia due disegni di Leonardo da Vinci



Due disegni eseguiti da Leonardo da Vinci quando non aveva ancora vent'anni: due studi di drappaggi sono stati acquistati all'asta nel Principato di Monaco per una cifra complessiva di 14 miliardi di lire. Se li è aggiudicati un'americana residente a Varsavia, Barbara Piasecka erede del colosso farmaceutico Johnson and Johnson, la quale li porterà a Varsavia. I due disegni saranno esposti al museo parigino del Louvre e poi, in aprile, al Palazzo Reale di Varsavia, dove la signora Piasecka-Johnson, proprietaria di una ricca collezione, intende allestire la prima mostra in un paese dell'Est, di opere provenienti da paesi occidentali. L'esposizione, che comprenderà 90 opere di carattere sacro si chiamerà «Opus Sacrum» e il regista italiano Franco Zeffirelli filmerà l'evento. Dopo Varsavia, Vienna e Londra, l'«Opus Sacrum» sarà portata a Tokio. I due disegni di Leonardo eseguiti intorno al 1470, quando l'artista era apprendista presso il Verrocchio facevano parte di una serie di quattro studi di drappaggi di proprietà della famiglia francese Ganay. Questa ha ottenuto l'autorizzazione a esportarli ma in cambio ha dovuto donare al Louvre uno dei quattro disegni e vendergliene un altro per 21 milioni di franchi (poco più di 4 miliardi di lire). Il Louvre, che possiede altri 13 disegni di drappaggi di Leonardo su tela, o carta, li esporterà tutti a partire dall'8 dicembre e fino al 25 febbraio, insieme a studi sullo stesso tema di artisti fiorentini del Quattrocento. Nella foto uno dei due disegni venduti all'asta.

Diciannove miliardi per un quadro di Guardi

Il grande quadro di Francesco Guardi rappresentante, su 205 centimetri per 120, il Canale della Giudecca di Venezia è stato venduto all'asta a Montecarlo dalla Sotheby's per la cifra record di 19 miliardi di lire. È quasi un primato in fatto di pittura antica ed un primato assoluto per un Guardi: finora il miglior prezzo per un'opera del pittore - 4,5 milioni di dollari, cioè meno di 6 miliardi di lire - era stato realizzato a New York, il 27 ottobre scorso, durante la dispersione della collezione Boursouray.

Apra a Mosca il cinema «Italia»

La concessione e la gestione di un cinema italiano a Mosca, la distribuzione di film e la produzione di una pellicola firmata da un autore sovietico sono i punti principali dell'accordo siglato tra la Sacis e la Sovexportfilm in occasione della visita italiana del presidente Mikhail Gorbaciov. L'intesa, siglata al termine della settimana del cinema sovietico organizzata a Roma nei giorni scorsi, reca la firma del presidente della Sacis Pio De Berti Gambini, dell'amministratore delegato Giampaolo Cresci, del direttore generale Leonardo Breccia, e, per la società sovietica, del direttore Kolossov. Con tale accordo si realizzano, ha commentato Cresci dopo la firma, «le intuizioni che la Sacis e la Sovexportfilm ebbero quattro anni fa. L'apertura del cinema italiano a Mosca è diventata una realtà, così come una realtà sono le iniziative di coproduzione e di distribuzione a vantaggio della cinematografia italiana». Gli accordi realizzati tra l'Unione Sovietica e le industrie italiane in questi giorni, ha osservato ancora Cresci, si arricchiscono grazie alla Rai e alla Sacis di una «visione», il Cinema Forum, che nel cuore di Mosca presenterà, a partire dal primo marzo, il meglio della cinematografia italiana.

Il Madagascar di Paes vince al Festival del Popoli '89

Il Festival del Popoli '89, la trentesima edizione del Festival del Popoli, annuale rassegna di documentari girati in ogni angolo del globo conclusa ieri, ha assegnato il primo premio per il miglior filmato a *Argano-Argano*, nouvelles de Madagascar diretto da Cesar Paes. *James Baldwin The price of the ticket* un ritratto dello scrittore nero americano girato da Karen Thorsen si è guadagnato il premio per la «miglior ricerca». La targa «Giampaolo Paolo», dedicata al miglior documentario antropologico, è andata ad *Aghans* di Peter Kosminsky, sull'invasione sovietica in Afghanistan. Infine menzioni speciali per David Byrne, il musicista qui in veste di regista, con *He Ain't*, Sally George con *No time to say goodbye* e *Route one* di Robert Kramer.

Chiusa a Pechino una mostra «illegale»

La polizia ha chiuso ieri una mostra di pittura di giovani artisti cinesi, promossa dall'Associazione della stampa estera a Pechino in quanto l'iniziativa è incompatibile con l'attività giornalistica dei promotori. Lo ha riferito il presidente dell'associazione Jaime Florcruz. La chiusura della mostra e la proibizione di altre iniziative analoghe rientrano nella strategia messa in atto dal governo, successivamente alla repressione dei movimenti della scorsa primavera per tenere sotto controllo i movimenti degli intellettuali cinesi. Gli scrittori sono stati invitati a rinunciare alle tendenze liberali borghesi e a produrre opere che contribuiscano alla costruzione del socialismo, i registi d'avanguardia sono stati invitati a lavorare di nascosto, o hanno accettato le direttive del regime Florcruz corrispondente della rivista *Time*, ha detto che tre poliziotti in divisa, accompagnati da alcuni agenti in borghese hanno intimato agli artisti di rimuovere entro 40 minuti i loro quadri dalle pareti della sala del Great Wall Sheraton di Pechino.

CARMEN ALESSI

Advertisement for DRUЖBA watches. Text: ДРУЖБА l'orologio sovietico dell'amicizia IN OMAGGIO. DRUЖBA si legge DRUSBA e vuol dire AMICIZIA. L'orologio DRUSBA non è in vendita, ma verrà dato in OMAGGIO esclusivamente a coloro che raccoglieranno 5 abbonamenti al CALENDARIO DEL POPOLO (ogni abbonamento L. 30.000). Drusba, l'orologio meccanico unisex cassa rotonda anitorto di acciaio inossidabile. \* 18 rubini \* Quattro lancette \* Durata della suoneria 10 secondi. Se vuoi ricevere in OMAGGIO DRUSBA mettili in contatto con Tell Editore - Via Nôe 23 - 20133 Milano (Tel. 02-20.43.539).

RAIUNO ore 14

È di scena la grande Tina Turner

La sconvolgente Tina Turner è di nuovo ospite di Domenica in con Edwige Fenech. Nella giornata di oggi che comincia come è noto su Raiuno alle 14 e è la consueta sfilata di ospiti Bruno Vespa si intrattiene con il premio Nobel Rita Levi Montalcini Sandro Mayer neochercherà invece un drammatico avvenimento di oltre quaranta anni fa. Nel agosto del 1943 le bombe devastarono il quartiere S. Lorenzo di Roma, costringendo Pio XII a uscire dal suo ambiguo isolamento e a scendere tra la folla marionata. Molte delle persone che parteciparono a quell'incontro raccontano la loro angosciante esperienza. Tra gli altri ospiti Amanda Lear. Per la parte musicale le duecento ragazze del coro riproporranno «Domenica bestiale» di Fabio Concato e «Un'avventura» di Lucio Battisti. Le compilation faranno ascoltare i pezzi più famosi di celebri cantautori italiani. Infine come di consueto gli sketch di Maurizio Ferrini e Gianni Boncompagni e i soliti giochi per tutte le età.

RETE 4 ore 23,15

Prokofiev visto da Muti

Secondo appuntamento in piena notte con concerto alla Scala e secondo incontro con la Filarmónica diretta da Riccardo Muti. Stanotte alle 23,15 Retequattro propone l'esecuzione della sinfonia n. 3, opera 44 in do minore di Sergej Prokofiev. L'opera, riconosciuta come un capolavoro solo dopo la morte di Prokofiev estremamente romantica, è carica di simboli e non priva di allusioni (ad esempio quella della battaglia condotta dall'intelletto contro la follia e la superstizione).



ALBERTO CRESPI

Se in questi giorni passate da Roma potreste incontrare per strada un ingombrante troupe cinematografica (girano con un esercito di camion e di roulotte) e riconoscete qualche faccia. Quel l'uomo piccolo magro con i capelli bianchi vi ricorda il capitano di Francis Coppola di *Quel pomeriggio di un giorno da cani* quella bella signora vi sembra di averla già vista assieme a Woody Allen. Avete ragione. Sono Al Pacino e Diane Keaton e sono a Roma per *Il Padrino 3*. Il nuovo kolossal di Francis Coppola terzo capitolo della saga della famiglia Corleone si gira per il 180 per cento in Italia. Le riprese sono iniziate lunedì primo c'è un aula del palazzo di giustizia che simula la sede di una banca newyorkese. Ora la troupe è in giro per la città (spostamenti ovviamente riservati e imprevedibili) il un po' come Gorbacioffino il 18 dicembre quando tutti si sposteranno armi e bagagli a Cinecittà.

*Il Padrino 3* rientra nel famoso progetto quinquennale di Coppola a Cinecittà che sarebbe dovuto partire con *La congiura di Catina* (dramma romano aggiornato nel mondo di Wall Street. Ma il terzo *Padrino* è risultato più appetitoso per la Paramount, che sovvenzionava l'impresa prodotta dalla società Zoetrope di Coppola. Ora gli uffici della Zoetrope hanno «invaso» il teatro 5 di Cinecittà. Una gentile

Si gira a Cinecittà il capitolo 3 dell'opera di Francis Coppola, che sarà ambientato in Italia

Alle radici del «Padrino»

Il Padrino è in Italia. Sono in corso a Roma (per ora in esterni poi a Cinecittà) le riprese del terzo capitolo della famosa «saga mafiosa» di Francis Coppola. Scritto sempre da Mario Puzo il film racconta le manovre finanziarie di Michael Corleone (Al Pacino) e della sua famiglia nel 1978, vent'anni dopo la fine del secondo episodio. 18 settimane di riprese per un costo di 35 milioni di dollari.

Al Pacino, Diane Keaton e altri divi dei primi due film in una produzione da 35 milioni di dollari



Al Pacino protagonista anche del «Padrino 3» e (sopra) Francis Coppola

ben sei teatri sono impegnati dalla Zoetrope oltre al «multico» 5 quello preferito da Fellini i teatri 2 3 4 8 e 15. Metà degli studi perché attualmente Cinecittà ha dodici teatri di sponibilità (quattro sono in restauro).

Cinecittà sta lavorando a pieno ritmo in questi giorni si stanno girando film e scene tv (*Exelina e i suoi figli* di Luca Giampalmo *Quelli del college* di Castellano e Pipolo) e come al solito parecchia pubblicità (il 30 per cento del fatturato). Ma soprattutto si aspetta produzioni importanti ai primi di dicembre partono *La varo di Cervi* (con Sordi e Antonelli) e *La favola del re* di Gabriel Axel più in là *Capitan Fracassa* di Scola. *La curia* di Antonioni e *Rossi Rossini* di Altman. Inoltre nei laboratori di sviluppo e stampa si stanno dando gli ultimi ritocchi ai film di Natale (Muti Verdone) e ad altri titoli come *Stanno tutti bene* di Tornatore *I giorni di Cleo* di Chabrol e *Il sole anche di notte* dei Taviani. Difficile quantificare il guadagno di Cinecittà nell'operazione *Padrino*. Certamente è anche un reciproco *maquillage*. Cinecittà ospita di nuovo una superproduzione dopo il «tradimento» di Fellini che ha girato *La voce della luna* sulla Pontina. Coppola potrebbe ridiventare un nome spendibile in America dopo i numerosi fiaschi collezionati da *Un sogno lungo un giorno* in pol.

Una saga da nove Oscar

I registi a volte sono un po' come i campioni sportivi. Conoscono periodi di forma e di appannamento. Francis Coppola tra il '72 e il '74 era un po' come Paolo Rossi al Mundial spagnolo ogni volta che toccava il pallone era in. Tre anni fece *Il Padrino* e *Il Padrino 2* e fra questi due kolossal infilò un «piccolo capolavoro» come *La conversazione*. Il risultato furono tre gioielli e una valanga di premi. *La conversazione* vinse la Palma d'oro di Cannes mentre i due *Padrini* vinsero la bazzecola di nove Oscar tra il primo (film sceneggiatura di Coppola e Mario Puzo autore del best seller da cui la saga era tratta - e attore protagonista Marlon Brando che mandò in segno di protesta una ragazza pellerossa a tirare il premio) e sei il secondo (film regia sceneggiatura scenografia colonna sonora e attore non protagonista di un giovane di belle speranze Robert De Niro).

I due film, poi riproposti anche come serie tv in un montaggio cronologico di 9 ore affidato a Barry Malkin (al cinema duravano un totale di 6 ore) furono prima di tutto un momento di svolta nella storia della Paramount assorbita

nel '66 dalla Gull & Western fu la prima «major ad aprire decisamente ai cineasti della cosiddetta «nuova Hollywood» (in quegli anni produsse anche *Nashville* di Robert Altman e lanciò il giovane Spielberg). *Il Padrino* fu il primo grande successo commerciale di questa linea. Dal punto di vista narrativo è una grande saga familiare costruita su rituali ricorrenti (matrimoni funerali morti nascite). Stitica mente però i due film sono diversissimi e questo non consente di fare pronostici sul terzo capitolo. Il primo è un gangster story abbastanza classica giocata in buona parte sui cartoni di Brando e su un cast strepitoso (Al Pacino James Caan Robert Duvall Richard Conte Sterling Hayden Diane Keaton John Cazale Talia Shire più alcune comparse di volti a noi noti nella parte italiana Corrado Gaipa Franco Citti Angelo Infanti Saro Urzì) il secondo è quasi un film sperimentale in cui si alternano la gioventù di Don Vito (interpretato da De Niro) in una Brooklyn della memoria e l'impero del figlio Mike immagine della nuova mafia rampante in un'America anni Cinquanta dura e livida fotografata da Gordon Willis in perenne controluce.



Gary Cady il Don Rodrigo dei «Promessi Sposi» in tv

«I Promessi Sposi» su Raiuno Lucia salva l'Innominato

MARIA NOVELLA OPPO

Quarta tappa del viaggio televisivo di Salvatore Nocita dentro il nostro più grande romanzo. I Promessi sposi di stasera offrono una serie di quelli non spada contro spada ma sguardo contro sguardo. È la puntata (Raiuno ore 20,30) dei confronti a due. Si comincia con Lucia che nella carrozza del rapimento sconfigge con gli occhi il cuore del Nibbio. Poi la fanciulla affronta la sua prova più dura, quella con l'Innominato. E vince ancora facendo appello alla Provvidenza («Dio perdona tante cose per un'opera di bene») e compiendo l'opera che nell'anno feroce del conte era già cominciata nel buio di quella notte infernale. Murray Abraham è una figura potente gli basterebbe apparire per manifestare il pentimento rabbioso che lo sta divorando. Invece il regista lo spinge a manifestazioni un po' troppo esteriori (urla rugghi scatti). La sua rimane comunque una delle figure più grandi che sono state disegnate da Nocita. Ed è bella la scena in cui mentre si aggira nel castello si

trova di fronte l'esercito delle sue armature tutti quei corpi in ferro senza anima dalla chiara simbologia. Poi la puntata offre ancora due incontri quello sublime del cardinale Fedengo con il terribile peccatore e quello in due tappe del santo uomo con la fede pedestre di Don Abbondio. Burt Lancaster è aureolato di idealità cristiana al punto giusto mentre Alberto Sordi ancora una volta regala al personaggio insieme al suo grande mestiere un po' troppo di discendente partecipazione.

Nocita ci mostra poi il conto quasi alla pari tra il cardinale e Lucia due spiriti tualità che si riconoscono e data una occhiata alla sorte di Nocita conclude la puntata con le immagini delle truppe che portano in Italia la guerra e la peste. E anche se si tratta dell'annuncio di eventi funesti sono immagini grandiose e quasi fastose. La barbare guemresca si annuncia coi pizzi e le piume di un esercito da parata.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	TMC	SCEGLI IL TUO FILM
7.00 LE NOTTE FAVOLE. Film 8.30 APENNA. Cartoni animati 9.15 IL MONDO DI QUARK. «Le foglie si difendono» a cura di Piero Angela 10.00 LINEA VERDE di F. Fazzuoli 11.00 SANTA MESSA 11.55 PAROLA E VITA. Le notizie 12.15 LINEA VERDE (2ª parte) 13.00 TGL'UNA. Di Adriana Tanzini 13.30 TELEGIORNALE 13.55 FOTO-TV RADIOCORRIERE 14.00 DOMENICA IN... Varietà con Edwige Fenech Regia di Gianni Boncompagni 14.20-15.20-16.30 NOTIZIE SPORTIVE 16.15 CALCIO 90' MINUTO 19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.00 TELEGIORNALE 20.30 I PROMESSI SPOSI. Film in 5 puntate con Danny Quinn Delphine Forest Alberto Sordi regia di Salvatore Nocita (4ª puntata) 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA 24.00 TG NOTTE. CHE TEMPO FA 0.10 SCI. Coppa del mondo 0.45 IL BOIA VIAQIANTE. Film con Stacy Keach Regia di Jack Smight	7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi 8.45 ALIMA. Film con Amedeo Nazzari Regia di Giorgio Pastina 10.15 I RITMI DI DANZA NELLA FANTASIA DI GHOPIN 11.15 KEISERWALZER. Film con Willy Danek Regia di Franz Antel 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.20 TG2 LO SPORT 13.30 TG2 NONSOLONERO 13.45 1941: QUANDO SI AMA. Teleromanzo 15.15 TG2 DIRETTA SPORT. Calcio 45' minuto Pugilato Campionato italiano dilettanti Sci Coppa del mondo Motorshow Finale F 1 16.50 CALCIO SERIE A 16.45 TG2 TELEGIORNALE 20.00 TG2. Domenica sprint 20.30 FLASHPOINT. Film con Kris Kristofferson Treat Williams Regia di William Tanner 22.10 TG2 STASERA 22.25 MIXER NEL MONDO 23.40 SORGENTE DI VITA 0.05 DSB: L'AQUILONE 1.00 PREMIO TENCO '88	11.15 VITA COL MONDO. Telefilm 12.00 SULL'ISOLA BRISIMONDO. SITUAZIONE NE PERICOLO. Film di James Hogan 13.10 PROFESSIONE RINGHIOLO. Telefilm 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.10. SCENEGGI 14.15 PROVE TRONICHE DI TRASMISSIONE. Varietà con Piero Chiambretti 16.30 BLOCCARTOON 16.55 IO E ANNIE. Film di e con Woody Allen 18.55 DOMENICA GOL 19.00 TELEGIORNALE 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 SPORT REGIONE 20.00 CALCIO. Serie B 20.30 CHI L'HA VISTO? Programma condotto da Donatella Riffloni e Luigi Di Major Regia di E. Miccichi 22.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA 22.10 TG3 NOTTE 22.25 RAI REGIONE. Calcio *Io e Annie. Raitre ore 16 55	10.00 SPECIALE CAMPO BASE 11.30 TENNIS: MASTER GRAND PRIX. Semifinali (replica) 13.45 NOI LA DOMERICA. Conduce Franco Ligas 20.30 A TUTTO CAMPO. 23.45 BASKET. Campionato Nba Sacramento-Phoenix 14.00 LA TERZA VOCE. Film di L. Gilbert 15.00 LA TERRA DEI GIACANTI 16.00 BROTHERS AND SISTERS. Telefilm con C. Lemmon 16.30 COVER UP. Telefilm 20.30 LA PROFEZIESSA DI SCIENZE NATURALI. Film 22.15 COLPO GROSSO. Quiz 23.15 I NOVI DI DRYFOK CITY. Film di Gordon Douglas 7.00 CORN FLAKES 11.30 ON THE AIR 13.30 MANHATTAN TRANSFER. Concerto 14.30 ROVING REPORT 16.00 ROCKIN' SUNDAY 22.45 NOTTE ROCK 14.00 NATALIE. Telenovela 17.30 VICTORIA. Telenovela 19.30 VENTI RIBELLI. Telenovela 20.25 VICTORIA. Telenovela 21.15 NATALIE. Telenovela 22.00 IL CAMMINO SEGRETO. Telenovela con Salvador Pineda 11.00 INFORMAZIONI 14.00 POMERIGGIO INSIEME 19.30 ATTUALITÀ SPORTIVA 19.30 TELEGIORNALE 20.30 CRONACHE DI POVERI AMANTI. Film di Carlo Lizzani 22.30 NOTTE CON 5 STELLE RADIOGIORNALE GR1 8 10 16, 13, 19-23 GR2 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30, 13.30, 15.23 19.30 22.30 GR3 7.20 9.45 11.45 13.45 18.25 20.45 RADIOINO Ondas verde 6.56, 7.56 10.57 12.56 18.56 20.57 21.25 23.20 6 Il guastafeste 9.30 Santa Messa 10.18 Anteprema di Radouno 50 14.30 Carta Bianca Sporo 18.20 Tutto il calcio minuto per minuto 20.30 Stagione lirica «La Cenerentola» di G. Rossini RADIODUE Ondas verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 18.27 19.26 22.27 8 A A A cultura cercai 8.45 I maghi della fabbrica dei sogni 12.45 Hit parade 14.30 Domenica sport 20.10 Loro della casa da 21 Strani i ricordi 22.50 Buonanotte Europa RADIOTRE Ondas verde 7.18 9.43 11.43 6 Preli o 8.30 Concerto del mattino 13.15 I classici «Il rosso e il nero» 14. Antologia di a Radiotele 21 Concerto di composizione «Gotfredo Petrasini» 22.25 Un racconto	16.55 IO E ANNE. Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton (Usa, 1977), 90 minuti E il film che vince quattro Oscar e uno andato alla protagonista Diane Keaton che da quel momento diventò una vera e propria star. Autobiografico come tutte le opere di Woody Allen fino ad allora racconta il complicatissimo rapporto tra un attore comico di New York e una scoppiettante ragazza. I due hanno nervosi e crisi esistenziali da vendere. Ironia malinconico ricco di sfumature è uno dei migliori film di Woody Allen RAITRE 20.30 YAKUZA. Regia di Sydney Pollack, con Robert Mitchum, Ken Takakura, Haro Edelhan (Usa 1973), 115 minuti La mafia giapponese che si chiama appunto Yakuza è al centro di questo film duro e asciutto interpretato da un grande Robert Mitchum Mitchum va in Giappone per cercare di recuperare i figli di un amico rapiti, appunto dalla mafia. Si fa aiutare dal fratello della donna che ha amato durante la guerra. Ma l'incontro si rivela soprattutto a mettere a fuoco due culture due modi diversi di concepire l'amicizia e l'onore ODEON TV 20.30 UN VOLTO TRA LA FOLLA. Regia di Elia Kazan, con Andy Griffith, Lee Remick, Walter Matthau (Usa 1957), 126 minuti Un cantante giro-ago diventa con l'aiuto di una giornalista radiofonica un folk singer di successo e soprattutto un «mito». Ma lungi dall'essere un «nall'uomo si rivela un calcolatore un personaggio roso dall'ambizione e dal desiderio di potere. Il film è soprattutto un dramma sull'industria culturale e sul suo stritolante apparato TELEMONTECARLO 20.30 FLASHPOINT. Regia di William Tanner, con Kris Kristofferson, Treat Williams, Rip Torn, Tessa Harper (Usa 1984), 90 minuti Due agenti della polizia di frontiera statunitense Logan ed Ernie scoprono casualmente il relitto di un autoturistrada una valigia contenente più di un milione di dollari e un lucido indagando scoprono che gli indizi si riferiscono all'omicidio di John Kennedy RAIDUE 20.30 RENEGADE, UN OSSO TROPPO DURO. Regia di E. B. Clucher con Robert Vaughn, Terence Hill, Ross Hill (Usa 1968), 97 minuti «Renegade» Luke (Terence Hill) è un tranquillo vagabondo che sa na va a zonzo per l'America in compagnia di Joe Brown il medico alcolizzato. I loro guai cominciano quando un vecchio amico affida a Luke un giovane teppista Matt che ben presto affiancherà Luke nella guerra contro un avito industriale CANALE 5 23.15 I NOVI DI DRYFOK CITY. Regia di Gordon Douglas, con Ann Margret, Bing Crosby (Usa 1965), 100 minuti Una curiosità per vedere come lo stesso soggetto, con due registi diversi può trasformarsi da un capolavoro in una schifezza «I novi di Dryfock City» è un rifacimento puntualissimo di «Ombre rosse». Ugualmente inquadrate per inquadratura battuta per battuta. Ma completamente diverso. Dal resto ce lo vedete Bing Crosby e fare il medico alcolizzato e Ann Margret a interpretare Dallas la prostituta già di Claire Trevor? ITALIA 7



«Nosferatu» il celebre film di Murnau

## Restaurato il film di Murnau Tutti i colori di Nosferatu

ENRICO LIVRAGHI

MILANO Incredibile storia dell'edizione francese del 1927, con didascalie tradotte disinvoltamente, diverse nella grafia, spesso sopresse, a volte mutate nel significato intrinseco scoperta di due copie negli archivi della Germania orientale, ben conservate e sostanzialmente sconosciute. Riscoperta di una edizione francese del 1922 ancora differente.

Sono alcune tappe dell'affascinante avventura del film *Nosferatu* di F.W. Murnau, presentato per la prima volta in occasione della retrospettiva dedicata al regista - in una versione splendidamente ricostituita - a un folto pubblico milanese che si è poi letteralmente «vnutato» i chiarimenti storiografici e tecnici di Enno Patalas, conservatore del Museo del Cinema di Monaco, filologo e restauratore di fama mondiale.

Si è saputo, dunque, come il negativo della suddetta versione francese del '27, conservato alla Cinéma-thèque di Parigi, sia divenuto l'archetipo di quasi tutte le copie circolate successivamente nei cineclub e nelle retrospettive. Pare insomma che da questo negativo sia tratta la versione americana, dove peraltro i nomi dei personaggi vengono cambiati con l'introduzione di quelli originali del romanzo di Bram Stoker, *Dracula*, cui Murnau e lo sceneggiatore Henrik Galeen si erano ispirati. Naturalmente le didascalie tradotte dal francese si compongono ulteriormente e va completamente dispersa l'originaria grafia voluta da Murnau. Quando poi la copia americana aggrava da modello per una riedizione in Germania, le didascalie vengono ritirate dall'inglese in tedesco. E ritirate dal tedesco in francese quando negli anni Settanta il Goethe Institute di Parigi ripropone il film in Francia. In parole povere, le didascalie originali appaiono alla fine completamente stravolte.

Patalas ha ritrovato il testo autentico, si è messo alla ricerca degli archetipi a tutt'oggi esistenti, e su questa base ha iniziato il suo lavoro di col-

Il celebre coreografo nero è morto a New York a 58 anni. Scompare un grande del balletto

Passione, impegno, amore per gli altri. Così fuse insieme le sue radici con il Nuovo Mondo

# L'Africa danzò con Ailey

È morto venerdì a New York, dopo una lunga malattia, il coreografo americano nero Alvin Ailey, fondatore, nel 1958, dell'Alvin Ailey American Dance Theater, una delle più celebri compagnie del mondo. Ailey fu un importante coreografo, ma soprattutto un grande animatore della danza, un uomo impegnato. Nel 1982 era stato insignito con la medaglia della pace delle Nazioni Unite.

MARINELLA GUATTERINI

Difficile ricordare l'artista Alvin Ailey, l'autore di coreografie capaci di scuotere nel profondo perfino il più nottoso nemico della danza, senza parlare di Alvin Ailey uomo Uomo generosissimo e speciale in un ambiente dove il divismo e la consapevolezza del proprio talento nascono facilmente a soffocare, o a nascondere, i sentimenti personali. Ailey, con il suo corpo, negli ultimi anni, già turato dalla malattia, ostentava anche nelle occasioni più difficili una simpatia contagiosa e una dolce, avvolgente ironia.

Nato a Rogers nel Texas, il 5 gennaio 1931, vissuto in una famiglia dove la danza era come per tutti i neri d'America una occasione di festa e di ricordo, Ailey frequentò da bambino la scuola della Chiesa Battista che avrebbe lasciato un segno profondo nella sua formazione spirituale. Scoppiò la danza appena dodicenne, a Los Angeles, vedendo la compagnia del Ballet Russe de Monte Carlo e soprattutto il Balletto di Katherine Dunham, pioniera del recupero delle danze africane che lo colpirono a tal punto da segnare con chiarezza il suo destino. Per tutta la vita, infatti, Ailey riconobbe nella Dunham la sua vera maestra spirituale e a lei, ancora vi-

va, e per anni insegnante all'American Dance Center (la scuola fondata da Ailey a Brooklyn nel 1969) volle recentemente dedicare l'allestimento di *L'Al'Ya* una danza ispirata al folclore della Martinica.

Lo studio professionale, la formazione tecnica Ailey li ricevette da Hana Holm, Anna Sokolova, Karel Skook e Boris Humphrey, grandi figure del modern americano di provenienza anche europea un genere che egli avrebbe fuso nella sua opera coreografica in modo originale. Come danzatore la sua carriera incominciò nella compagnia afro-jazz di Lester Horton, altro suo grande e sconosciuto maestro di stile e di vita. Horton - ci raccontò Ailey durante uno dei suoi ultimi soggiorni in Italia. Vera un vero animatore. Gli piaceva veder crescere attorno a sé il talento dei suoi allievi, e soprattutto, non impartiva mai regole. Da lui ho imparato che comporre danza è soprattutto necessità interiore, impulso di dire qualche cosa. E per dirlo non bisogna seguire l'esempio di nessuno.

Abbandonata la compagnia del maestro per completare gli studi universitari a San Francisco, Alvin Ailey vi tornò nel 1953 alla morte



Alvin Ailey il grande coreografo nero scomparso

di Horton Toccò a lui, tra gli innumerevoli allievi del grande insegnante, raccogliere l'eredità di dirigere la sua compagnia, diventare coreografo. Prima di convertire il nome del gruppo nella celebre etichetta - Alvin Ailey Dance Theater - che tutto il mondo invidia all'America, Ailey lavorò a Broadway. Ma l'opera musicale, il musical, soprattutto, lo annoiarono presto. Ailey cercava nella danza un messaggio. Nulla di più vicino, di più sentito per lui che il percorso in forma stilizzata la storia del suo popolo oppresso, l'epopea dei neri d'America. Tema sviluppato fin dalla fine degli anni Cinquanta in opere che non morirono come *Blues suite* (1958) e *Revelations* (1960). Tema abbandonato e poi ripreso con sfumature femminili nel bellissimo as-

solo *Cry* (1971) e in *Night Creature* (1975), altra faccia della negritudine di Ailey, amico molto stretto di Duke Ellington al quale l'avventura delle creature nere che ondeggiando conquistano la notte è dedicata. Ma Ailey non voleva essere considerato un coreografo di colore, preferiva definirsi «impegnato».

Risale a qualche anno fa una sua splendida composizione dedicata alla lotta di Winnie e Nelson Mandela. Ailey possedeva il dono straordinario della sintesi. Ha composto anche molte coreografie con la mano sinistra, ma quelle sgorgate, come diceva lui, «per necessità, dal di dentro» come *Memoria* (1979), creata per rendere omaggio a un'amica scomparsa, sono davvero episodi difficili da dimenticare nella storia della danza.

Ailey, infine, fu un insaziabile *talent scout*. Non conosceva l'invidia. Ha fatto debuttare con la sua compagnia coreografi giovanissimi e sconosciuti. Ha lanciato nomi che sono diventati famosi, come Ulysses Dove, come Elisa Monte. Ad ogni tournée del suo balletto in Italia (l'ultima, in ottobre, toccò Roma e Bari) è sempre stato facile constatare con quanta eleganza l'opera del maestro non sopravanzasse mai quella degli allievi. Con Ailey, muore un intellettuale della danza che ha vissuto le contraddizioni della società americana senza accettare compromessi. Orgoglioso del suo essere nero ma desideroso di dimenticare ogni diversità, Ailey fu un democratico convinto che la danza è anche sinonimo culturale di vittoria contro povertà, ignoranza, sopraffazione.

Esce il film di Doris Dorrie ma c'è poco da ridere

## Doppia coppia in cerca di «Money»

SAURO BORELLI

*Money* Sceneggiatura, regia Dons Dorne. Fotografia Helge Weindler. Musica Philip Johnston. Interpreti Bille Zocker, Uwe Ochsenknecht, Sunny Melles, August Zimer, Sbylie Waury. Rti 1989. Milano, Anteo.

I soldi si sa sono sempre stati e restano la croce e la delizia di molte persone. Ancora più oggi, in epoca di consumismo dissennato, il denaro costituisce un croce e, insieme una consolazione in parecchie circostanze. Intuitivo, Dons Dorne, scalfata ragazza tedesca già compromessa col cinema (suo è il fortunato film *Uomini*) ha dato di piglio ad una storiella, che somiglia forse un po' troppo a quella della felice performance satirica di Marianne Sagebrecht in *Rosalie* da fare la spesa di Percy Adlon, realizzando *Money* (ovvero soldi), un tormentone umoristico di grana decisamente poco fine.

In breve, in un suburbano residenziale piccolo borghese vive anche, in una casetta conquistata con un gravoso mutuo, la malassortita famiglia di Werner Muller un operaio specializzato di opaca personalità, che intrattiene rapporti piuttosto reticenti, svagati con la sempre stiancata indaffarata moglie Carmen e con i due storditi, fatui figli egotisticamente persi nel coltivare i loro più immediati interessi. Incontrare le mode più insulse e seguire pigramente gli studi

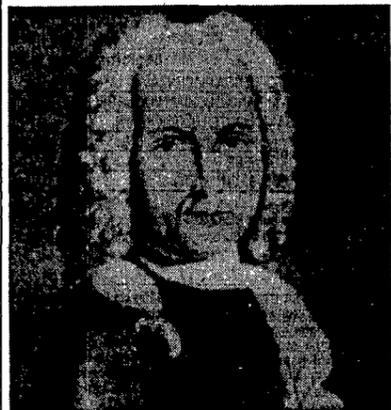
Capita poi che nei pressi della casa certo poco solistata, anzi decisamente *kitsch*, dei Muller venga ad abitare, in una elegante villetta tutta vetrate e *boiserie*, la pretenziosa, borghese coppia dei Fuchs. Lui, Lothar, è un direttore di banca ambizioso e cinico. Lei, Gabriele, è una bionda esteriormente gelida che in realtà coltiva voglie e appetiti inap-

pagati da quel suo indaffarato distratto marito in simili frangenti, sulla fuon che il capofamiglia dei Muller, Werner, da alcuni mesi è stato licenziato dal posto di lavoro, pur fingendo in casa che niente sia accaduto. Tira avanti seminando debiti ed esponendosi con la stessa banca diretta dal supponente vicino di casa Fuchs ad uno «scoperto» di ben 80mila marchi.

Allorché Carmen Muller viene a sapere la cosa, prima urla e strepita poi ricorre tacitamente ad una risolutiva alzata di genio. I soldi le stanno procurando guai a non finire? Ebbene basta procurarseli, i soldi, giusto dove sono in quantità. E dove, infatti, se non in banca? Detto e fatto. La volubila Carmen si mette in ginocchio a domare come una seducibile signora, si fonda in banca e lì, pur con qualche impaccio, riesce a raggranellare in pochi minuti una consistente somma e, oltretutto, ad andarsene indisturbata tirandosi dietro quale ostaggio e «oscuro oggetto del desiderio» il già inaccostabile, acrilico Lothar Fuchs.

Non è finita. Il seguito della baracconata avventura risulta subito anche più complicato. Carmen e il malcapitato Lothar sono ormai in fuga, tra di loro si compie persino un laborioso adulterio, ma nel frattempo i rispettivi coniugi di costoro trovano modo di vivere un'altra trasgressiva licenza d'amore parallela. Fintantoché si ritrovano tutti faccia a faccia e, più o meno con soddisfazione, escogitano il modo di rimettere un po' d'ordine nell'ingarbugliata situazione. I Muller a casa loro, se non altro ammassati che i soldi, come è noto, non sono tutto. E, conseguentemente, i Fuchs ricollocati nei loro ruoli privilegiati, con qualche congnazione in più, se non altro, riguardo ai reciproci sentimenti e alla ripristinata convivenza coniugale.

## Benedetto Marcello? Grande, ma non è alla Moda



Benedetto Marcello

È celebre soprattutto per l'esilarante libello *Il teatro alla Moda* nel quale mette in ridicolo i vezzi e i malvezzetti del teatro lirico. E per il bellissimo *Largo* che spesso le spose scelgono per andare all'altare. Ma Benedetto Marcello era molto di più. E a Roma una piccola istituzione ha deciso di festeggiare i suoi 250 anni, eseguendo una scelta dei Salmi. Risoprendo un musicista di grande profondità.

MARCO SPADA

ROMA. Chi si ricorda di Benedetto Marcello? Forse qualche coppia di sposi al cui matrimonio sia stato eseguito il celebre *Largo*, o al più qualche raffinato che sia incappato nel suo libello polemico *Il Teatro alla moda* (1720), ma per trovare oggi un titolo musicale che lo rappresenti nella coscienza collettiva bisognerebbe riflettere a lungo. Si sa, i centenari vanno pre-

si con le molle, ma l'occasione dei 250 anni dalla morte, avrebbe potuto costituire il pretesto per una serie di «Studi Marcelliani» o almeno per diffonderne la musica. La scarsa fantasia delle nostre grandi istituzioni è nota, ma ad ovviare alla dimenticanza ha pensato la più piccola cooperativa «La Musica», organizzando nella chiesa Valdese di Roma due concerti con una scelta dei Salmi, la «summa»

concettual-musicale che valse al compositore l'appellativo di «principe della musica sacra» e l'ammirazione incondizionata di Goethe, Cherubini e Verdi.

La scomparsa di Marcello dai programmi concertistici è legata comunque all'originalità della sua opera e della sua figura, affascinante e contraddittoria. Aristocratico, esercitò l'avvocatura nel governo della Serenissima per obblighi di rango, ma studiò la musica con un *furor* che gli minò la salute, frequentò corti principesche, ma sposò in segreto una popolana, fu Arcade per menti poetiche, ma in stretti rapporti con i gesuiti, rifiutò il teatro lirico, ma ne conobbe a fondo l'ambiente, versando tutto il suo veleno nella cantata impietosa dei malcostumi (ce ne fu anche per Vitaldi, accusato fra le righe di «cercar lo Strepito», anziché

l'armonia degli antichi). Una generale severità non esente da tratti mistici (negli ultimi anni della vita scrisse un poema sulla Redenzione), traspare da tutta la sua opera, orientata per lo più verso composizioni sacre. I *50 Salmi*, pubblicati in otto volumi tra il 1724 e il '26, con il titolo «Estro poetico armonico», furono scritti su una parafrasi italiana dall'amico Girolamo Ascanio Giustiniani. In essi soprattutto si rivela l'omaggio all'antico per il rievocato ai canoni e alle fughe e per il ricorso a melodie della tradizione liturgica ebraica.

Quelli proposti (I, II, III, IV, V, VI, VIII, XI) hanno offerto una rosa dalle scelte stilistiche di Marcello. Un generale colore scuro, accentuato dalla presenza del contralto, linee di canto appena mosse, recitativi attenti al valore espressivo delle parole (soprattutto quando sottolineano la missione del popolo eletto e il terrore punitivo di Dio); ciascun salmo costruito come sequenza di arie inpartite, infrazzezzate da brevi recitativi e da interventi corali, misti o solo femminili. Una bellezza solida, commovente, testimone di una ricchezza espressiva straordinaria, che converrebbe indagare ancora, proponendo magari qualcuna delle oltre 350 cantate profane.

Sergio Simonovich, con il coro da camera del «Cinque», ha offerto di questi pezzi un'esecuzione impeccabile, sorvegliata e vivace ad un tempo, con i bravi realizzatori del «basso continuo» (tre violoncelli, tre contrabassi, due cembali) e l'ausilio di efficaci solisti come Benedetto Pecchioli, Tiziana Tramonti e Ugo Trama. Viste le premesse, speriamo di non dover attendere il 1993 per un bis.

# IO PIACCIO

Ho un carattere speciale. Forte e morbido deciso e delicato, molto originale. Sono internazionale e molto ricercato. Di gusto inimitabile sono un regalo raffinato.



... e tutti ci provano gusto



La Coppa del mondo di sci

L'azzurro nel gigante dopo una fiacca prima prova migliora nella seconda, ma resta lontano dal podio È sesto nella gara dominata dalla squadra austriaca Oggi per l'azzurro prova d'appello nello slalom

# Tomba la «bomba»? In Canada solo un petardo

Nella giornata del trionfo austriaco e della disfatta svizzera Alberto Tomba è riuscito a ottenere un onorevole sesto posto in «gigante» e cioè nella specialità che oggi lo vede decisamente a disagio. Ha vinto Guenther Mader mentre Pirmin Zurbriggen ha perso uno sci nella seconda discesa. Il giovane Luca Pesando ha ottenuto un discreto undicesimo posto. Oggi lo slalom.

**MONT SAINT ANNE.** Di sciolo miglioramento di Alberto Tomba tra i pali del «gigante» sulle nevi canadesi del Québec dove ha ottenuto un buon sesto posto a 1.66 dal austriaco Guenther Mader. Quella di ieri è stata la giornata dello squadrone austriaco che ha piazzato cinque atleti tra i primi dieci. Alberto Tomba al termine della prima discesa era dodicesimo e quindi ha realizzato una robusta rimonta che gli ha permesso di scalare sei posizioni. La prima discesa era stata

vinta dal norvegese Ole Christian Furuseth tornato grande dopo la disfatta di Waterville Valley dove non era riuscito a piazzarsi nemmeno tra i primi trenta. Ma nella seconda ha ceduto lo stretto margine che aveva sull'austraco. Giornata trionfale per gli austriaci e disastrosa anche per i nostri. Il grone finale di Coppa dei Campioni è ormai alle porte (giovedì il debutto in Olanda contro il Den Helder) e l'insediamento di Earl Cureton sembra garantire ai milanesi solidità e buona presenza sotto canestro.

Basket. Tra Caserta e Milano confronto ad alto livello per due scuole differenti. Protagonisti i soliti implacabili tiratori

## Duello al sole tra Oscar e Riva

Dopo la pausa forzata imposta dalla nazionale e dall'All Star Game, torna il campionato di basket con l'undicesima giornata d'andata. A Caserta, duello al sole tra i due «ceccini» del torneo Oscar e Riva. Ieri, nell'anticipo di serie A2, la Garesio Livorno ha espugnato il campo di Pavia superando l'Annabella per 107-100 al termine di una grossa rimonta nella ripresa.

**ROMA.** Phonola contro Philips. Caserta contro Milano. Torna il campionato di basket dopo due lunghissime settimane di sosta e propone subito una sfida che mette a confronto due squadre differenti tra di loro, due scuole diverse di intendere il pallacanestro. Il basket «libero» dei casertani, tutto impostato sull'attacco e sui tiri da tre punti contro quello più ragionato, difensivo e grintoso dei milanesi che hanno costruito proprio su questi doti tutti i successi degli ultimi anni. Attualmente chi sta meglio in campionato è proprio la Philips nonostante sia stata costretta a giocare

per due mesi con un solo americano. Il sesto posto è accettabile, soprattutto in proiezione futura. Il grone finale di Coppa dei Campioni è ormai alle porte (giovedì il debutto in Olanda contro il Den Helder) e l'insediamento di Earl Cureton sembra garantire ai milanesi solidità e buona presenza sotto canestro. I casertani in campionato sono ancor più distanziati dalla coppia di testa Scavolini e Riva, con un ruolino di marcia tutt'altro che invidiabile per l'ambiziosa squadra di Marcellini di 5 vittorie e 5 sconfitte. Tuttavia Phonola

Philips - sponsor che appartengono allo stesso gruppo - da quest'anno è diventata anche la sfida incrociata tra Oscar Schmidt e Antonello Riva, due tra i tiratori più implacabili del nostro campionato. Nella speciale classifica dei marcatori, il brasiliano di Caserta è al primo posto con 303 punti e la media invidiabile di 30 punti a partita. La guardia della Philips si trova al terzo posto con 298 punti, alle spalle dello statunitense della Viola Dan Caldwell (300). È proprio il debutto in campionato di Cureton contro l'Arimo ha conosciuto il più alto bottino (49 punti) di Riva in campionato.

Nell'undicesima giornata, decisivo per la sorte della Benetton fino ad oggi la grande delusione del campionato, l'incontro con la capolista Ranger. Un'altra sconfitta - e sarebbe l'ottava in undici partite - porterebbe la squadra di Sales sull'orlo di una crisi nervosa.

lontano dai migliori e cioè dagli austriaci da Pirmin Zurbriggen e da Ole Christian Furuseth. Il norvegese col se condito posto di ieri ha incrementato nettamente il vantaggio in classifica sui rivali. Ora al secondo posto c'è il sorprendente Armin Bittner che sta diventando un eccellente specialista di slalom gigante. Il tedesco ha sciato molto bene e appare in eccellenti condizioni.

Oggi la tappa nordamericana si conclude con uno slalom e cioè con la corsa preferita di Alberto Tomba che al momento sembra essere ampiamente il migliore di tutti. Sarà interessante osservare se Armin Bittner per crescere in «gigante» non abbia perso qualcosa in slalom. È comunque stata una bella battaglia soprattutto con questi austriaci che hanno uno squadrone e con Ole Christian Furuseth che ha biso-

gno di mettere molti punti in classifica prima che cominci il grande carousel della discesa libera dove Zurbriggen e Girardelli hanno sicuramente più carte da giocare. Il gigante 1 Guenther Mader (Aut) 2.31.04 2 Ole Christian Furuseth (Nor) a 25/100 3 Armin Bittner (Rft) a 52/100 4 Rudolf Nerlich (Aut) a 68/100 5 Stefan Eberharter (Aut) a 93/100 6 Alberto Tomba (Ita) a 1.66 7 Markus Wasmeier (Rit) a 1.90 8 Mathias Berthold (Aut) a 1.95 9 Thomas Stangassinger (Aut) a 2.29 10 Johan Wallner (Sve) a 2.33 11 Luca Pesando (Ita) e Bernhard Gstrein (Aut) a 2.42.

La Coppa del Mondo. 1 Ole Christian Furuseth punti 97 2 Armin Bittner 70 3 Pirmin Zurbriggen 68 4 Guenther Mader 63 5 Marc Girardelli 49 6 Alberto Tomba 46 7 Lars Boerje Eriksson 45



Per Alberto Tomba sintomi di ripresa anche in gigante

Oggi sbarca a Fiumicino la Coppa del «mondiale»



Ore 14.25 all'aeroporto di Fiumicino arriverà proveniente da Buenos Aires la Coppa Fifa che ai Mondiali di giugno verrà consegnata alla squadra vincitrice. Ad accoglierla ci sarà il presidente della federazione Antonio Matarrese (nel la foto) che la riceverà direttamente dal suo collega argentino Grondona. È il primo atto ufficiale del campionato mondiale che verrà trasmesso in diretta tv. Per solennizzare il passaggio delle consegne all'aeroporto romano si svolgerà una breve cerimonia dopo la Coppa sarà trasferita sotto scorta della polizia a Roma e custodita in un caveau della Banca Nazionale del Lavoro.

E al sorteggio di sabato, Pei, la Loren, Pavarotti tutti al Palaeur

Mentre a Roma sono cominciati ad arrivare i dirigenti della Fifa capeggiati dal segretario generale Blatter le prime delegazioni delle federazioni estere e i primi giornalisti (mille sono stati accreditati) al Palaeur tutto è quasi pronto per la cerimonia che si svolgerà sabato sera alle 17 e sarà trasmessa in mondovisione. All'esterno del palazzo sta per essere ultimato il montaggio di Gola la scultura lignea che ideata da Mano Ceroli e che è anche la mascotte del mondiale. All'interno in una scenografia che viene gelosamente tenuta nascosta si alterneranno sulla ribalta grandi nomi dello spettacolo da Luciano Pavarotti che canterà l'inno dei Mondiali Sofia Loren che sarà la madrina del sorteggio e poi ancora Gianni Nannini, Edoardo Bennato, Giorgio Moroder e Pippo Baudo che faranno da corone ai sei campioni del calcio: Paolo Passarella, Rummennigge, Bobby Moore, Ruben Sosa e Bruno Conti che estrarranno le palline con i nomi delle nazionali.

A Roma seimila bandiere Dirigenti Fifa dal Papa e Cossiga

addobbata da seimila bandiere, i dirigenti della Fifa accompagnati dal ministro Carraro, presidente del Col saranno ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Cossiga e quindi in Vaticano dal Papa.

Mille giornalisti di Italia '90 assicurati dallo sponsor

Sarà una settimana densa di appuntamenti per i dirigenti della Fifa. In programma una serie di riunioni organizzative e di visite agli impianti delle dodici sedi che ospiteranno le partite mondiali. Il clou si avrà sabato, il giorno del sorteggio. In una Roma

anche ai fotoreporter che li garantirà da eventuali danni a terzi da «fortuni». Inoltre è stata istituita una centrale operativa 24 ore su 24 che prevede numerose forme di assistenza.

Al Motor Show Mansell dà lezione di guida in Ferrari

I mille giornalisti che prenderanno parte alla cerimonia del sorteggio dei Mondiali potranno dormire sonni tranquilli. Sul loro lavoro e sulla loro incolumità veglierà l'Assitalia, che per l'occasione ha predisposto una speciale polizia riservata ai giornalisti. I piloti di formula uno da De Cesari a Martini nelle prove del 2° indor di formula uno che si disputerà oggi e al quale prenderà parte anche Nigel Mansell al volante di una Ferrari 640. Il pilota inglese offrirà soltanto un saggio fuori gara delle sue grandi capacità di pilota.

Azzurri d'Italia contro la sclerosi

È partita da Bergamo l'iniziativa degli azzurri d'Italia per aiutare l'Associazione italiana per la lotta alla sclerosi multippla. I Aismi di cui è presidente Rita Levi Montalcini malattia del sistema nervoso centrale che colpisce un italiano su duemila tra i 15 e 50 anni. La sottoscrizione è stata lanciata in occasione della consegna del Premio Azur di Italia.

Milan, c'è anche chi si opera di appendicite: è Albertini

Al Milan gli interventi operati sono diventati quasi una moda. Venerdì è toccato a Giulii, qualche giorno prima a Franco Baresi senza contare quello subito il mese precedente da Ancelotti Edbene in questo gotha di operazioni, per il che è inserito anche una giovane promessa, Albertini, ricoverato d'urgenza per togliersi l'appendicite.

PAOLO CAPRIO

### Pesaro tenta la fuga

**SERIE A1** 11ª giornata (ore 17.30)  
Enimont-Riunite (Rudellat-Zucchelli)  
Scavolini-Roberts (Cossa-Nitti)  
Benetton-Vismara (Pasetto-Nelli)  
Phonola-Philips (Fioretti-Grosi)  
Arimo-Ranger (Marchis-Marotto)  
Viola-Paini (Nuara-Garibotti)  
Irgo-Messaggero (Zepilli-Belisari)  
Panapeca-Knorr (Zanon-Deganutti)

**SERIE A2** 11ª giornata (ore 17.30)  
Aino-Stefanel (Cagnazzo-Bianchi)  
Giaco-Fantoni (Pironi-Facchini)  
Marr-Ippim (Tullio-Pozzani)  
Annabella-Garesio (giocata ieri) 100-107  
Braga-Filodoro (Indrizzo-Guerrini)  
San Benedetto-Hitachi (Taffone-Borroni)  
Teorima Tour-Jolly (Duranti-Pascucci)  
Popolare-Kiesenex (Reatto-Zancanella)

**Classifica**  
Garesio 16, Ippim, Giaco, Stefanelli, Hitachi 14, Annabella e Aino 12, Jolly e Kiesenex 10, Teorima Tour, Braga, Filodoro, Fantoni 8, Popolare, Marr 6, San Benedetto 2

### Rischia il San Donà

**SERIE A1** 8ª giornata (ore 14.30)  
BENETTON TREVISO-SCAVOLINI AQUILA  
CAGNONI ROVIGO-AMATORI CATANIA  
PARMA-BRESCIA  
UNIBIT CUS ROMA-PETRARCA PADOVA  
CORIME LIVORNO IRANIAN LOOM SAN DONA  
NUTRILINEA CALVISANO MEDIOLANUM MILANO

**SERIE A2** 8ª giornata (ore 14.30)  
IMEVA BENEVENTO-BILBOA PIACENZA  
METALPLASTICA MIRANO-OCCHIALI VOGUE BELLUNO  
IMOCO VILLORBA-COMPUTER BLOK ROMA  
EUROBAGS CASALE-PASTAJOLLY TREVISO 18-22 (gioc. ieri)  
PAGANICA-LOGRO PAESE  
PARTENOPE NAPOLI-SAVI NOCETO

**Classifica**  
Pastajolly 16, Computer Blok 10, Partenope 9, Metalplastica e Logro 8, Imeva, Noceto ed Eurobags 6, Imoco 5, Bilbao, Paganica e Belluno 4

### Pallavolo/1 Philips ok in Coppa Campioni

**ROMA.** Nella Coppa dei Campioni di pallavolo la Philips di Modena si è sbarazzata in un'ora di gioco della compagine olandese del Deltalloyd. Davanti a 2000 spettatori i modenesi hanno rilanciato al macapitali avversari un secco 3 a 0 con questi parziali: 15-7, 15-9, 15-7. La grande prova di Fabio Vullio ha facilitato il compito di Bernardi e compagni che sono riusciti a passare da ogni parte del campo senza incontrare grandi difficoltà. Il divario tecnico tra le due squadre è apparso netto anche se in alcuni frangenti gli olandesi hanno cercato di far si sotto però senza fortuna. Lorenzo Bernardi al termine ha detto: «Non dovremmo incontrare grandissime difficoltà per passare il turno. Il nostro obiettivo europeo è la finale non so se incontreremo nuovamente il Cska di Mosca che al momento sembra in difficoltà. Spero che venga eliminata perché ritrovare in difficoltà potrebbe crearci non pochi problemi». L'anno scorso ad Atene abbiamo perso proprio contro di loro la Coppa dei Campioni. Il tecnico modenese Jankovic è apparso soddisfatto della prova dei suoi ragazzi affermando che «la finale è alla nostra portata». Una curiosità: ad ispirare la finalissima sarà proprio la squadra olandese seccamente battuta dalla Philips.

### Pallavolo/2 Ferma l'Al Livorno si fa notare

**ROMA.** È tornata in campo la serie A/2 maschile di pallavolo con tre anticipi. A Brescia la Siap ha battuto 3 a 0 i Sanyo di Agrigento. I lombardi si sono imposti grazie alla grande carica agonistica del romano Roberto Viscuso che dal centro ha fatto il bello e cattivo tempo. Tra gli agrigentini è apparso in cattiva giornata il fuoriclasse sovietico Zaitsev spesso in ritardo sulla palla. Con questa vittoria le speranze della Siap di salire in serie A/1 aumentano anche se la strada da percorrere è ancora molto lunga. A Bologna la Sauber non ce l'ha fatta a conquistare i due punti contro il Jockey di Schio troppo forte a muro e con Massimo Dal Fovo tornato grande dopo un periodo travagliato 3 a 3 il risultato finale. Il Tornei di Livorno ha mirato le speranze di punti dell'Ado di Udine ancora relegato all'ultimo posto in classifica. I toscani rappresentano la sorpresa della serie A/2 da notare che i «vecchi» Lazzeroni e Degli Innocenti si fanno ancora valere. Il resto delle partite della decima giornata saranno giocate oggi (ore 17). Questi gli incontri: Famila Brondi Co dyeco-Capurso Cedisa-Conad Ipersidis Belluno

**MILANO.** La giornata del rugby trova una classica sul campo di Monigo. Benetton-Scavolini. La scorsa stagione gli aquilani hanno raggiunto grandi livelli di gioco solo nella fase finale e sembra che stiano mantenendo la cattiva abitudine alterando magnifiche esibizioni ad altre di scarso spessore. In classifica sono a due punti dal Rovigo e dal Mediolanum e - quel che è peggio - hanno perso tre volte. Se perdono ancora si ritrovano a sei punti dai campioni d'Italia, uno spazio troppo ampio per sperare di chiudere lo E d'altronde il Treviso è squadra solidissima che concede poco sul prato di casa. Di grande interesse anche la partita di Livorno tra la patuglia di Marco Bollesan e il San Donà squadra rivelazione del torneo. I livornesi diventeranno con un gioco frizzante e sempre pericoloso. Hanno

sconfitto sia la Scavolini che il Benetton e sarebbe divertente se gli riuscisse di sconfiggere anche la seconda in classifica. Non sarà facile con una squadra tanto compatta ma i toscani casualmente sanno farsi temere da tutti. La terza partita da seguire con attenzione è quella di Padova dove si esibirà l'Amatori Catania, formazione più inedita in casa che in trasferta. E tuttavia gli uomini di Naas Botha - che è parso in ripresa - devono per forza considerare importante la partita odierna perché viene dopo due sconfitte. Il Mediolanum ha una trasferta comoda a Calvisano viaggio breve e squadra non molto temibile come appare osservando la classifica. Qualche rischio per il Petrarca a Roma contro una compagine corsa che sa giocare assai bene con le linee arretrate e che però ha una mischia leggera.

**McEnroe ko.** A New York ha vinto in semifinale Boris Becker 6-4 6-4 qualificandosi per la finale del Masters. Ieri sera si è giocata anche la semifinale Lendl-Edberg.

**Sci alpino.** La fase europea della Coppa del mondo maschile inizierà con un giorno di ritardo. Per mancanza di neve la prima prova si svolgerà il 15 in Val Gardena.

**Bundesliga.** Il Werder Brema avversario del Napoli mercoledì prossimo nel ritorno di Coppa UEFA ha perso in trasferta col Duesseldorf 1-2 in classifica è sesto.

**Sci Coppa Italia.** A Livorno nella Coppa Italia uomini e donne Manuela Di Centa e Ugo Sartor hanno vinto nella 5 e nella 10 chilometri a tecnica classica.

**Gigante donne.** A Vail ha vinto la tedesca federale Regine Mosen techner la Walliser è finita quarta.

**Tennis d'élite.** Ivan Lendl è il primo campione favorevole alla proposta di un nuovo circuito di tornei: la Gran Slam Cup, proposto

### LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

**Raiuno.** 14,20-15,20-16,20 Notizie sportive, 18,15 90° minuto, 21,50 La domenica sportiva.

**Raidue.** 13,20 Tg2 Lo sport, 15,15 Tg2 Diretta sport 45° minuto - Boxe campionato italiano dilettanti - Sci, Coppa del Mondo da M. Sant'Anna gigante maschile (1ª manche) - Motorshow da Bologna, 20 Tg2 Domenica sport.

**Raitre.** 18,35 Domenica gol, 20 Calcio, serie B 23,25 Rai Regione Calcio.

**Canale 5.** 0,20 Il grande golf.

**Italia 1.** 12,50 Grand Prix.

**Rete 4.** 19 Tennis, finale del Masters di New York.

**Tmc.** 14,15 Motorshow da Bologna, 15,55 e 18,55 Sci Coppa del Mondo da M. Sant'Anna gigante maschile (1ª e 2ª manche), 17 diretta Pallavolo, Eurostyle-Eccaciabasi.

**Capodistria.** 10 Speciale Campo Base, 11,30 Tennis, Masters Grand Prix semifinale (replica), 13,45 Noi la domenica, 20,30 A tutto campo, 22,15 Basket, campionato Nba Sacramento-Phoenix, 0,15 A tutto campo.

**Radiouno.** 15,22 Tutto il calcio minuto per minuto, 18,20 G1 Tuttobasket.

**Raidiofre.** 14,30 e 16,30 Domenica sport.

### BREVISSIME

dalla federazione internazionale in concorrenza con il classico circuito ATP gestito dai giocatori.

**Corsa Trias a Trieste.** Combinazione vincente all'hippodromo di Montebello, 20-19-15. Ai vincitori vanno 543mila lire.

**Il professore e la Ferrari.** Premiato con il «casco d'oro», Alaidi Prost a Campione d'Italia ha affermato che per il campionato indato del '90 la Ferrari partirà tra le favorite.

**Rugby in Sud Africa.** Avrà luogo a Natal, nella provincia occidentale, un torneo con la partecipazione di molte nazionali. Lo ha annunciato Jan Pickard a Londra specificando che i cambiamenti avvenuti nella politica del Sud Africa hanno fatto cambiare atteggiamento a molti paesi.

**Ranista mondiale.** L'inglese Nick Gillingham a Montreal ha nuotato 200 rana in 29'19". È la miglior prestazione europea e la seconda mondiale dopo il 29'22" del defunto canadese Victor Davis.

## Dimentica il tubolare di scorta



Il vaccino dello scorpione è un prodotto che introdotto nel pneumatico ostacola la dispersione dell'aria anche in condizioni di alta velocità. Come funziona: una volta applicato il prodotto e partiti con la bicicletta, nell'interno del pneumatico si forma una pellicola omogenea che sigilla ogni eventuale foro esistente o successivamente verifi-

**SCORPIONE VACCIN**  
Blocks air leakage at full speed

Café de Colombia di Lucio Herre-  
Castelli Sport sri 20088 Rosate  
(Milano) Italy, Via Verga 8, Tel.  
02/90870330, Telex 340614,  
Castelli I, Fax 02/90870700

È disponibile presso tutti i rivenditori

**Castelli**

14ª giornata in tre personaggi

CREMONESE-JUVENTUS

Dezotti diventato vedette del campionato con otto gol in una squadra di provincia

è entrato nella vetrina dorata dei campioni in punta di piedi «Chi fa il mio mestiere è fortunato, non deve mai dimenticare chi è povero»

«Il mio sponsor è l'umiltà»

Emergenza Zoff toglie Brio dalla soffitta

TORINO Questa volta la Juve è davvero senza difesa. E non è una battuta maligna. Oltre allo squallido Bonetti e a Napoli, che ha sostenuto l'ultimo provino ten con esito negativo mancherà anche Bruno, colpito all'improvviso da un attacco di febbre. Zoff non ha scelse, tanto più che sarebbe stato intenzionato a schierare una formazione d'attacco in una partita da vincere assolutamente per non perdere contatto con il Napoli. Dunque, via libera a Brio, una sola presenza in campionato. Il 24 settembre contro il Bari. Sarà lui l'unico marcatore puro e Galia farà il terzino, con Alekso inserito in mediana. Toccherà al redivo occuparsi di Dezotti, mentre Galia marcherà. Chiom che punta vera non è Brio dopo 13 anni di battaglie in bianconero, al termine dei quali appenderà le scarpe al chiodo, non ha mutato per nulla il suo personaggio. «Sono contento di giocare come se fosse la prima volta». Nonostante l'emergenza non c'è posto invece per Tricella.



Gustavo Abel Dezotti, 25 anni, alla sua prima stagione a Cremona

Gustavo Abel Dezotti, 25 anni, otto gol con la Cremonese, racconta la sua storia di calciatore. «Non bisogna mai dimenticare la povertà quando si fa questo mestiere». I suoi problemi con la Lazio e la sua nuova vita a Cremona. «Qui mi fanno giocare come so in attacco». La sua infanzia e la sua grande passione per il calcio. «Mi piacerebbe andare al Napoli o al Milan».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

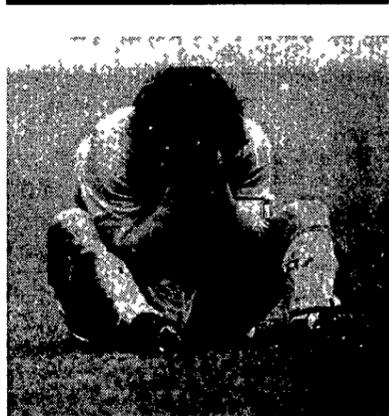
CREMONA Ci sono argentini e argentini Abel Gustavo Dezotti 25 anni è un argentino simpatico e disponibile. «Un'intervista? Nessun problema, finisco col suo collega e poi mangiamo assieme. Okay?». L'esordio è davvero incoraggiante visto lo scarso feeling che, di questi tempi, caratterizza i rapporti tra calciatori e giornalisti. Una questione controversa che il nuovo capocannoniere del campionato fotografa così. «Non c'è misura, equilibrio. Un giorno ci mette le mani addosso, il giorno dopo ci crocifigge magari perché sbagliamo un gol o ricopriamo un ruolo poco apprezzato. Guardiamo Baggio dopo la partita con la Bulgaria era diventato il salvatore della patria, quindi perde col Brasile e, ohi, si trasforma in un brocco. E allora dove sta la verità?».

Gli, dove sta la verità? Ce lo domandiamo. «...che noi, ascoltando questa storia, tanto strana quanto normale, di Abel Dezotti scacciato dalla

in fondo dovrebbe essere normale. Aggriamo il penco lo grazie allo stesso Dezotti. «Non basta la bravura nel calcio ci vuole anche una buona dose di fortuna. Non sempre le due cose procedono in sintonia. L'anno scorso per esempio tutto mi si rovesciava contro. Venivo utilizzato come irrimediabile e naturalmente non rendevo secondo le mie possibilità. La gente si aspettava molto ma io più di così non potevo fare. Mi arabbaiavo perché in fondo al cuore sapevo di valere molto di più, ma era inutile. Alla fine del campionato la mia immagine era totalmente screditata. Al punto che stavo per accettare una offerta dalla Svizzera. E qui salta fuori il famoso discorso sulla fortuna perché se ai dirigenti della Cremonese non fosse venuto in mente di rischiare su di me adesso non saremmo davanti a questo tavolo a parlare dei miei gol».

Recchi, biondo e due occhi azzurri come il cielo in un giorno di vento. Abel Dezotti ha una faccia da cucciolo buono che ispira tenerezza. Ricorda le sue origini: il padre comunista la periferia di Monte Buey i primi lavori alternati al calcio perché di soldi ne gravavano pochi. «Chi fa questo mestiere non dovrebbe mai dimenticare la povertà. Io sono un uomo fortunato perché ho guadagnato bene facendo un lavoro che mi piace tantissimo. Altri ragazzi sono rimasti sulle strade e sulle strade

NAPOLI-ATALANTA



Maradona con la testa tra le mani incerto oggi contro l'Atalanta

Maradona a letto Stamattina caffè e test decisivo

Maradona in dubbio fino all'ultimo minuto contro l'Atalanta. L'argentino sosterrà un provino al San Paolo. Era già accaduto prima della partita di Coppa Uefa con il Werthingen ma questa volta per Diego Maradona non ci saranno né «sceneggiature» né provvedimenti disciplinari. Un provino, quindi con Bigon deciderà se scendere in campo contro l'Atalanta. L'argentino è stato visitato dal dottor Oliva, Diego convive da oltre dieci anni con la lombalgia. Il dottore che è anche un terapeuta lo ha trovato in discrete condizioni e gli ha praticato le cure del caso, leggi le solite infiltrazioni. Gradito il consiglio restare a letto, meglio evitare il ritiro Maradona ha risposto ad Oliva con un sorriso, si sente già meglio, vuole giocare. Non si allena da 14 giorni, intervallati soltanto dalla partita con il Werder Brema.

Quando fu clamorosamente escluso con il Werthingen lo si accusò di aver «marnato» Soccavo per due pomeriggi. Come la mettiamo ora? Evidentemente puntivo il provvedimento di allora, chiaramente nullo di speranze. Gli azzurri hanno bisogno di Maradona. Contro l'Atalanta scenderà in campo l'undicesimo Napoli, infatti, ne ha dovuto cambiare Bigon che solamente due volte (contro Milan e Roma) ha potuto disporre della formazione tipo Senza Carnevale

(squalificato), Renica, Alemo e forse anche Maradona, la capolista affronta la squadra che con Madonna ha fatto gridare al miracolo e battuto l'ex Inter del record. Perde pezzi intanto il Napoli ed anche in discesa perde pezzi pericoloso. Decisamente declinante il girone d'andata, dopo gli ottimi in campionato sarà la volta di Bari, Bologna e poi della Lazio, intanto però mercoledì l'ultimo tentativo per non mollare la Coppa Uefa proprio in Germania dove fu conquistata. Ma i berati dagli impegni europei i napoletani potrebbero completare il riscatto travolgendo da Inter dell'edizione '88-89. Almeno i tifosi sono abbastanza cosmo.

Longani i tempi della sovrabbondanza, primavera in panchina e tanti dubbi per Bigon. «Non è vero che il nostro calendario sia facile - puntualizza - starà a noi complicarci o meno le cose. L'Atalanta è un brutto cliente, gioca sempre allo stesso modo occupando spazi in ogni zona del campo. E poi davanti ha due tipi veloci e mobilissimi come Caniggia e Madonna». Non allarmata ma preoccupata la disamina di Bigon. Anche per lui ogni settimana il Napoli è una scoperta. Careca festeggia ogni le cento partite nel Napoli e quindi in Italia. Dimenticate le accuse al difensivismo, la squadra ha stretto un patto: aiutarlo a ritrovare la via del gol.

CESENA-INTER

Per Lippi gli esami non finiscono mai: un salto dalla C al club che ha lanciato Radice, Bagnoli e Bigon. Oggi sull'altra panchina c'è addirittura il n. 1 Trapattoni

Un gentiluomo nella scuola degli allenatori

Klinsmann in tribuna pensa alla salute

CESENA Klinsmann ha preferito «starsi malato». Il tedesco ha sciolto negativamente i dubbi della vigilia badando a preservare l'integrità del suo ginocchio. Desidero convalescente al punto di tirare ancora - ha dichiarato - non mi fido a giocare perché se si rompono devo stare fuori tre mesi. Trapattoni dal canto suo minimizza. «Se Klinsmann non se la sente andrà tranquillamente in tribuna. Del resto noi siamo tranquilli, quella con il Cesena è una partita importante ma non certo decisiva. Il campionato è solo all'inizio». L'allenatore nerazzurro scenderà in campo al posto di Klinsmann il giovane Morello.

Cesena-Inter, squadre di «tonnellaggio» diverso contro, arrivano alla partita di oggi con ruoli opposti. I nerazzurri dalla sconfitta con l'Atalanta che ha provocato sinistri scricchiolii nel rapporto fra Trapattoni e il presidente Pellegrini, il Cesena dai 5 punti ottenuti nelle ultime tre gare. Per Marcello Lippi, 42 anni, l'anno scorso alla Carrarese in C, un altro importante appuntamento.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

RICCIONE «Il piacere è tutto mio», pellicola di Blake Edwards per cuon agitati, tutto il Cesena al cinematografo per distrarsi un po', per ridere un po', per non pensare solo all'Inter almeno finché è possibile. Marcello Lippi chissà se si è divertito adesso sorseggia una bibita all'«Abner» fuori è molto freddo ma è già buio e non si vede nulla. «L'anno scorso il massimo della tensione era la partita con la Reggina. Adesso c'è l'Inter capisco che anche dall'esterno a qualcuno possa fare un certo effetto». Il salto è stato grande e non del tutto indolore (quattro sconfitte nelle prime sette partite di campionato) ma adesso le cose vanno meglio. Lippi parla di «presa di coscienza» e di «mentali più giusti». «Anche l'ambiente di Cesena mi sta molto aiutando. Capito anche agli altri a quelli che mi hanno preceduto? I riferimenti possono essere tanti da Radice a Bagnoli, fino a Bersellini e Bolchi. Cesena continua a lanciare allenatori giovani e di belle speranze, anche se dai due «segni» da qualche tempo si è passati al gentileman Lippi altro non è sotto questo aspetto, che la

continuazione di Bigon c'è una cultura dell'«immagine» che si fa largo sinuosamente anche nel calcio? «Io credo che nel calcio si debba essere pratici, non dico bravura, rispetto alla sua carriera. Sette anni da libero, presi il posto di Garbani chiamato «Custer», un tipo si esaltava nelle partite tutte in difesa, un gran fottatore. Era un superman solo si salvava sempre all'ultima o penultima giornata». Un destino che per ora continua ad accompagnare Marcello Lippi. «Noi puntiamo al quarto ultimo posto, senza mezzi termini. Abbiamo avuto un inizio difficile anche perché pensavamo di poter contare subito su giocatori come Holmquist e Leoni, fuori dalla mischia per gravi infortuni. Invece poi Cuttone ha saltato le prime dieci partite e intanto si è fatto male Gelain. Adesso il calendario non ci dà respiro prima l'Inter poi la Juve e la Samp. Ma in lotta per la salvezza siamo in buona compagnia, dai 13 punti del Bari in giù, Fiorentina esclusa, balliamo tutti lo stesso vizio».

mettendo da parte una fetta di spavalderia come spiegare se non quel Djukic partito titolare e ora sempre più panchinaro? «Tant'è che anche oggi al suo posto giocherà l'uribetta, spalla lusata e fasciata sotto la maglia. Su questo punto il tecnico terzavere, paria di «uoni equilibri, dell'innesto salutare di Perleone e di Ariano, di sempre l'inter campione di Italia. Perché tutti Bergomi e Ferrn ma ci sono sempre Baretti e Mandorlini. E poi Trapattoni viene per fare risultato e la loro rabbia per i punti persi nelle ultime domeniche si farà sentire. Noi? In tutta umiltà, abbiamo le nostre risorse, anche l'Inter se ne dovrà accorgere».



Marcello Lippi

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 14,30

Cabrini guarito oggi in campo

Maitredi può tirare un sospiro di sollievo. Antonio Cabrini, colpito da attacco febbrile nei giorni scorsi è guarito ed oggi sarà in campo nella superpartita con il Milan, che a sua volta potrà ripresentare con la maglia numero due Carrobbi. La Roma, a Firenze, ripresenterà dal primo minuto Bruno Conti, l'unico in grado di dare un briciolo di fantasia alla sua squadra. Giocherà dal primo minuto anche Troglia nella Lazio. Nella Fiorentina, iacchini è stato preferito a Di Chiara, mentre Scoglio ha deciso di rilanciare Perdomo. La Sampdoria a Lecce giocherà con Lombardo al posto dell'infortunato Kalanec, mentre i salentini dovranno fare a meno di Moriero e Marino. Mazza tecnico dell'Udinese, farà rientrare Balbo al posto del malconcito De Vitis, mentre nell'Ascoli, avversario delle zebre, Colantonio tornerà a fare il libero.

Table with football league information including team rosters for Cesena-Inter, Fiorentina-Roma, Lazio-Bari, Milan-Bologna, Udinese-Ascoli, Serie B, Serie C1, Serie C2, and classification tables for Serie B and Serie C1.



## VAL DI METI. L'acqua secondo natura

C'è un solo modo per bere acqua minerale genuina: lasciarla come era cent'anni fa! Tra le Marche e l'Umbria nulla è cambiato intorno alla Fonte Val di Meti. Gli stessi boschi, la stessa natura, la stessa terra che goccia dopo goccia distilla da secoli un'acqua dalle PREZIOSE VIRTÙ DIGESTIVE.

È indicata come acqua da tavola, ma il suo piacevole sapore leggermente acidulo la rende ideale in qualsiasi momento della giornata.

### Acqua minerale VAL DI METI per stimolare la digestione

ACQUA VAL DI METI È UN'AZIENDA DEL GRUPPO

